



Proposta tecnica di progetto preliminare

Articolo 6 comma 5, legge regionale n. 56 del 5/12/1977 smi

**QUADERNO - SISTEMA PRODUTTIVO E
SOCIO ECONOMICO DELLA CITTA'
METROPOLITANA DI TORINO DELLE
ZONE OMOGENEE**



Piano Territoriale Generale Metropolitano

QUADERNO - SISTEMA PRODUTTIVO E SOCIO ECONOMICO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO E DELLE ZONE OMOGENEE

Sindaca Metropolitana Chiara Appendino

Vice Sindaco, Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo Marco Marocco

Dirigente Dipartimento Territorio, viabilità ed edilizia Ing. Giannicola Marengo

Responsabile Pianificazione Territoriale Generale metropolitana e Cartografico Arch. Irene Mortari

GRUPPO DI LAVORO
LINKS FOUNDATION
Unità di progetto PTGM

ptgm@cittametropolitana.torino.it



Sommario

PREMESSA	6
Analisi della situazione economica della Regione Piemonte	7
Principali mutamenti socio-economici del decennio 2009-2018	7
Analisi del mercato del lavoro	9
Imprese e addetti nei macrosettori economici	11
Start-up innovative	13
Esportazioni	15
Aziende in crisi e dati CIG	17
Analisi della situazione economica della Città metropolitana di Torino	19
Principali mutamenti socio-economici del decennio	19
Analisi del mercato del lavoro	21
Imprese e addetti nei macrosettori economici	26
Produzione industriale.....	28
Imprese giovanili.....	29
Industria 4.0	30
Start-up e imprese innovative	32
Esportazioni	34
Aziende in crisi e dati CIG	36
Quadro economico-produttivo della Città metropolitana di Torino: sintesi degli elementi emersi dalle interviste con esperti del settore	39
Premessa	39
Struttura del sistema delle imprese	39
Logistica e connessioni	40
Export	41
Rapporto centro/periferia	41
Le aree montane	42
Prospettive di sviluppo: industria 4.0, economia digitale	42
Il possibile ruolo della Città metropolitana	45
Approfondimento sul comparto produttivo	47
Il comparto produttivo nella Città Metropolitana di Torino (CMTo)	47
Numero di imprese e addetti totali	47
Micro, piccole, medie e grandi imprese	50
Divisioni ATECO.....	51
Natalità e mortalità imprese	56
Longevità imprese	57
Imprese femminili	58
Imprese straniere	60
Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	62
Il comparto produttivo nella Zona omogenea 1 - Torino città	64
Numero di imprese e addetti totali	64
Micro, piccole, medie e grandi imprese	66
Divisioni ATECO.....	67
Natalità e mortalità imprese	72
Longevità imprese	72
Imprese femminili	73
Imprese straniere	75
Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	77
Il comparto produttivo nella Zona omogenea 2 - Area Metropolitana Torino Ovest	79
Numero di imprese e addetti totali	79
Micro, piccole, medie e grandi imprese	81
Divisioni ATECO.....	82
Natalità e mortalità imprese	87
Longevità imprese	87
Imprese femminili	88

Imprese straniere	90
Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	92
Il comparto produttivo nella Zona omogenea 3 - Area Metropolitana Torino Sud	94
Numero di imprese e addetti totali	94
Micro, piccole, medie e grandi imprese	96
Divisioni ATECO.....	97
Natalità e mortalità imprese	102
Longevità imprese	102
Imprese femminili	103
Imprese straniere	105
Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	107
Il comparto produttivo nella Zona omogenea 4 - Area Metropolitana Torino Nord	109
Numero di imprese e addetti totali	109
Micro, piccole, medie e grandi imprese	111
Divisioni ATECO.....	112
Natalità e mortalità imprese	116
Longevità imprese	117
Imprese femminili	118
Imprese straniere	120
Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	122
Il comparto produttivo nella Zona omogenea 5 - Pinerolese	123
Numero di imprese e addetti totali	123
Micro, piccole, medie e grandi imprese	125
Divisioni ATECO.....	126
Natalità e mortalità imprese	131
Longevità imprese	131
Imprese femminili	132
Imprese straniere	134
Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	136
Il comparto produttivo nella Zona omogenea 6 - Valli di Susa e Sangone.....	138
Numero di imprese e addetti totali	138
Micro, piccole, medie e grandi imprese	140
Divisioni ATECO.....	141
Natalità e mortalità imprese	146
Longevità imprese	146
Imprese femminili	147
Imprese straniere	149
Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	151
Il comparto produttivo nella Zona omogenea 7 - Ciriacese-Valli di Lanzo	153
Numero di imprese e addetti totali	153
Micro, piccole, medie e grandi imprese	155
Divisioni ATECO.....	157
Natalità e mortalità imprese	161
Longevità imprese	161
Imprese femminili	162
Imprese straniere	164
Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	166
Il comparto produttivo nella Zona omogenea 8 - Canavese occidentale	168
Numero di imprese e addetti totali	168
Micro, piccole, medie e grandi imprese	170
Divisioni ATECO.....	172
Natalità e mortalità imprese	176
Longevità imprese.....	176
Imprese femminili	177
Imprese straniere	179

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	181
Il comparto produttivo nella Zona omogenea 9 - Eporediese	183
Numero di imprese e addetti totali	183
Micro, piccole, medie e grandi imprese	185
Divisioni ATECO.....	187
Natalità e mortalità imprese	191
Longevità imprese	191
Imprese femminili	192
Imprese straniere	194
Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	196
Il comparto produttivo nella Zona omogenea 10 - Chivassese	198
Numero di imprese e addetti totali	198
Micro, piccole, medie e grandi imprese	200
Divisioni ATECO.....	202
Natalità e mortalità imprese	206
Longevità imprese	206
Imprese femminili	207
Imprese straniere	209
Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	211
Il comparto produttivo nella Zona omogenea 11 - Chierese-Carnagnolese	213
Numero di imprese e addetti totali	213
Micro, piccole, medie e grandi imprese	215
Divisioni ATECO.....	217
Natalità e mortalità imprese	221
Longevità imprese	221
Imprese femminili	222



Imprese straniere	224
Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	226
Il comparto produttivo nelle aree interne	228
Numero di imprese e addetti totali	228
Micro, piccole, medie e grandi imprese	229
Divisioni ATECO.....	229
Natalità e mortalità imprese	233
Conclusioni e Analisi S.W.O.T.	234

PREMESSA

Il presente documento riporta l'aggiornamento del quadro del sistema produttivo e socio-economico della Città metropolitana di Torino ai fini della redazione del Piano Territoriale Generale Metropolitan.

L'attività ha riguardato l'individuazione e descrizione dei principali mutamenti socio-economici e territoriali intercorsi tra il 2010-11 (PTC2) e il 2020, sia a livello di Zone Omogenee sia per l'intera Città metropolitana di Torino, attraverso la predisposizione di un dossier analitico sulla base dei dati raccolti per ognuna delle 11 Zone Omogenee. Le attività di analisi sono state condotte in collaborazione con i referenti delle zone omogenee e con rilevanti stakeholder locali.

Nel documento vengono messi in evidenza i risultati ottenuti dal lavoro previsto nell'attività suddivisi in 3 capitoli:

- Analisi della situazione economica a livello regionale
- Analisi della situazione economica a livello metropolitano
- Approfondimento sul comparto produttivo

Il documento include la relazione descrittiva del contesto, corredata di grafici e tabelle mentre le analisi e le rappresentazioni cartografiche, saranno inseriti nella relazione finale che rappresenta il terzo Output del progetto.

Analisi della situazione economica della Regione Piemonte

In un'economia globalizzata non è possibile spiegare il sistema economico locale senza fare riferimento al contesto economico mondiale che, nel 2019, ha vissuto un momento di crescita stabile, ma debole, dopo due anni di espansione. I principali elementi di rischio riguardano le tensioni commerciali USA-Cina, la Brexit e la crisi del mercato dell'auto in Europa. Le cause della frenata dell'economia del 2019 sono legate a una crisi del commercio mondiale che produce contraccolpi soprattutto per i paesi esportatori e con una forte industria dell'auto, come Germania e Italia. In questo contesto il Piemonte e, in particolare, il territorio della Città metropolitana di Torino risultano maggiormente vulnerabili; l'industria torinese (oggetto di approfondimento nei paragrafi successivi), infatti, è fortemente basata sull'export nel settore dell'*automotive*.

Il Prodotto Interno Lordo (di seguito PIL) piemontese è cresciuto dell'1,1 % nel 2018 ma per il 2019 la crescita prevista è minore visti i segnali di frenata quali la produzione industriale dei primi trimestri rispetto allo stesso periodo del 2018 e il calo di ordinativi, fatturato e grado di utilizzo degli impianti. Le sofferenze riguardano in particolare Torino con i comparti dell'auto e del tessile, mentre dati positivi afferiscono a Cuneo ed Alessandria anche grazie all'industria alimentare.

Principali mutamenti socio-economici del decennio 2009-2018

La situazione socio-economica dell'ultimo decennio in Piemonte può essere spiegata attraverso l'analisi di tre indici: il PIL, i consumi e i redditi disponibili delle famiglie. L'andamento di questi tre indici (figura 1) evidenzia le due fasi di crisi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio: la prima, avvenuta tra il 2007 e il 2009, è caratterizzata da una caduta del PIL affiancata ad una leggera diminuzione del reddito disponibile; la seconda, negli anni 2012-14, vede invece una caduta del reddito disponibile pari a quella del PIL.

Negli ultimi anni (a partire dal 2015) si nota una parziale inversione di tendenza con il PIL pro capite che cresce del 3,5 % e il reddito disponibile del 2,9 % (a valori reali).

Per quanto riguarda i consumi, si può notare che nella prima fase di crisi, non si verificò una diminuzione pari a quella del reddito disponibile mentre dopo il 2012 anche l'andamento di questi è in linea con quello del PIL e del reddito.

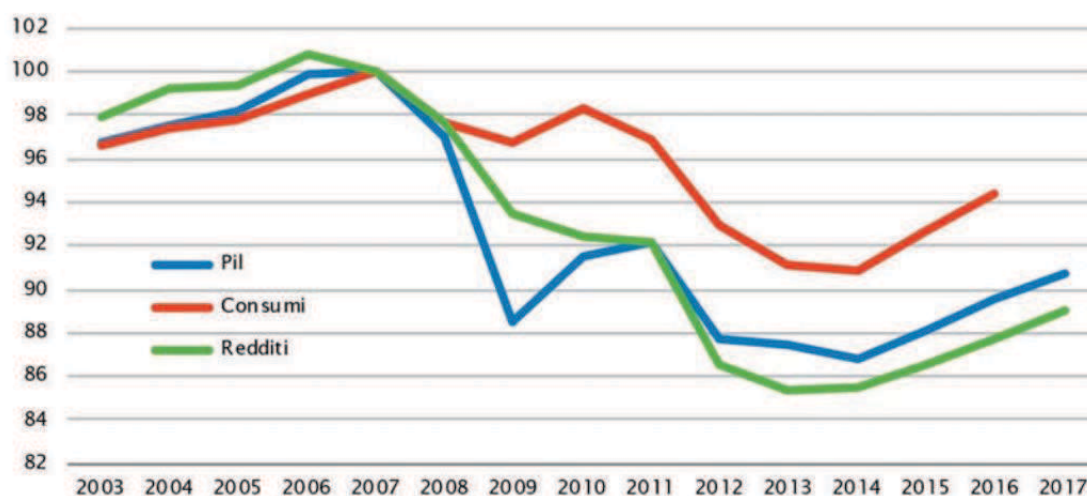


Figura 1-Andamento di PIL, consumi e reddito disponibile delle famiglie in Piemonte [valori per abitante a prezzi costanti=100] - (Fonte: Relazione annuale 2019 Ires Piemonte)

L'andamento del tasso di crescita delle imprese nell'ultimo decennio è risultato sempre peggiore in Piemonte rispetto al dato nazionale come si può osservare nel grafico sotto riportato (figura 2). In particolare se il tasso a livello nazionale è risultato sempre positivo così non è accaduto per il dato piemontese che dal 2012 in poi appare costantemente negativo. Il punto più basso della curva a livello regionale viene raggiunto nel 2013 (- 0,54 %), a questo è seguita un'inversione di tendenza raggiungendo nel 2015 il - 0,11 %; dal 2016 però il tasso è risultato in ulteriore diminuzione raggiungendo il - 0,45 % nel 2018.

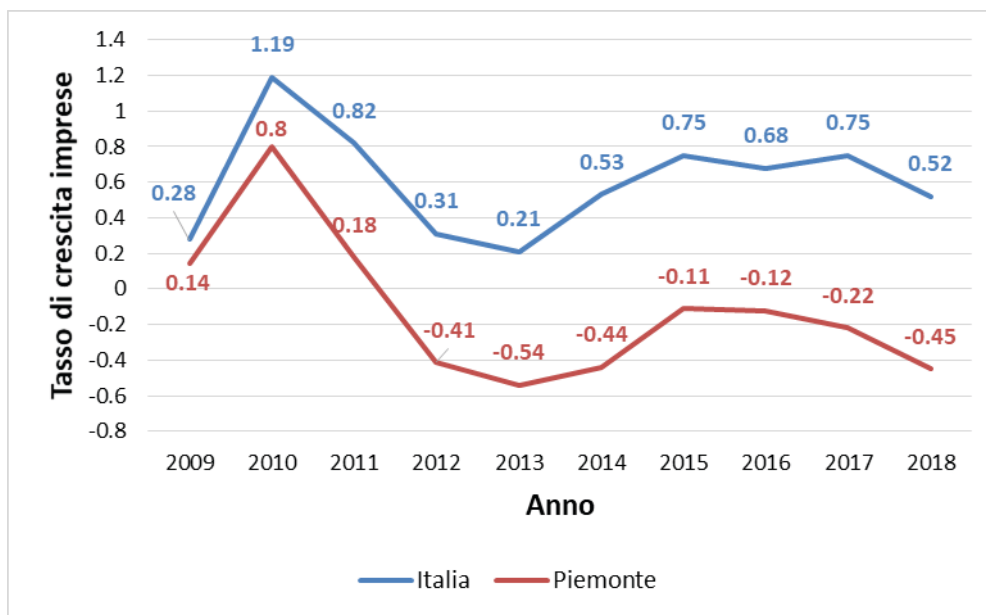


Figura 2 - Tasso di crescita delle imprese in Piemonte, [%]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Info Camere)

Un altro indice che aiuta a comprendere i principali mutamenti socio-economici del decennio è il valore aggiunto, che mostra l'incremento di valore che si realizza grazie all'intervento dei fattori produttivi a partire da beni e risorse primarie iniziali. La variazione tra il 2007 e il 2016 per i singoli settori, fornisce un quadro chiaro delle trasformazioni in atto nel sistema economico piemontese. La variazione negativa più marcata riguarda il settore delle costruzioni (-16 %) mentre risultano in aumento il valore aggiunto dei settori dell'agricoltura (+9,1 %) e dei servizi (+4,5 %). In termini assoluti i settori dei servizi e quello dell'industria rimangono quelli che producono il maggiore valore aggiunto nella regione. Residuale è, invece, il valore aggiunto derivante dal settore agricolo.

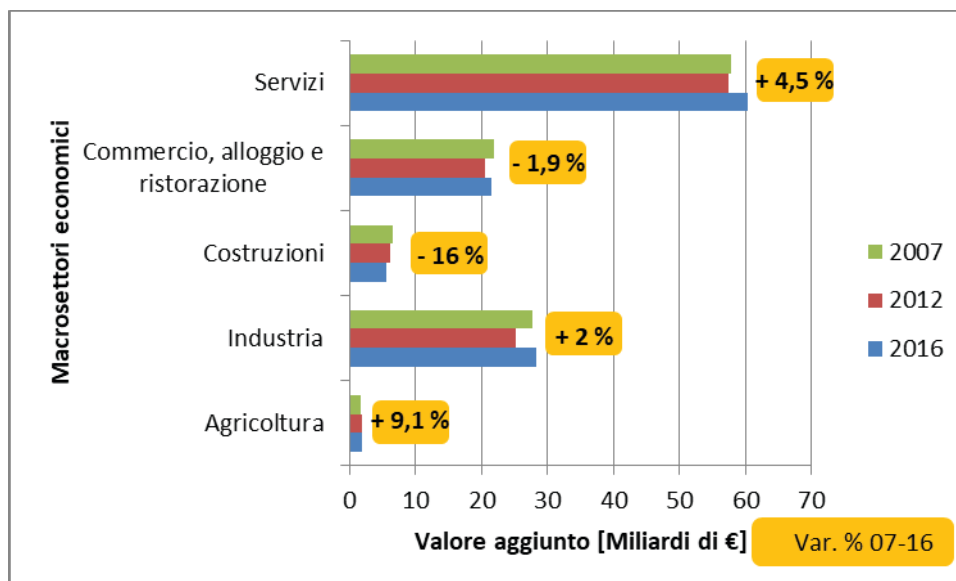


Figura 3 -Distribuzione del valore aggiunto per settori [Mld di €]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Istituto Tagliacarne)

Analisi del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro nell'ultimo decennio si è profondamente modificato e un'attenta analisi dello stesso è stata possibile basandosi sulle elaborazioni del Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte su dati ISTAT.

Prima di proseguire con l'analisi dei dati appare opportuno ricapitolare alcune definizioni di base del mercato del lavoro.

Gli **occupati** sono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro per ferie o malattia.

Si definiscono, invece, **disoccupati** le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni e in cerca di occupazione secondo la definizione internazionale, vale a dire con i criteri di disponibilità e di ricerca attiva del lavoro precisati di seguito:

- persone che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- persone che inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Per **forze di lavoro** si intende la somma degli occupati con i disoccupati, come sopra individuati.

Il **tasso di disoccupazione** è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Occupati e disoccupati totali

Le prime analisi riguardano l'andamento del numero di occupati e disoccupati totali in Piemonte tra il 2009 e il 2018. Osservando i grafici sotto riportati (Figure 4 e 5) si nota che i numeri peggiori riguardano gli anni 2013 e 2014 quando si raggiungono il numero più basso di occupati e quello più elevato di disoccupati. Verso la fine del periodo analizzato il numero degli occupati ritorna simile a quello del 2009 mentre quello dei disoccupati risulta leggermente superiore.

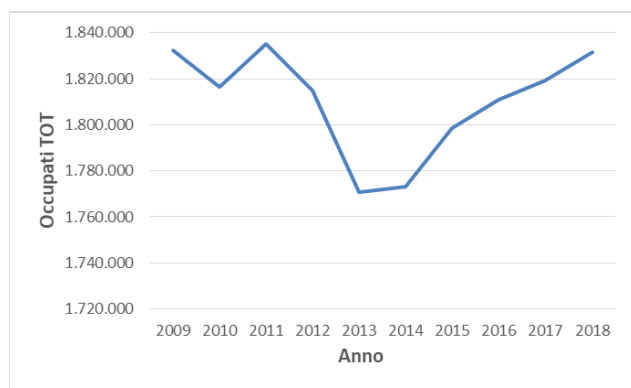


Figura 5 – Numero di occupati totali in Piemonte
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

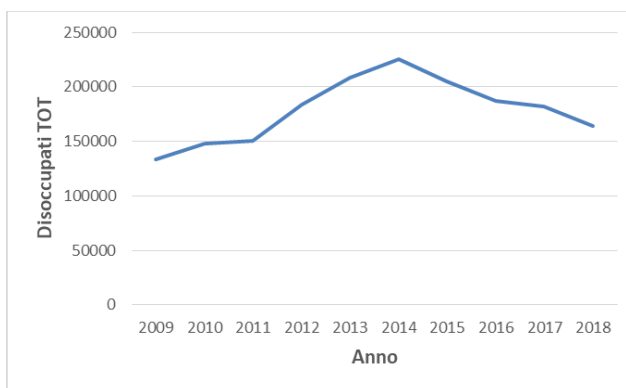


Figura 6 – Numero di disoccupati totali in Piemonte
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Occupati e disoccupati (uomini e donne)

Nei grafici di seguito riportati sono confrontati gli andamenti di occupati e disoccupati di uomini e donne. Per quanto riguarda il dato degli occupati il numero delle donne occupate è sempre inferiore a quello degli uomini con una differenza tra le due categorie di circa 200.000 unità. L'andamento relativo ai soggetti disoccupati, invece, è molto simile nelle due categorie e negli anni di maggiore crisi l'incremento di disoccupazione ha riguardato maggiormente gli uomini.

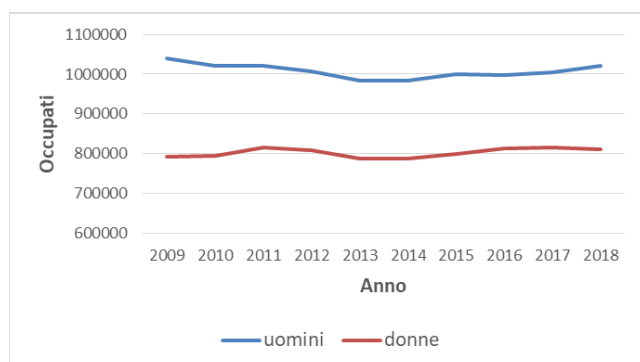


Figura 7 – Uomini e donne occupate in Piemonte
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

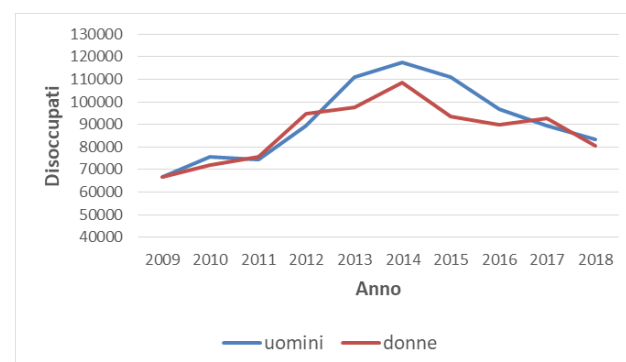


Figura 8 – Uomini e donne disoccupate in Piemonte
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Occupati nei principali settori di attività

Di seguito si sono analizzati gli andamenti del numero di occupati in Piemonte nei principali settori di attività. Osservando i grafici si nota, nell'ultimo decennio, una sostanziale stabilità degli occupati nei settori dell'industria, un leggero aumento di quelli del settore dei servizi, una leggera diminuzione degli occupati nell'agricoltura e un'evidente diminuzione di quelli appartenenti al settore delle costruzioni.

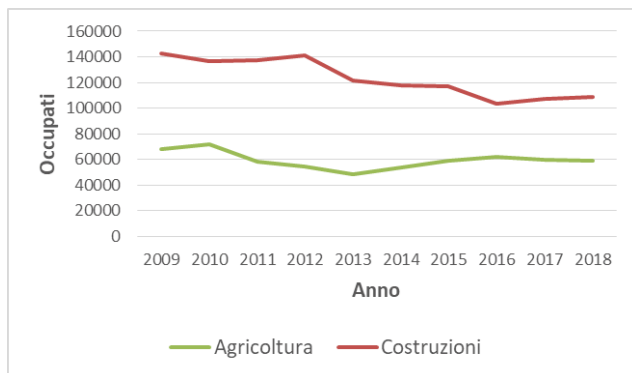


Figura 9 – Numero occupati per settore di attività in Piemonte (Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

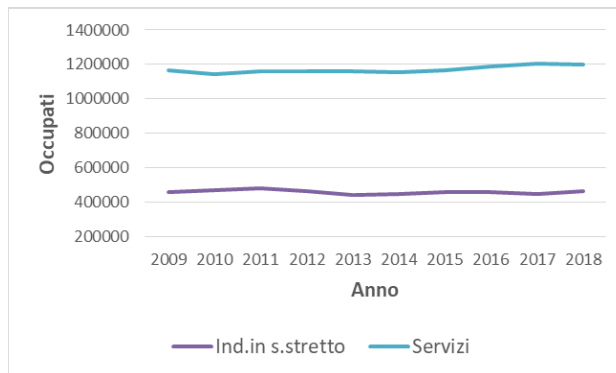


Figura 10 – Numero occupati per settore di attività in Piemonte (Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Disoccupazione giovanile

Un fenomeno che ha caratterizzato in negativo il mercato del lavoro anche a livello nazionale nell'ultimo decennio è quello della crescente disoccupazione giovanile. Nei grafici riportati nella pagina seguente è possibile osservare l'andamento del tasso di disoccupazione giovanile per l'ampia fascia 15-29 anni (figura 10) e per due fasce più ristrette ovvero quella che va dai 15 ai 24 anni e quella che va dai 25 ai 34 anni (figura 11). Se l'andamento dell'indice per la fascia 15-29 anni conferma la presenza del problema, osservando l'andamento dei tassi nelle due fasce più ristrette si nota che è la fascia 15-24 anni quella dove il tasso di disoccupazione raggiunge le percentuali più elevate. Per tutte le fasce d'età, a parte quella 25-34 anni, il tasso di disoccupazione è aumentato notevolmente negli anni 2013-2014 per poi diminuire negli anni successivi. La fascia 25-34 anni è quella che ha visto una crescita più graduale e meno importante del tasso.

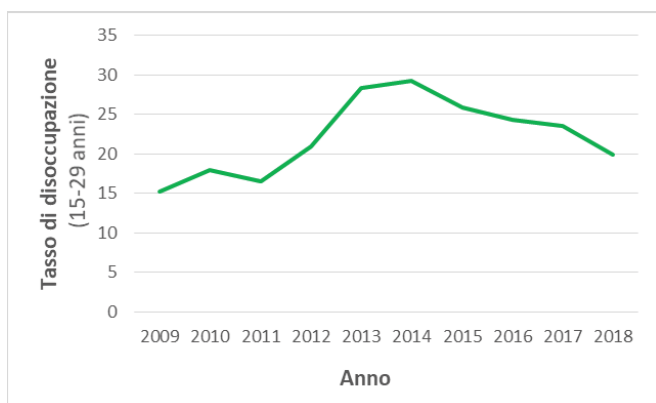


Figura 11 – Tasso di disoccupazione giovanile in Piemonte (Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

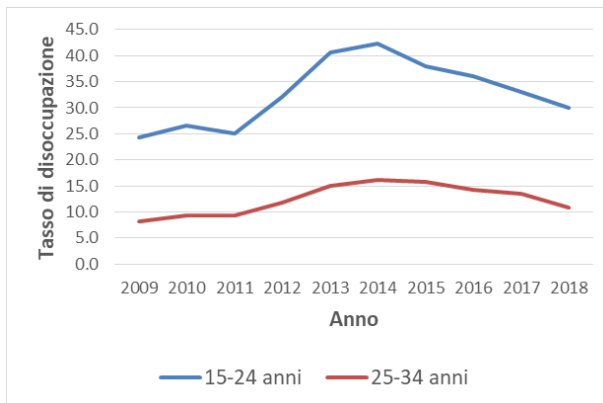


Figura 12 – Tasso di disoccupazione giovanile in Piemonte (Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Imprese e addetti nei macrosettori economici

Per individuare le principali caratteristiche socio-economiche del territorio Piemontese non si può prescindere dall'analisi del tessuto economico ovvero dalle imprese che lo compongono. In particolare si sono individuati il peso dei diversi macrosettori economici per quanto riguarda il numero di imprese e addetti al 2017. Osservando il grafico sotto riportato (figura 12) si nota che i macrosettori economici caratterizzati dal più elevato numero di aziende sono quello dei servizi alle

imprese (32,1 %) e del commercio (24,3 %) che, se considerati insieme ai macrosettori istruzione, sanità e servizi pubblici e attività dei servizi di alloggio e ristorazione completano il settore terziario nel quale operano oltre i due terzi delle imprese della regione. Il grafico relativo alla distribuzione degli addetti nei macrosettori (figura 13) conferma l'importanza del settore terziario che occupa più della metà degli addetti ma fa emergere la rilevanza del macrosettore industria manifatturiera che occupa quasi il 30 % degli addetti del Piemonte.

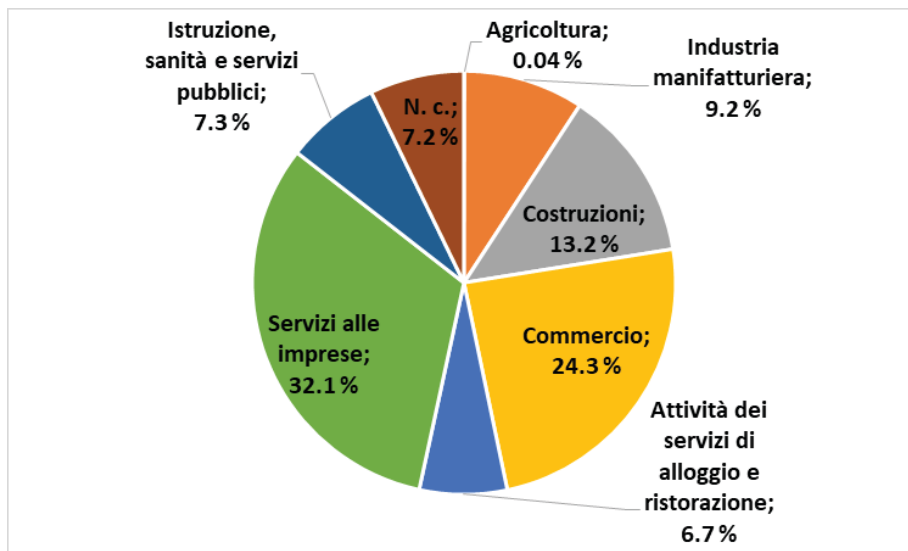


Figura 12 - Numero imprese in Piemonte, 2017 [%]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati ISTAT)

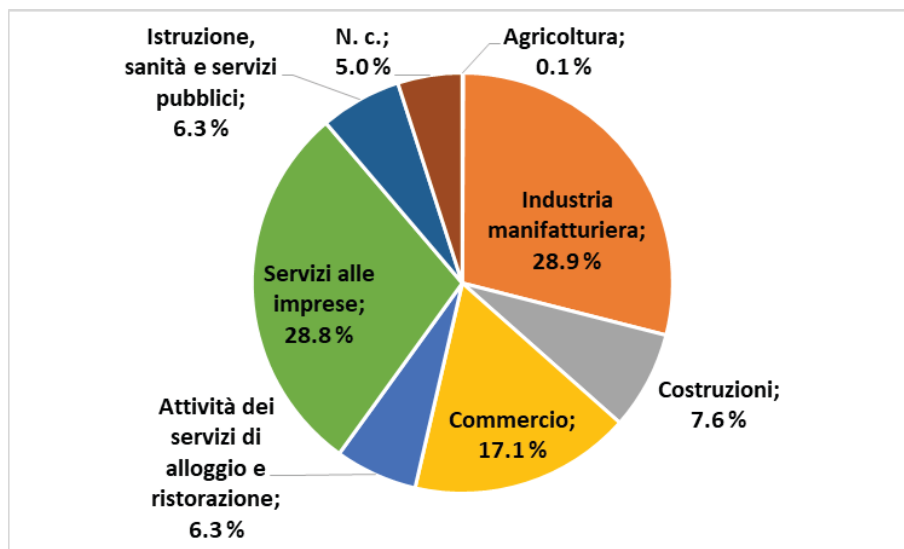


Figura 1313 - Addetti alle imprese in Piemonte, 2017 [%]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati ISTAT)

Per comprendere le dinamiche in atto nel tessuto economico del Piemonte è stata calcolata la variazione percentuale del numero di imprese occorsa tra il 2012 e il 2017 per macrosettori economici. Nel grafico riportato di seguito (figura 14) si può notare che i macrosettori in crescita appartengono tutti al settore terziario evidenziando il progressivo processo di terziarizzazione del tessuto economico della Regione. Non tutti i macrosettori del terziario risultano però in crescita infatti le imprese che operano nel commercio sono in diminuzione nel periodo considerato del 7,2%.

I macrosettori caratterizzati dalle variazioni negative più significative del numero di imprese sono quello delle costruzioni (- 15,6 %) e quello agricolo (-14,8 %).

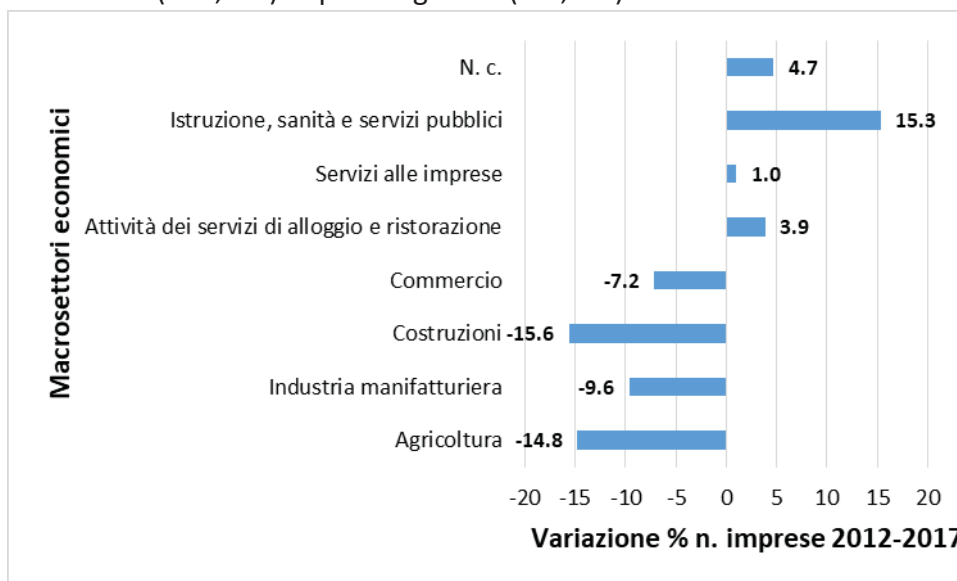


Figura 14- Variazione % del numero di imprese in Piemonte tra il 2012 e il 2017
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati ISTAT)

Start-up innovative

Il fenomeno delle start-up innovative appare in continua crescita anche in Piemonte ma, per comprendere meglio di cosa si tratta, anzitutto bisogna distinguere tra start-up e imprese innovative. Le start-up sono imprese nate in anni recenti (non più di 5 anni) e sono solitamente caratterizzate da un fatturato annuo inferiore a 5 milioni di euro. Le imprese innovative, invece, sono quelle che investono una quota significativa in ricerca, oppure sono costituite in misura preponderante da professionalità elevate o, ancora, sono titolari di brevetti o software originali. Le start-up innovative sono state oggetto di uno studio approfondito concluso nel mese di luglio 2018 da UNIONCAMERE che, nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T., ha individuato in Piemonte, al 14 marzo 2018, 476 start-up innovative di cui 2 nel settore agricoltura/pesca, 104 nell'industria/artigianato, 20 nel commercio, 6 nel turismo e 343 in altri servizi. La maggior parte delle start-up innovative sono localizzate nella Città metropolitana di Torino (328) e in Provincia di Cuneo (54). Da un'analisi rispetto al contesto nazionale, si può notare (grafico figura 15) che il Piemonte, con 10,84 start-up innovative ogni 100.000 abitanti, ha un rapporto inferiore sia al dato nazionale che a quello del Nord-Ovest.

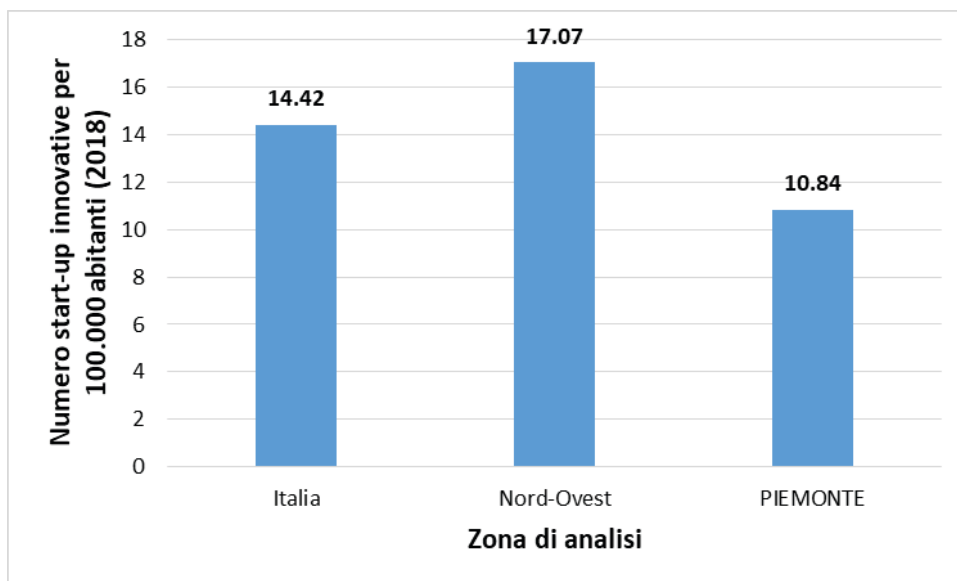


Figura 15- Numero start-up innovative per 100.000 abitanti [valore assoluto]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Infocamere)

Oltre alla particolarità delle start-up innovative si è deciso di condurre una breve analisi sul grado di innovazione delle imprese in Piemonte. L'idea è quella di comprendere quanto le imprese piemontesi, non solo le start-up ma anche quelle storiche, hanno investito in innovazione a confronto con le altre principali regioni italiane nel periodo 2012-2016.

La situazione registrata è abbastanza positiva infatti, il Piemonte è terzo tra le regioni italiane per quanto riguarda la spesa per innovazione e quarto per numero di imprese con attività innovative nel 2016.

Per quanto riguarda le variazioni tra il 2012 e il 2016, per il Piemonte si nota un incremento della spesa per l'innovazione del 21%, solo al quarto posto per incremento percentuale dopo Lazio, Emilia Romagna e Veneto ma con una migliore performance di Lombardia e Toscana. Per quanto riguarda il numero di imprese con attività innovative queste diminuiscono in Piemonte dell'11 % tra 2012 e 2016, un dato piuttosto negativo rispetto a Lombardia ed Emilia Romagna caratterizzate da una variazione negativa del 2 % ma migliore rispetto al -21 % della Toscana.

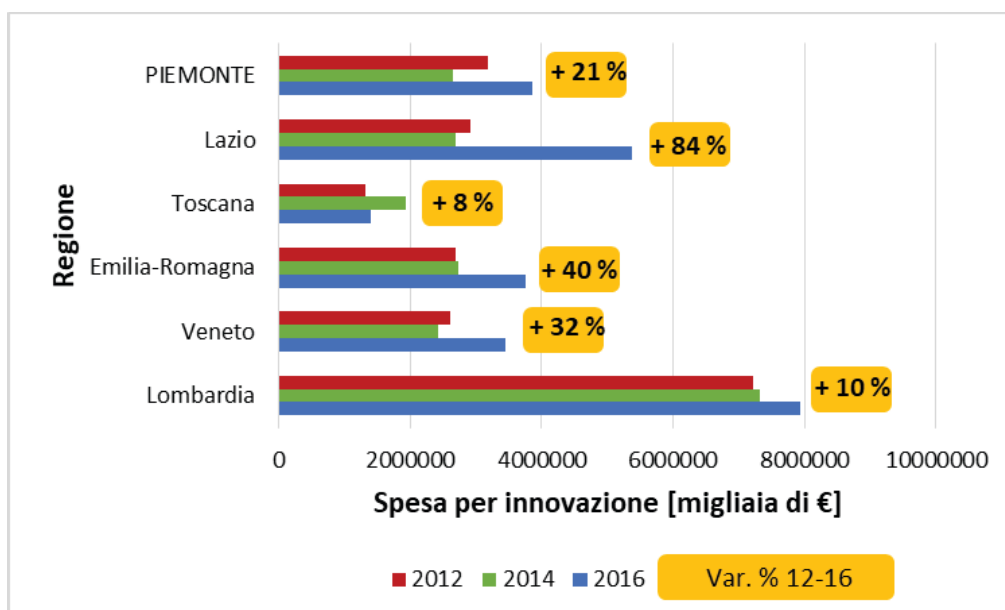


Figura 16- Spesa per innovazione [migliaia di €]
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati ISTAT)

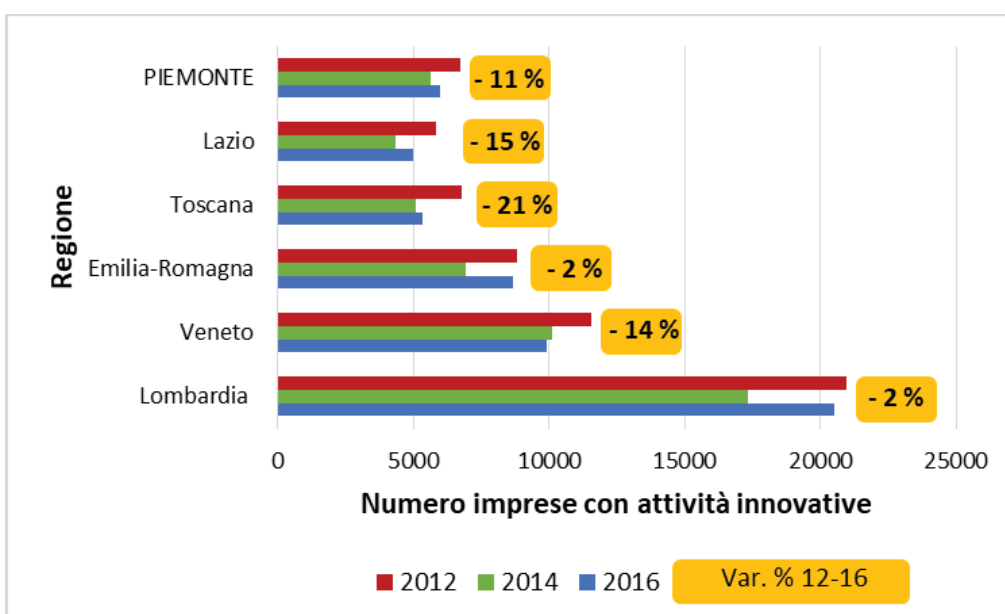


Figura 17- Numero imprese con attività innovative
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati ISTAT)

Esportazioni

L'export è un fattore di eccellenza dell'economia piemontese che vale 48,2 miliardi di euro nel 2018; nel grafico sotto (figura 18) viene riportato il valore delle esportazioni per le cinque regioni italiane caratterizzate dalle migliori performance. Il Piemonte al 2018 si trovava al quarto posto per valore delle esportazioni.

Per tutte le Regioni il valore delle esportazioni nell'ultimo decennio ha avuto un incremento nonostante il periodo di crisi; per il Piemonte la crescita percentuale del valore delle esportazioni tra il 2009 e il 2018 è stata del 62 % ovvero la seconda miglior performance di crescita dopo l'Emilia Romagna cresciuta del 74 %.

Nel grafico successivo (figura 19) è possibile osservare quali sono stati i principali prodotti esportati dal Piemonte nel 2018 e da subito si nota l'importanza del settore metalmeccanico dal quale derivano circa la metà dei prodotti esportati: sommando le esportazioni di macchinari ed apparecchi NCA¹ con i mezzi di trasporto e i metalli di base si ottiene un peso percentuale del 48 % sul totale dei prodotti esportati. L'unica altra categoria degna di nota è quella dei prodotti alimentari, bevande e il tabacco che pesa per l'11% sul totale.

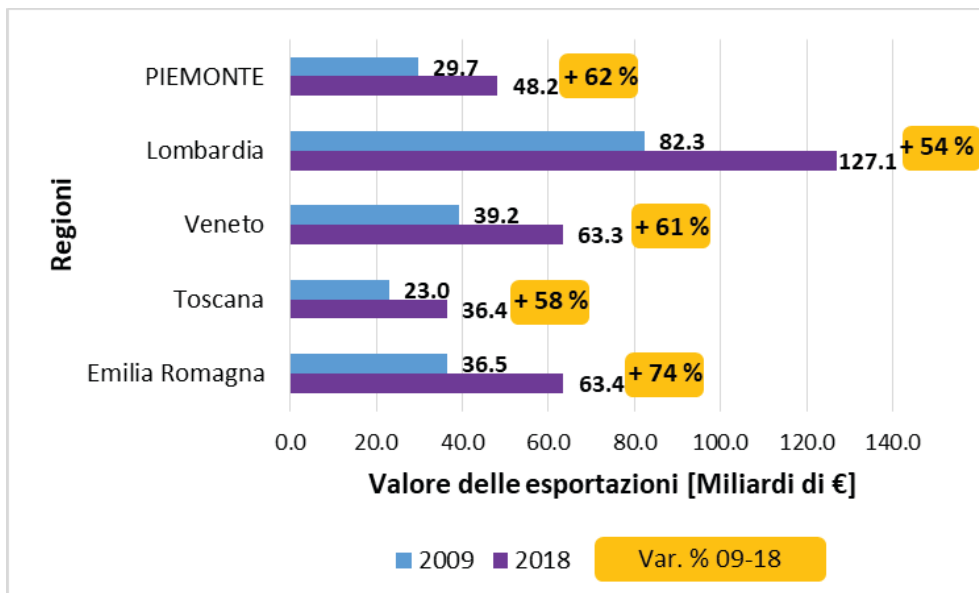


Figura 18-Valore delle esportazioni delle Regioni e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati ISTAT)

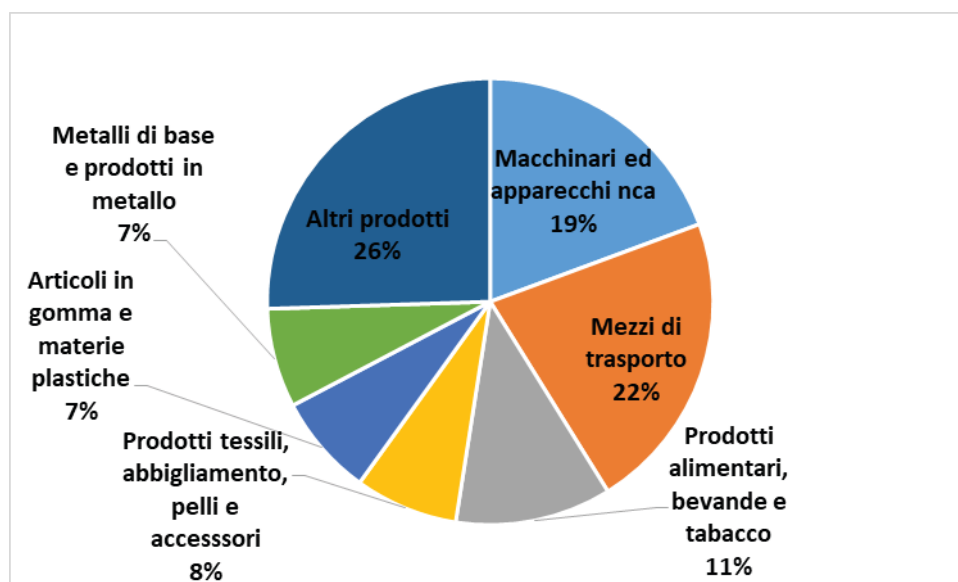


Figura 19- Principali prodotti esportati dal Piemonte nel 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati ISTAT)

¹ L'espressione NCA (o n.c.a.) serve per indicare tutte quelle attività che non sono classificate in altre categorie ATECO.

Aziende in crisi e dati CIG

L'andamento delle ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) rappresenta un valido indicatore dello stato di salute del sistema industriale piemontese, in un'ottica di analisi della congiuntura economica.

Da sottolineare che, nel corso del 2016, è entrato in vigore un nuovo sistema normativo in materia di ammortizzatori sociali (Decreto Legislativo n. 148 del 14 settembre 2015), che ha modificato i criteri gestionali in misura significativa. Dal 2016 non è più possibile concedere la CIG a imprese in cessazione o in procedura concorsuale, è stata inoltre modificata la gestione della CIG ordinaria, ora in capo all'INPS con nuovi e più stringenti criteri di istruttoria delle domande. Sono aumentati i costi per l'accesso alla CIG e sono stati stabiliti dei limiti complessivi di utilizzo dell'ammortizzatore (24 mesi in un quinquennio mobile, estensibili a 36 in caso di ricorso prevalente al Contratto di Solidarietà).

I dati, dal 2016 in poi, sono quindi solo parzialmente confrontabili con quelli degli anni precedenti. Il grafico sotto riportato (figura 20) evidenzia, comunque, una diminuzione delle ore di CIG totali utilizzate dalle imprese già a partire dal 2011. Tuttavia, le ore di CIG straordinaria sono sempre maggiori rispetto a quelle di CIG ordinaria e ciò permette di affermare che la maggior parte delle imprese del territorio in analisi non sono solamente state interessate da eventi transitori che hanno provocato la riduzione dell'attività lavorativa in brevi periodi ma hanno dovuto affrontare importanti situazioni di crisi e riorganizzazione interna.

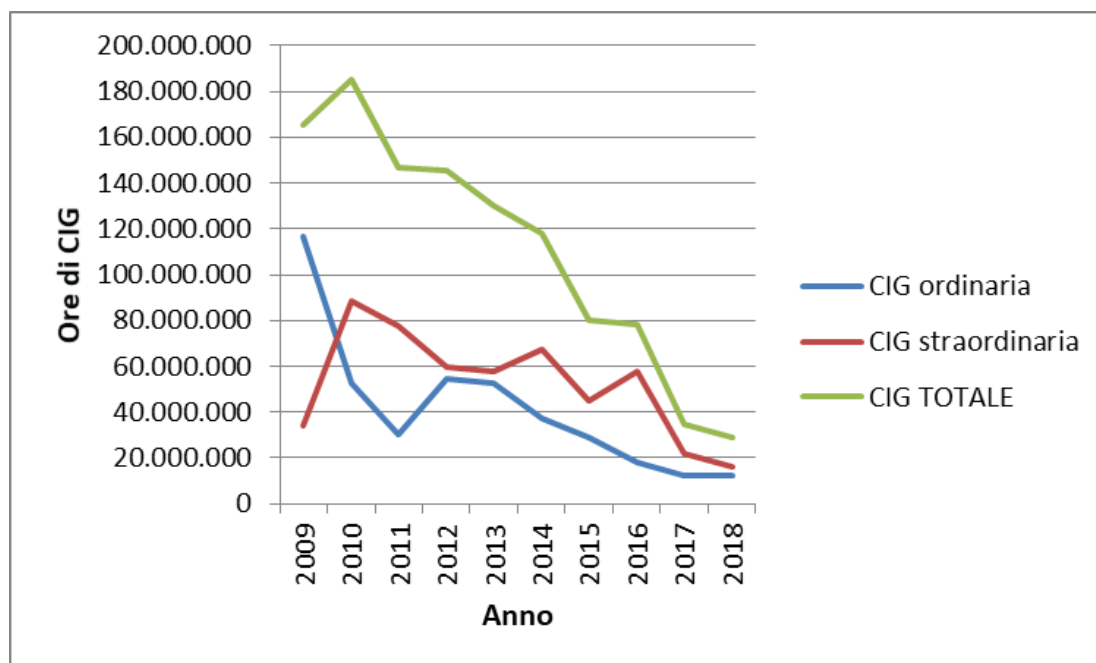


Figura 20 – Ore di CIG in Piemonte

(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Regione Piemonte)

Per entrare più nello specifico si sono analizzate le ore di CIG totale utilizzate nei vari settori tra il 2009 e il 2018. Nel grafico sotto riportato (figura 21) si sono riportati i dati degli anni 2009, 2012,

2015 e 2018 per i settori che hanno fatto maggiore uso di questo ammortizzatore sociale. Osservando il grafico, risulta evidente il peso del settore metalmeccanico che è quello che nell'ultimo decennio ha usufruito maggiormente della CIG e che ancora nel 2018 è al primo posto per ore di CIG. Si nota anche una tendenza, per tutti i settori, alla diminuzione delle ore utilizzate tra il 2009 e il 2018. Questa variazione non è però uguale in tutti i settori economici: quelli caratterizzati da una variazione negativa più significativa del numero di ore di CIG sono l'industria del tessile-abbigliamento, quella metalmeccanica e quella della chimica-gomma. I settori economici caratterizzati dalle variazioni negative meno importanti sono il commercio, l'industria della carta-stampa e quello delle costruzioni.

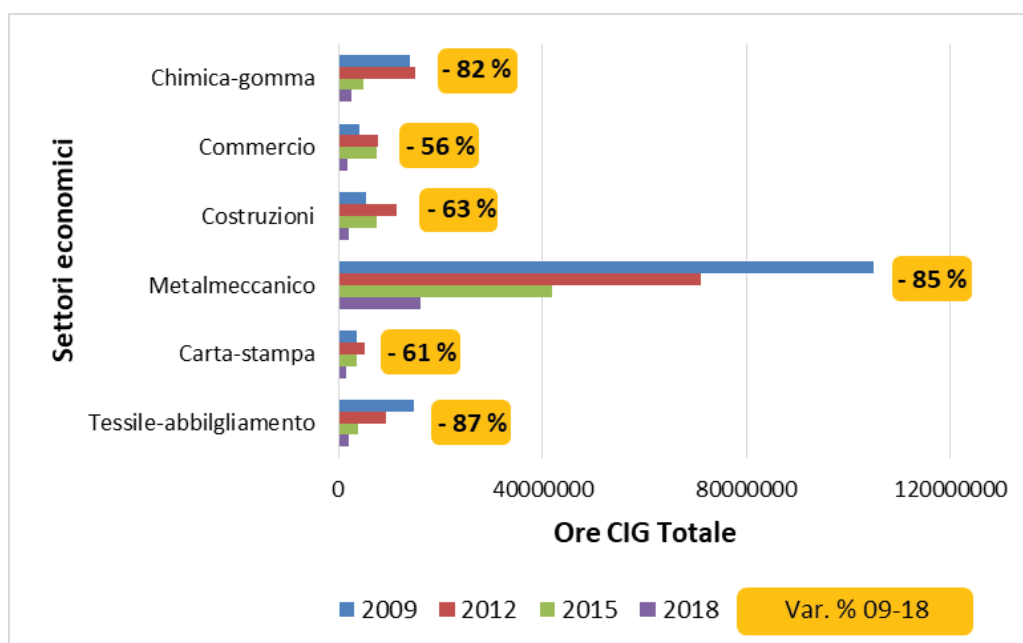


Figura 21- CIG totale nel periodo 2009-2018 - Piemonte [ore]
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Regione Piemonte)

Analisi della situazione economica della Città metropolitana di Torino

Principali mutamenti socio-economici del decennio

Come per l'ambito regionale, anche in questo caso la situazione socio-economica dell'ultimo decennio può essere spiegata con tre indici: il PIL (figura 22), i consumi e i redditi disponibili delle famiglie (figura 23). Per quanto riguarda gli andamenti, questi confermano quanto visto a livello regionale, ovvero la profonda fase di crisi avvenuta tra gli anni 2007 e 2009, con un'importante caduta del PIL e poi una seconda depressione negli anni 2012-2014; dal 2015 si rileva un'inversione di tendenza con la crescita sia del PIL sia di redditi e consumi.

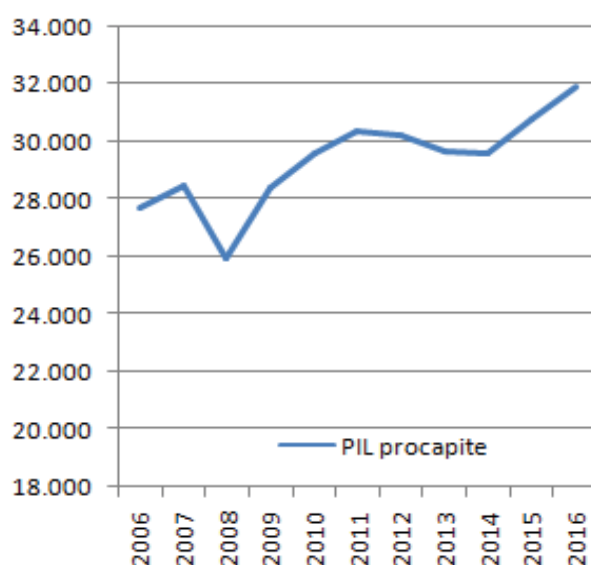


Figura 22- PIL pro-capite CMTO, [€]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati IRES)

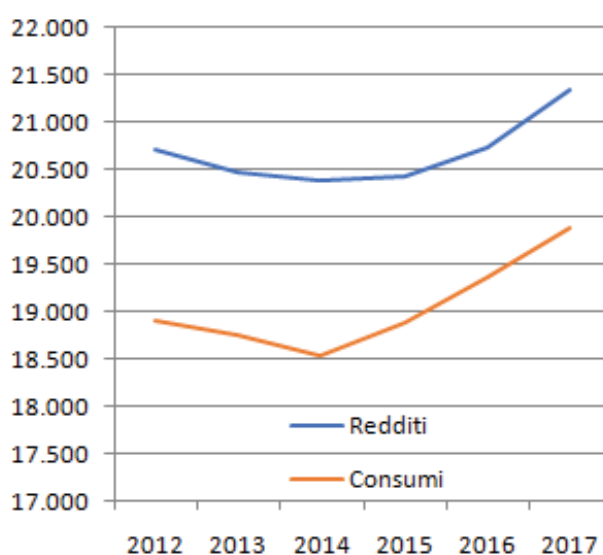


Figura 23- Redditi e consumi disponibili famiglie CMTO, [€]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Istituto Tagliacarne)

Nell'ultimo decennio il tasso di crescita delle imprese nella CMTO (figura 24) è risultato positivo fino al 2011 mentre è stato negativo tra il 2012 e il 2014 raggiungendo il valore più basso (- 0,41%) nel

2014. Negli anni seguenti il tasso è tornato positivo a differenza del dato regionale che si è mantenuto negativo ma nell'ultimo anno in cui era disponibile il dato (2018) è nuovamente risultato negativo.

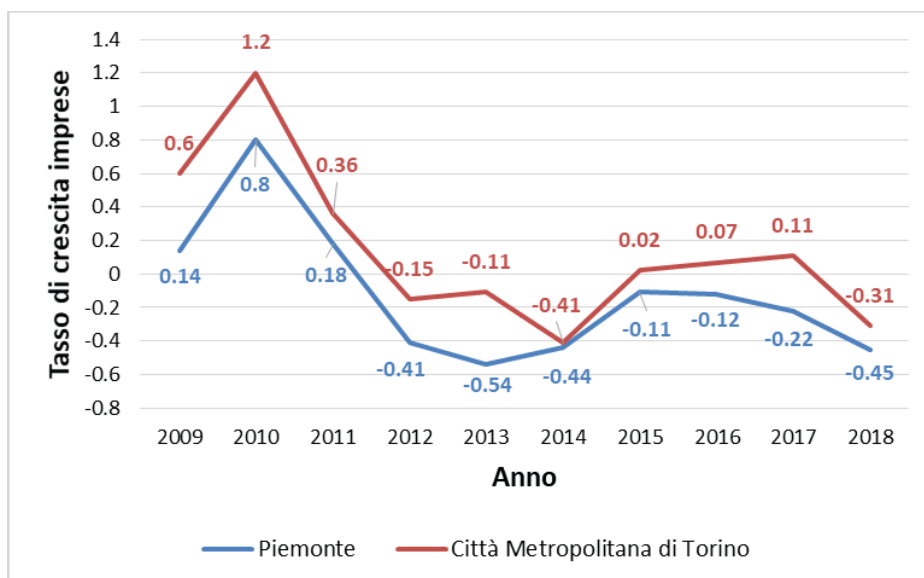


Figura 24 - Tasso di crescita delle imprese in CMT0, [%]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Info Camere)

Un altro indice che aiuta a comprendere i principali mutamenti socio-economici del decennio è il valore aggiunto. Le variazioni maggiori tra il 2007 e il 2016 riguardano il settore delle costruzioni che decresce del 18 % (una decrescita più marcata rispetto a quella regionale pari al 16 %), mentre è il settore dei servizi quello che cresce maggiormente e, con il +8,6 %, segna un incremento maggiore rispetto a quello regionale che si attesta al +4,5 %. Una menzione particolare riguarda il settore agricolo il cui valore aggiunto risulta in diminuzione nella CMT0 (- 1,5 %), differenziandosi in modo significativo dal dato regionale che vedeva l'agricoltura in crescita del 9,1 %. In termini assoluti, i settori dei servizi e quello dell'industria rimangono i settori che producono il maggiore valore aggiunto nella CMT0. Residuale è, invece, il valore aggiunto derivante dal settore agricolo.

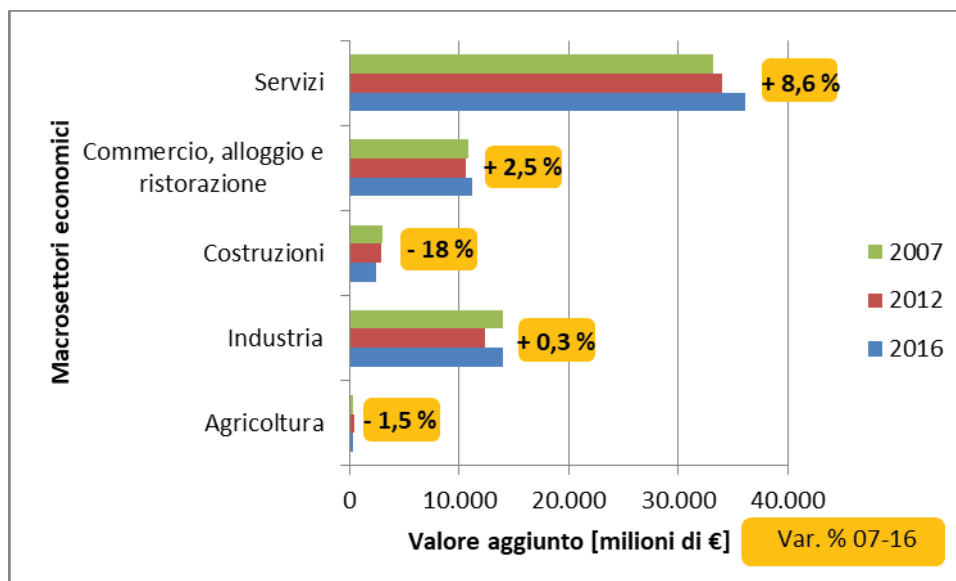


Figura 25 - Valore aggiunto per settori nella CMT0 [Mln di €]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Istituto Tagliacarne)

Analisi del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro nell'ultimo decennio si è profondamente modificato e un'attenta analisi dello stesso è stata possibile basandosi sui dati ISTAT elaborati dal Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte.

Per le definizioni dei termini occupati, disoccupati e tasso di disoccupazione, ampiamente utilizzate di seguito, si rimanda al paragrafo *Analisi del Mercato del lavoro* della sezione *Analisi della situazione economica della Regione Piemonte*.

Occupati e disoccupati totali

I primi dati riguardano l'andamento del numero di occupati e disoccupati totali nel territorio della Città Metropolitana di Torino tra il 2009 e il 2018. Osservando i grafici sotto riportati si nota che i numeri peggiori riguardano gli anni 2013 e 2014 quando si raggiungono il numero più basso di occupati e quello più elevato di disoccupati. Verso la fine del periodo il numero degli occupati risulta superiore rispetto a quello del 2009 mentre quello dei disoccupati è maggiore di circa 20.000 unità.

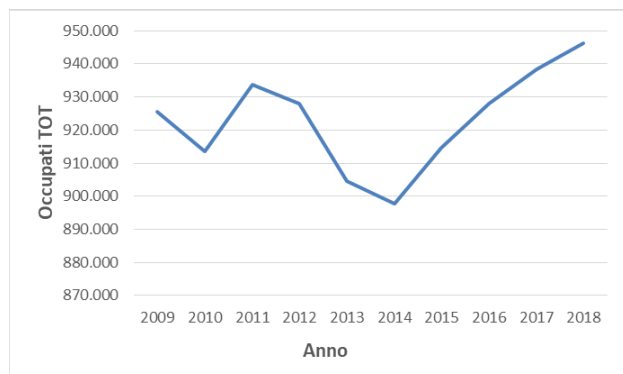


Figura 26 – Numero di occupati totali in CMT0
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

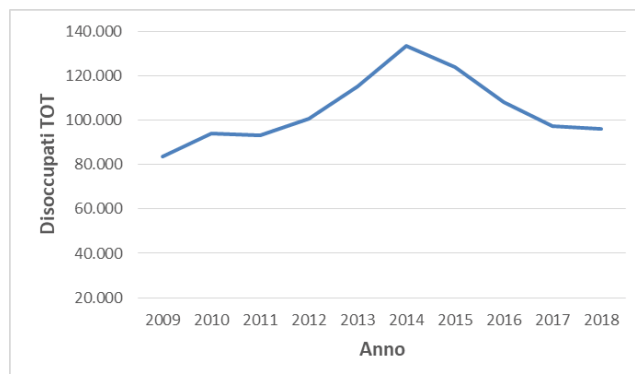


Figura 27 – Numero di disoccupati totali in CMT0
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Andamento dell'occupazione per uomini e donne

Nei grafici di seguito riportati sono confrontati gli andamenti di occupati e disoccupati nelle categorie uomini e donne. Per quanto riguarda il dato degli occupati il numero delle donne occupate è sempre inferiore a quello degli uomini ma nell'arco di dieci anni questa differenza si sta assottigliando, infatti il numero delle donne occupate risulta in crescita mentre quello degli uomini è stabile. L'andamento relativo ai soggetti disoccupati, invece, è molto simile nelle due categorie e negli anni di maggiore crisi sono stati gli uomini a subire il maggiore incremento di disoccupati.

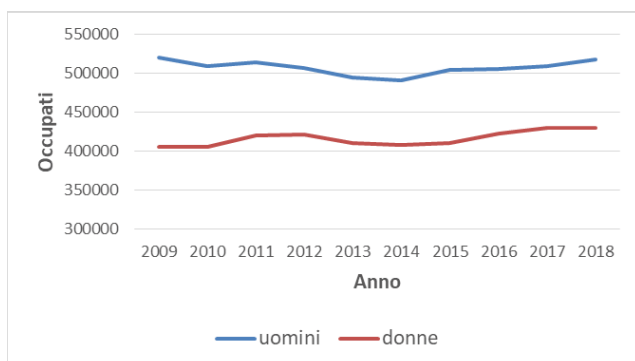


Figura 28 – Uomini e donne occupate in CMT0
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

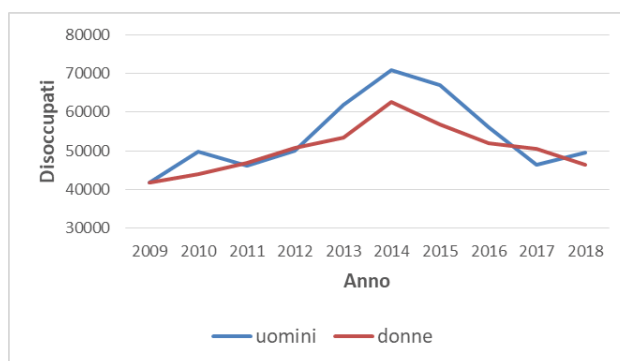


Figura 29 – Uomini e donne disoccupate in CMT0
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Il grafico sotto riportato relativo al numero di assunzioni di uomini e donne conferma la crescita del numero delle donne occupate, infatti il numero di assunzioni di queste negli ultimi dieci anni è sempre superiore rispetto a quello degli uomini. L'andamento delle assunzioni negli anni è molto simile tra donne e uomini anche se sono questi ultimi quelli caratterizzati dal minimo di assunzioni raggiunto nel 2013.

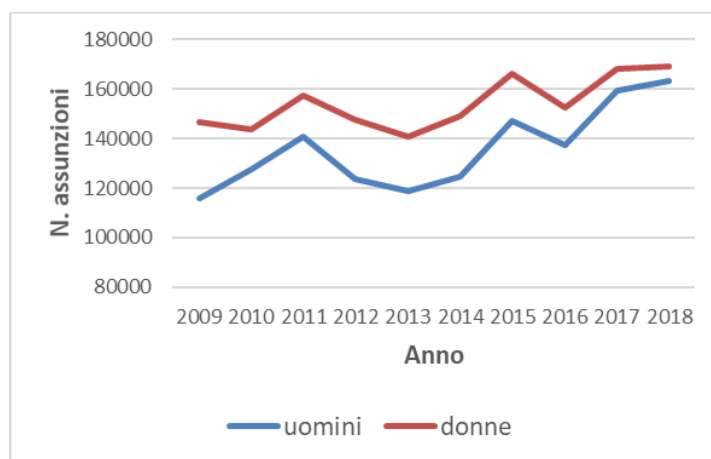


Figura 30 – Numero assunzioni uomini e donne in CMT0
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Stranieri

Il mercato del lavoro degli stranieri è oggetto di un approfondimento per quanto riguarda il numero di occupati e il numero di assunzioni nei principali settori di attività. Osservando il grafico relativo al numero di occupati stranieri (figura 31) si può notare che questo varia leggermente negli anni assumendo un andamento ciclico e con un numero di occupati intorno alle 100.000 unità. Per quanto riguarda il numero di assunzioni nei principali settori di attività si nota un andamento costante per i settori agricoltura ed industria, una diminuzione delle assunzioni nel settore costruzioni e invece, specialmente a partire dal 2012, un incremento delle assunzioni nel settore dei servizi.

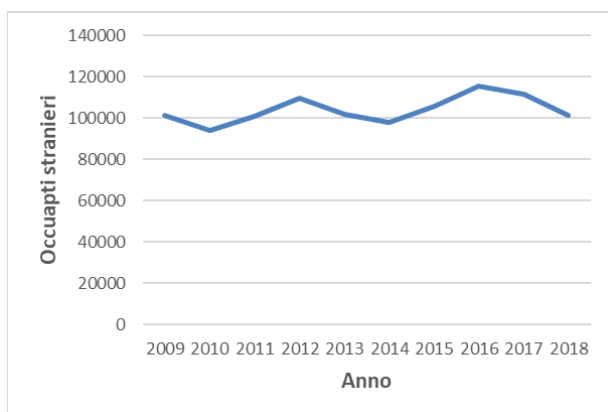


Figura 31 – Stranieri occupati in CMT0
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

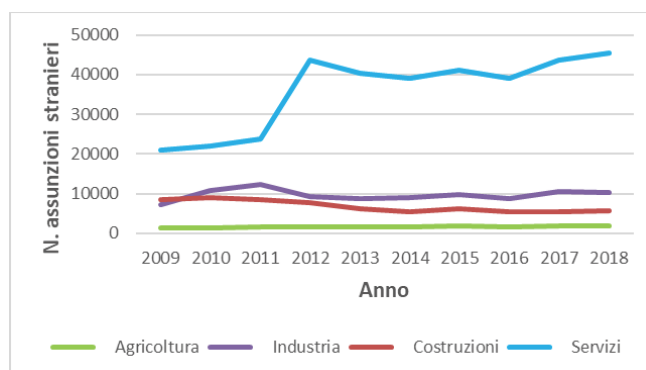


Figura 32 – Assunzioni straniere per settori di attività in CMT0
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Occupati nei principali settori di attività

Di seguito si sono analizzati gli andamenti del numero di occupati nella CMT0 nei principali settori di attività. Osservando i grafici si nota, nell'ultimo decennio, una sostanziale stabilità degli occupati nei settori dell'industria, un leggero aumento di quelli del settore dei servizi, una leggera diminuzione degli occupati nell'agricoltura e un'evidente diminuzione di quelli appartenenti al settore delle costruzioni.

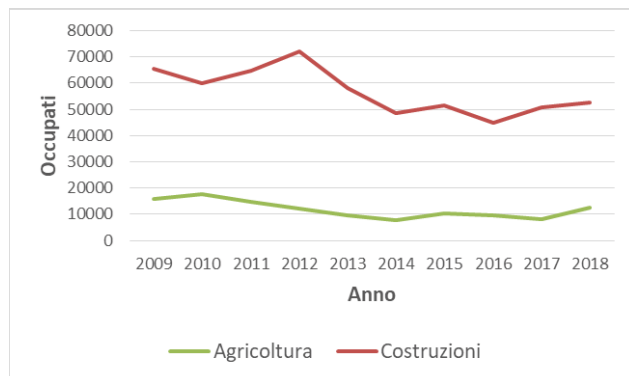


Figura 33 – Numero occupati per settore di attività in CMT0
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

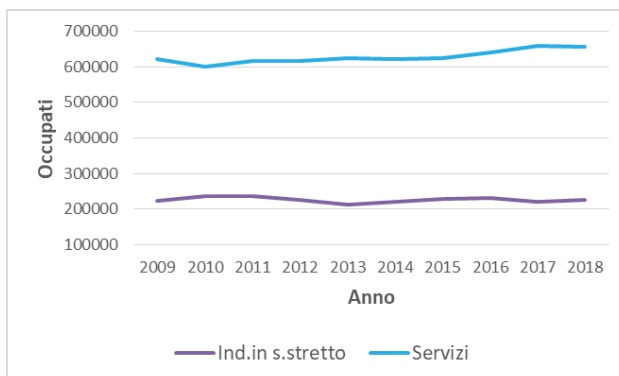


Figura 34 – Numero occupati per settore di attività in CMT0
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Disoccupazione giovanile

Un fenomeno che ha caratterizzato in negativo il mercato del lavoro, nell'ultimo decennio, rilevato anche a livello regionale, è quello della crescente disoccupazione giovanile. Nei grafici riportati di seguito è possibile osservare l'andamento del tasso di disoccupazione giovanile per l'ampia fascia 15-29 anni (figura 35) e per due fasce più ristrette ovvero quella che va dai 15 ai 24 anni e quella che va dai 25 ai 34 anni (figura 36). Se l'andamento dell'indice per la fascia 15-29 anni conferma la presenza del problema anche nel territorio della CMT0 osservando l'andamento dei tassi nelle due fasce più ristrette si nota che è la fascia 15-24 anni quella dove il tasso di disoccupazione raggiunge le percentuali più elevate toccando addirittura il 50 % nel 2014. Per tutte le fasce d'età, il tasso di disoccupazione è aumentato negli anni 2013-2014 per poi diminuire negli anni successivi. In generale, la fascia 25-34 anni è quella che ha subito variazioni meno rilevanti nell'arco di tempo considerato.

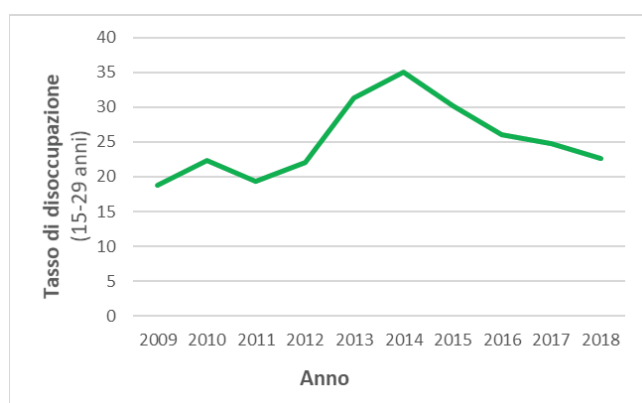


Figura 35 – Tasso di disoccupazione giovanile in CMT0
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

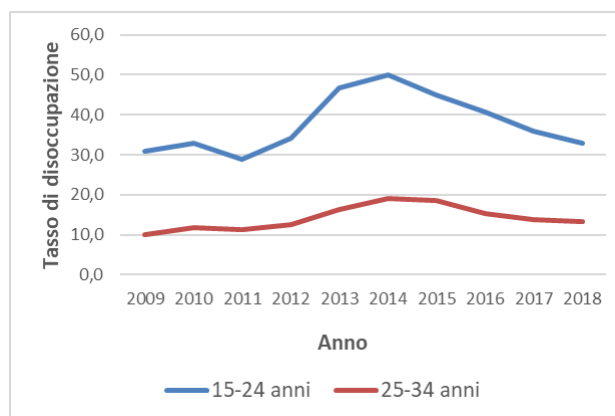


Figura 36 – Tasso di disoccupazione giovanile in CMT0
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Lavoro precario

Un altro tema che caratterizza sempre di più il mercato del lavoro è la precarietà dei contratti di assunzione. Nel primo grafico (figura 37) vengono confrontate le nuove assunzioni con contratti a tempo determinato e indeterminato e si può notare come i primi siano in continua crescita mentre i nuovi contratti a tempo indeterminato rimangono praticamente stabili nel decennio a parte un aumento nel 2015. Per meglio comprendere il fenomeno in atto, si sottolinea che nel 2009 ad ogni nuovo contratto a tempo indeterminato corrispondevano tre contratti a tempo determinato mentre nel 2018 ad ogni indeterminato corrispondono quattro determinati. Nel grafico a fianco (figura 38) vengono messi a confronto il numero di assunzioni con diverse tipologie di contratti precari nella CMT0 e si può notare come i contratti di lavoro di somministrazione e di lavoro intermittente sono entrambi in crescita mentre i nuovi contratti di collaborazione appaiono in diminuzione.

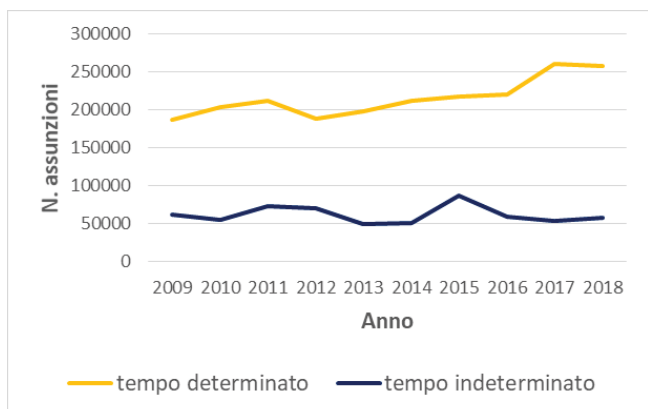


Figura 37 – Assunzioni a tempo determinato e indeterminato CMT0 (Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

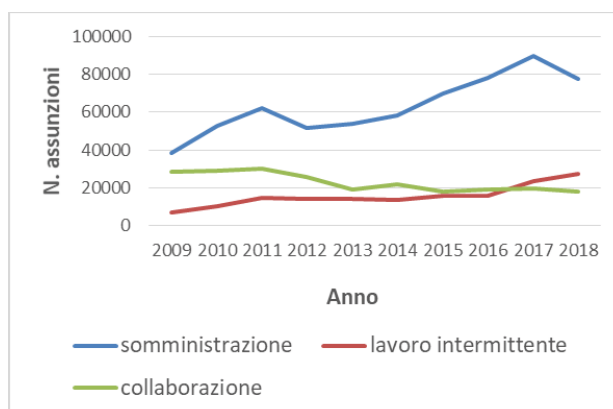


Figura 38 – Assunzioni con contratti precari in CMT0 (Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Livelli professionali

In conclusione, interessante è osservare l'andamento delle assunzioni nei diversi livelli professionali classificati dall'ISTAT (figura 39). La categoria imprenditori e dirigenti, quella caratterizzata dai numeri più bassi di assunzioni, è anche quella il cui numero di assunzioni è in continua diminuzione negli ultimi dieci anni. Le elevate specializzazioni, invece, sono caratterizzate da un andamento ciclico del numero di assunzioni con numeri abbastanza simili nel 2009 e nel 2018. Le professioni tecniche sono quelle che hanno subito la maggiore diminuzione tra il 2012 e il 2013 per poi risalire la china a partire dal 2014 e raggiungere, nel 2018, numeri simili a quelli del 2009. Gli impiegati esecutivi insieme alla categoria degli artigiani ed operai specializzati sono quelle più stabili per numero di assunzioni mentre appare in importante crescita la categoria delle professioni qualificate nei servizi le cui assunzioni passano dalle circa 60.000 del 2009 alle circa 90.000 del 2018. Infine, in crescita costante appaiono anche le assunzioni per operai semi-qualificati e personale non qualificato.

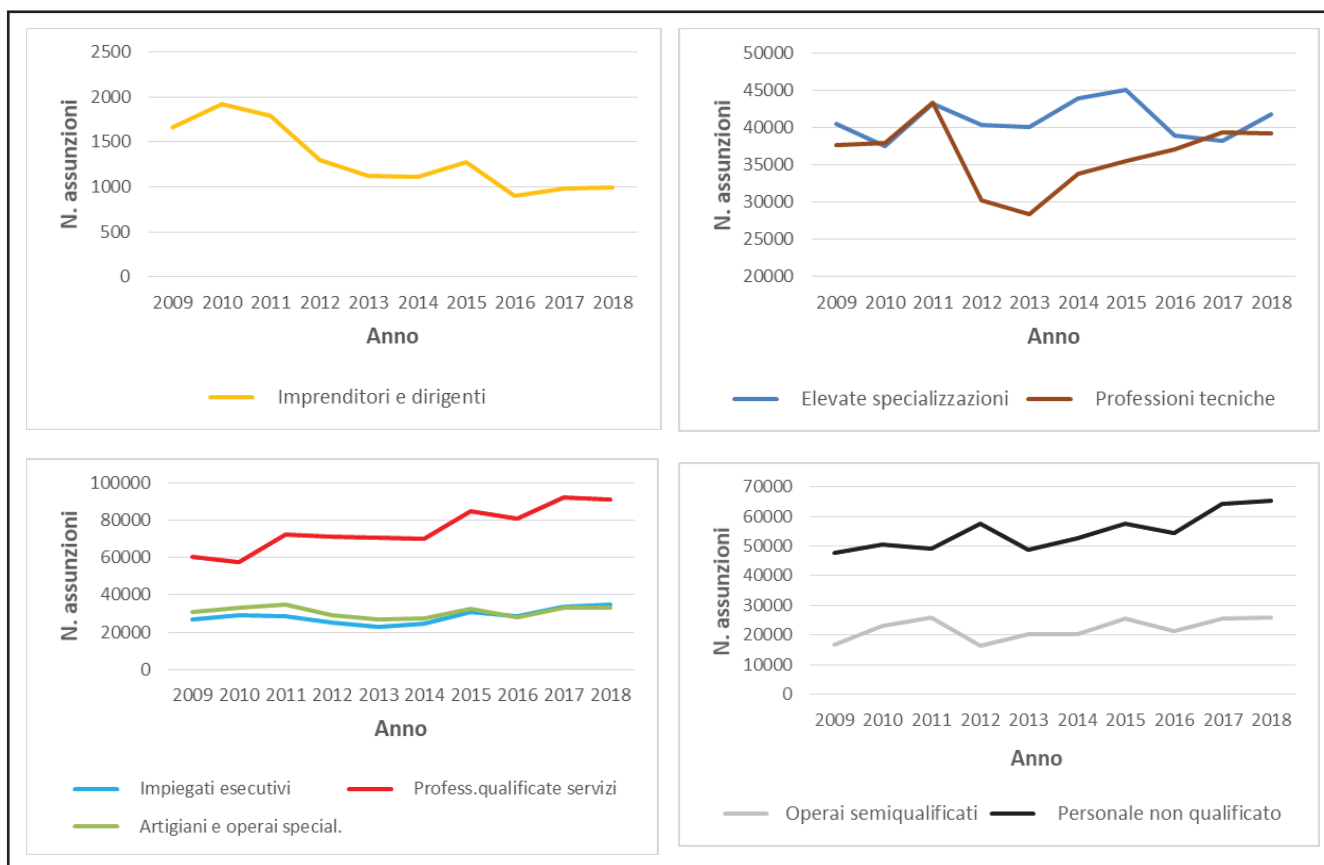


Figura 39 – Assunzioni per livelli professionali nella CMT0
(Fonte: Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Imprese e addetti nei macrosettori economici

L'individuazione delle principali caratteristiche socio-economiche del territorio in analisi non può prescindere dall'analisi del tessuto economico ovvero dalle imprese che lo compongono. In particolare si sono individuati il peso dei diversi macrosettori economici per quanto riguarda il numero di imprese e addetti al 2018. Osservando il grafico sotto riportato (figura 40) si nota che i macrosettori economici caratterizzati dal più elevato numero di aziende sono quello dei servizi alle imprese (25,4 %) e del commercio (25 %) che, se considerati insieme ai macrosettori istruzione, sanità e servizi pubblici e attività dei servizi di alloggio e ristorazione completano il settore terziario nel quale operano circa i due terzi delle imprese della CMT0. Il grafico relativo alla distribuzione degli addetti nei macrosettori (figura 41) conferma l'importanza del settore terziario che occupa circa il 60 % degli addetti ma fa emergere la rilevanza del macrosettore industria manifatturiera che occupa quasi il 30 % degli addetti della CMT0.

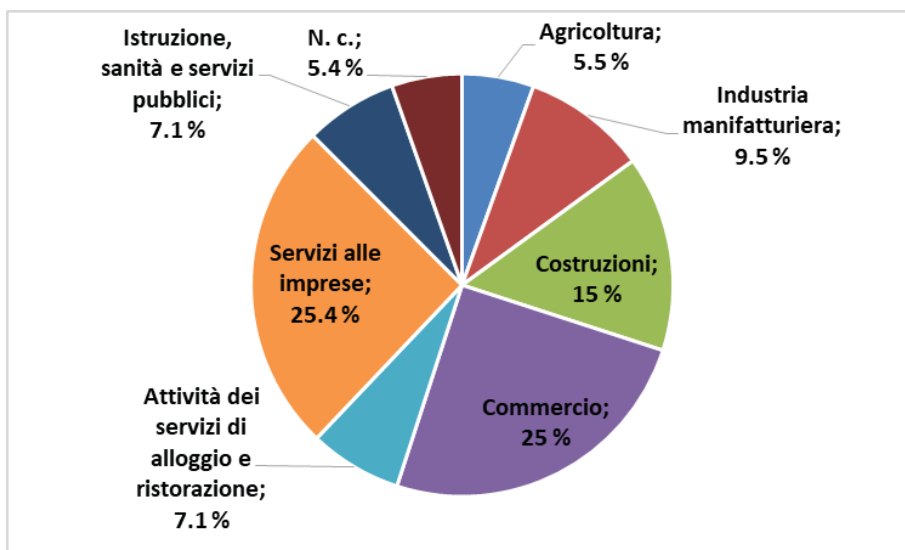


Figura 40 - Numero imprese per macrosettori economici nella CMT0, 2018 [%]
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

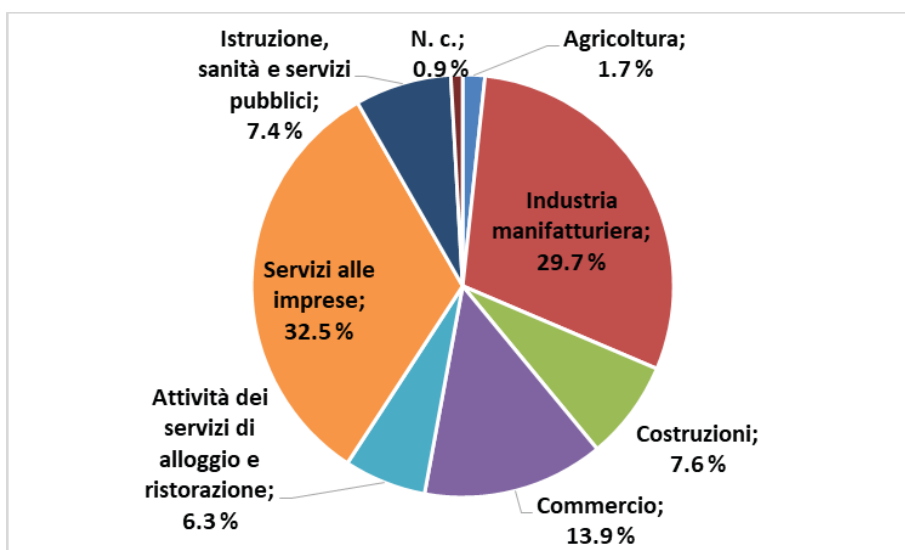


Figura 41 - Addetti alle imprese per macrosettori economici nella CMT0, 2018 [%]
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per comprendere come si sta modificando il peso dei diversi macrosettori per le imprese della CMT0 è stata calcolata la differenza percentuale del numero di imprese occorsa tra il 2017 e il 2018. Nel grafico riportato di seguito (figura 42) si può notare che i tre macrosettori in crescita appartengono tutti al settore terziario evidenziando il progressivo processo di terziarizzazione del tessuto economico della CMT0. Da evidenziare che non tutti i macrosettori del terziario risultano in crescita infatti le imprese che operano nel commercio sono in diminuzione nell'ultimo anno dell'1%. Il macrosettore caratterizzato dalla variazione negativa più significativa del numero di imprese è quello dell'industria manifatturiera (-2,1%).

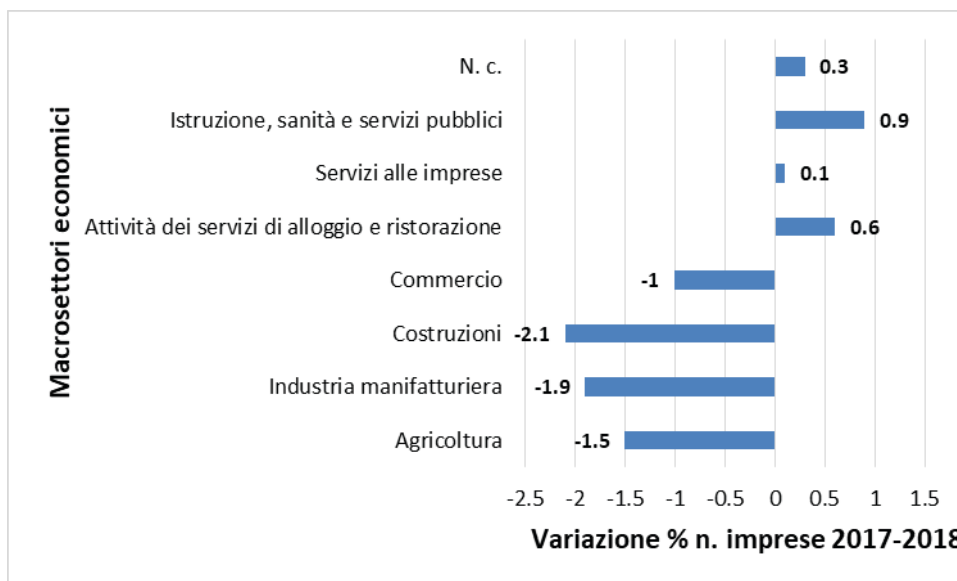


Figura 42- Variazione % del numero di imprese nella CMTO tra il 2017 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Produzione industriale

La produzione industriale nella Città metropolitana di Torino (figura 43) è caratterizzata da un andamento ciclico che, dopo la caduta del 2009 (- 26 %), è ripreso negli ultimi dieci anni con valori in media migliori rispetto ai primi anni 2000.

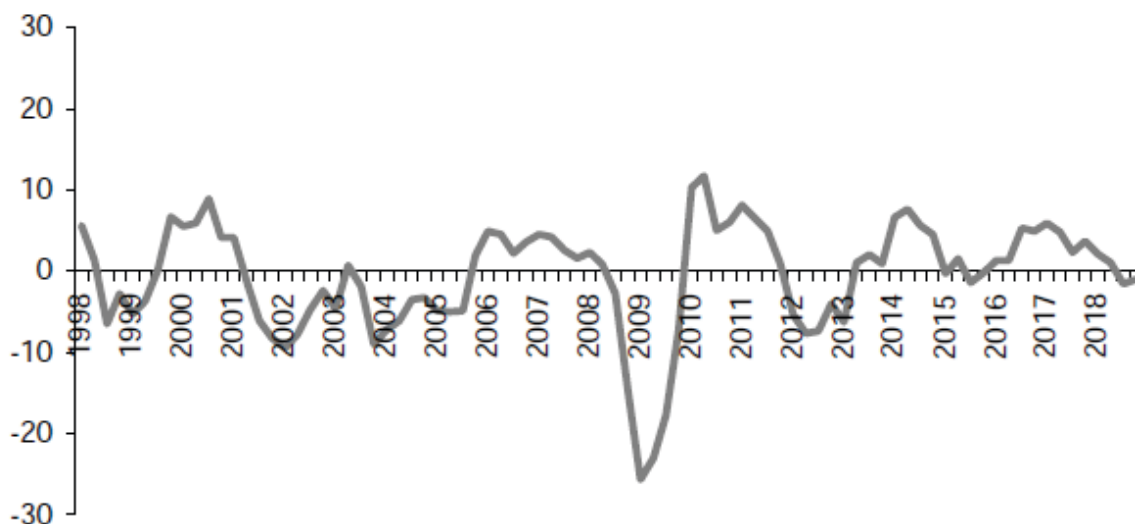


Figura 43- Andamento della produzione industriale nella CMTO, [Variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente]
(Fonte: Rapporto ROTA 2019)

Imprese giovanili

L'importanza del ricambio generazionale nelle imprese e del coinvolgimento dei giovani nel tessuto imprenditoriale è un obiettivo condiviso da più parti. Tra le istituzioni più attive in questo campo ci sono il Movimento dei Giovani Imprenditori di Confindustria nato alla fine degli anni '60 e tuttora attivo con il principale obiettivo di promuovere la creazione di nuove opportunità per le nuove generazioni e il Gruppo Nazionale dei Giovani Imprenditori della Confcommercio fondato nel 1988. Secondo la classificazione della Camera di Commercio si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani under 35.

Principali statistiche:

- nel 2018 erano presenti nella CMT0 21.005 imprese giovanili pari al 9,5 % delle imprese totali;
- le imprese giovanili hanno subito una diminuzione tra il 2012 e il 2018 del 19,7 %;
- le imprese giovanili sono diminuite tra il 2012 e il 2018 del 14 % in più rispetto alle imprese totali.

Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese giovanili nei macrosettori economici nel 2018 (figura 44) si nota la preponderanza del commercio (27,1 %) seguito dal settore dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (21,1 %) e da quello delle costruzioni (16,2 %). Se si confronta il grafico sotto riportato con quello a pag. 24 (figura 39) dove sono distribuite nei macrosettori economici tutte le imprese della CMT0 si nota la minor incidenza delle imprese giovanili nell'industria manifatturiera (solo il 6 % rispetto al 9,5 % delle imprese totali). Pesa invece di più tra le imprese giovanili il settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione (10,1 % rispetto al 7,1 % delle imprese totali).

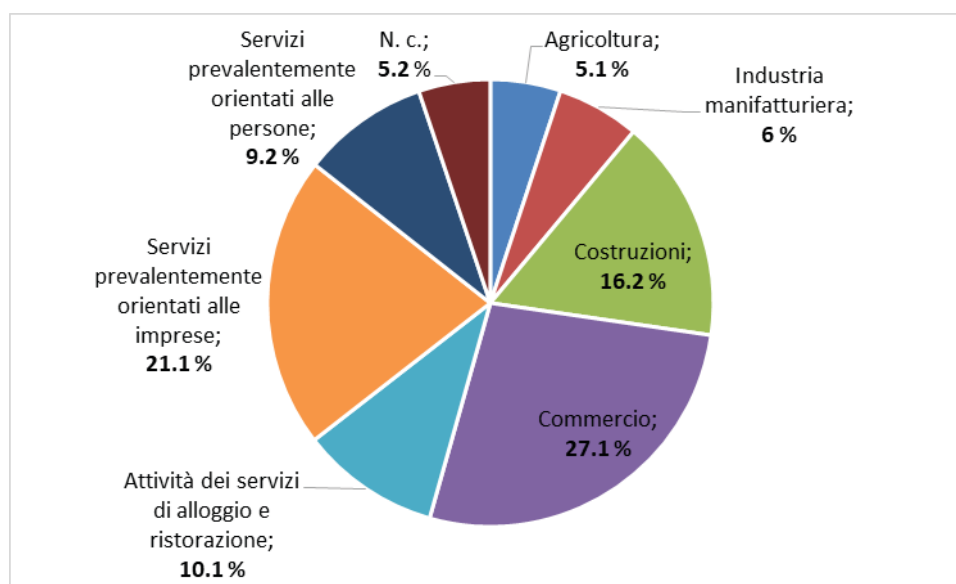


Figura 44 – Imprese giovanili per macrosettori economici nel 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per comprendere come si sta modificando il peso dei diversi macrosettori tra le imprese giovanili della CMT0 è stata calcolata la differenza percentuale del numero di imprese occorsa tra il 2017 e il 2018. Nel grafico riportato di seguito (figura 45) si può notare che l'unico macrosettore dove le imprese giovanili sono in crescita è quello agricolo (+ 2,1 %). Tra i macrosettori caratterizzati da

diminuzioni più rilevanti ci sono quello delle costruzioni (- 8,9 %) e quello del commercio (- 4,5 %). Rispetto al grafico di pag. 25 (figura 41) relativo alla variazione del totale delle imprese nei macrosettori economici tra il 2017 e il 2018 si sottolinea la crescita in controtendenza delle imprese giovanili nel settore agricolo.

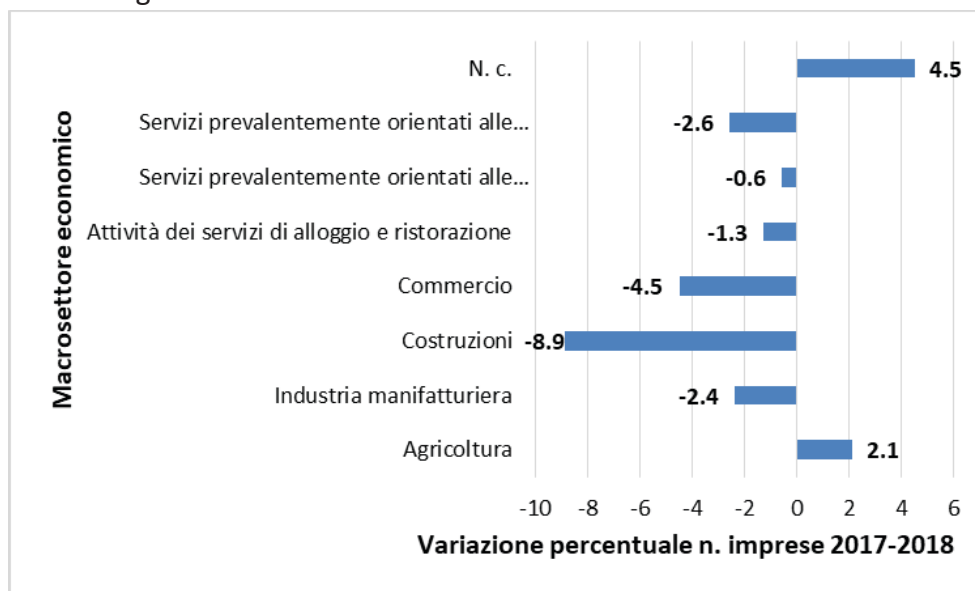


Figura 45- Variazione % del numero di imprese giovanili nella CMT0 tra il 2017 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Industria 4.0

Ogni anno l'Osservatorio delle Imprese Innovative della Provincia di Torino redige un rapporto di ricerca sulle imprese innovative presenti nella Città metropolitana di Torino. Il rapporto del 2018 presenta una dettagliata analisi delle strategie di innovazione di 422 imprese con sede nella CMT0 selezionate sulla base della loro propensione all'innovazione.

Nel rapporto 2018 viene anche approfondito il tema dell'Industria 4.0. Il manifatturiero è costituito da numerosi comparti che stanno affrontando con modalità diverse e a più velocità quella che può essere definita "quarta rivoluzione industriale" ovvero l'utilizzo nell'industria di un insieme di tecnologie basate sul paradigma digitale e che può coinvolgere a diverso livello prodotti, processi, modelli organizzativi e di business. Il tema Industria 4.0 è alquanto eterogeneo ma di estremo interesse in un'ottica di rinnovamento del tessuto industriale.

Secondo l'indagine condotta dall'Osservatorio delle Imprese Innovative della Provincia di Torino nel 2018 il livello di consapevolezza delle opportunità di applicazione delle tecnologie di Industria 4.0 agli ambiti specifici del proprio business risulta ancora molta limitata con circa il 50% delle imprese che dichiara di non conoscere gli ambiti di applicazione delle tecnologie 4.0. Questi dati sottolineano l'importanza di azioni di orientamento e supporto finalizzate ad aiutare le imprese a comprendere gli ambiti e i possibili benefici di applicazione delle tecnologie di Industria 4.0. Le diverse azioni di supporto ad iniziative di Industria 4.0 delle imprese vengono ritenute tutte mediamente importanti dalle stesse aziende. Il rapporto sottolinea però delle differenze tra micro, piccole e medie e grandi imprese:

- le micro imprese danno maggiore importanza al supporto finanziario per lo sviluppo di prototipi e linee produttive pre-commerciali (il 46.3 % delle micro imprese) e a partnership con imprese in possesso di competenze e tecnologie complementari alle proprie (48.8 %);
- le piccole imprese danno importanza soprattutto al supporto finanziario (37.6 %);
- le medie imprese attribuiscono importanza alla formazione di personale (51 %) e al supporto finanziario (41.5 %);
- la grande impresa attribuisce importanza alla formazione (62.9 %).

Il territorio in analisi si è dimostrato attento a questa necessità creando i Centri di Competenza in concerto con i Digital Innovation Hub (ad esempio il Competence Industry Manufacturing 4.0 di Torino) e con i Punti Impresa Digitale.

Le tecnologie oggi maggiormente sperimentate o utilizzate sono l'Internet of Things (il 22.0% delle imprese la utilizza o ha avviato progetti di sperimentazione), Big Data (21.8%) e la sicurezza dei sistemi informatici (29.4%).

Osservando il grafico sotto riportato relativo ai livelli di investimento attesi nelle tecnologie di Industria 4.0 nei prossimi tre anni (figura 46) si nota che le imprese investiranno nelle tecnologie che già oggi presentano i livelli di applicazione più elevati, ovvero nella sicurezza dei sistemi informatici (il 25.9% delle imprese dichiara di investirvi significativamente nei prossimi tre anni), nei Big Data (20.9%) e nella Internet of Things (19.8%).

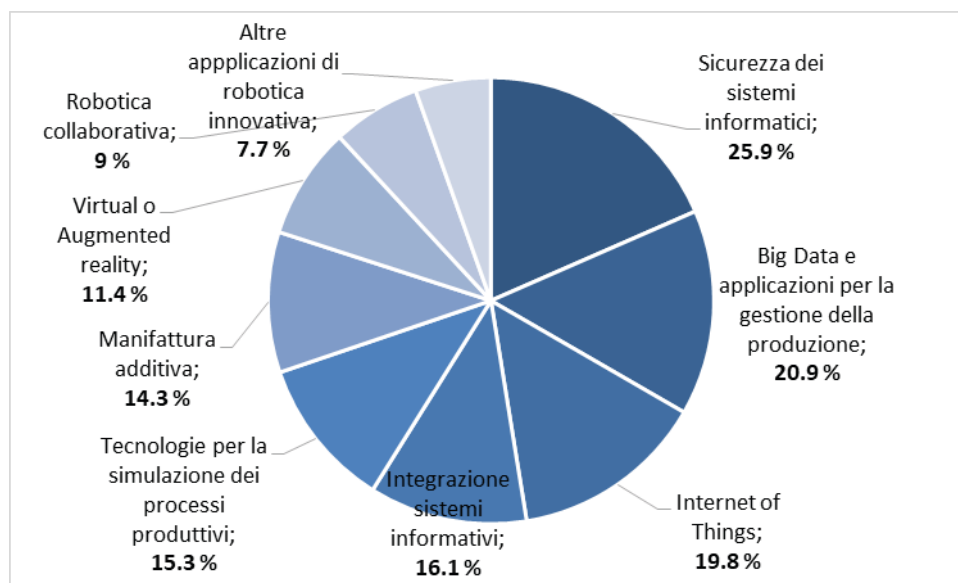


Figura 46 – Livelli di investimento attesi nelle tecnologie di Industria 4.0 nei prossimi 3 anni
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Osservatorio delle Imprese Innovative della Provincia di Torino)

Le aree aziendali oggetto di investimenti in Industria 4.0 tra il 2018 e il 2020 secondo le imprese saranno prevalentemente lo sviluppo prodotto (45.9%) e la produzione (38.0%). Il marketing e la logistica interna saranno in misura minore oggetto di investimenti, con rispettivamente il 27.8% e il 23.7% delle imprese osservate che dichiarano che tra 2018 e 2020 apporteranno un significativo livello di investimenti in queste aree.

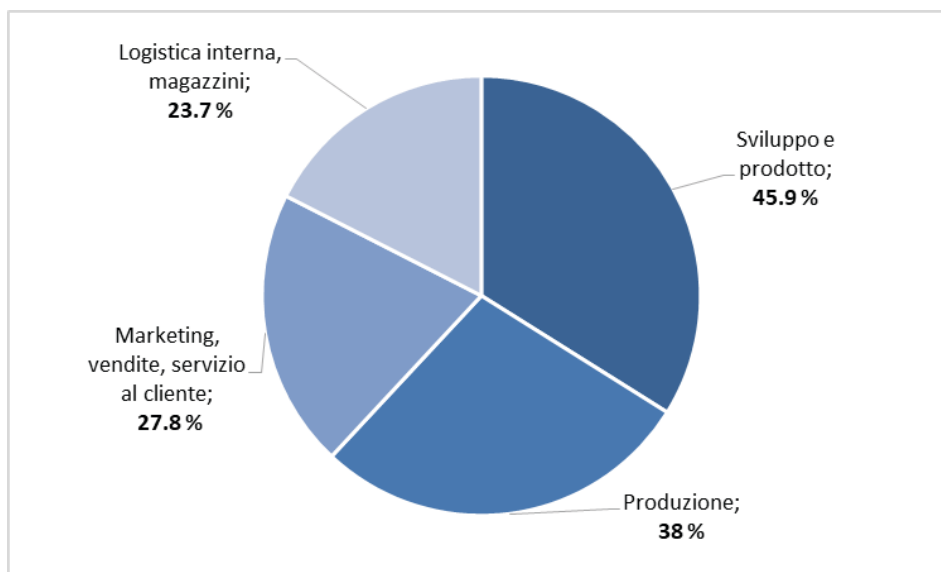


Figura 47 – Aree aziendali che saranno oggetto di investimenti in Industria 4.0 tra il 2018 e il 2020
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Osservatorio delle Imprese Innovative della Provincia di Torino)

Start-up e imprese innovative

Le start-up innovative nella CMTO

Il fenomeno delle start-up innovative, già analizzato a livello regionale, viene approfondito anche per la Città metropolitana di Torino. Anche in questo caso il riferimento è lo studio concluso a nel mese di luglio 2018 da Unioncamere nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. Questo studio ha individuato per la CMTO, al 14 marzo 2018, 328 start-up innovative di cui di cui 1 nel settore agricoltura/pesca, 72 nell'industria/artigianato, 11 nel commercio, 3 nel turismo e 241 in altri servizi. La CMTO ospita ben il 69 % delle start-up innovative piemontesi. Nel grafico sotto riportato (figura 48) si può notare la situazione della CMTO che con 14,4 start-up innovative ogni 100.000 abitanti ha un rapporto pari al dato nazionale e migliore rispetto a quello regionale ma più basso rispetto al valore del Nord-Ovest.

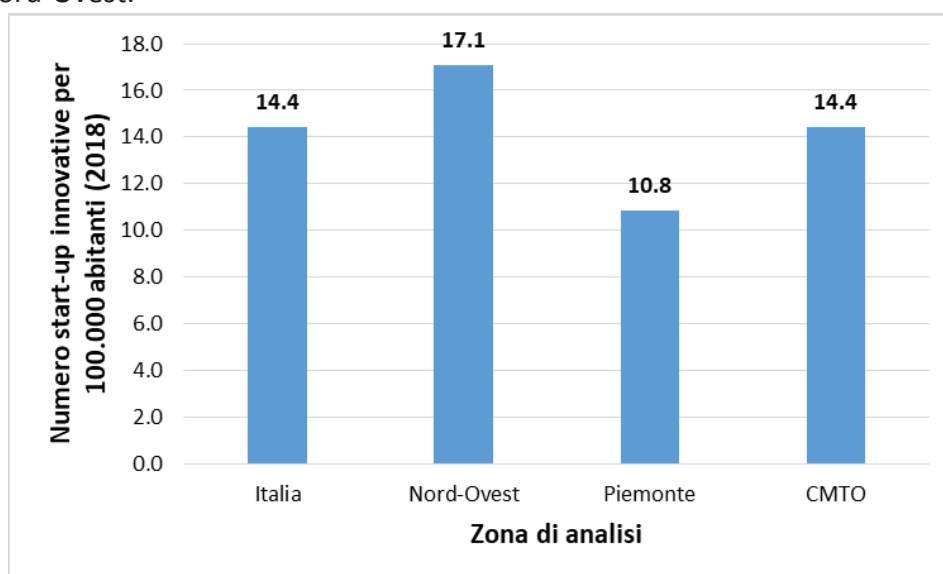


Figura 48 -Numero start-up innovative per 100.000 abitanti
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Infocamere)

Le imprese innovative nella CMT0

Dal già citato rapporto 2018 dell'Osservatorio delle Imprese Innovative della Provincia di Torino emerge che il 68.6% delle imprese della CMT0 effettua investimenti in ricerca e sviluppo. La spesa mediana è pari a circa il 5% del fatturato, con un 49% delle imprese che dichiara investimenti superiori a 100.000 euro/anno. L'incidenza sul fatturato di vendite di nuovi prodotti e servizi introdotti nel periodo 2016-2017 risulta essere pari in media a circa il 27%.

I numeri sopra riportati dimostrano una buona vitalità del tessuto imprenditoriale della CMT0 e la propensione ad investire in ricerca e sviluppo dimostrata da gran parte delle imprese; i risultati di questi investimenti si traducono in una quota significativa di fatturato dimostrando la bontà degli stessi.

I dati relativi al tipo di innovazione realizzata dalle imprese nel 2018 (figura 49) evidenziano l'importanza dell'innovazione di prodotto, legata sia al miglioramento delle caratteristiche e delle prestazioni di prodotti già esistenti (60.5% del campione), sia all'introduzione di prodotti radicalmente innovativi (42.1%). Importante risulta anche l'investimento in nuovi ambiti tecnologici che non hanno ancora portato allo sviluppo di nuovi prodotti e/o processi (32.4%).

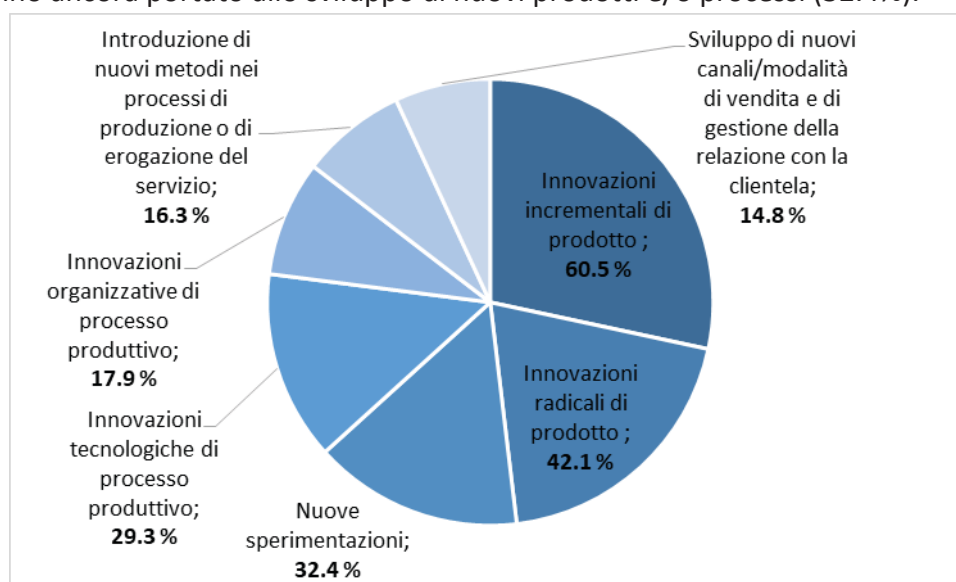


Figura 49 – Tipo di innovazione nel 2018

(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Osservatorio delle Imprese Innovative della Provincia di Torino)

I fattori che con maggiore frequenza hanno ostacolato i nuovi investimenti in ricerca e sviluppo nel periodo 2016-2017 secondo il rapporto di ricerca sono la mancanza di risorse finanziarie (42%), la carenza di finanziamenti pubblici (42%) e l'incertezza sulla domanda di mercato (19%). Nel 2018 evidente è stato l'impatto derivante da misure inerenti al credito di imposta sugli investimenti in ricerca ed innovazione: ben il 23.5% delle imprese dichiarano, infatti, di aver beneficiato in modo rilevante di agevolazioni fiscali, riconducibili ad una serie di misure a livello nazionale. La principale fonte finanziaria per gli investimenti in innovazione rimane, però, l'autofinanziamento (60% delle imprese), seguito dal credito bancario a lungo termine (25 %) e dalle già citate agevolazioni fiscali (23,5 %).

Importanti si sono dimostrate le politiche pubbliche infatti un terzo delle imprese ha beneficiato di fondi pubblici. Tali imprese hanno utilizzato finanziamenti su leggi a livello regionale (36%) nazionale (31%) o europeo (33%), per sostenere i propri progetti di innovazione. Nel 54.8% dei casi i progetti sarebbero stati realizzati anche in assenza del contributo pubblico, ma con un budget o obiettivi inferiori. Nel 19.4% dei casi le imprese avrebbero comunque effettuato l'investimento secondo gli obiettivi e il budget preventivato.

Esportazioni

La storia economica, anche recente, insegna che negli anni della crisi è stata soprattutto la domanda estera a garantire i livelli della produzione industriale del territorio in analisi, tradizionalmente caratterizzato da un elevato tasso di apertura internazionale.

Il valore economico delle esportazioni nel 2019, nella CMT0, è stato pari a 18,5 miliardi di euro, cifra che, seppur in calo del 5,9 % rispetto all'anno precedente, conferma l'area torinese alla seconda posizione nella graduatoria delle province e Città metropolitane italiane per volumi delle transazioni all'estero, dopo Milano (45,7 miliardi di export nel 2019) e, per poco, prima di Vicenza (18,45 miliardi) e Brescia (16,3 miliardi). Il valore, prima citato, delle esportazioni al 2019, se confrontato con quello delle importazioni dello stesso anno, pari a circa 17 miliardi, permette di conseguire un saldo della bilancia commerciale ancora positivo e pari a 1,46 milioni di euro.

Osservando il grafico che segue (figura 50), la quota di Torino sulle esportazioni italiane nell'ultimo decennio è andata significativamente erodendosi, passando in una decade dal 4,9% del 2010 (raggiungendo quota 5,5% nel 2015) al 3,9% del 2019.

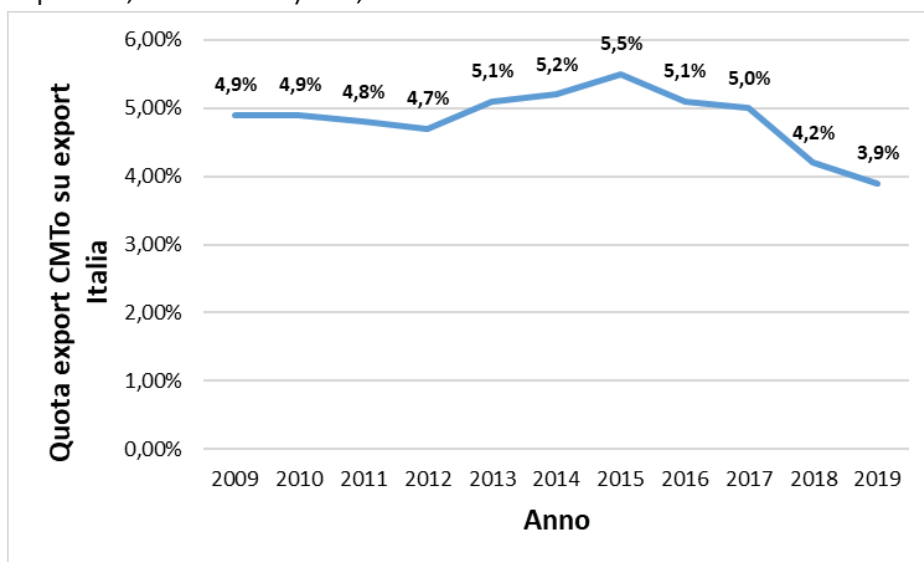


Figura 50 – Quota export CMT0 su export Italia
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CCIAA)

Per quanto riguarda i prodotti esportati dalla Città metropolitana di Torino nel 2019 (figura 51), quelli caratterizzati dalle percentuali più elevate sono i mezzi di trasporto (31,9 %) e i macchinari e apparecchi NCA (25,1 %). Per quanto riguarda la variazione percentuale 2019-2018 (figura 52) tra i prodotti le cui transazioni risultano in diminuzione rispetto al 2018, si segnalano i mezzi di trasporto

(- 18,6 %), gli apparecchi elettrici (- 8,9 %) e computer ed apparecchi elettronici (- 4,7 %). In forte crescita sono, invece, le transazioni di prodotti alimentari e bevande (+ 16,4 %).

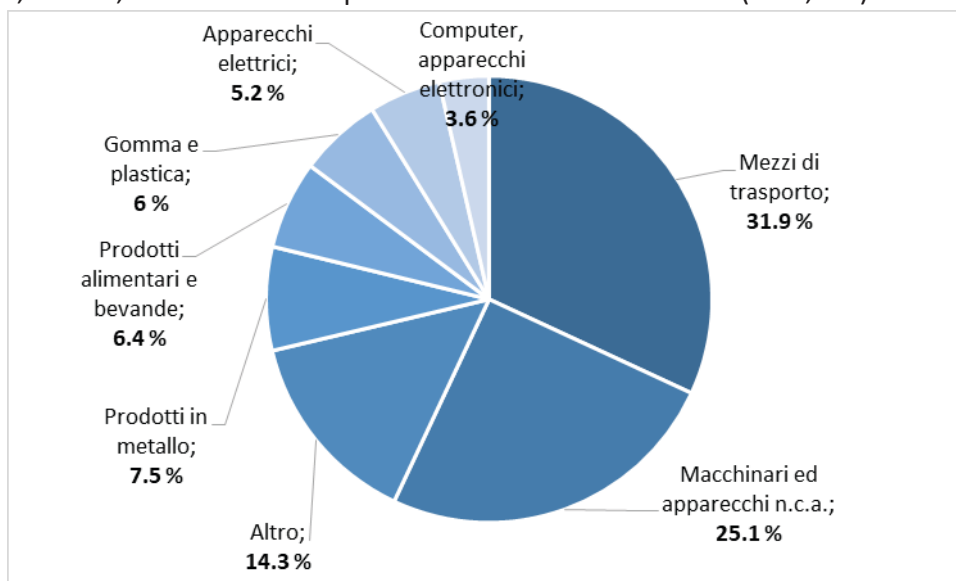


Figura 51- Esportazioni nella CMT0 [quota % al 2019]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CCIAA)

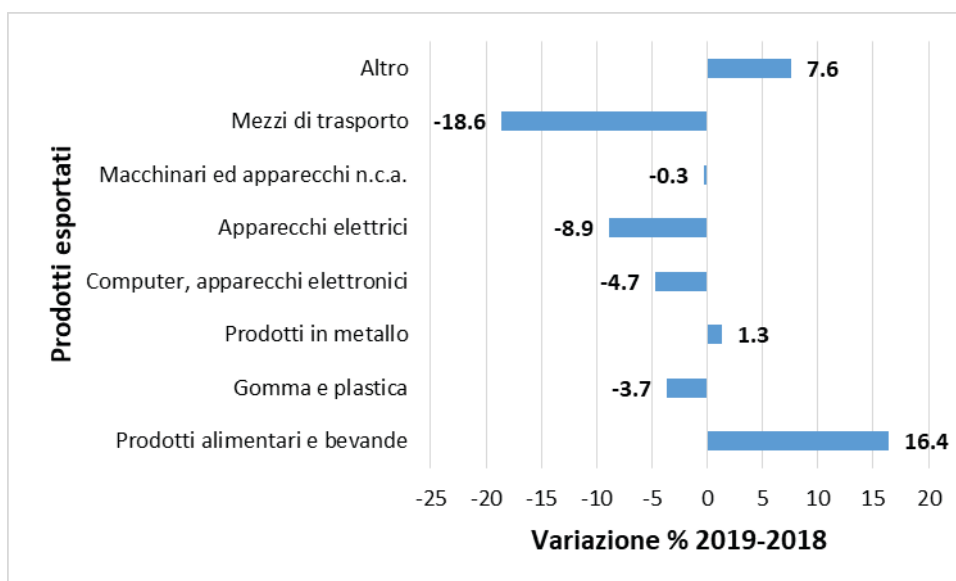


Figura 52- Variazione % 2019-2018 delle esportazioni nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CCIAA)

Osservando il grafico sotto riportato, che comprende i primi sette Paesi per volume di esportazioni della CMT0 (figura 53), si nota che i partner commerciali per eccellenza sono la Germania, la Francia e gli Stati Uniti. Questi, insieme, raggiungono circa il 40 % delle esportazioni. Analizzando le variazioni rispetto al 2018, si nota la diminuzione delle esportazioni verso la Germania, la Francia, la Spagna e il Regno Unito. Al contrario si registra un incremento verso gli Stati Uniti e la Svizzera.

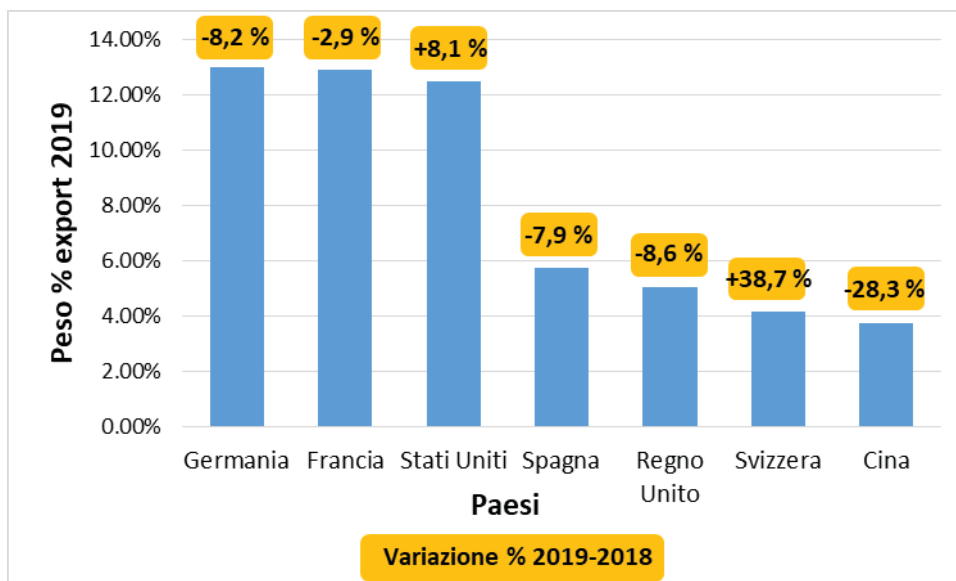


Figura 53- Esportazioni CMTto per Paese di esportazione [peso % al 2019 e var. % 2019-2018]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CCIAA)

Aziende in crisi e dati CIG

L'andamento delle ore di CIG sono un valido indicatore dello stato di salute del sistema industriale, in un'ottica di analisi della congiuntura economica.

Si rammenta che i dati, dal 2016 in poi, sono solo parzialmente confrontabili con quelli degli anni precedenti per i motivi spiegati nel paragrafo relativo alla CIG delle analisi compiute a livello regionale. Il grafico sotto riportato (figura 54) evidenzia un andamento simile a quello regionale con una diminuzione delle ore di CIG totali utilizzate dalle imprese già a partire dal 2011. Anche in questo caso le ore di CIG straordinaria sono sempre maggiori rispetto a quelle di CIG ordinaria e ciò permette di affermare che la maggior parte delle imprese del territorio in analisi non sono solamente state interessate da eventi transitori che hanno provocato la riduzione dell'attività lavorativa in brevi periodi, ma hanno dovuto affrontare importanti situazioni di crisi e riorganizzazione interna. Nel grafico a torta (figura 55) si sono confrontate le ore di CIG utilizzate nel 2018 dai diversi territori piemontesi e si può notare come il 61 % delle ore di CIG afferiscono all'area torinese che quindi sta soffrendo particolarmente la crisi in atto; c'è però da sottolineare che questo elevato ammontare di ore di CIG, almeno in parte, può derivare dal fatto che nella Città metropolitana di Torino lavorano circa il 57% degli addetti del Piemonte.

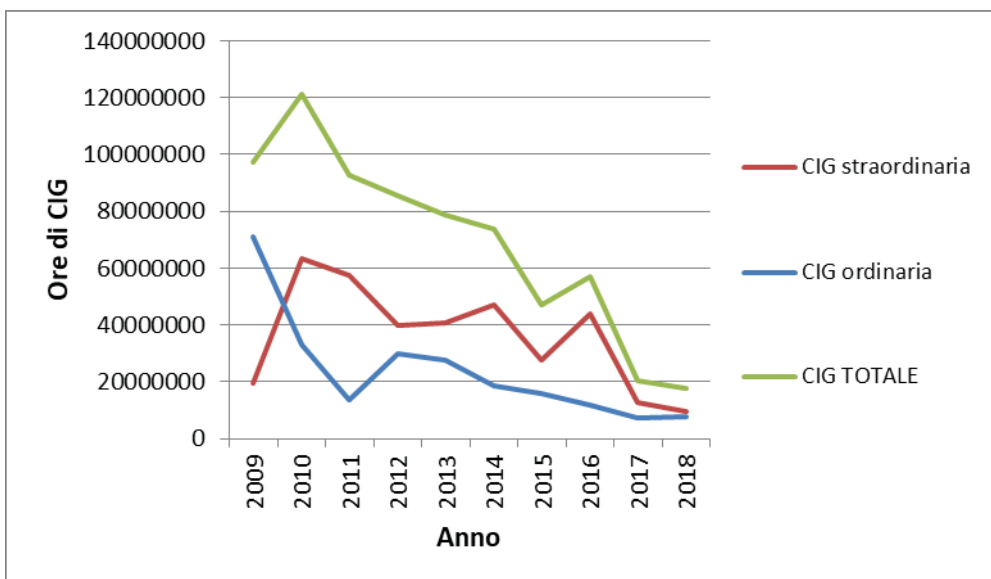


Figura 54- Ore di CIG nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Regione Piemonte)

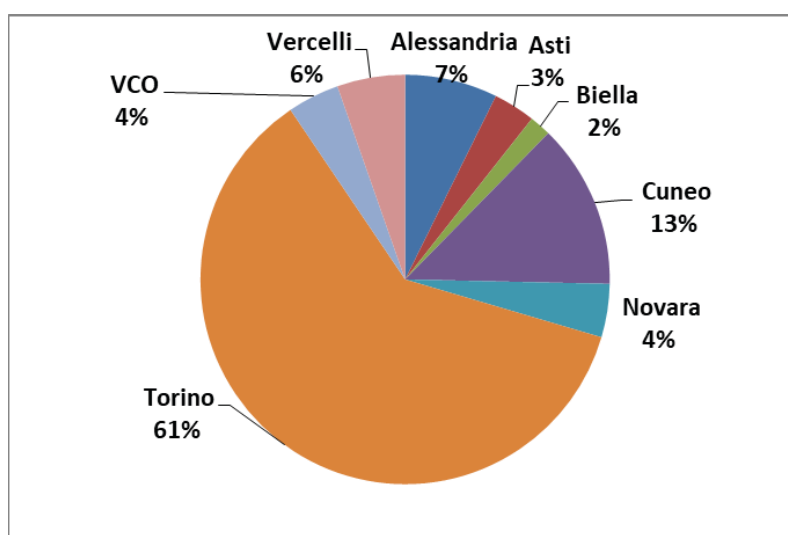


Figura 55 – Ore di CIG in CMT0 e nelle altre Province del Piemonte nel 2018 [%]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Regione Piemonte)

Come fatto a livello regionale si sono analizzate le ore di CIG totale utilizzate nei vari settori tra il 2009 e il 2018 (figura 56). Osservando il grafico, risulta evidente il peso del settore metalmeccanico che è quello che nella CMT0, come a livello regionale, nell'ultimo decennio ha usufruito maggiormente della CIG e che ancora nel 2018 è al primo posto per ore di CIG. Interessante è anche notare l'esiguo numero di ore di CIG utilizzate nel 2015 e nel 2018 dal settore tessile-abbigliamento. Si osserva anche in questo caso una tendenza per tutti i settori alla diminuzione delle ore utilizzate tra il 2009 e il 2018. Questa variazione non è uguale in tutti i settori economici e la tendenza è simile rispetto al dato regionale: quelli caratterizzati da una variazione negativa più significativa del numero di ore di CIG sono l'industria del tessile-abbigliamento, quella della chimica-gomma e quella metalmeccanica. I settori economici caratterizzati dalle variazioni negative meno importanti sono l'industria della carta-stampa, il commercio e quello delle costruzioni.

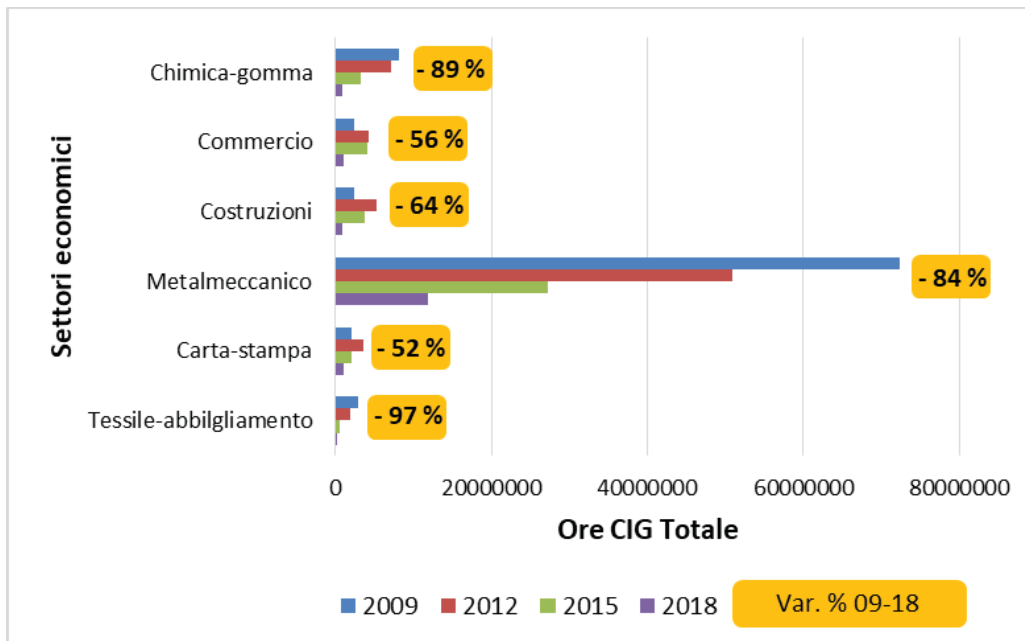


Figura 56 - CIG totale nel periodo 2009-2018 - CMT0 [ore]
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Regione Piemonte)

Quadro economico-produttivo della Città metropolitana di Torino: sintesi degli elementi emersi dalle interviste con esperti del settore

Premessa

Il paragrafo riporta, suddividendoli per macro temi, i principali elementi emersi dal confronto con gli esperti del settore.

Nello specifico sono stati consultati:

- Livio AMBROGIO – Ambrogio Trasporti s.p.a
- Paolo BALISTRERI - Confindustria Piemonte
- Marco BUSSONE - UNCEM
- Carlo CHIAMA - Confesercenti Torino
- Dario GALLINA – Camera di Commercio di Torino
- Fabrizio GEA - Rete dei Digital Innovation Hub
- Vittorio ILLENGO - Digital Innovation Hub del Piemonte
- Alberta PASQUERO - CIP Canavese
- Vincenzo ZEZZA - Ministero per lo Sviluppo Economico

Le tematiche emerse sono state accorpate sulla base dei seguenti temi:

- Struttura del sistema delle imprese
- Logistica e connessioni
- Export
- Rapporto centro/periferia
- Le aree montane
- Prospettive di sviluppo: industria 4.0, economia digitale
- Il possibile ruolo della Città metropolitana

Struttura del sistema delle imprese

Il sistema economico-produttivo che caratterizza il territorio della Città metropolitana di Torino è composto, per lo più, da **piccole e medie imprese**. Tuttavia, molte analisi hanno dimostrato come uno dei punti di forza del territorio piemontese sia la presenza di un minor numero di piccole imprese rispetto al resto dell'Italia.

In effetti, fino a quando le sollecitazioni del mercato sono gestibili, le piccole imprese hanno una buona capacità di adattamento e resilienza, ma quando le sollecitazioni diventano più intense, queste sono quelle che soffrono maggiormente.

Le aziende di piccole dimensioni, ad esempio, sono spesso impreparate per l'export mentre quelle più industrializzate riescono a competere meglio in campo internazionale. Lo stesso discorso vale per quanto riguarda l'innovazione: mentre le grandi aziende risultano mediamente attive e ben strutturate, alle piccole imprese manca un metodo.

Per far sì che le piccole e medie imprese possano restare competitive occorre un cambio di passo che le porti a collaborare maggiormente (sia tra di loro sia con le grandi imprese) e ad aggiornarsi

dal punto di vista tecnologico e digitale. Di conseguenza si ritiene che le piccole imprese possono ancora avere un ruolo importante per il futuro, ma devono imparare a comunicare e a crescere ragionando in termini di **filiere** e di **reti di imprese**.

Tuttavia, il problema può essere rappresentato, da un lato, dalla reticenza delle piccole imprese a cooperare, figlia di una cultura di capitalismo individuale e individualista e, dall'altro lato, da una reticenza delle imprese medie e grandi ad andare a cercare soluzioni tecnologiche al di fuori del loro mercato tradizionale.

Dal momento che le piccole e medie imprese continueranno a rappresentare un elemento molto importante per il territorio metropolitano torinese, sarà necessario creare le condizioni per incentivare collaborazioni, sia tra di loro, sia con le grandi imprese.

Per fare ciò, sono emersi due possibili approcci:

- Favorire e incentivare la conoscenza tra piccole imprese per indurle a cooperare e spingere le grandi imprese a conoscere il proprio territorio per cogliere le opportunità presenti.
- Prevedere meccanismi che coinvolgono la finanza attraverso modelli di partecipazione azionaria incrociata (in cui le società risultano ognuna socia dell'altra).

Logistica e connessioni

La Logistica rappresenta un settore in forte crescita con un ruolo sempre più importante. L'Italia è il secondo paese industriale in Europa dopo la Germania (esportiamo 240 miliardi verso l'Europa) quindi il potenziale di sviluppo è enorme ma occorre essere competitivi.

Nelle scelte localizzative occorre evitare di disperdere le energie e concentrare le attività in determinati ambiti nei quali si possano trovare le condizioni per uno sviluppo sinergico con altre attività.

Un tema fondamentale per il comparto produttivo, è rappresentato dallo **sviluppo delle infrastrutture**. Queste, in passato, sono state fondamentali per lo sviluppo di Torino e del Piemonte, tuttavia, la mancanza di investimenti negli ultimi decenni ha depotenziato notevolmente il territorio torinese e, di conseguenza, la competitività delle imprese ivi insediate.

Infatti, un sistema logistico debole e la presenza di infrastrutture obsolete rendono più costosi i processi, facendo perdere competitività alle aziende, in particolare per quanto riguarda i mercati esteri.

Le esportazioni della Città metropolitana di Torino, oggi, si dirigono prevalentemente verso est perché in quella direzione i valichi sono molto più competitivi.

Per non perdere ulteriore terreno in termini di competitività, è fondamentale il potenziamento dei **collegamenti con l'aeroporto** e con le infrastrutture ferroviarie. Infatti, da parte del mondo produttivo e della logistica vi è una richiesta sempre più pressante di potenziamento del nodo ferroviario Torinese con la realizzazione della **gronda ferroviaria per le merci verso est** e, a ovest, di una **linea più efficiente verso la Francia** che, tra l'altro, è il mercato che crea il maggior avanzo nella bilancia commerciale.

Se la movimentazione delle merci, per l'area torinese, dovesse basarsi unicamente su quello che viene consumato in loco, un potenziamento della logistica non sarebbe giustificato, ma puntando a

sviluppare un'economia che si alimenta anche grazie al transito delle merci, come avviene ad esempio con i sistemi portuali, è indispensabile che il sistema metropolitano torinese si doti di un'infrastruttura all'altezza.

Senza incentivi, in mancanza di un'infrastruttura adeguata, nessuna impresa ha interesse a insediarsi nel territorio torinese se non attraverso l'erogazione di incentivi specifici, terminati i quali si trasferiscono altrove. Interventi volti all'innovazione tecnologica, banda larga ecc. sono di aiuto ma non sono sufficienti a rendere un territorio competitivo se non sono accompagnati da un'infrastrutturazione logistica adeguata.

Trattandosi, per la gran parte di interventi con costi decisamente elevati, per il **finanziamento delle infrastrutture** si dovrà cercare di attingere a diversi fondi, tra i quali è opportuno ricordare i residui disponibili sul **fondo di coesione**.

Export

Le azioni per quanto riguarda le esportazioni sono gestite a livello regionale tramite il Centro Estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte (CEIP). Per il territorio metropolitano torinese, tuttavia, è indispensabile uno sforzo ulteriore per incrementare le quote di esportazione, per cui è necessario, da un lato, come detto, dotarsi di infrastrutture adeguate e, dall'altro, creare un raccordo più efficace con la politica regionale e nazionale. Infatti, ad oggi, manca un **coordinamento a livello territoriale** per quanto riguarda l'internazionalizzazione, pertanto è fondamentale che si instauri una collaborazione tra i diversi enti territoriali che dovranno necessariamente dotarsi di leve e personale competente nella gestione delle risorse legate all'export.

Oltre a puntare sulle esportazioni, occorre anche sviluppare a livello di sistema **un'azione più forte di attrazione investimenti** sfruttando le potenzialità presenti sul territorio metropolitano. A tal fine, occorre mettere in campo azioni che rendano il **territorio attrattivo** attraverso le già citate infrastrutture logistiche accompagnate da adeguate infrastrutture tecnologiche, da una formazione universitaria di alto livello e risorse umane preparate.

Rapporto centro/periferia

Le politiche volte a favorire la crescita devono essere attuabili sia nelle zone caratterizzate da una maggiore densità, sia in quelle periferiche.

Uno dei problemi maggiormente sentiti e che si protrae da decenni è quello del *digital divide* (per la televisione, per la telefonia mobile e dati...). Per evitare che ci sia un ulteriore aumento rispetto a queste criticità e rendere le zone periferiche attrattive per le attività economiche, occorre individuare strumenti che consentano di immaginare uno sviluppo diverso nelle zone meno centrali (non necessariamente marginali).

In generale, nel quadro dei rapporti tra centro e periferie, **la Città metropolitana dovrebbe assumere un ruolo di mediazione** operando per non impoverire altre aree del territorio senza distrarre risorse dal capoluogo.

A livello locale, le istituzioni dovrebbero spingere per sviluppare reti di collaborazione cercando di aumentare il numero di imprese coinvolte e di ridurre la frammentazione. Su questo tema, i **distretti produttivi** possono ancora avere una certa attualità a patto che si focalizzino sui cluster tecnologici.

Infatti, parlare di distretti, oggi, vuol dire unire la vocazione produttiva e quella tecnologica (coinvolgendo anche ricerca e università) e uscire dal confine geografico in senso stretto.

Le aree montane

Bisogna pensare a **nuovi ambiti territoriali** a livello regionale che seguano i bacini idrografici, mettendo in collegamento le aree montane con la pianura e le aree periurbane creando nuove reti di collaborazione tra più comuni.

Per il rilancio delle **aree interne**, l'individuazione di zone a fiscalità di vantaggio o perequazione di valle può essere un argomento valido per attirare consensi ma risulta di difficile realizzazione. Infatti, quando si passa alla pratica, ci si scontra con i vincoli di finanza pubblica, MEF e ragioneria generale dello stato. Nel 2008 la Regione Piemonte ha limitato l'IRAP di alcuni punti percentuali ma non è sufficiente, altre regioni hanno eliminato l'imposta regionale attivando contributi a fondo perduto. Un discorso che va sempre approfondito riguarda la **silvicoltura**, molto rilevante nei territori montani ma dove è presente sempre molto "sommerso". In queste aree si concentrano anche molte attività legate all'uso di materiali endogeni (divisione ATECO 23), questo sicuramente è positivo ma ha ricadute molto basse per il territorio dal punto di vista economico, ad esempio la lavorazione della pietra attualmente ha canoni di escavazione molto bassi.

Il bacino di imprese turistiche, agricole e artigiane hanno bisogno di norme differenziate a partire dall'imposizione fiscale e dal rispetto delle norme vigenti (legge 221 sulle *green communities* o pagamento dei servizi ecosistemici). La **strategia nazionale** per quanto riguarda le aree interne (che per la Città metropolitana di Torino riguardano in particolare le Valli di Lanzo) è risultata utile perché ha aperto un nuovo fronte di lavoro importantissimo, sulle aree montane e non solo, e ha permesso di investire 10 mln di euro anche per il supporto alle imprese per i servizi collaterali.

Tuttavia, è auspicabile un'evoluzione della strategia nazionale attraverso l'elaborazione di un PON sulle aree interne montane finanziato con fondi europei 2021/27 alla luce dell'art.174 del trattato di Lisbona (entrato in vigore alla fine del 2009) e della risoluzione del parlamento europeo per le aree interne rurali e marginali (3 ottobre 2018).

Prospettive di sviluppo: industria 4.0, economia digitale

I settori trainanti per l'area torinese permangono quelli tradizionalmente presenti sul territorio: **aerospazio, automotive, biomedicale** e, in parte, il **tessile**. Questi settori, tuttavia, devono essere necessariamente accompagnati, oggi, da un'evoluzione del settore del **digitale** che ha una valenza trasversale.

La digitalizzazione, infatti, produrrà un cambiamento importante nel campo della manifattura e inciderà particolarmente sulle aziende con più alto valore aggiunto (*labor intensive*).

Dal momento che il PTGM si occupa di reti sul territorio, sarebbe importante che prevedesse un **sistema volto a privilegiare e incentivare lo sviluppo di reti**: sia di trasporto, sia digitali.

Per promuovere effettivi processi di innovazione, occorre che si instauri un **forte dialogo tra il sistema delle imprese** (specialmente quelle più piccole) e **il mondo dell'innovazione e della ricerca**.



Un elemento da introdurre come chiave di lettura riguarda le modalità con cui lo sviluppo dell'**industria 4.0** e l'**economia digitale** possono essere promossi.

Per far sì che ciò accada, bisogna che si **creino occasioni di dialogo, di scambio di pensiero e di relazioni** e occorre che vengano messi in campo dei **progetti sperimentali** e che venga definito un **progetto di visione** che possa produrre un **contagio positivo** in grado di incrementare le relazioni e ridurre la frammentazione di iniziative. Ci vuole un metodo e delle strutture (come il Digital Innovation Hub o la Fondazione LINKS) che possano aiutare le aziende a fare quel salto che oggi non fanno per limiti di visione e/o di organizzazione.

Dai risultati emersi nel corso dei tre anni di operato del Digital Innovation Hub del Piemonte sul territorio piemontese e valdostano è emerso che le **maggiori difficoltà del settore manifatturiero**, in particolare per quanto riguarda le PMI, sono **legate a tematiche di carattere organizzativo e manageriale**. In tal senso è evidente che la maggior parte delle PMI non possiede al proprio interno le risorse necessarie ad intraprendere e gestire un cambiamento radicale come quello proposto dal modello Industria 4.0. Sebbene gli investimenti in tecnologia siano ampiamente diffusi a tutti i livelli e per tutte le funzioni aziendali (dalla produzione alla logistica) occorre segnalare che le informazioni e i dati generati sono scarsamente utilizzati al fine di impostare politiche di gestione *data-driven* o per attuare scelte consapevoli di gestione dei dati. Questi, infatti, vengono normalmente utilizzati senza l'applicazione di dovute logiche di filtraggio e KPI necessarie a una corretta lettura e interpretazione. Ovviamente, esistono casi virtuosi di applicazioni corrette di Industria 4.0, ma spesso sono rappresentate da aziende operanti in settori caratterizzati da elevati standard digitali e operativi, come i settori ferroviario, dell'automotive o dell'alimentare.

Nel contesto in cui ci troviamo i settori di forza dell'industria piemontese stanno facendo lo sforzo di saldarsi e di incorporare i trend legati alla **sostenibilità** e, soprattutto, alla **digitalizzazione** che ricopre un ruolo fondamentale per il futuro delle imprese.

Le leve su cui il territorio metropolitano torinese può puntare sono rappresentate dal **Manufacturing Technology Centre** a Mirafiori, nato dall'accordo tra Politecnico di Torino, Università di Torino, Regione Piemonte, Città di Torino e Camera di commercio di Torino, che si propone di diventare il punto di riferimento in Italia nel settore della manifattura avanzata non solo per il sistema industriale, ma anche per le pubbliche amministrazioni che intendano rafforzare le proprie competenze tecniche e sostenere la domanda pubblica di prodotti innovativi.

A questo si aggiunge il Digital Innovation Hub che fornisce supporto alle aziende per lavorare sui temi legati all'innovazione fornendo importanti opportunità di sviluppo.

*A livello nazionale è stato recentemente firmato un accordo all'interno della **Rete dei Competence Centre per gli European Digital Innovation Hub** che permette di partecipare al programma Digital Europe insieme al ministero e intercettare 1,3 miliardi di euro sugli European DIH. In Piemonte, Competence Centre e Digital Innovation Hub partecipano in modo congiunto al programma **Digital Europe**.*

Infine, grande interesse riguarda il progetto della **Cittadella dell'Aerospazio** di corso Marche nata dalla collaborazione tra Leonardo e Politecnico di Torino, uno spazio dedicato alla formazione

universitaria e a percorsi di formazione tecnici (ITS) affiancati a laboratori di ricerca applicata, aziende e start-up, e aree pubbliche.

In tutte le realtà descritte, la **collaborazione con il sistema delle università** garantisce un processo di accelerazione verso la cultura del digitale, specie per quanto riguarda le piccole e medie imprese. Significativo, a tal proposito, il bando regionale per l'**Industrializzazione dei Risultati della Ricerca** (https://bandi.regione.piemonte.it/archivio/system/files/IR2_bando_industrializzazione.pdf) per il quale, i settori maggiormente attivi risultano essere quelli tradizionalmente più forti nel contesto regionale (automotive, plastica, elettronica..) dimostrando interesse a intraprendere nuove strade per evolversi (es. auto elettriche, microelettronica...).

Per quanto riguarda i settori dell'industria aeronautica e aerospaziale, della chimica e farmaceutica, della meccanica e dell'automotive, le tematiche relative a Industria 4.0 e all'innovazione in generale sono già state, in tutto o in parte, recepite dalle principali aziende. Negli ultimi anni stanno, invece, emergendo modelli innovativi di design, di produzione e di movimentazione delle merci attraverso **tecnologie ancora più evolute**, come quelle della **Blockchain** per la tracciabilità dei dati o della **Virtual Reality** e dell'**Augmented Reality** per accrescere l'esperienza dell'utente in fase di design, formazione o manutenzione da remoto.

Un discorso a parte merita, invece, il mondo del tessile, tradizionalmente legato a modelli produttivi più consolidati, che inizia ad affacciarsi, solamente in questo periodo, a innovazioni di progettazione e gestione della produzione tipiche del mondo digitale come, ad esempio, l'utilizzo di schedulatori a capacità finita o l'etichettatura del campione attraverso **tecnologie RFID** (*Radio Frequency Identification*).

In questo contesto di sviluppo, emerge una **grande difficoltà nel reperire le risorse umane** di cui c'è bisogno. Infatti, gli investimenti nei settori dell'automazione e delle nuove tecnologie hanno portato all'esigenza di risorse con competenze tecnologiche che mancano sul mercato. Si tratta di circa 180.000 tecnici del settore ICT che le aziende si stanno contendendo. Occorre reperire queste tipologie di risorse spingendo più giovani a frequentare gli Istituti Tecnici Superiori o le lauree professionalizzanti (come quella che prevede 2 anni di studio presso Istituti Tecnici Superiori e 1 anno presso il Politecnico).

Oltre ai settori tradizionalmente più consolidati nel contesto torinese, un'importanza significativa è ricoperta da quello delle **Bioteologie** per il quale, nella Città metropolitana di Torino, il **Bioindustry Park** di Colletterto Giacosa rappresenta un'eccellenza da valorizzare e che può fungere da traino per altre realtà. Tuttavia è da rilevare che le imprese dell'automotive non hanno sviluppato particolari sinergie con questo centro e si rilevano pochi investimenti da parte di soggetti piemontesi in generale. Pertanto sarebbe opportuno che venissero adottate azioni volte a favorire l'investimento delle imprese consolidate verso queste nuove opportunità, anche se occorre tener presente che l'ambito di Colletterto Giacosa è prossimo al raggiungimento dei propri limiti di espansione.

Date queste premesse, un progetto altamente strategico per l'area metropolitana torinese riguarda il futuro **Parco della Salute** che rappresenta un'opportunità per sviluppare **innovazione e ricerca**, sia per la sanità pubblica sia per le imprese del settore. È quindi fondamentale comprendere come

questo vada sviluppato. Questa nuova realtà non deve essere intesa come un ospedale di grandi dimensioni ma come un polo strategico attorno al quale sviluppare una **filiera produttiva** che supporti la ricerca e lo sviluppo di settori legati a nuove tecnologie.

È opportuno sottolineare, inoltre, che il Parco della Salute non dovrà porsi come un competitor rispetto allo Human Technopôle di Milano, ma dovrà trovare delle proprie specificità che gli consentano di integrarsi ed essere complementare ad esso. Occorre, pertanto, individuare possibilità di sviluppo per l'innovazione e la ricerca in determinati settori legati, ad esempio, al tema del digitale, volti a sviluppare sinergie senza entrare in concorrenza.

Un tema di interesse potrebbe essere quello dell'**ageing**, che risulta sempre più strategico, specialmente per una città che sta invecchiando. Un territorio caratterizzato da un'età media molto elevata come il nostro, infatti, può essere un terreno fertile per lo sviluppo di imprese del settore farmaceutico e del benessere.

Ad oggi, scorrendo i bandi di finanziamento sul tema della salute e del benessere (farmaceutica, biomedicale, telemedicina, ecc...), si nota che la risposta del territorio non è stata soddisfacente. Non tutte le risorse sono state spese (pochi i progetti proposti). Unico ambito che ha avuto buoni progetti riguarda la telemedicina.

Un'ulteriore tessera, che va ad aggiungersi al puzzle di realtà illustrate precedentemente, è rappresentata dai centri di innovazione e ricerca presenti lungo l'asse della Spina Centrale che copre il passante ferroviario di Torino, quali **OGR Tech e Fondazione LINKS**.

In ultimo, è opportuno ricordare il **Polo scientifico universitario e agroalimentare** che si è sviluppato a Grugliasco, nella prima cintura di Torino.

Per avvicinare le aziende al territorio occorre mettere in campo azioni volte a fare sistema e, per facilitare queste collaborazioni, occorre creare degli agorà in cui si possano innescare dei processi di contaminazione. A tal fine, un elemento molto importante è rappresentato dalla presenza di **sedì universitarie specialistiche** che, localizzandosi in questi ambiti consentono di avvicinare il mondo della ricerca a quello dell'impresa.

Inoltre, è fondamentale che, intorno alle aree di sviluppo individuate, si concentrino **investimenti industriali privati** che fungano da volano per altri investimenti e portino alla mobilitazione di risorse pubbliche.

Infine, si parla molto di **economia circolare e di green economy** ma si tratta di settori che stentano a prendere piede presso la maggior parte delle imprese che spesso non ne comprendono la valenza anche economica. Occorre, quindi, aiutare le imprese a capire che si tratta di tematiche funzionali al proprio business in quanto sempre più richieste dal cliente.

Il possibile ruolo della Città metropolitana

Nel contesto attuale, uno dei principali elementi di criticità che riguardano il territorio della Città metropolitana, come si è detto, il rapporto tra la città capoluogo e gli altri comuni e, più in generale, tra area metropolitana e zone periferiche.

A livello normativo, infatti, la legge 56/2014 presenta delle lacune per quanto riguarda, in particolare, il ruolo delle Città metropolitane. Sarebbe utile che la CMTO si facesse promotrice di



una proposta di revisione normativa con l'obiettivo di **re-introdurre per le Città metropolitana il ruolo di soggetto di mediazione** tra il capoluogo e le aree periferiche.

Partendo dall'analisi del territorio e con le competenze della Città metropolitana nel **contemperare tra fondi di natura diversa** (Fondi strutturali, Fondi di coesione, ecc.), si potrebbero individuare elementi di "riequilibrio" tra territori (ad esempio, nel Fondo di Sviluppo e Coesione potrebbero essere inserite misure che riducono il *digital divide*).

Per quanto riguarda, infine, i rapporti tra istituzioni, è auspicabile che vi sia un **dialogo tra Città metropolitana e Regione** per quanto riguarda gli indirizzi di pianificazione nonché un coordinamento per quanto riguarda i progetti europei nel tentativo di far convergere gli sforzi del territorio. Si sottolinea l'importanza del **Piano di Sviluppo e Coesione** per intercettare fondi residui da poter utilizzare nel periodo di transizione tra le sue fasi di programmazione, dal momento che la nuova programmazione partirà, di fatto, nel 2022.

Approfondimento sul comparto produttivo

Dopo aver inquadrato la situazione economica a livello regionale e metropolitano, le analisi si concentrano sul comparto produttivo. In particolare il presente approfondimento riguarda le imprese appartenenti a tutti i codici relativi alla sezione ATECO C - Attività Manifatturiere e quelle afferenti al codice 52 (magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti) della sezione ATECO H - Trasporto e magazzinaggio; la scelta di includere quest'ultima tipologia di attività economiche è legata allo stretto legame che esse hanno con il settore manifatturiero e al fatto che queste trovano sovente spazio in edifici di dimensioni rilevanti con dinamiche assimilabili a quelle del comparto considerato. Per condurre le analisi ci si è basati su differenti fonti di dati utili ad approfondire diverse tematiche. Per quanto riguarda il censimento delle imprese è stato consultato l'Anagrafe delle Attività Economiche e Produttive (AAEP) in gestione al CSI Piemonte, dal quale sono state estratte le imprese utilizzando come criterio la classificazione ATECO. Da questa estrazione, rielaborando i dati, è stato possibile isolare le imprese attive negli anni d'interesse classificandole per dimensione, descrizione ATECO, longevità, natalità e mortalità. Per quanto riguarda gli addetti, per una maggiore attendibilità del dato, si è deciso di prendere in considerazione un altro database rielaborato dal CSI Piemonte basato su dati I.N.P.S.. Infine, altri dati relativi alle imprese femminili e straniere presenti nel territorio in analisi, forniti dalla Camera di Commercio di Torino, hanno permesso di effettuare una serie di approfondimenti.

Il comparto produttivo nella Città Metropolitana di Torino (CMTo)

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della CMTo nel 2018 erano 15.795 con un numero di addetti pari a 248.027. Nei due grafici riportati di seguito (figure 57 e 58) si può notare che sia il numero di imprese che quello degli addetti appaiono in diminuzione nell'ultimo decennio; per quanto riguarda il numero di imprese queste subiscono la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (- 3,9 %), mentre gli addetti diminuiscono in modo più rilevante tra il 2015 e il 2018 (- 5,3 %). Il numero di imprese diminuisce tra il 2009 e il 2018 del 4,84 %, mentre il numero di addetti, tra il 2012 e il 2018, decresce del 6,74 %.

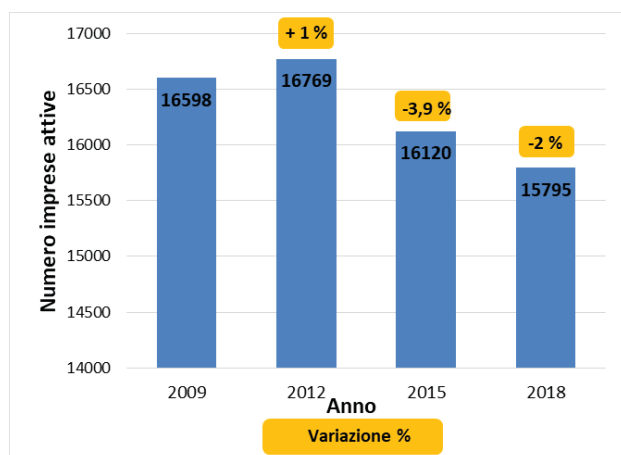


Figura 57- Numero imprese attive nella CMTo
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

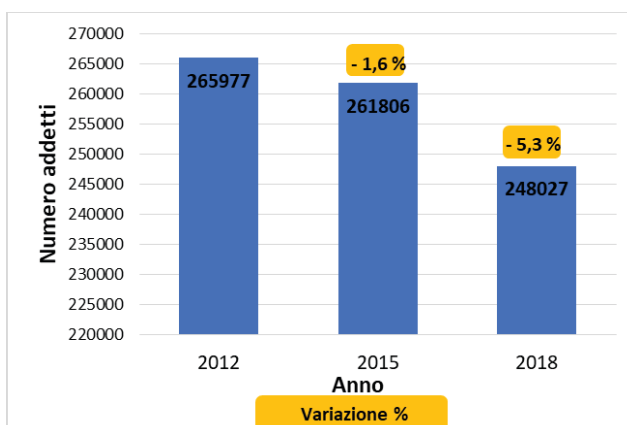


Figura 58- Numero addetti nella CMTo
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici riportati di seguito (figure 59 e 60), si può osservare il peso percentuale per quanto riguarda il numero di imprese e addetti per ogni zona omogenea del territorio della Città metropolitana. Sia per quanto riguarda il numero di imprese che quello degli addetti, escludendo il capoluogo, le 10 zone omogenee considerate complessivamente, pesano di più rispetto alla sola città di Torino che, comunque, impiega quasi la metà (48%) degli addetti del comparto manifatturiero. Le zone omogenee che raggiungono le più elevate percentuali per numero di imprese dopo Torino sono l'AM Sud (11%) e l'AM Ovest (10%) seguite dall'AM Nord (7%) e dal Pinerolese (6%). Quelle che raggiungono le più elevate percentuali per numero di addetti dopo Torino sono nuovamente l'AM Sud (11%) e l'AM Ovest (11%) seguite dall'AM Nord (7%) e dal Chierese-Carnagnolese (5%).

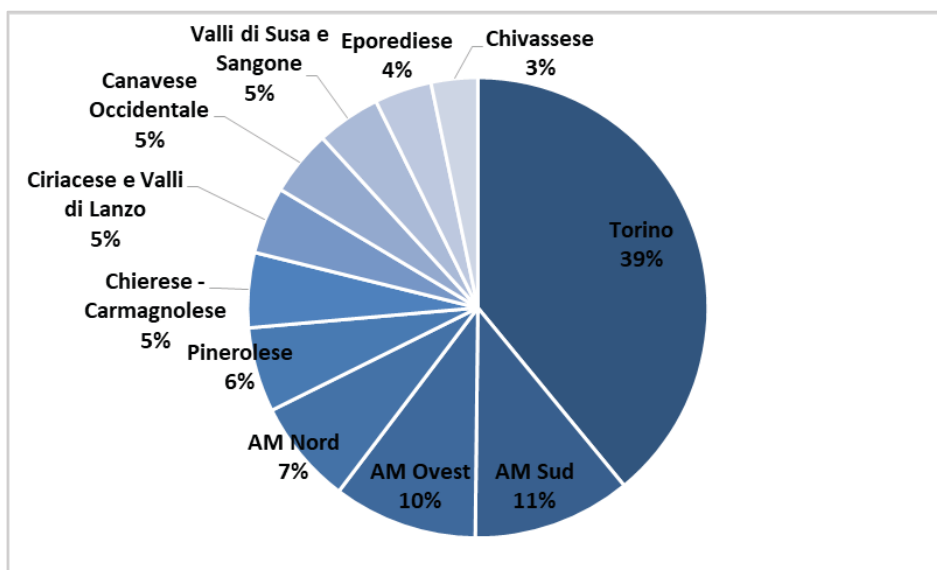


Figura 59 - Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

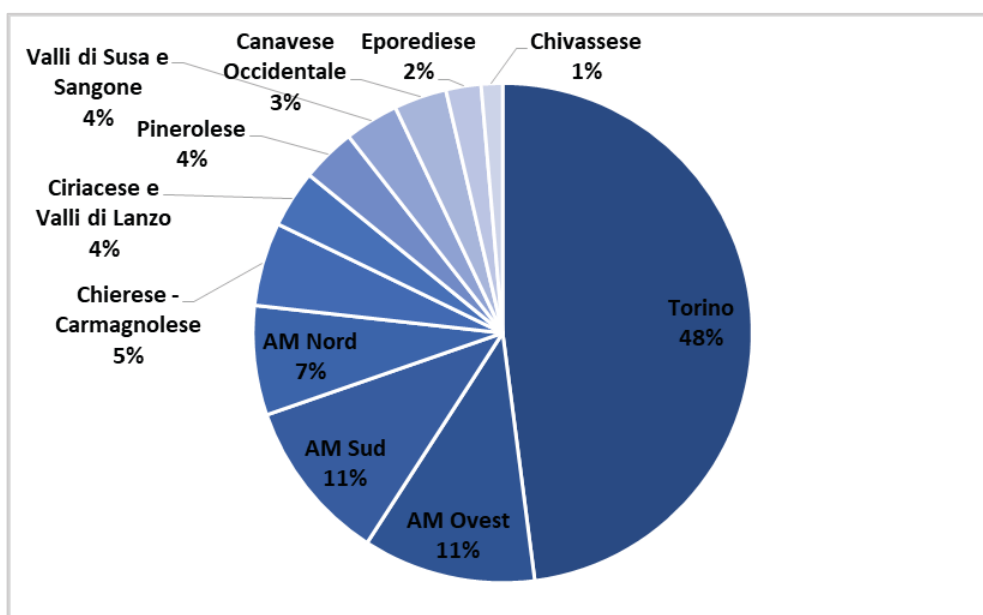


Figura 60- Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

La variazione negativa che riguarda sia il numero di imprese che quello degli addetti del comparto in analisi non appare uniforme nelle undici zone omogenee, come mostrano i grafici di seguito riportati (figure 61 e 62). In particolare, se la diminuzione del numero di imprese è comune a tutte le zone omogenee, in alcuni ambiti il numero di addetti risulta, invece, in aumento. Le diminuzioni percentuali più significative del numero di imprese riguardano l'AM Ovest (- 6,4%), Ciriacese e Valli di Lanzo (- 6,1 %) seguite dall'AM Sud (- 6 %) e Torino (- 5,2 %). Le diminuzioni percentuali più importanti del numero di addetti si osservano per le zone Chivassese (- 20,6%), Ciriacese e Valli di Lanzo (- 11,3%), Torino (- 11,2%) seguite dall'Eporediese (- 9,9 %).

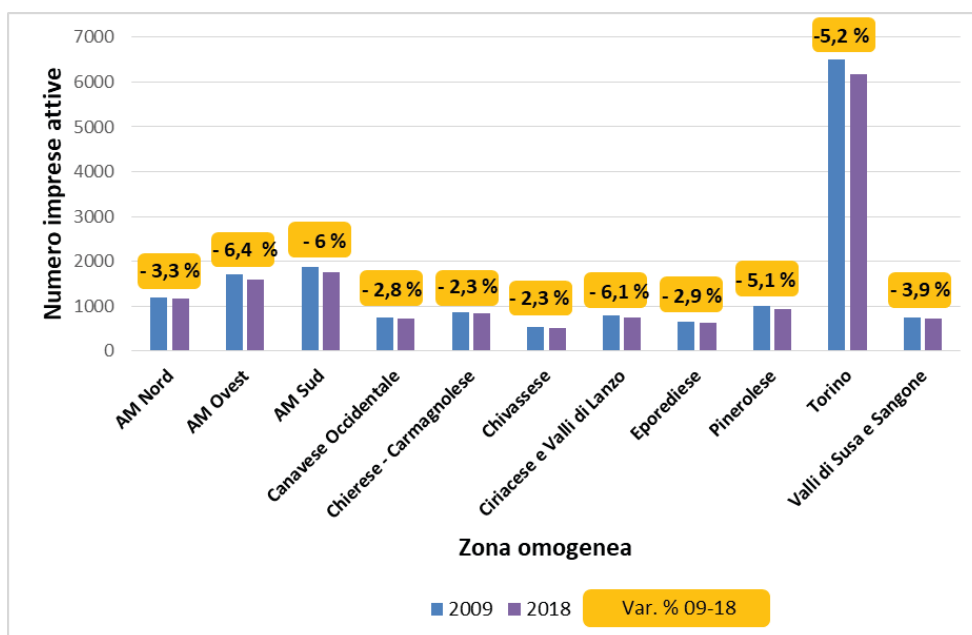


Figura 61- Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione %2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

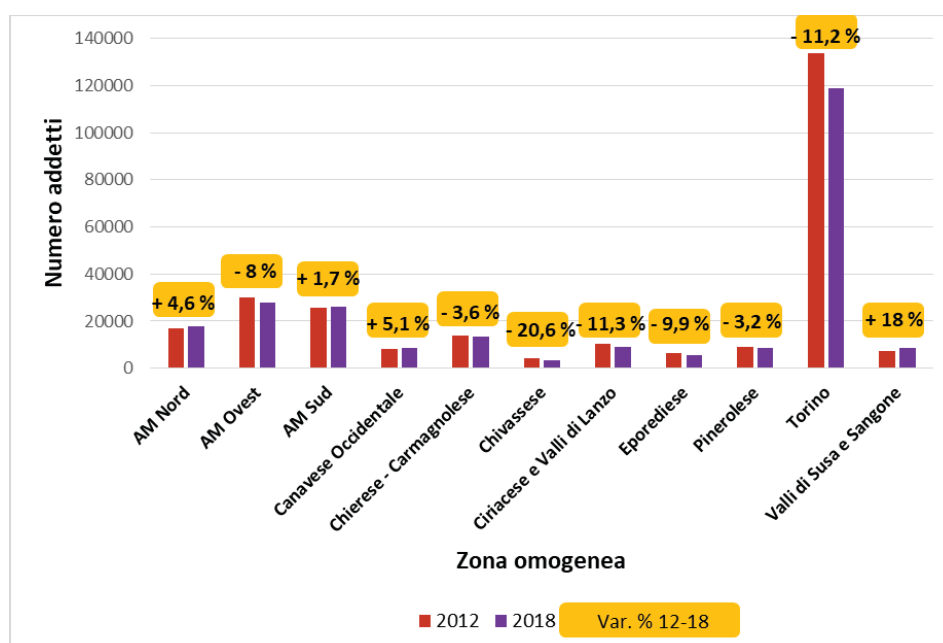


Figura 62- Numero addetti nelle zone omogenee e variazione % 2012-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

Secondo la Raccomandazione dell'Unione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, le imprese possono essere classificate in micro, piccole, medie e grandi. Nella tabella di seguito vengono riassunti i parametri necessari a classificare le imprese secondo le tre categorie di micro, piccole e medie; tutte le attività che non rientrano nei parametri sotto riportati sono da considerarsi grandi imprese.

TIPO	Occupati		Fatturato (Milioni di €)		Totale di bilancio (Milioni di €)
Micro impresa	< 10	e	≤ 2	oppure	≤ 2
Piccola impresa	< 50	e	≤ 10	oppure	≤ 10
Media impresa	< 250	e	≤ 50	oppure	≤ 43

Tabella 1 – Parametri per la classificazione delle PMI
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su Raccomandazione 2003/361/CE)

La presenza nel database dell'anagrafe delle attività economiche e produttive sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese secondo le tipologie sopra descritte. Osservando il grafico a torta sotto riportato (figura 63) relativo al numero di imprese nelle quattro tipologie al 2018 si nota che ben il 64 % sono micro imprese, le piccole rappresentano circa il 20 % del totale mentre le medie e grandi sommate raggiungono appena il 5 % del totale. Il comparto produttivo del territorio in analisi è quindi caratterizzato in larga parte da micro imprese.

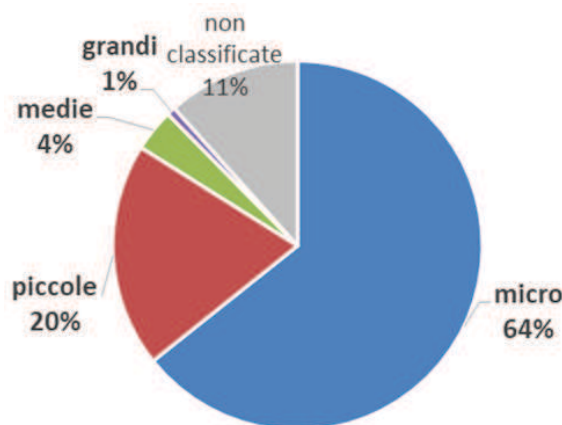


Figura 63– Numero micro, piccole, medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese.

In merito all'andamento del numero di imprese (figure 64, 65 e 66), si osserva una maggiore stabilità del numero di piccole, medie e grandi, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti. Se, infatti, tutte le tipologie appaiono in decrescita, sono le micro imprese quelle segnate dalla diminuzione più consistente (- 6,5 %) che in valore assoluto significa una riduzione di 708 imprese.

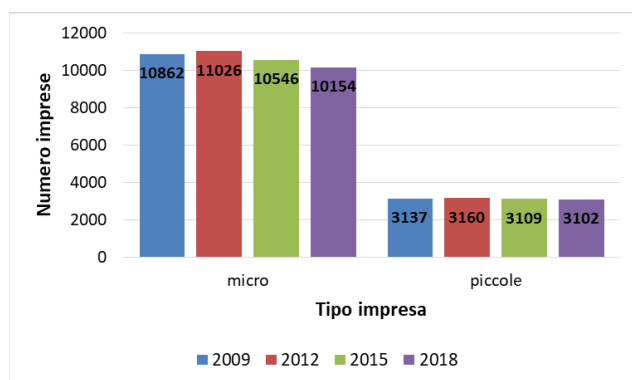


Figura 64– Numero micro e piccole imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

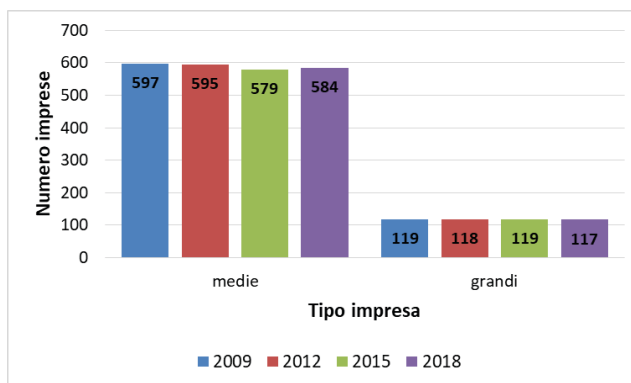


Figura 65 – Numero medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

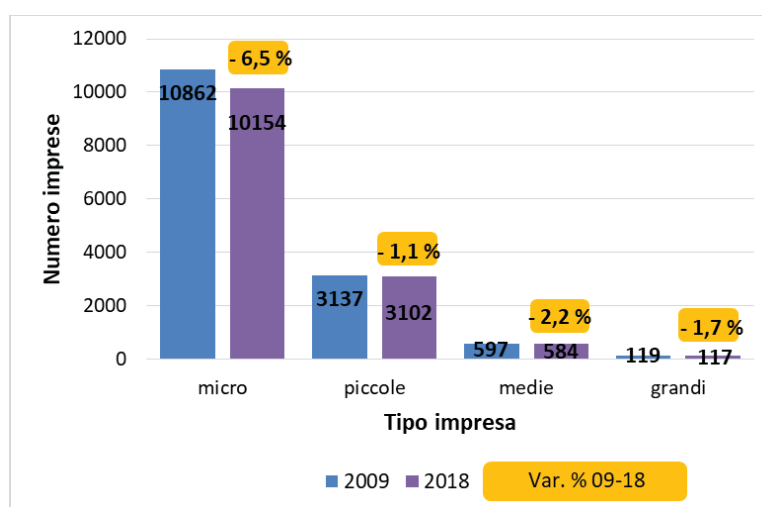


Figura 66 –Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Per facilitare la lettura dei dati alcune divisioni ATECO sono state aggregate. Nello specifico gli accorpamenti hanno riguardato i seguenti codici:

- 10_Industrie alimentari e 11_Industria delle bevande sono state aggregate in "Industrie alimentari e delle bevande";
- 13_Industrie tessili, 14_confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia e 15_fabbricazione di articoli in pelle e simili sono state aggregate in "Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle";
- 24_metallurgia e 25_fabbricazione di prodotti in metallo sono state aggregate in "Metallurgia";

- 26_fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi e 27_fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche sono state aggregate in "Fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche";
- 29_fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e 30_fabbricazione di altri mezzi di trasporto sono state aggregate in "Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto".

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella Città metropolitana di Torino. Osservando i grafici sotto riportati (figure 67 e 68), si nota l'importanza della divisione "metallurgia" che risulta preponderante sia per numero di imprese (4.078) sia per numero di addetti (50.183) all'interno della Città metropolitana di Torino. La divisione "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" è al primo posto per numero di addetti ma non rientra tra le prevalenti per numero di imprese; ciò significa che questa divisione è caratterizzata da poche grandi imprese a cui afferiscono un gran numero di addetti. Oltre alla "metallurgia", le altre divisioni che risultano tra le prevalenti, sia per numero di imprese sia per numero di addetti, sono le "industrie alimentari e delle bevande" e la divisione "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

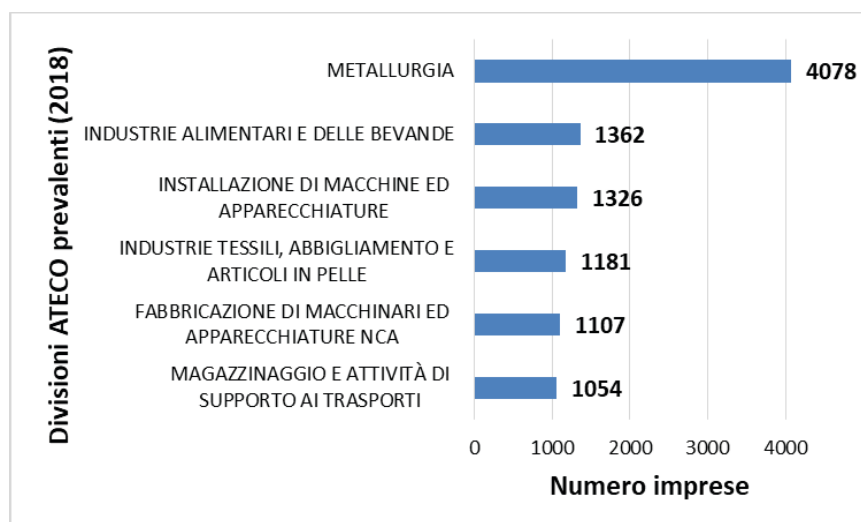


Figura 67 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della CMTto (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

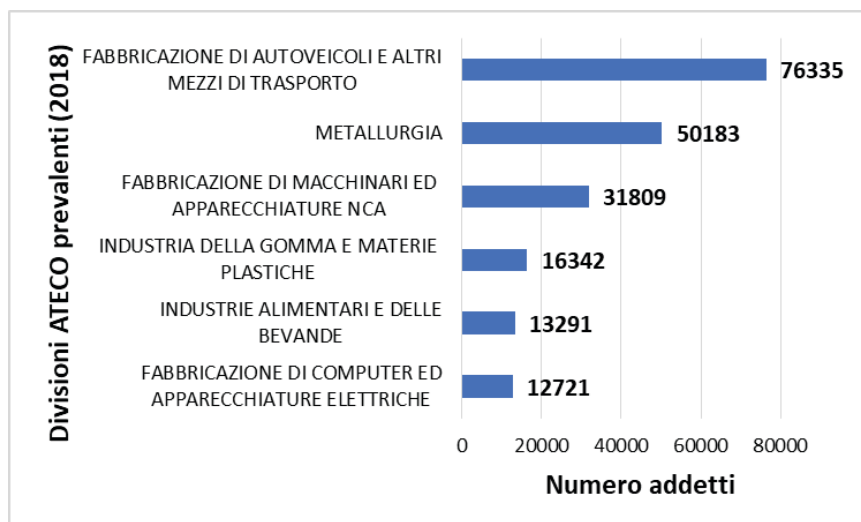


Figura 68 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della CMT0 (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 69 e 70) si può osservare l'andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 69 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 69 si può osservare, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" e "industria farmaceutica". Osservando la figura 70 si può subito notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo il numero di imprese e quelle con le variazioni negative più significative sono le divisioni "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" (-16,3%), seguite dalla "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (-15,4%), dalla "stampa e riproduzione di supporti registrati" (-12,5%) e dalla "fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche" (-12,5%). Le sole quattro divisioni caratterizzate da variazioni positive appartengono alle divisioni "installazione di macchine ed apparecchiature" (+18,3%), "industrie alimentari e delle bevande" (+12,7%), "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti" (+5,7%) e alla divisione "industrie tessili" (+3,8%). L'unica divisione che mantiene inalterato il numero di imprese tra il 2009 e il 2018 è l'"industria farmaceutica".

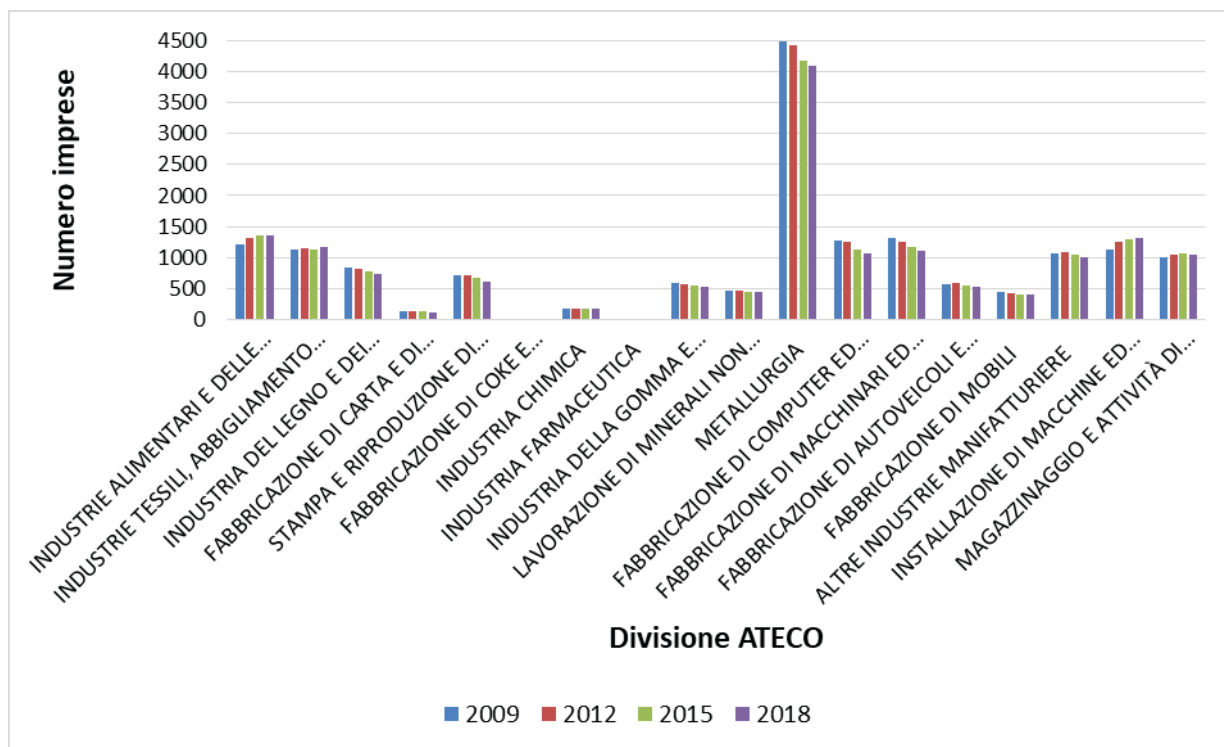


Figura 69 –Numero imprese nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

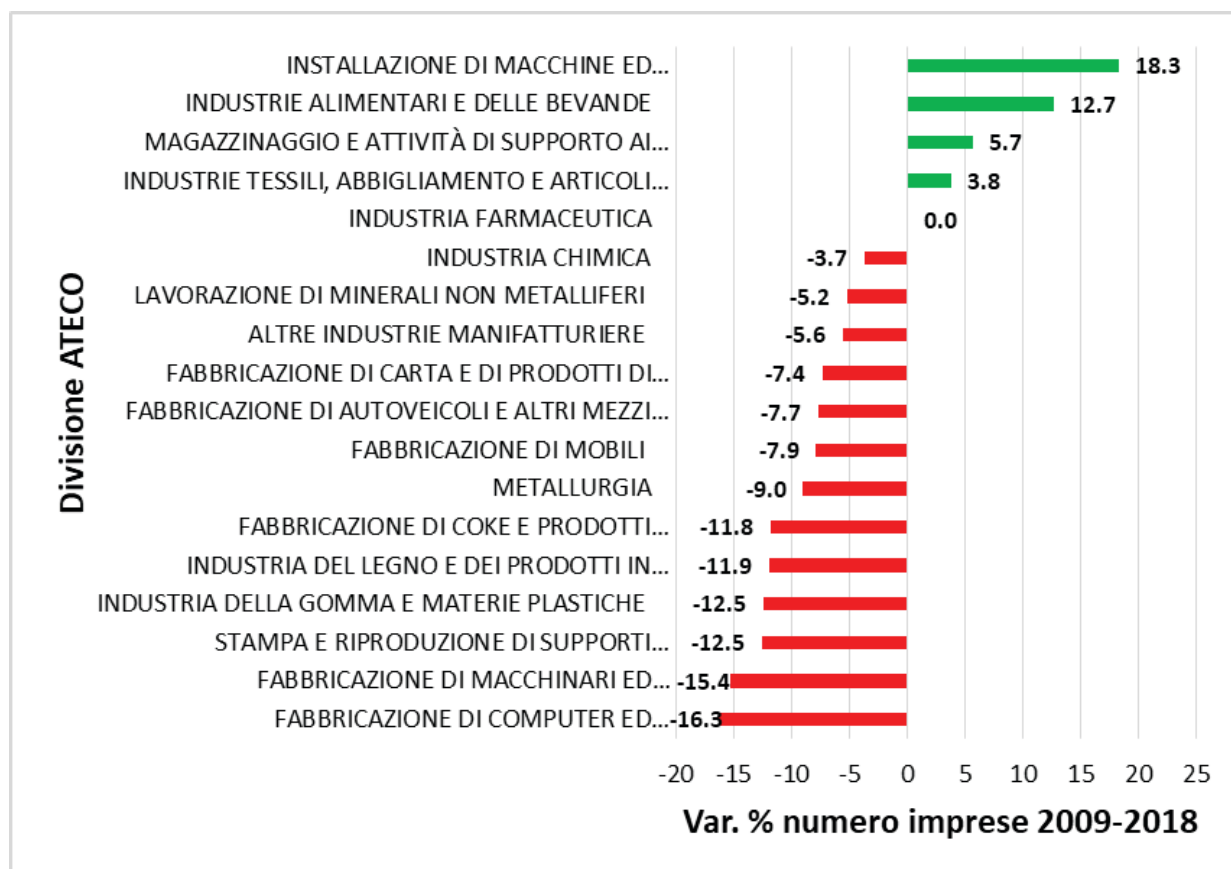


Figura 70 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 71 e 72) si può osservare l'andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 72 si può nuovamente notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo anche il numero di addetti oltre a quello delle imprese visto in figura 70. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, oltre all' "industria del tabacco" per la quale la diminuzione del 100 % deriva dall'azzeramento degli addetti nel 2018, si segnalano la "fabbricazione di mobili" (- 36,4 %), la divisione "stampa e riproduzione di supporti registrati" (- 33,9 %) e l'"industria del legno" (- 32,6 %). Le tre divisioni caratterizzate da variazioni positive di rilievo del numero di addetti sono le "industrie alimentari e delle bevande" (+ 4,6 %), la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (+ 2,9 %) e la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" (+ 2,8 %).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che la divisione in maggiore crisi è quella della "stampa e riproduzione di supporti registrati", per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti; al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa è quella delle "industrie alimentari e delle bevande", che vede la crescita sia del numero di imprese che del numero di addetti.

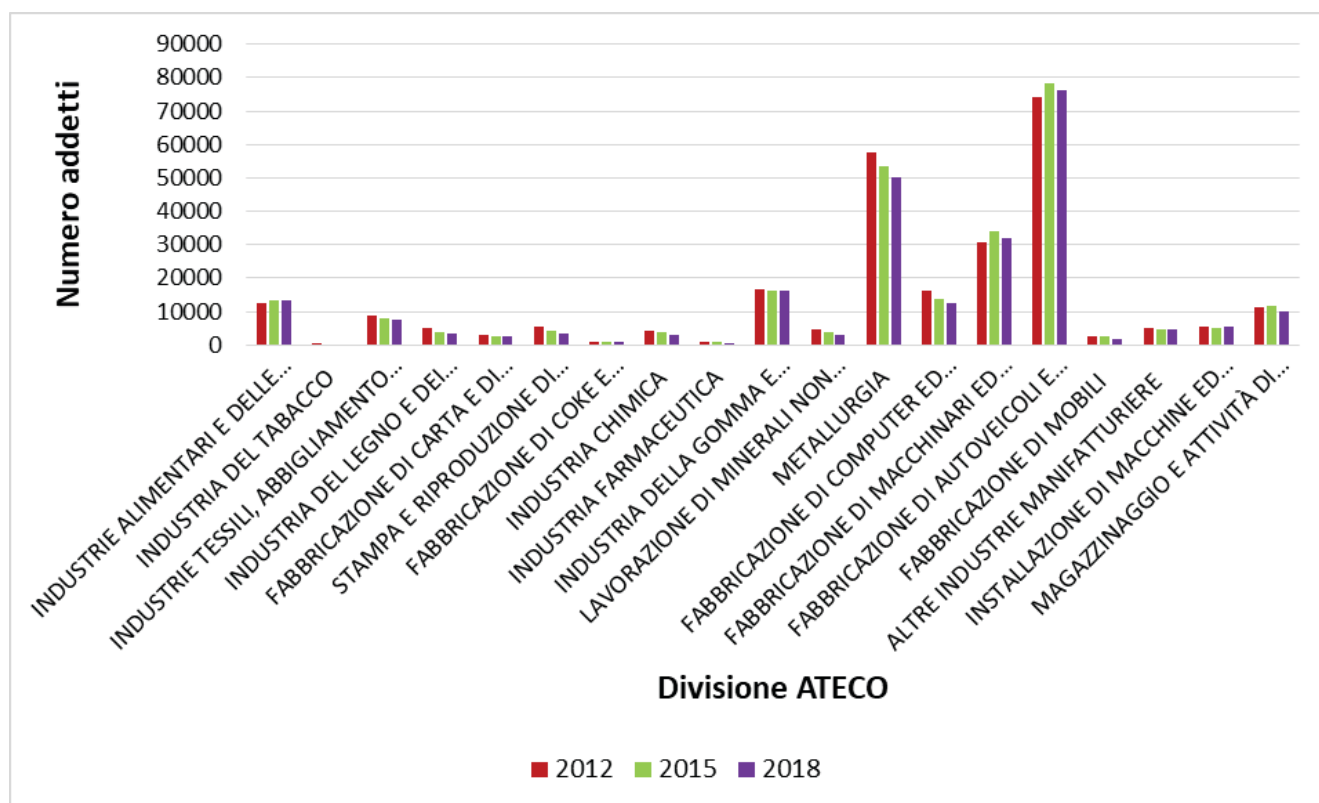


Figura 71 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

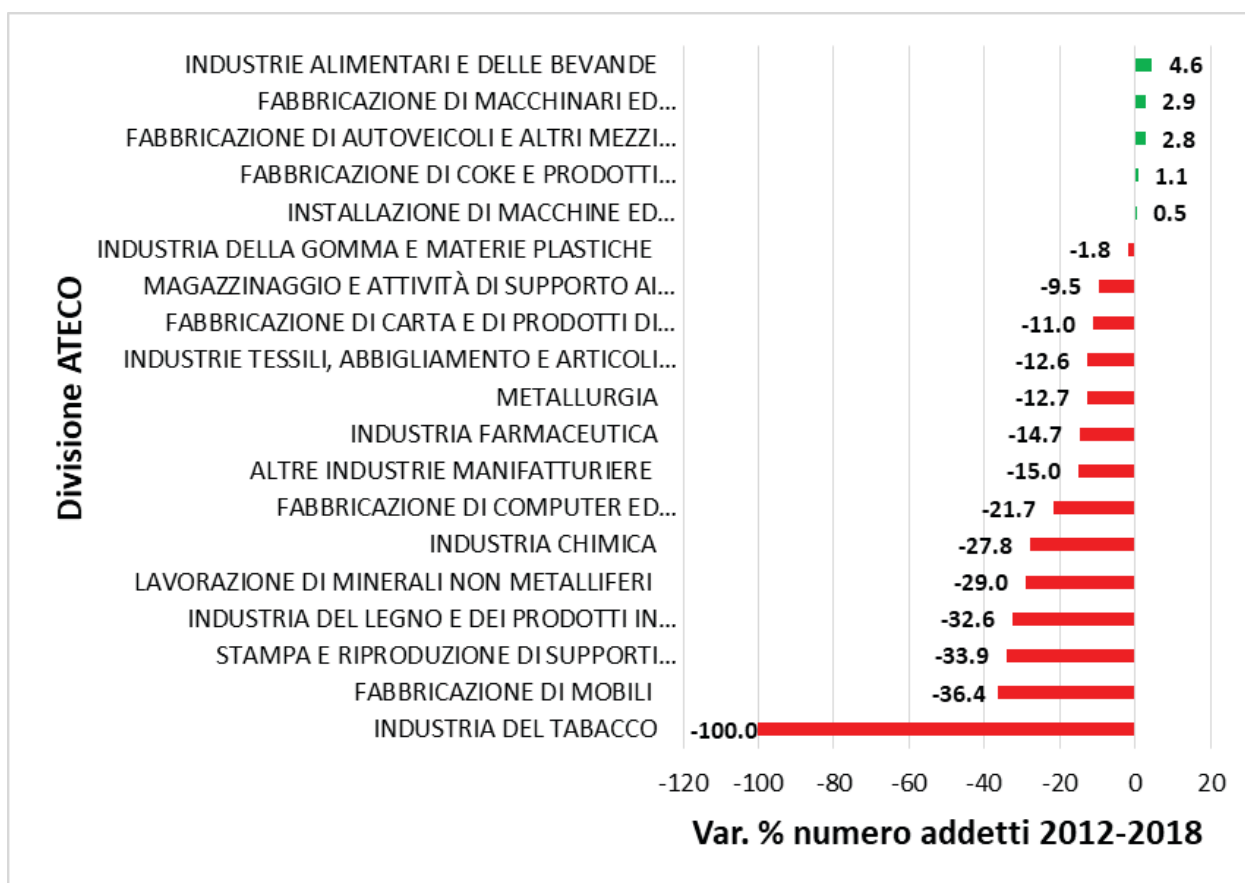


Figura 72 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella Città metropolitana di Torino sono 8.258 mentre quelle nate sono 6.851. Il numero di imprese nate risulta quindi inferiore del 17 % rispetto a quello delle cessate.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 73) si nota che il numero delle nascite è maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010 e dal 2011 si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2009 e il 2013 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2014 in poi, si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione fino al 2018. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta in crescita fino al 2010, e in costante diminuzione negli anni successivi.

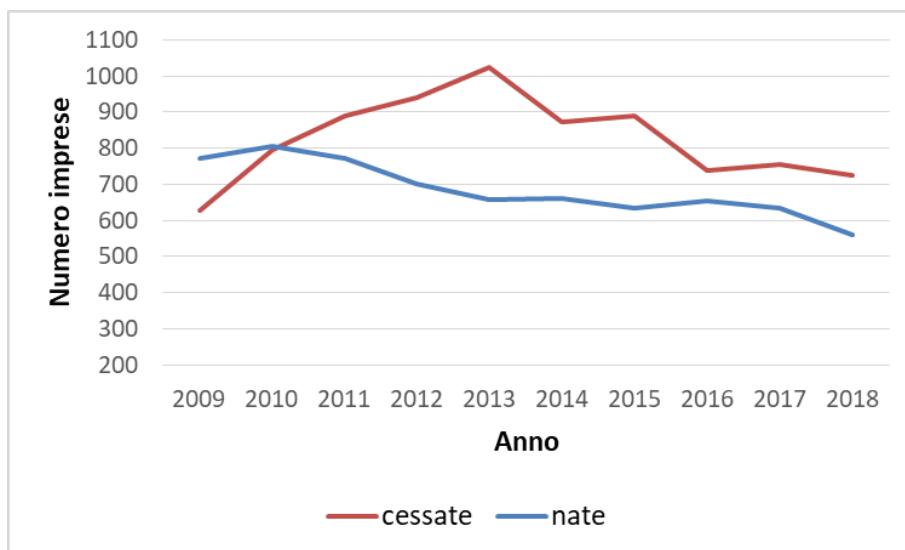


Figura 73 –Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un’impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all’anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 74) si osserva come nel territorio metropolitano il 75 % delle aziende del comparto sono imprese consolidate, considerevole è anche il numero delle imprese aperte negli ultimi cinque anni pari al 21 % delle imprese totali, solo residuali sono invece le percentuali di imprese longeve e storiche rispettivamente uguali al 4 e 0,1 % del totale.

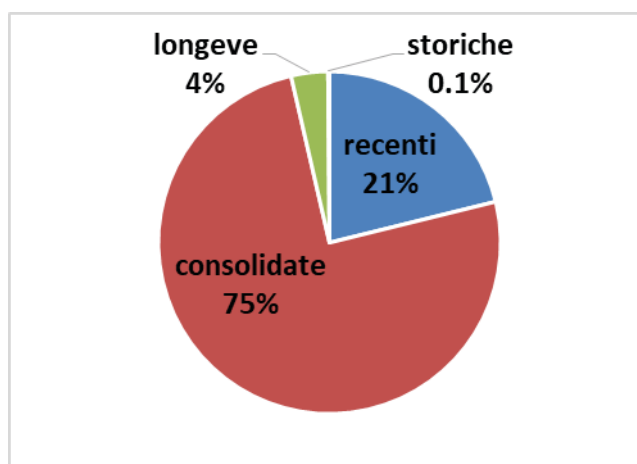


Figura 74 – Longevità imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nel grafico riportato di seguito (figura 75) si può osservare come si distribuiscono le classi di longevità nelle micro, piccole, medie e grandi imprese. Si può notare, passando dalle micro imprese alle medie/grandi, una tendenza all'aumento dell'incidenza delle imprese longeve e storiche. Le percentuali minime di imprese storiche riguardano le micro e piccole imprese, mentre la massima incidenza (più del 20 %) di imprese recenti riguarda le micro imprese.

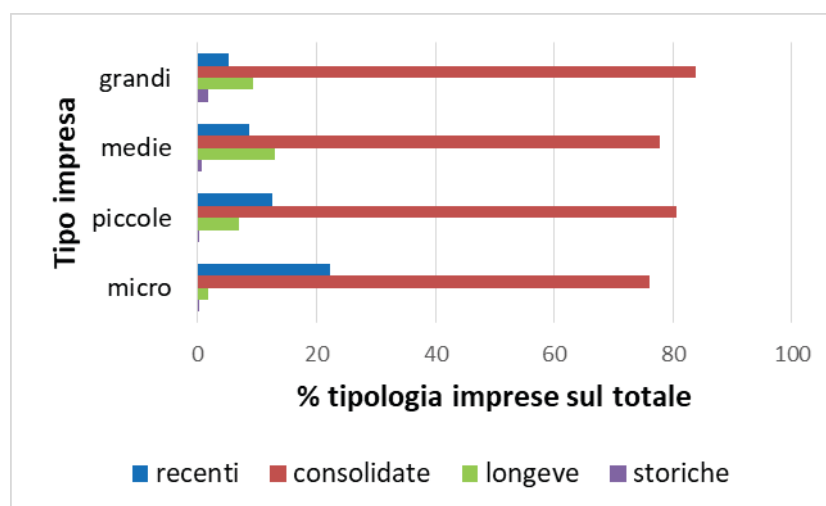


Figura 75 – Longevità nelle micro, piccole, medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

Si è deciso di realizzare un approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero per comprenderne le dinamiche in atto nella CMT0. La crescita dell'imprenditoria femminile è infatti sostenuta da più parti come il Dipartimento per le Pari Opportunità del Governo centrale ma anche da numerose associazioni di categoria locali come la CNA di Torino (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa) che opera attraverso il comitato CNA Impresa Donna e la Camera di Commercio che ha creato il "Comitato imprenditoria femminile della Camera di commercio di Torino". L'obiettivo comune di questi soggetti è quello di promuovere le aziende gestite da imprenditrici donne indagando sulle peculiarità e le problematiche connesse alla nascita e al consolidamento di queste imprese.

Osservando il grafico sotto riportato si nota una tendenziale diminuzione del numero di imprese femminili nella CMT0, sia in termini assoluti che in termini percentuali, rispetto alle imprese totali tra il 2009 e il 2015. Per gli anni che seguono queste sono, invece, in lieve ripresa sia come numero che come peso percentuale.

Principali statistiche:

- la media di aziende femminili sul totale delle imprese nei quattro anni è pari al 17,1 %;
- le imprese femminili hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del 19,2 %;

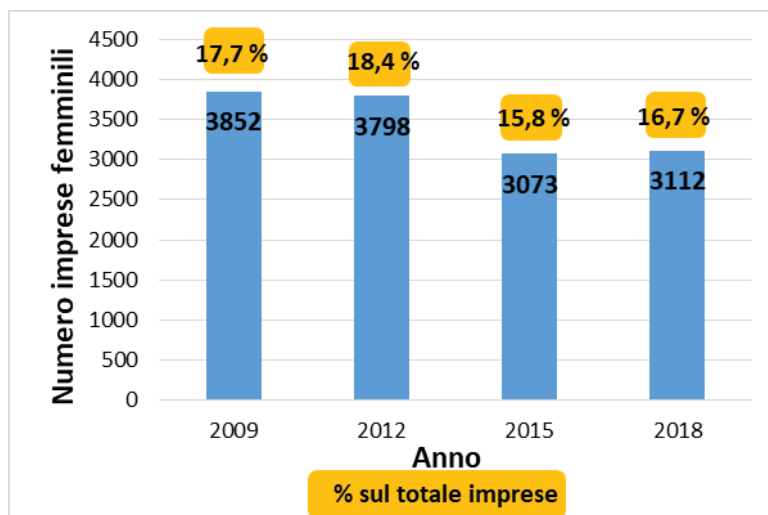


Figura 76 – Numero imprese femminili e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico che segue (figura 77) sono rappresentate le divisioni ATECO con la più alta concentrazione di imprese femminili. E' possibile notare come, più della metà delle "industrie tessili" (55 %), siano gestite da donne.

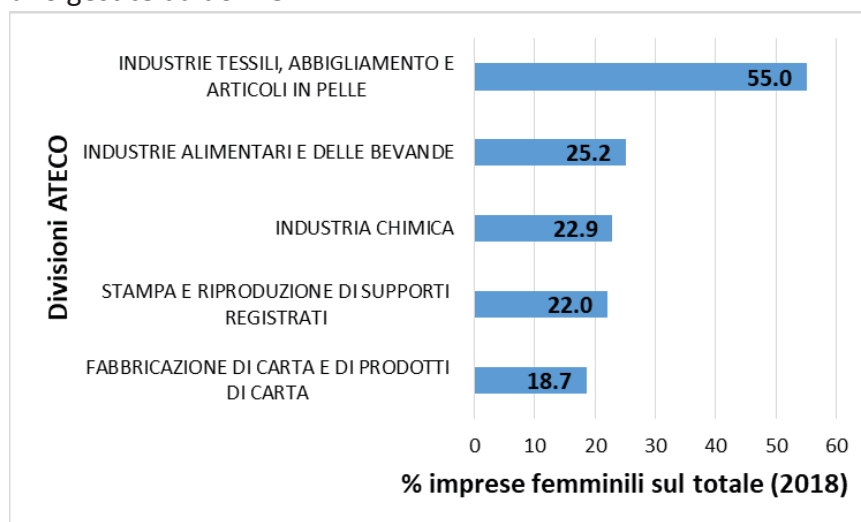


Figura 77 – Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico sottostante (figura 78) è riportato il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione "metallurgia", prevalente nella CMT0, assumono particolare rilievo le "industrie tessili", "alimentari e delle bevande" che inoltre appaiono in crescita negli anni considerati.

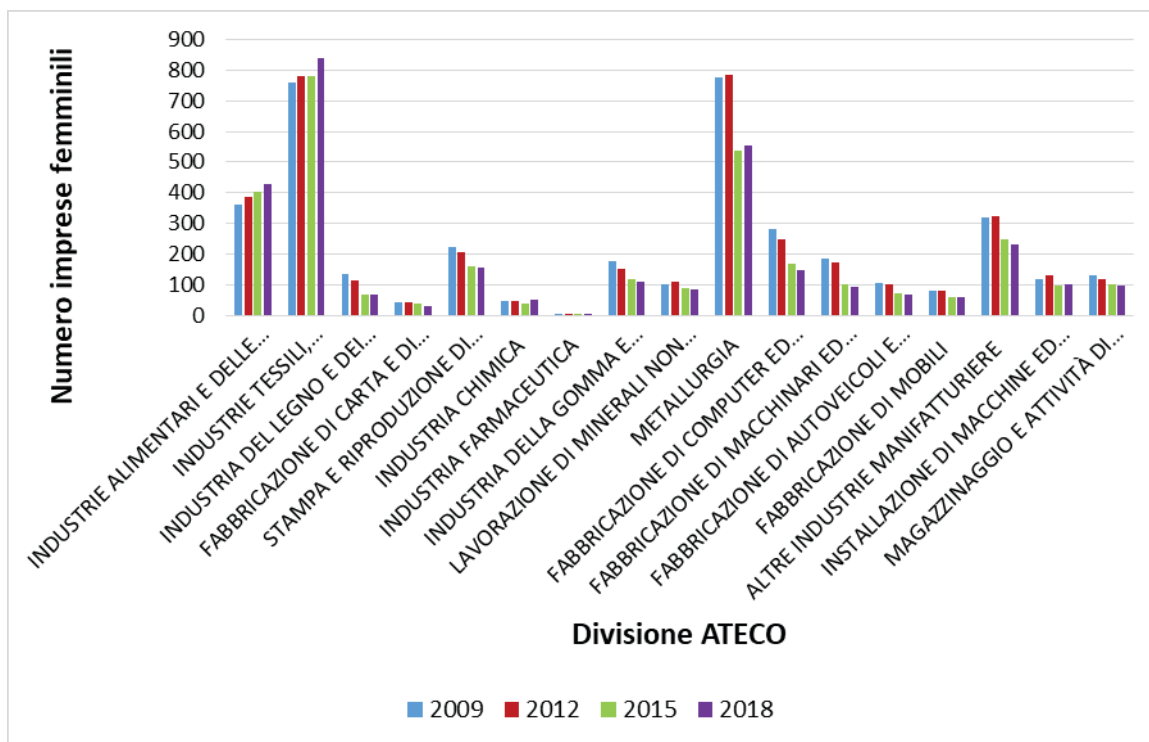


Figura 78 – Numero imprese femminili
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero riguarda le imprese straniere insediate nella Città metropolitana. L'ingresso di imprenditori stranieri nel territorio in analisi può essere visto positivamente come certificazione del valore del tessuto produttivo diffuso sul territorio, ma anche negativamente per il progressivo ridimensionamento dell'industria italiana che, da leader, diventa singolo anello di una catena internazionale che ha il cuore pulsante altrove. Il grafico sotto riportato (figura 79) mostra che il numero di imprese straniere è in continua crescita rispetto al totale delle imprese del comparto in analisi, sia in termini assoluti, sia in percentuale.

Principali statistiche:

- la media delle aziende straniere sul totale delle imprese nei quattro anni è pari al 6,6 %;
- le imprese straniere hanno subito una crescita tra il 2009 e il 2018 del 33,3 %;
- le imprese straniere sono cresciute in controtendenza rispetto alle imprese totali (in diminuzione).

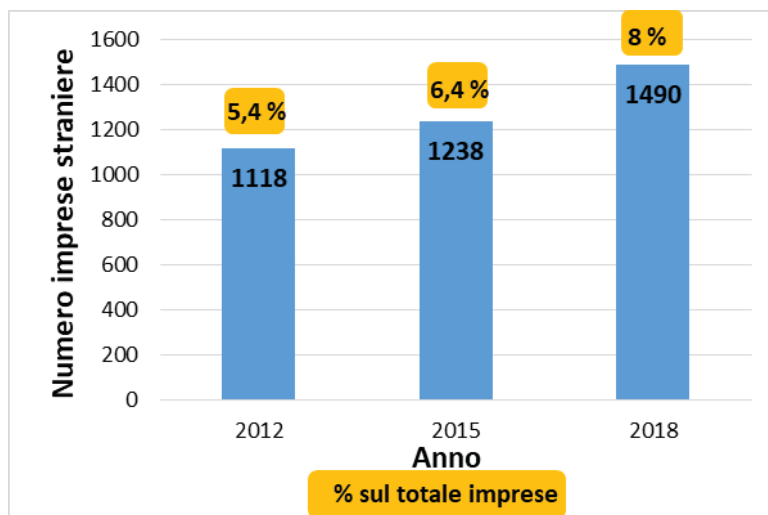


Figura 79 – Numero imprese straniere e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere sul territorio metropolitano (figura 80) è rappresentata dalle “industrie tessili”, nella quale quasi un terzo (29,9 %) risultano essere straniere.

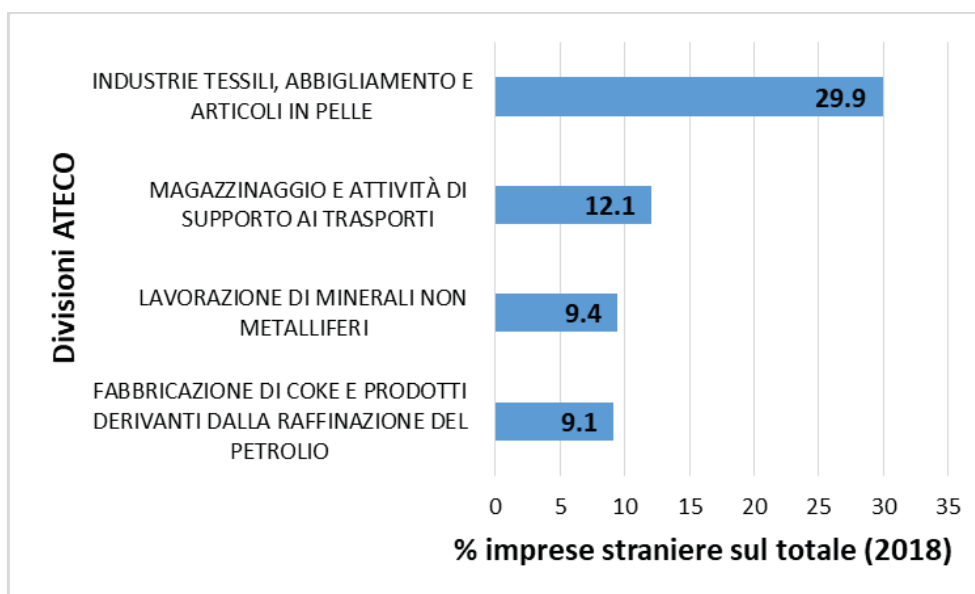


Figura 80 – Percentuale imprese straniere sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO (figura 81) sono prevalenti e in crescita le imprese delle divisioni “industrie tessili”, “metallurgia” e “industrie alimentari e delle bevande”. Non risultano tra le prevalenti, ma sono in crescita, le divisioni “installazione di macchine ed apparecchiature” e “magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti”.

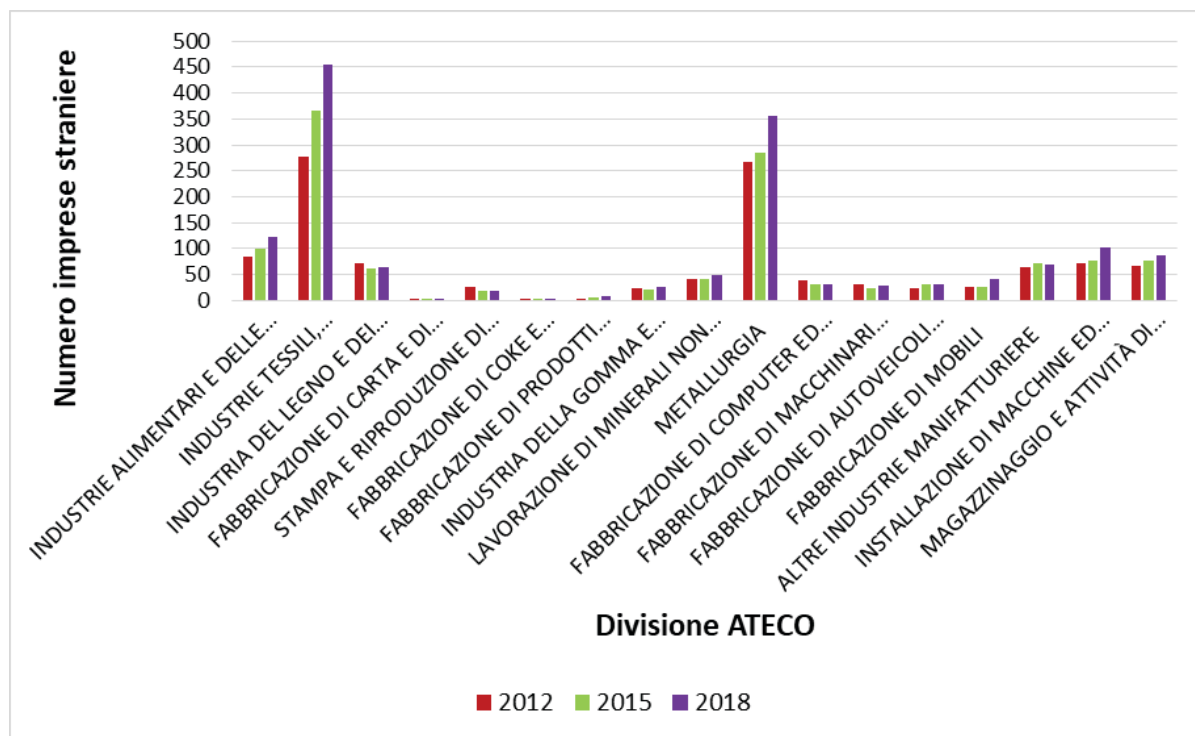


Figura 81 – Numero imprese straniere
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della Città Metropolitana di Torino si sviluppa attorno all'eccellenza dell'*automotive*, infatti l'industria automobilistica costituisce il nucleo del sistema produttivo torinese impiegando circa un terzo degli addetti all'*automotive* a livello nazionale e circa il 30 % degli addetti del comparto nella CMTTo. Tra le altre divisioni ATECO prevalenti nella CMTTo ci sono le "industrie alimentari e delle bevande", le "industrie tessili" e la "fabbricazione di macchinari e apparecchiature".

Accanto ad alcune divisioni in crisi, su tutte quello della "stampa e riproduzione di supporti registrati", altre come le "industrie alimentari" sono invece in crescita nell'ultimo decennio.

Il comparto produttivo del territorio in analisi è costituito in larga parte da micro imprese.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, il numero delle nascite rimane maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010, dal 2011 si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto alle nate.

Il 75 % delle aziende del comparto è rappresentato da imprese consolidate, mentre il numero delle imprese aperte negli ultimi cinque anni è pari al 21 % delle imprese totali, solo residuali sono invece le percentuali di imprese longeve e storiche.

Le imprese femminili decrescono maggiormente rispetto alle altre imprese mentre le imprese straniere risultano in continua crescita e costituiscono quasi il 30 % delle industrie tessili della CMTTo. Il valore economico delle esportazioni, pari a 18,5 miliardi di euro nel 2019, secondo in Italia solo dopo la Città Metropolitana di Milano risulta, però, in contrazione rispetto all'anno precedente.

CMT0 SWOT ANALYSIS			
INTERNI	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • elevato valore economico delle esportazioni rispetto alle altre Città Metropolitane/ Province italiane • importanza del settore automotive per numero di addetti • crescita del numero di imprese e addetti nell'"industria alimentare e delle bevande" • il 75 % delle imprese sono imprese consolidate 		<ul style="list-style-type: none"> • calo del valore delle esportazioni tra il 2019 e il 2018 • calo del numero di imprese e addetti del comparto tra il 2009 e il 2018 • crisi della divisione "stampa e riproduzione di supporti registrati" • numero di imprese cessate maggiore rispetto alle nate dal 2011 in poi • calo del numero e dell'incidenza delle imprese femminili
ESTERNI	OPPORTUNITA'		MINACCE
	<ul style="list-style-type: none"> • crescita del numero di imprese straniere 		

Figura 82- Analisi SWOT del comparto produttivo della CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)

Dopo aver analizzato l'andamento del comparto produttivo della Città metropolitana di Torino nel suo complesso, nelle pagine che seguono vengono approfondite le analisi per ciascuna delle Zone Omogenee del territorio.

Il comparto produttivo nella Zona omogenea 1 - Torino città

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea Torino città nel 2018 erano 6.166 con un numero di addetti pari a 118.914.

Nei due grafici riportati di seguito (figure 83 e 84) si può notare che sia il numero di imprese che quello degli addetti appaiono in diminuzione nell'ultimo decennio; per quanto riguarda il numero di imprese queste subiscono la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (- 4,5 %), mentre gli addetti diminuiscono in modo più rilevante tra il 2015 e il 2018 (- 8,8 %).

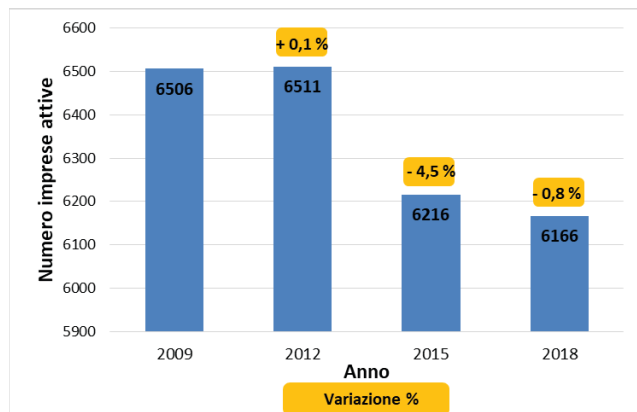


Figura 83- Numero imprese attive nella Z.O. Torino città
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

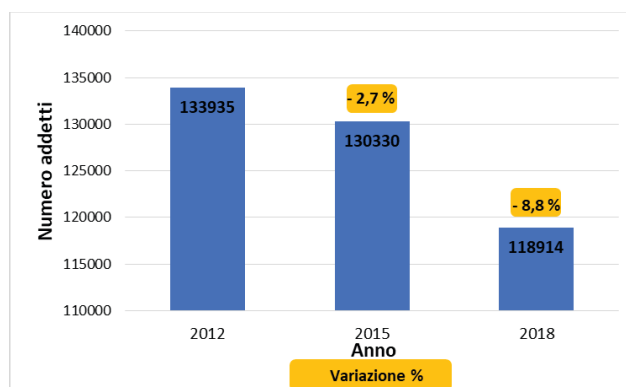


Figura 84- Numero addetti nella Z.O. Torino città
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici riportati di seguito (figure 85 e 86), si può osservare il peso percentuale per quanto riguarda il numero di imprese e addetti per ogni zona omogenea del territorio della Città metropolitana. Il numero di imprese e degli addetti della sola città di Torino appare rilevante: in città sono presenti il 39 % delle imprese manifatturiere di tutta la CMT0 che impiegano quasi la metà (48%) degli addetti.

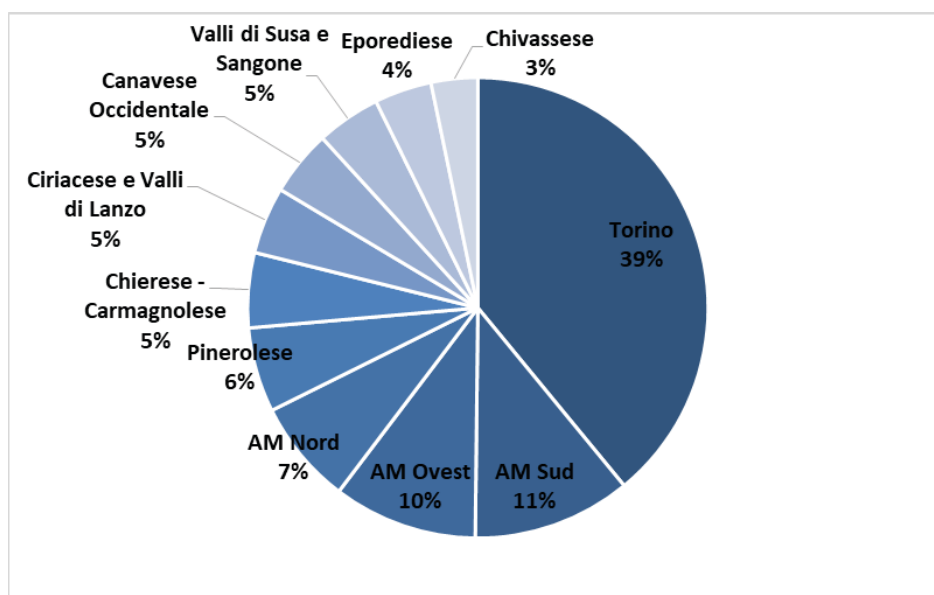


Figura 85 - Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

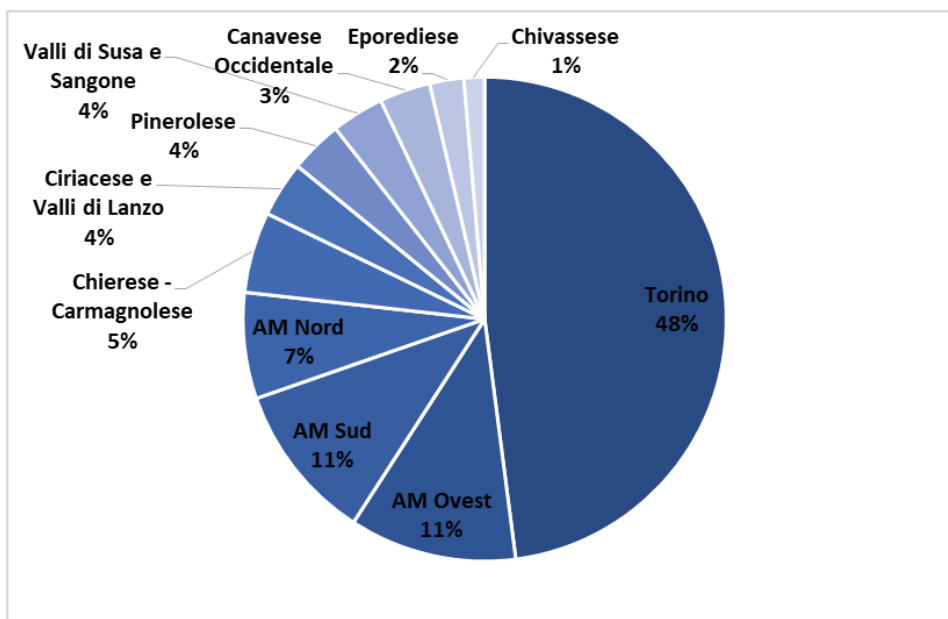


Figura 86- Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale]
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Come si può osservare nel grafico sotto riportato (figura 87) il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del 5,2 %, questa decrescita è la quarta peggiore tra le zone omogenee ed è più importante rispetto a quella della CMT0 ovvero – 4,8 %. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti (figura 88) tra il 2012 e il 2018 questa decresce del 11,2 %, la terza decrescita peggiore tra le zone omogenee e anche in questo caso più rilevante rispetto al dato CMT0 che era – 6,7 %.

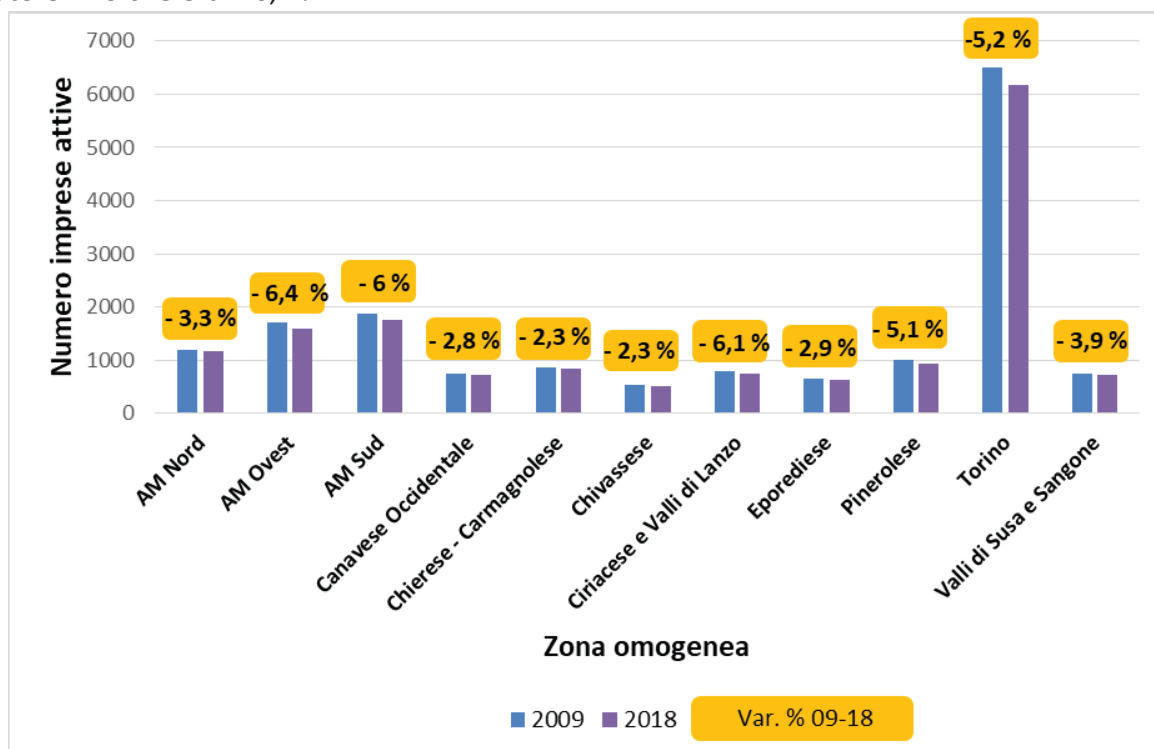


Figura 87- Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione %2009-2018
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

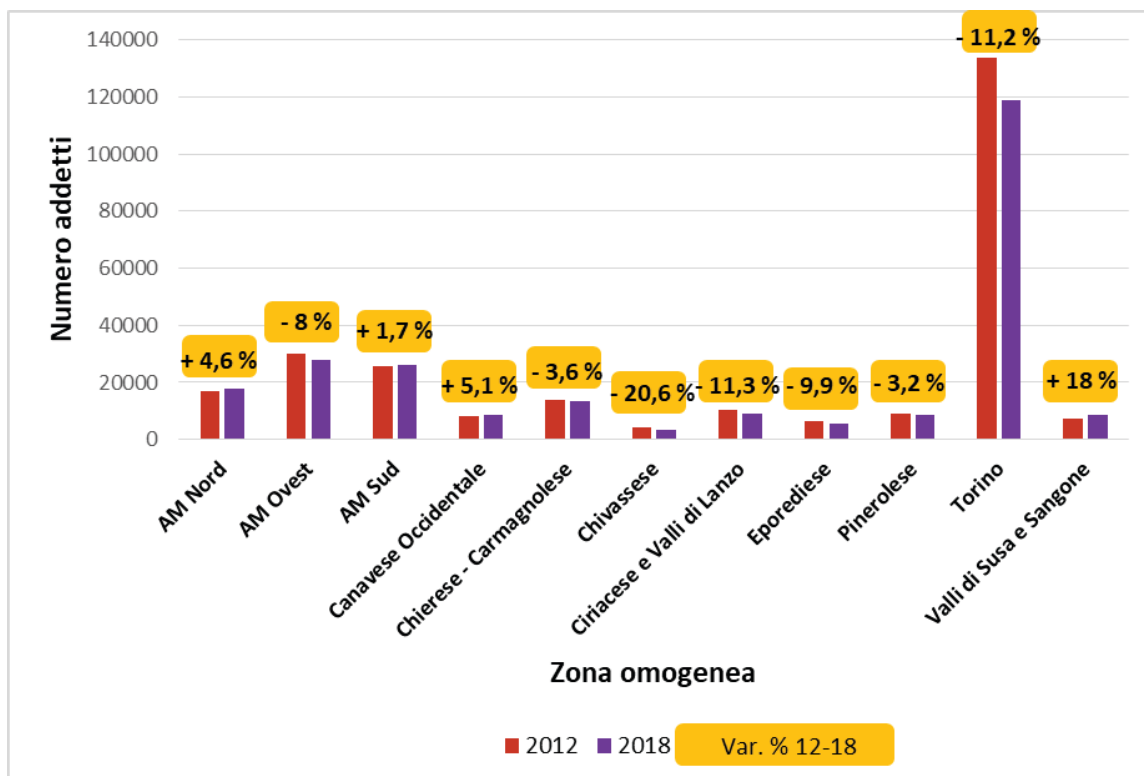


Figura 88- Numero addetti nelle zone omogenee e variazione % 2012-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell’anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati (figure 89 e 90) relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota una similitudine tra il dato della zona omogenea in analisi e quello dell’intera CMTto. Il comparto produttivo della zona omogenea in analisi è quindi caratterizzato in larga parte da micro e piccole imprese.

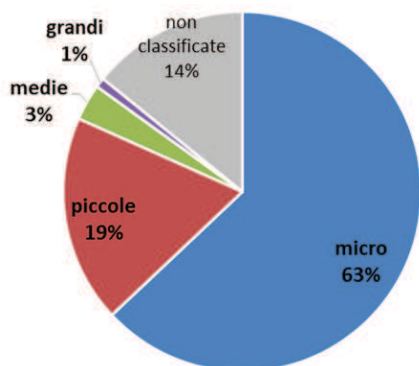


Figura 89– % tipologia imprese nella Z.O. Torino
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

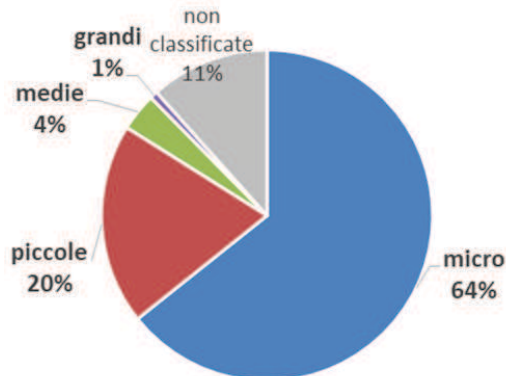


Figura 90 – % tipologia imprese nella CMTto
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie, con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea Torino città. In merito all'andamento del numero di imprese (figure 91, 92 e 93), si osserva una maggiore stabilità del numero di piccole, medie e grandi, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti. Tutte le tipologie appaiono in decrescita a parte le piccole che crescono dello 0,9 % e sono le micro imprese quelle segnate dalla diminuzione più consistente (- 6,6 %) che in valore assoluto significa una riduzione di 276 imprese.

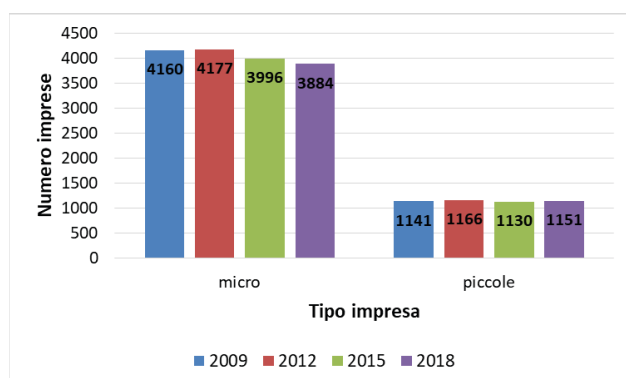


Figura 91– Numero micro e piccole imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

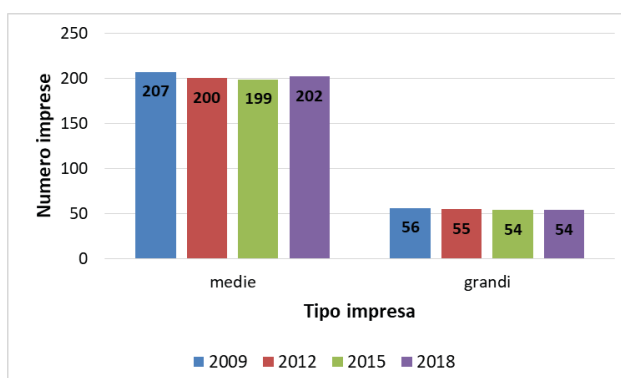


Figura 92 – Numero medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

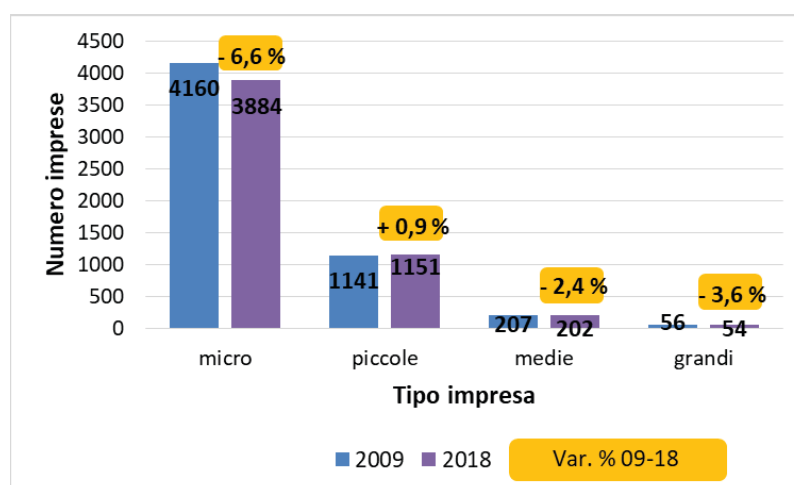


Figura 93 –Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO nell'ultimo decennio, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea Torino città. Osservando i grafici sotto riportati (figure 94 e 95), si

nota la preponderanza della divisione “fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto” che impiega 55.522 addetti nella zona omogenea in analisi (ben il 73 % degli addetti della divisione nella CMT0). Rilevanti sono anche le divisioni “metallurgia” sia per numero di imprese (1.253) che per numero di addetti (14.061) e “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” con 591 imprese e 5.705 addetti.

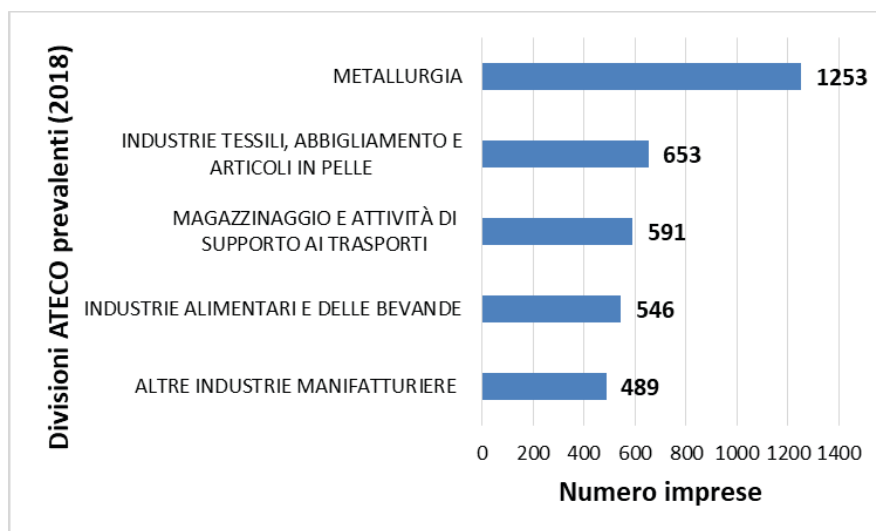


Figura 94 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Torino città (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

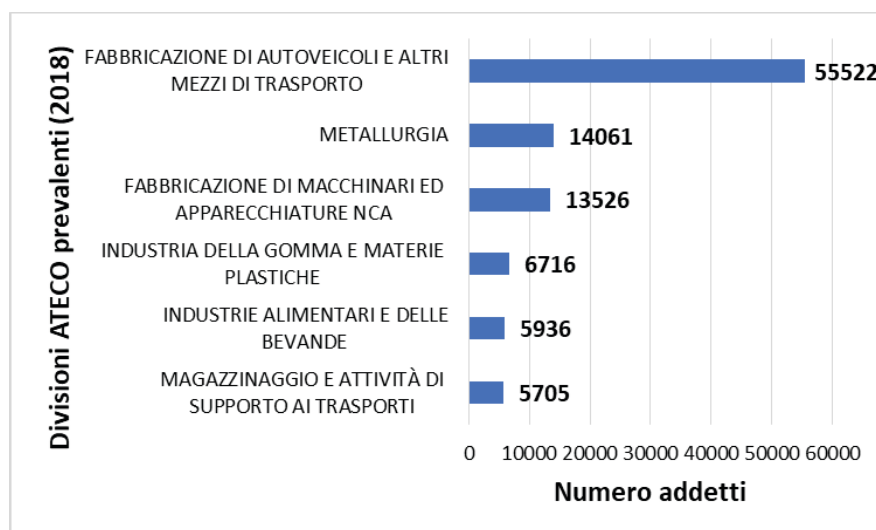


Figura 95 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Torino città (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 96 e 97) si può osservare l’andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 96 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 96 si può osservare, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione “metallurgia”, anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni “fabbricazione di coke e

prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio”, “industria farmaceutica” e “fabbricazione di carta”. Osservando la figura 97 si può subito notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo il numero di imprese e quelle con le variazioni negative più significative sono le divisioni “stampa e riproduzione di supporti registrati” (-19,5%), “fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche” (-17,3 %) seguite dalla “industria della gomma e materie plastiche” (- 17 %) e dalla “industria del legno e dei prodotti in legno” (- 16,9 %). Le divisioni ATECO che fanno registrare le migliori performance di crescita sono le “industrie alimentari e delle bevande” (+17,4%), l’“installazione di macchine ed apparecchiature” (+ 13,5%) e le “industrie tessili” (+ 7,4 %). La crescita dell’“industria farmaceutica” in valori assoluti si traduce nell’incremento di una sola impresa tra il 2009 e il 2018.

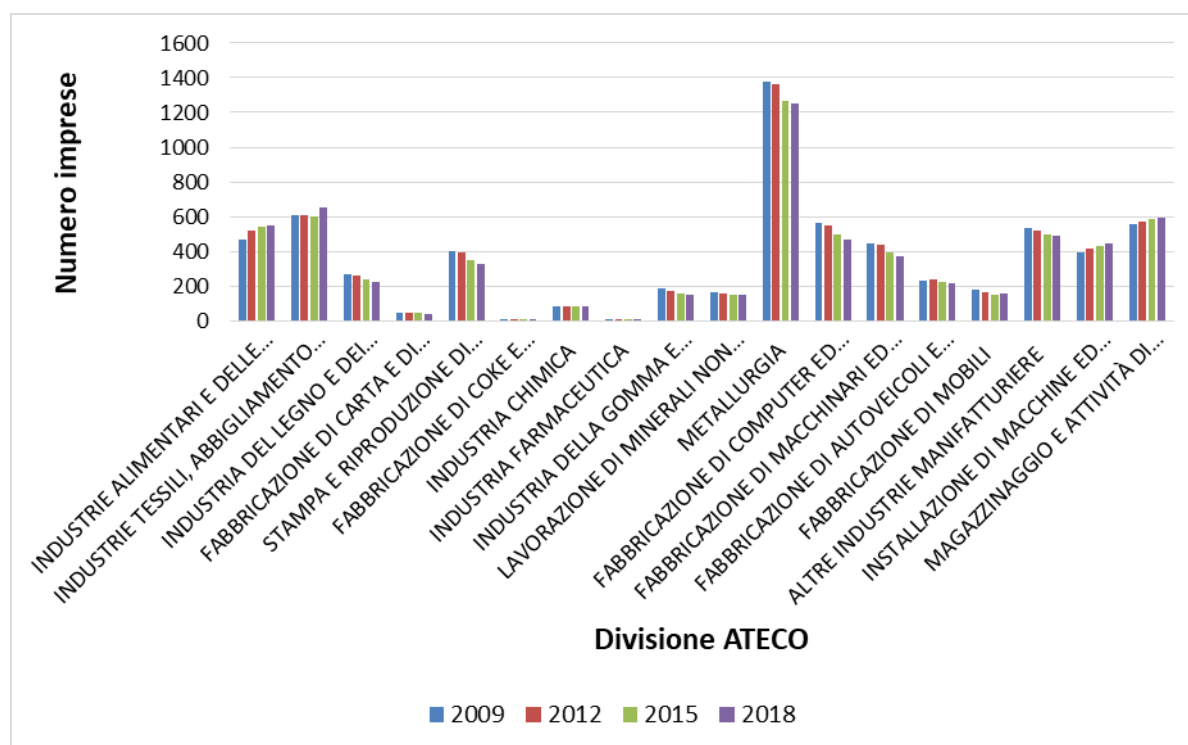


Figura 96 –Numero imprese nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

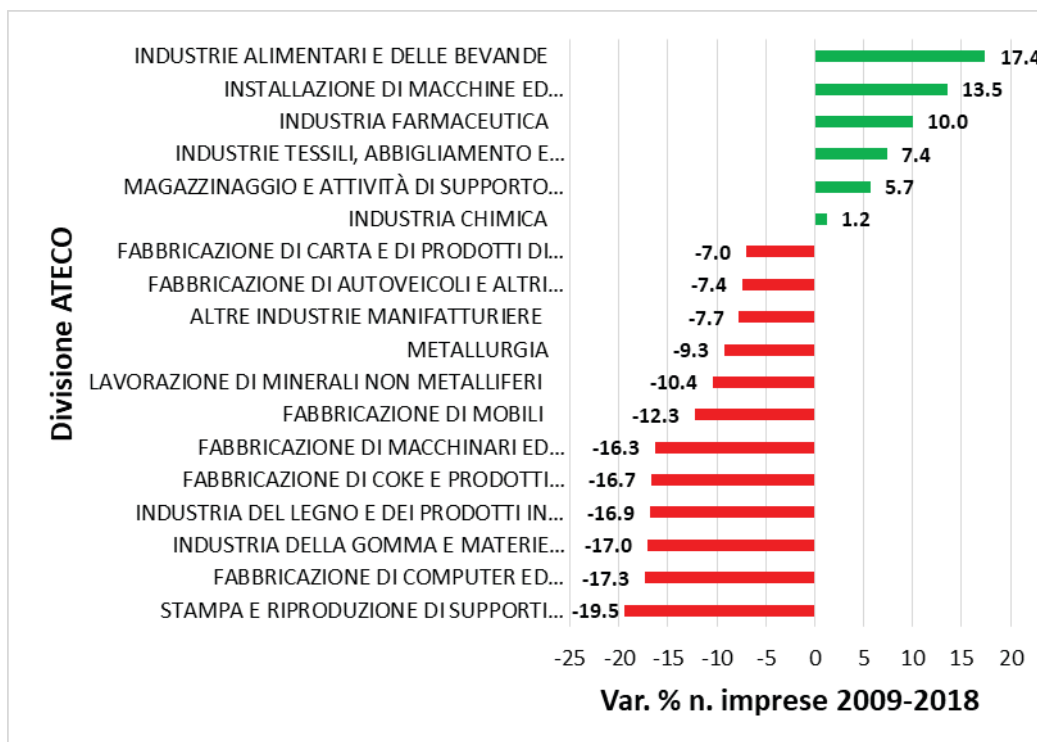


Figura 97 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 98 e 99) si può osservare l'andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 99 si può nuovamente notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo anche il numero di addetti oltre a quello delle imprese visto in figura 97. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative si segnalano l'"industria chimica" (- 68,4 %), la "fabbricazione di mobili" (- 58 %) e la "lavorazione di minerali non metalliferi" (- 38,4 %). La sola divisione caratterizzata da una rilevante variazione positiva del numero di addetti è la "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio" per la quale l'aumento è del 22 %, questa crescita viene però ridimensionata tenendo conto del numero di addetti in questa divisione che, come è possibile osservare nella figura 105, è molto esiguo.

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono quelle della "stampa e riproduzione di supporti registrati", "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" e l'"industria del legno" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa è quella delle "industrie alimentari e delle bevande", che vede la forte crescita del numero di imprese e la quasi stabilità del numero di addetti.

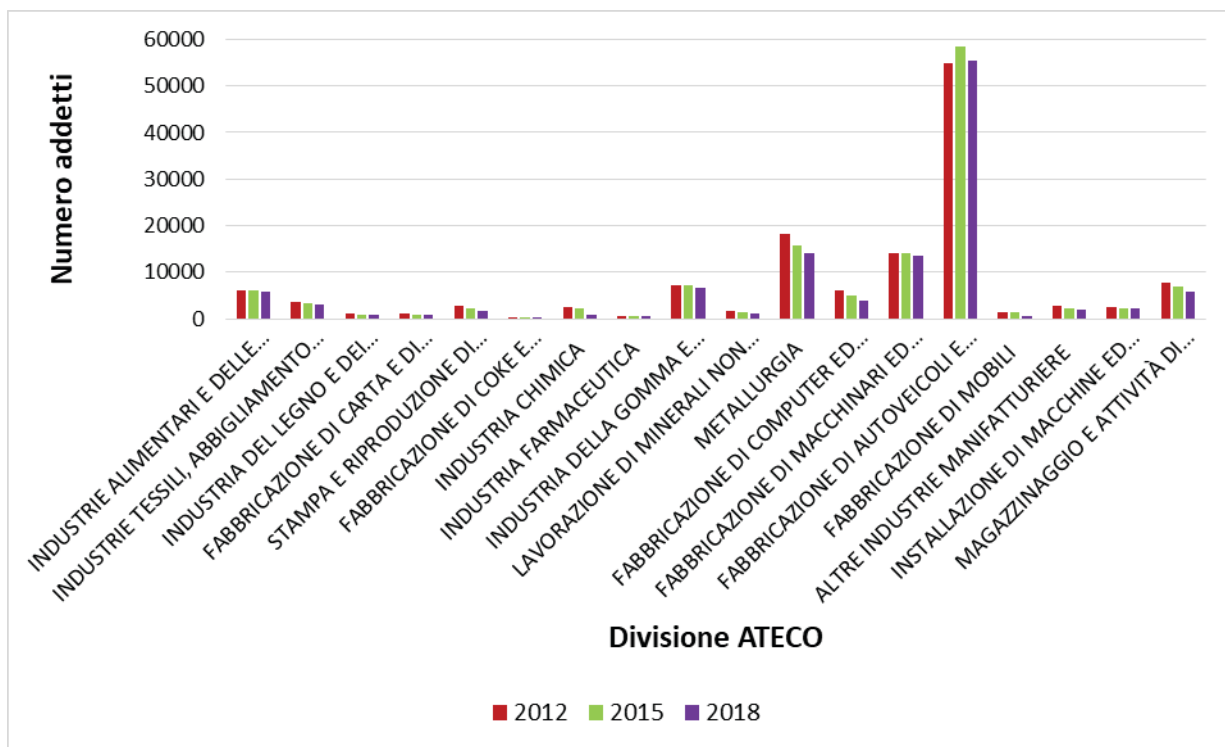


Figura 98 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

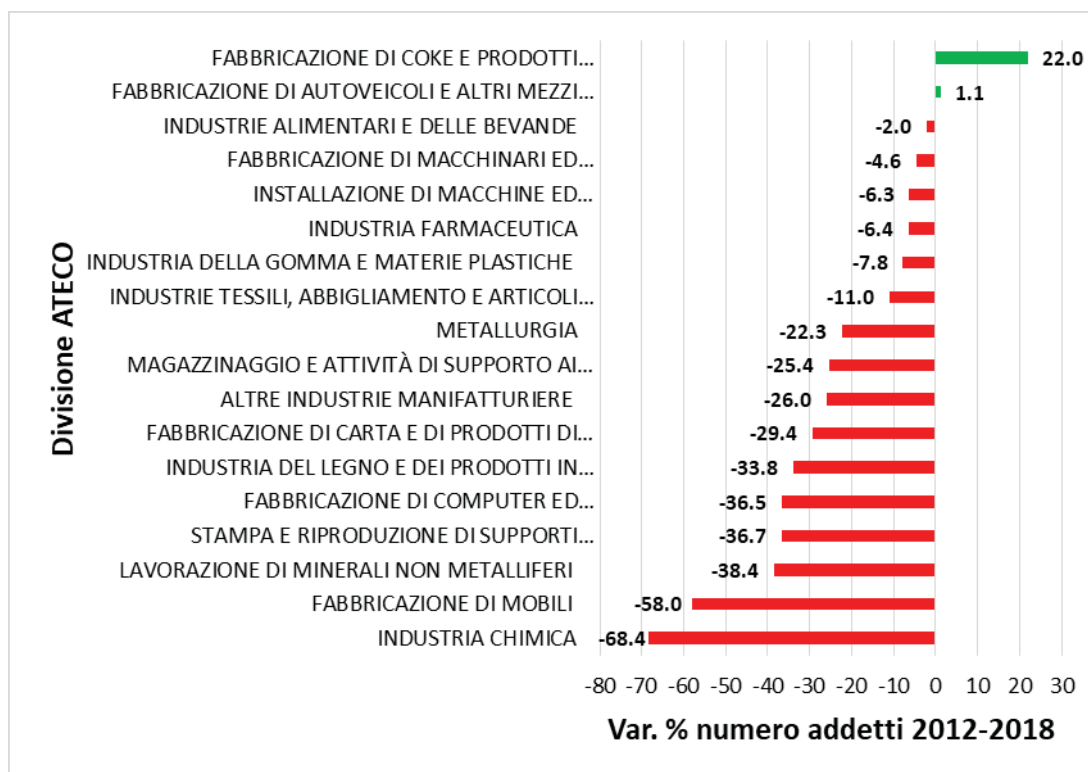


Figura 99 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Torino città sono 3.514, mentre quelle nate sono 2.890 con un rapporto % nate/cessate del -17,8 % che risulta di poco peggiore rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 100) si nota che il numero delle nascite è maggiore a quello delle cessazioni fino al 2009, dal 2010 si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2009 e il 2013 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2014 in poi, si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione fino al 2018. L'andamento delle nascite di nuove imprese rimane stabile fino al 2010, poi in diminuzione fino al 2015, cresce nel 2016 per poi tornare in decrescita negli anni successivi.

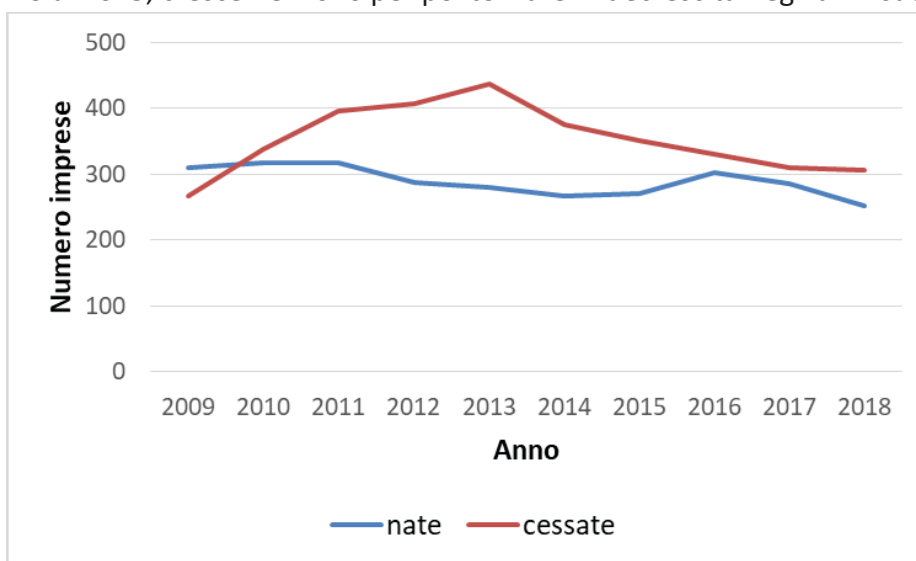


Figura 100 –Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Osservando i grafici sotto riportati (figure 101 e 102) si osserva che nella zona omogenea Torino città è più elevata la quota di imprese recenti rispetto al resto del territorio della CMT0; simili invece sono le quote di imprese consolidate, longeve e storiche.

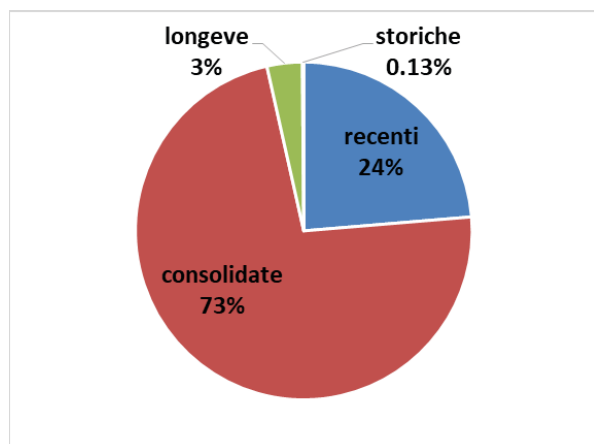


Figura 101– Longevità imprese nella Z.O. Torino
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

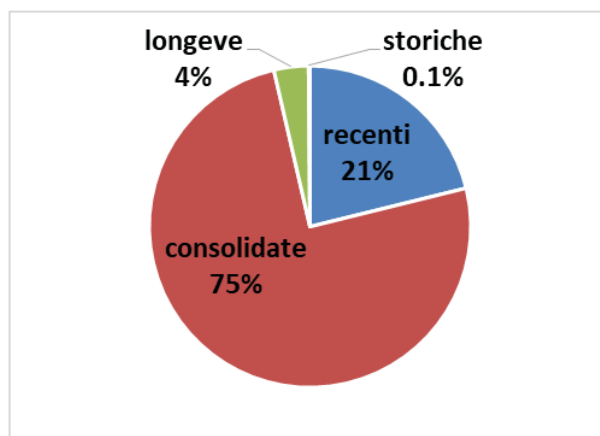


Figura 102 – Longevità imprese nella CMTo
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMTo.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva il maggior peso delle imprese femminili nella Z.O. in analisi rispetto al resto della CMTo e una maggiore resistenza delle stesse che diminuiscono di meno rispetto al resto della CMTo tra il 2009 e il 2018.

Principali statistiche:

- la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Torino città è pari al 19,4 % rispetto al 17,1 % della CMTo;
- le imprese femminili nella Z.O. Torino città hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del - 16,2 % rispetto al - 19,2 % della CMTo.

Nel grafico sotto riportato relativo al numero di imprese femminili nella Z.O. Torino città (figura 103) si nota una tendenziale diminuzione del numero di imprese femminili, sia in termini assoluti che in termini percentuali, rispetto alle imprese totali tra il 2009 e il 2015. Per gli anni che seguono, invece, risulta in lieve ripresa sia come numero che come peso percentuale.

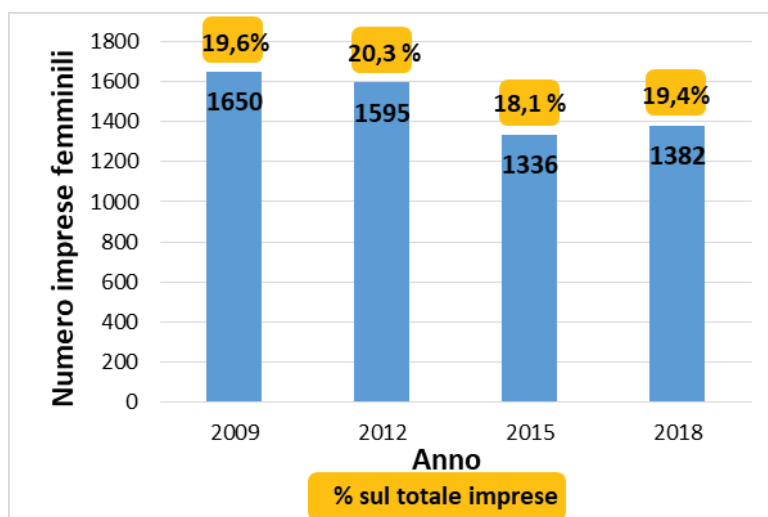


Figura 103 – Numero imprese femminili e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico che segue (figura 104) sono rappresentate le divisioni ATECO con la più alta concentrazione di imprese femminili. E' possibile notare come, più della metà delle industrie tessili della Z.O. Torino città (58,8 %), siano gestite da donne.

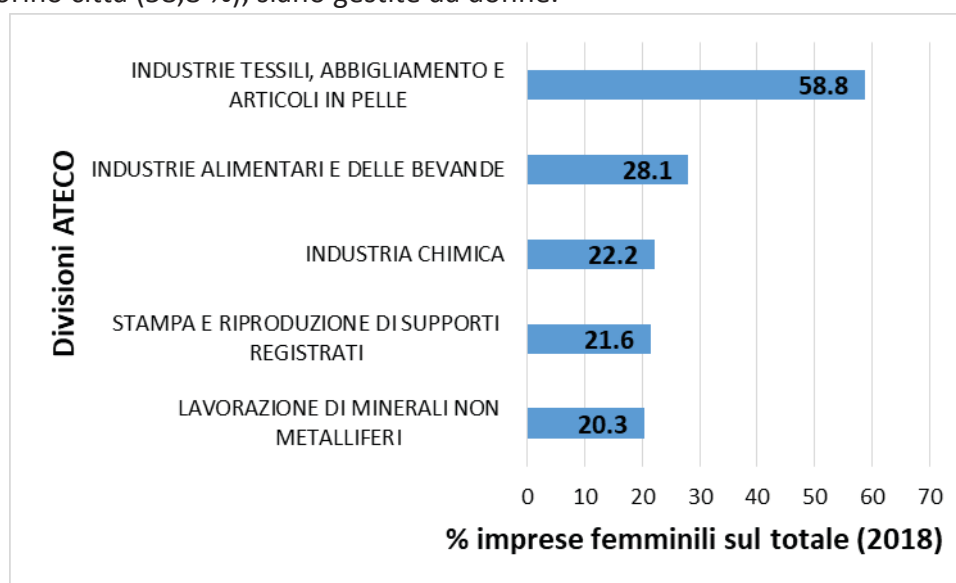


Figura 104 – Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico sottostante (figura 105) è riportato il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione “metallurgia” assumono particolare rilievo le “industrie tessili” e quelle “alimentari e delle bevande” che inoltre appaiono in crescita negli anni considerati.

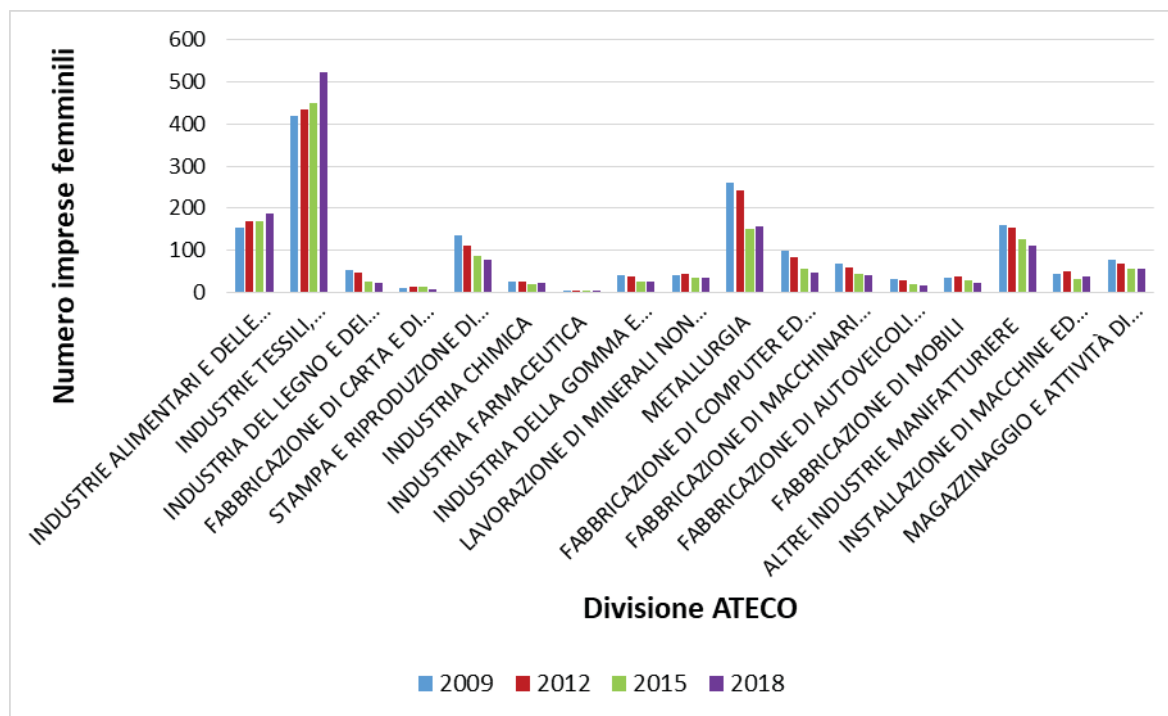


Figura 105 – Numero imprese femminili
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero, anche a livello di singola zona omogenea, riguarda le imprese straniere. Leggendo le statistiche sotto riportate si nota la maggiore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi e anche un incremento maggiore di queste rispetto al resto della CMT0.

Principali statistiche:

- la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Torino città è pari al 12,6 % rispetto all'8 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Torino città sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 37,7 % rispetto al + 33,3 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Torino città sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il grafico sotto riportato (figura 106) mostra che il numero di imprese straniere è in continua crescita rispetto al totale delle imprese del comparto in analisi, sia in termini assoluti, sia in percentuale.

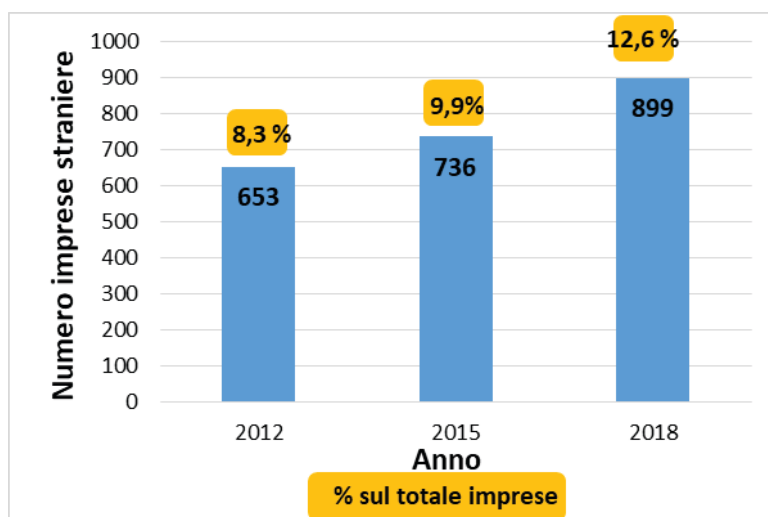


Figura 106 – Numero imprese straniere e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella Z.O. Torino città (figura 107) è rappresentata dalle industrie tessili, nella quale il 40,3 % risultano essere straniere.

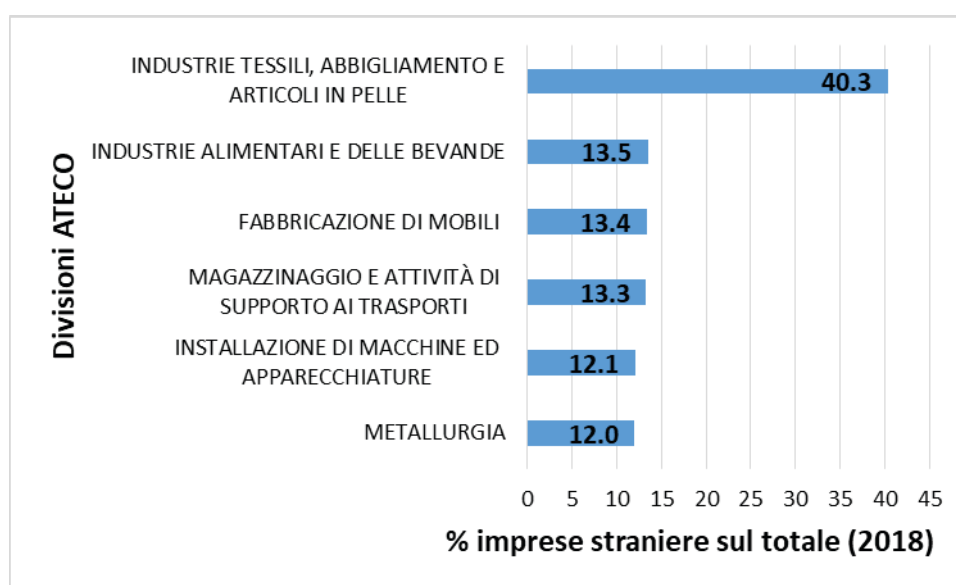


Figura 107 – Percentuale imprese straniere sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO sono prevalenti e in crescita le imprese delle divisioni “industrie tessili”, “metallurgia” e “industrie alimentari e delle bevande” (figura 108). Non risultano tra le prevalenti, ma sono in crescita, le divisioni “installazione di macchine ed apparecchiature”, “magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti” e “fabbricazione di mobili”.

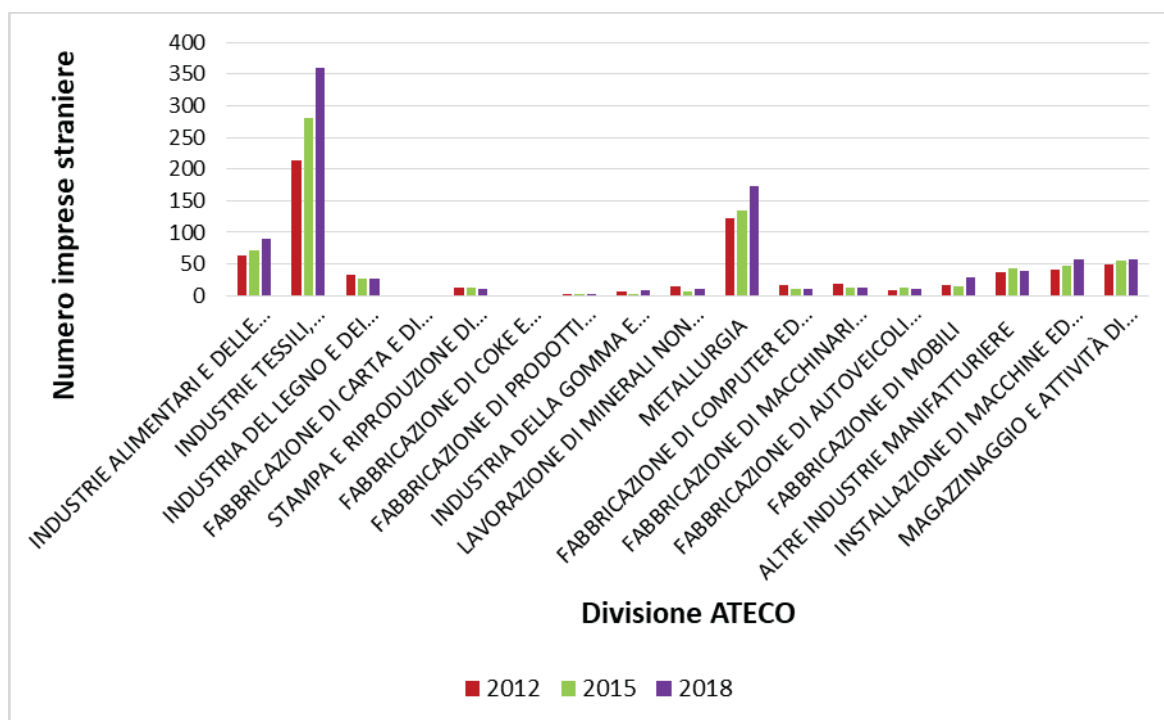


Figura 108 – Numero imprese straniere
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Torino città è tra quelli che presentano maggiore difficoltà nel territorio metropolitano, con una diminuzione sia del numero di imprese che di addetti maggiore rispetto alla decrescita che caratterizza la CMT0. Il comparto si sviluppa attorno all'eccellenza dell'*automotive*, l'industria automobilistica costituisce il nucleo del sistema produttivo della città di Torino impiegando il 73 % degli addetti della CMT0 di questa divisione. Tra le altre divisioni ATECO prevalenti nella zona omogenea ci sono la "metallurgia" e la divisione "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti".

Accanto ad alcune divisioni in crisi, in particolare quelle della "stampa e riproduzione di supporti registrati", "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" e l'"industria del legno" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti; Altre come le "industrie alimentari e delle bevande" sono in ascesa.

Il comparto produttivo della zona omogenea è costituito in larga parte da micro imprese in linea con i dati della CMT0.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, il numero delle nascite rimane maggiore a quello delle cessazioni solo fino al 2009, dal 2010, un anno prima rispetto al resto del territorio metropolitano, si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto alle nate.

Il 73 % delle aziende del comparto è rappresentato da imprese consolidate, mentre il numero delle imprese aperte negli ultimi cinque anni è pari al 24 % delle imprese totali, quota superiore di tre punti percentuali rispetto al resto della CMT0.

La percentuale di imprese femminili è più elevata nella Z.O. in analisi rispetto al resto della CMT0 e queste decrescono meno rispetto al dato CMT0. La quota di imprese straniere presenti nella Z.O. è maggiore rispetto al dato CMT0 e anche la percentuale di crescita risulta più alta.

Torino SWOT ANALYSIS			
INTERNI	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • preponderanza della divisione "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" per numero di addetti • importanza delle divisioni "metallurgia" e "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" per numero di imprese e addetti • crescita del numero di imprese e addetti della divisione "industrie alimentari e delle bevande" • maggiore incidenza delle imprese femminili sul totale che diminuiscono meno rispetto al dato CMT0 tra il 2009 e il 2018 		<ul style="list-style-type: none"> • maggiore flessione del numero di imprese e addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMT0 • rapporto % nate/cessate simile rispetto al dato CMT0 • crisi delle divisioni "stampa e riproduzione di supporti registrati", "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" e "industria del legno"
ESTERNI	OPPORTUNITA'		MINACCE
	<ul style="list-style-type: none"> • maggiore incidenza delle imprese straniere e crescita più elevata rispetto al dato CMT0 tra il 2012 e il 2018 		

Figura 109- Analisi SWOT del comparto produttivo della Z.O. Torino città
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)

Il comparto produttivo nella Zona omogenea 2 - Area Metropolitana Torino Ovest

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea AM Ovest nel 2018 erano 1.602 con un numero di addetti pari a 27.758.

Nei due grafici riportati di seguito (figure 110 e 111) si può notare che sia il numero di imprese che quello degli addetti appaiono in diminuzione nell'ultimo decennio; per quanto riguarda il numero di imprese queste subiscono la variazione negativa più significativa tra il 2015 e il 2018 (- 3,8 %), anche gli addetti diminuiscono in modo più rilevante tra il 2015 e il 2018 (- 8,1 %).

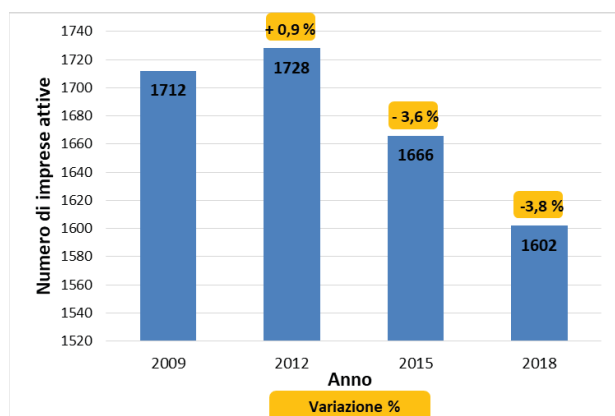


Figura 110- Numero imprese attive nella Z.O. AM Ovest
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

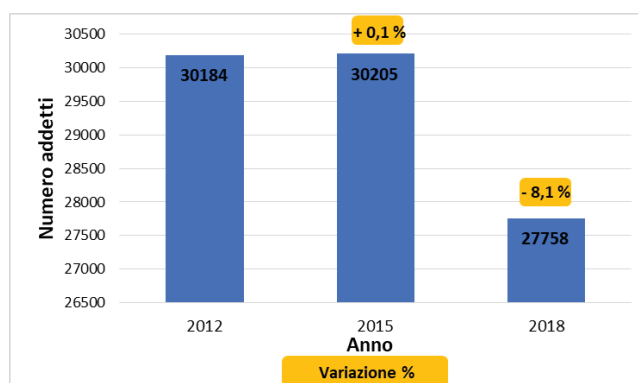


Figura 111- Numero addetti nella Z.O. AM Ovest
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici riportati di seguito (figure 112 e 113), si può osservare il peso percentuale per quanto riguarda il numero di imprese e addetti per ogni zona omogenea del territorio della Città metropolitana. Il numero di imprese e addetti della Z.O. AM Ovest è rilevante: nella Z.O. sono presenti il 10 % delle imprese manifatturiere di tutta la CMT0 che impiegano l'11 % degli addetti.

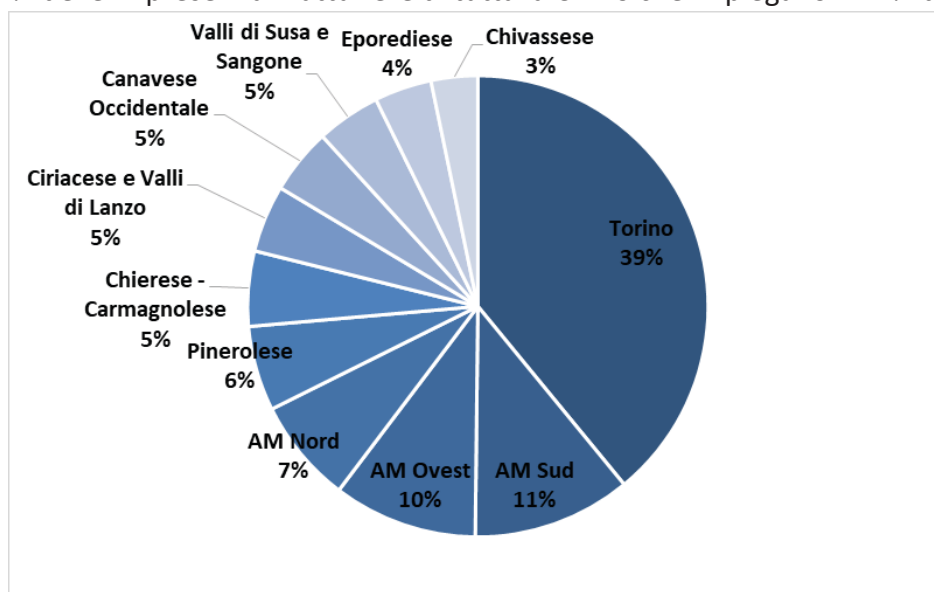


Figura 112 - Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

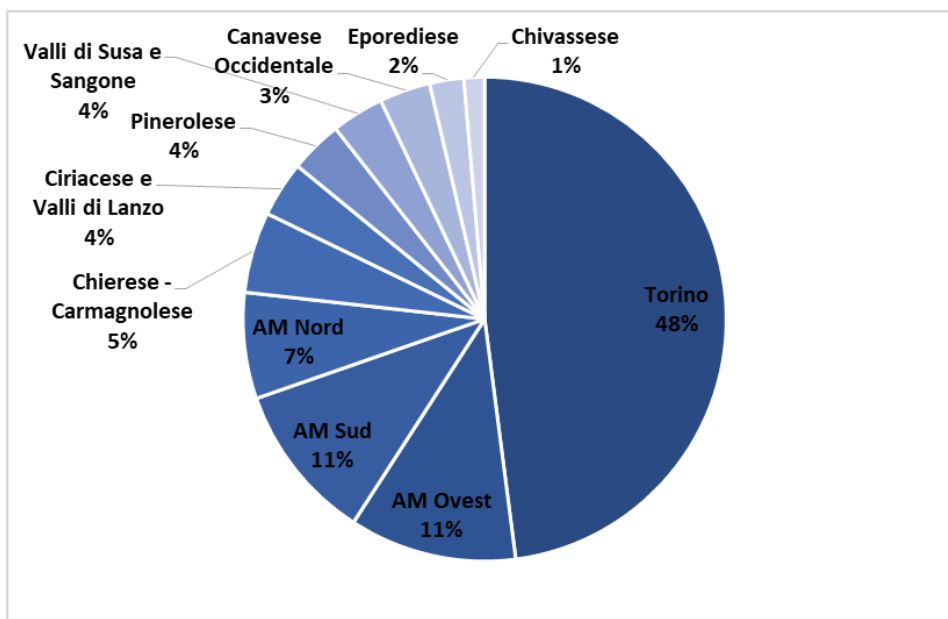


Figura 113- Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Come si può osservare nel grafico sotto riportato (figura 114) il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del 6,4 %, questa decrescita è la peggiore tra le zone omogenee ed è più importante rispetto a quella della CMT0, ovvero – 4,8 %. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti (figura 115) tra il 2012 e il 2018, questa decresce dell’8 %, la quinta decrescita peggiore tra le zone omogenee e anche in questo caso più importante rispetto al dato CMT0 che era – 6,7 %.

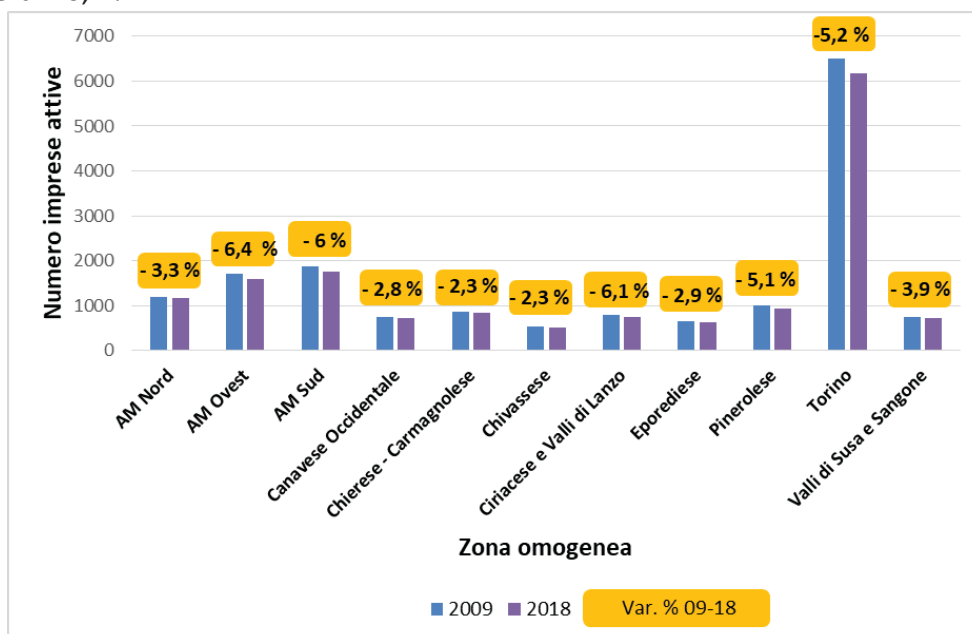


Figura 114- Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione %2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

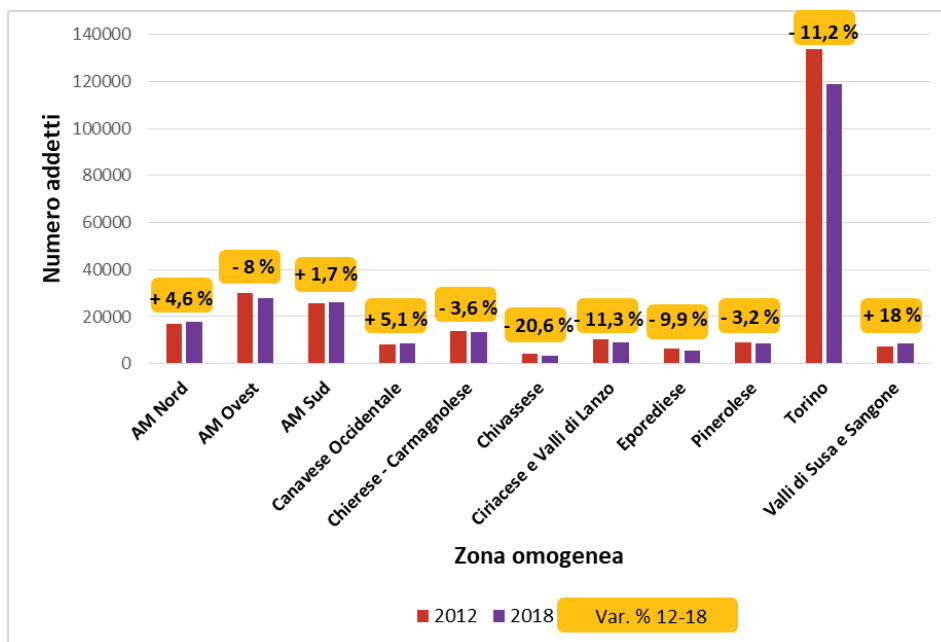


Figura 115- Numero addetti nelle zone omogenee e variazione % 2012-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell'anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati (figure 116 e 117) relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie, al 2018 si nota che nella Z.O. in analisi la percentuale di micro imprese è minore rispetto al dato CMT0, mentre risulta superiore il peso delle piccole imprese.

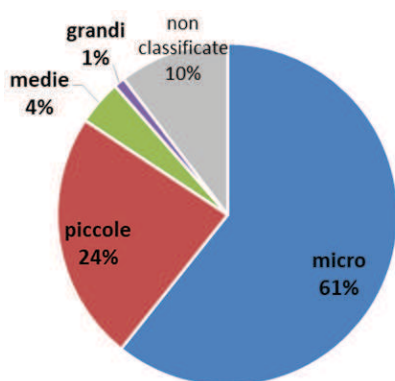


Figura 116 – % tipologia imprese nella Z.O. AM Ovest
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

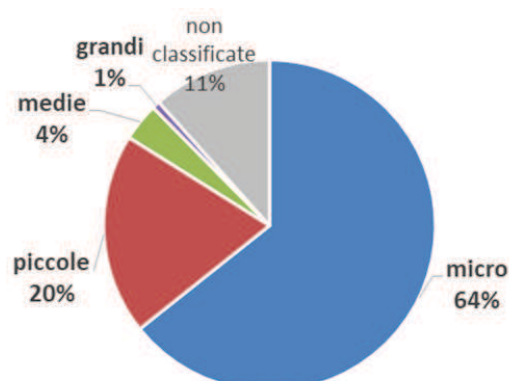


Figura 117 – % tipologia imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea AM Ovest.

In merito all'andamento del numero di imprese (figure 118, 119 e 120), si osserva una maggiore stabilità del numero delle piccole, mentre sono le medie e le micro che subiscono le variazioni più rilevanti. Tutte le tipologie appaiono in decrescita, in particolare le medie imprese sono quelle segnate dalla diminuzione più consistente in termini percentuali (- 9,3 %), anche se in valore assoluto si registra una diminuzione di sole 7 imprese. Prendendo in considerazione solamente i valori assoluti, la diminuzione più evidente riguarda le micro imprese che si riducono di 88 unità.

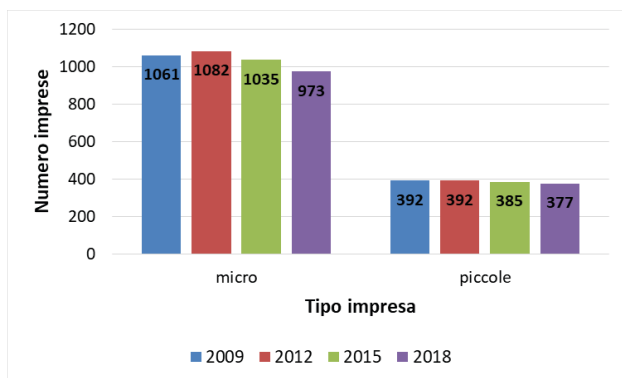


Figura 118– Numero micro e piccole imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

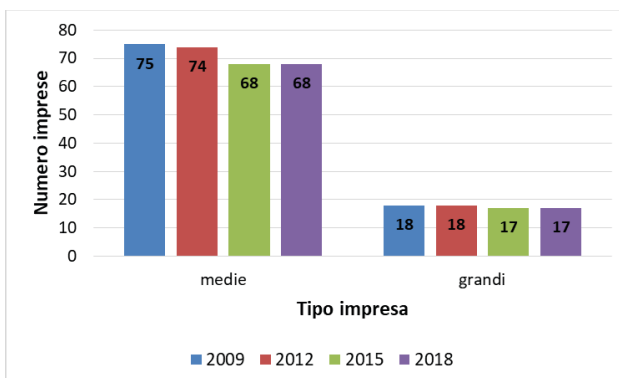


Figura 119 – Numero medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

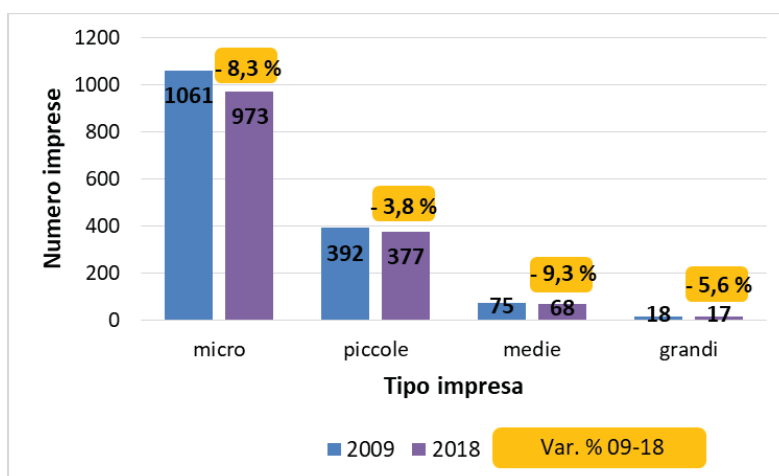


Figura 120 –Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea AM Ovest. Osservando i grafici sotto riportati (figure 121 e 122), si nota la preponderanza della divisione "metallurgia", prima per numero di imprese e seconda per numero di addetti. Importanti sono anche le divisioni "fabbricazione di veicoli e altri mezzi di

trasporto” per numero di addetti (8.590) e “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA” con 143 imprese e 5.306 addetti.

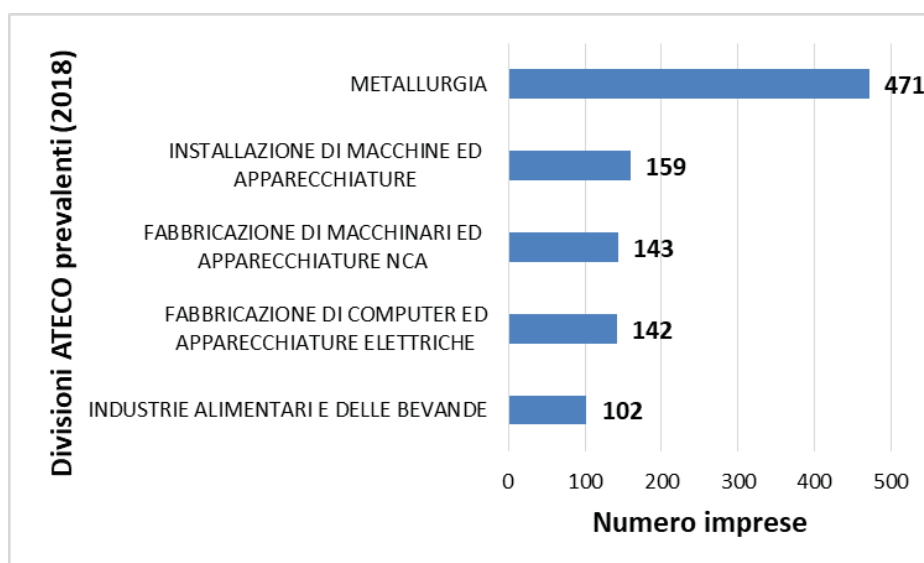


Figura 121 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. AM Ovest (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

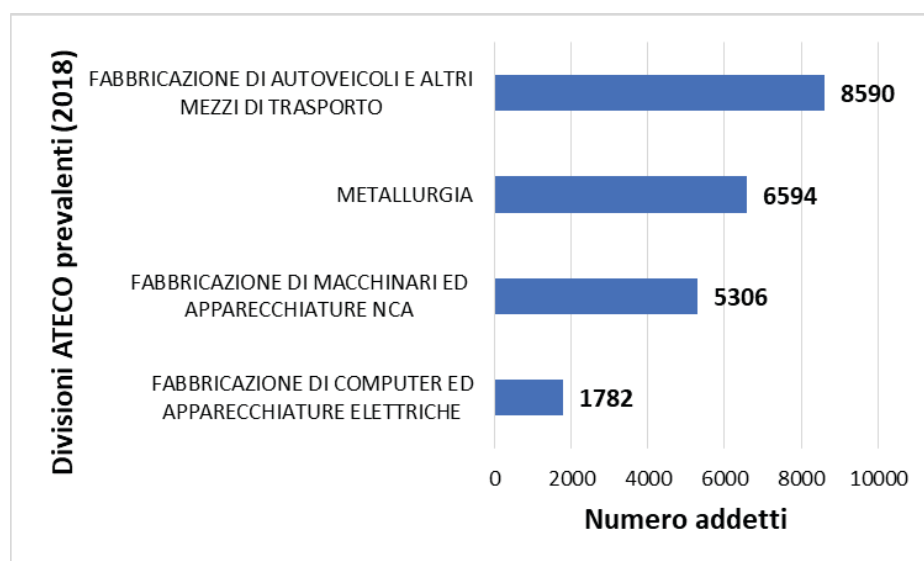


Figura 122 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. AM Ovest (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 123 e 124) si può osservare l’andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 123 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 123 si può osservare, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione “metallurgia”, anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni “fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio”, “industria farmaceutica” e “fabbricazione di carta”. Osservando la figura 124 si può subito notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo il numero di imprese, oltre alla divisione “industria farmaceutica” la cui diminuzione del -100 % è dovuta al fatto che le sole due imprese presenti nel 2009 nel 2018 non

sono più attive, le divisioni che registrano variazioni negative rilevanti sono “l’industria del legno e dei prodotti in legno” (- 22,9 %), “fabbricazione di carta” (- 15,4 %) e “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA” (-14,9 %). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita del numero di imprese sono l’“installazione di macchine ed apparecchiature” (+ 13,6 %), il “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” (+10,9 %) e le “industrie alimentari e delle bevande” (+6,3 %).

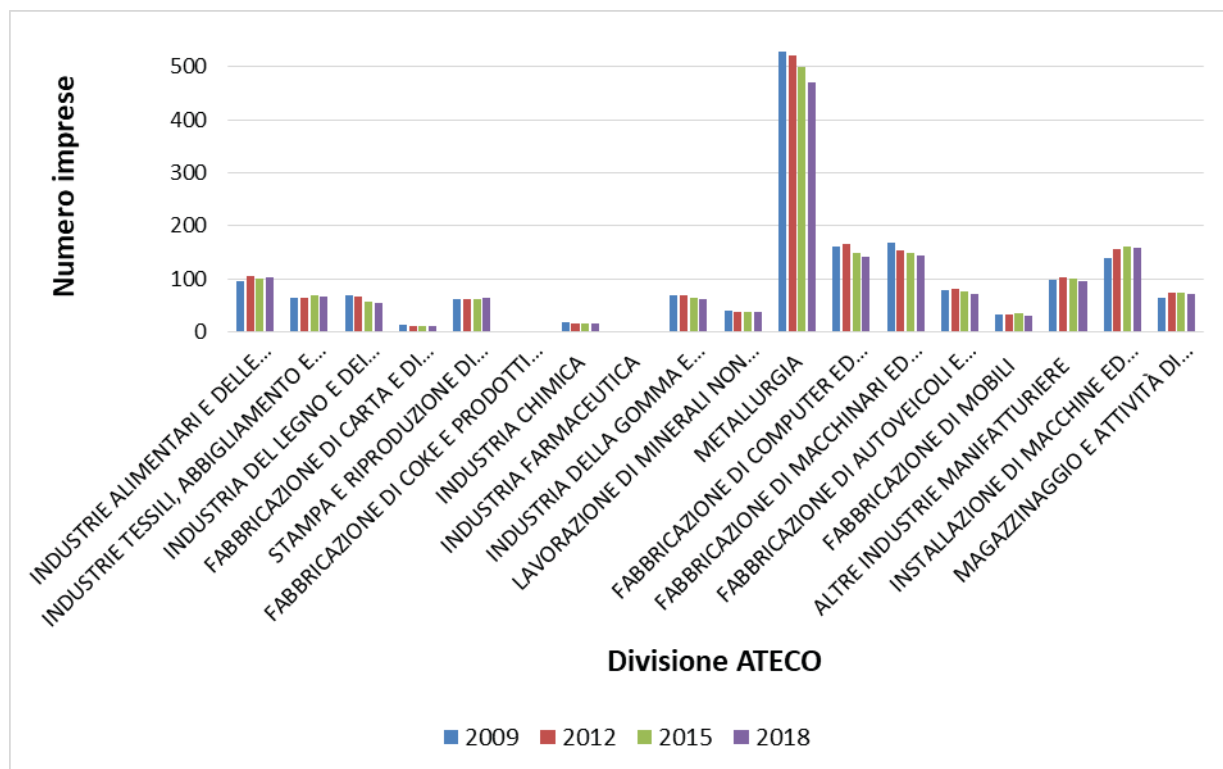


Figura 123 –Numero imprese nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

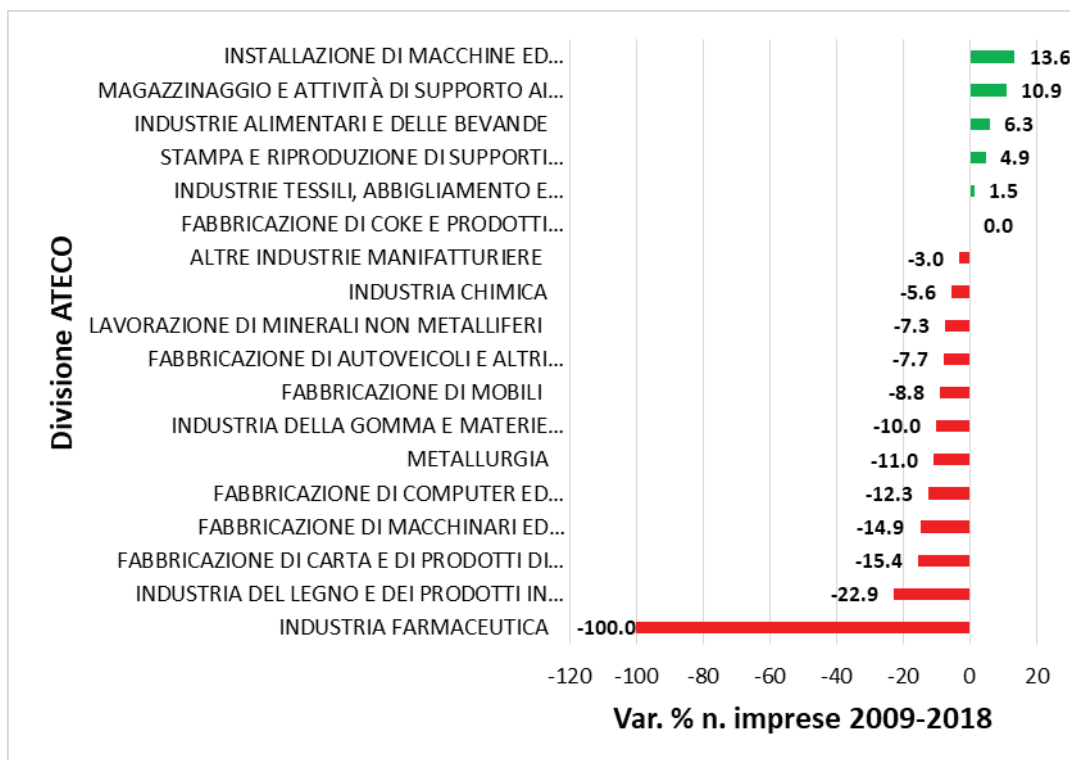


Figura 124 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 125 e 126) si può osservare l'andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 126 si può notare che per circa metà delle divisioni sta diminuendo il numero di addetti. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative si segnalano la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" (- 37,9 %), l'"industria della gomma e materie plastiche" (- 32,5 %) e l'"industria del legno e dei prodotti in legno" (- 31,1 %). Tra le divisioni caratterizzate da rilevanti variazioni positive del numero di addetti ci sono la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (+ 49,8 %), l'"industria chimica" (+ 35,4 %) e le "industrie tessili" (+ 24,4 %).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono quelle della "farmaceutica", "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" e l'"industria del legno" per le quali sono in forte diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono quelle del "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" ed "installazione di macchine ed apparecchiature" che vedono la crescita sia del numero di imprese che del numero di addetti.

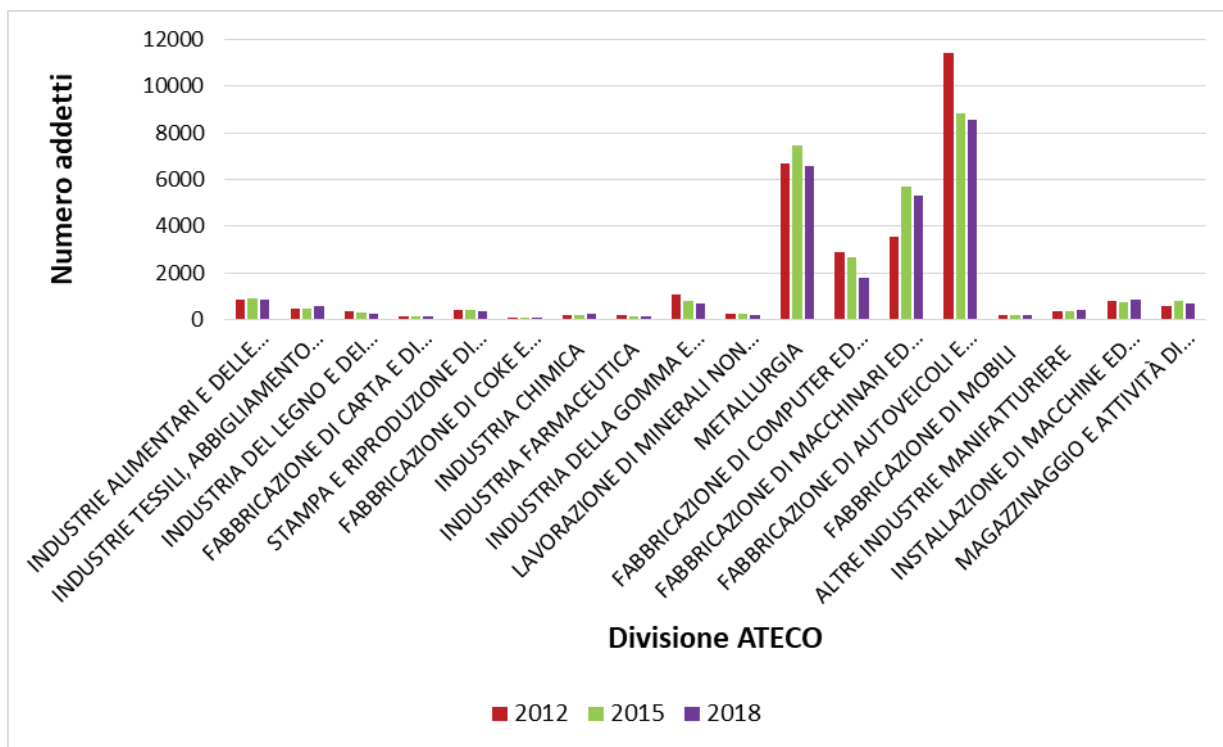


Figura 125 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

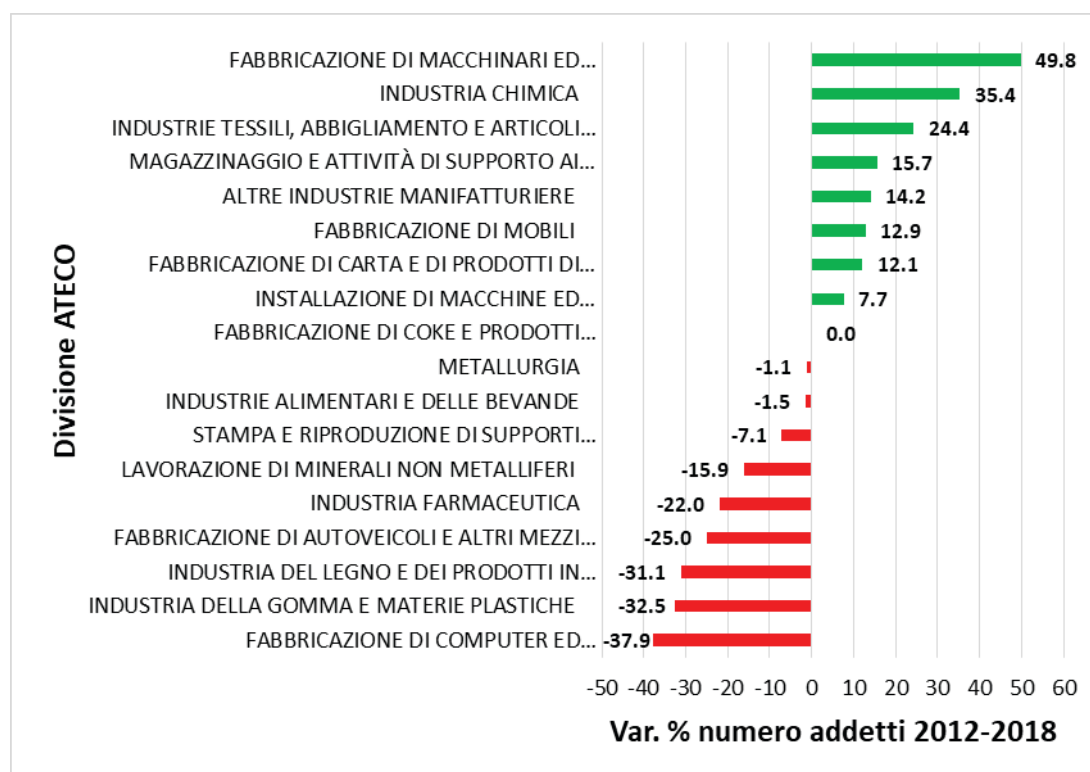


Figura 126 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea AM Ovest sono 785, mentre quelle nate sono 624 con un rapporto % nate/cessate del - 20,5% che risulta peggiore rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 127) si nota che il numero delle nascite è risultato maggiore a quello delle cessazioni solo negli anni 2009 e 2011, negli altri anni il numero di cessate è risultato sempre maggiore rispetto a quello delle nate. Nel decennio considerato si nota un andamento altalenante per le imprese cessate, mentre si osserva una continua diminuzione delle nascite di nuove imprese a parte la lieve crescita avvenuta tra il 2010 e il 2011.

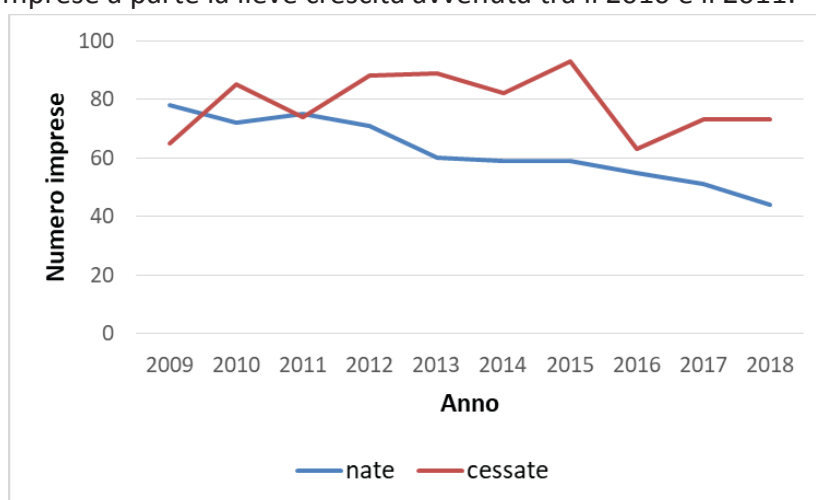


Figura 127 –Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Osservando i grafici sotto riportati (figure 128 e 129) si osserva che nella zona omogenea AM Ovest è più elevata la quota di imprese consolidate ed è più bassa quella di imprese recenti rispetto al resto del territorio della CMT0; simili invece sono il peso di imprese longeve e storiche.

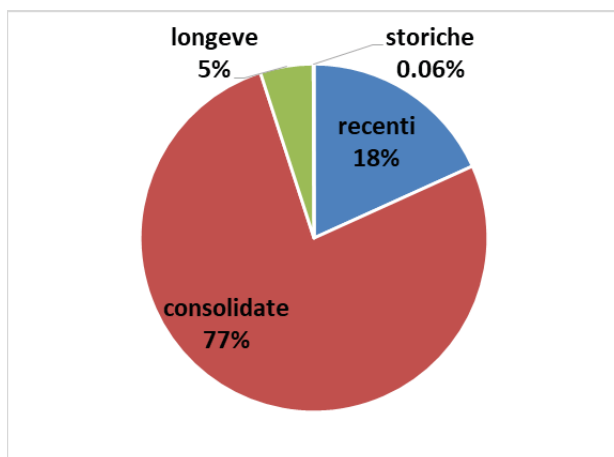


Figura 128– Longevità imprese nella Z.O. AM Ovest
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

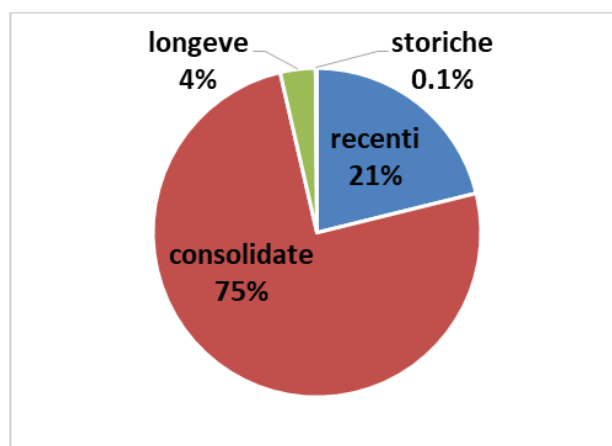


Figura 129 – Longevità imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea con l'obiettivo di comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMT0.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva il minor peso delle imprese femminili nella Z.O. in analisi rispetto al resto della CMT0 e una maggiore debolezza delle stesse che diminuiscono di più rispetto al resto della CMT0 tra il 2009 e il 2018.

Principali statistiche:

- la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. AM Ovest è pari al 15,1 % rispetto al 17,1 % della CMT0;
- le imprese femminili nella Z.O. AM Ovest hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 21,5 % rispetto al – 19,2 % della CMT0;

Nel grafico sotto riportato, relativo al numero di imprese femminili nella Z.O. AM Ovest (figura 130), si nota una diminuzione del numero di imprese femminili tra il 2009 e il 2018 sia in valori assoluti che in percentuale sul totale imprese. Questa diminuzione non è stata costante, infatti tra il 2009 e il 2012, le imprese femminili sono aumentate per poi diminuire tra il 2012 e il 2015 e aumentare leggermente tra il 2015 e il 2018.

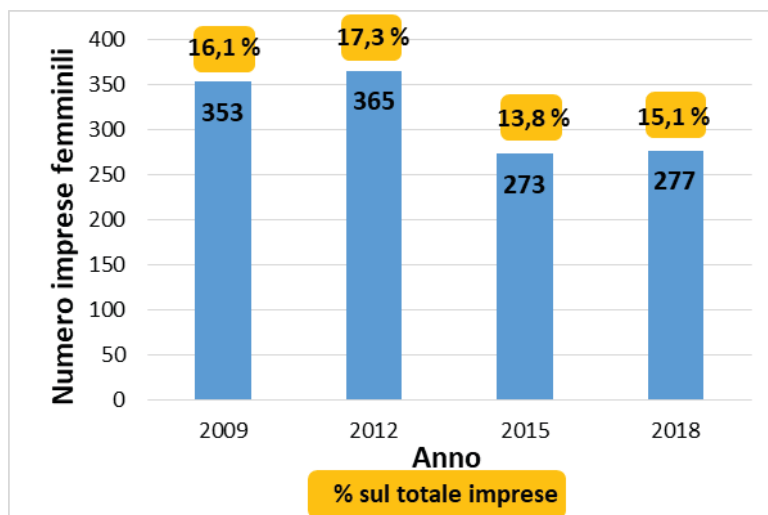


Figura 130 – Numero imprese femminili e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico che segue (figura 131) sono rappresentate le divisioni ATECO con la più alta concentrazione di imprese femminili. È possibile notare come, quasi metà delle “industrie tessili” della Z.O. AM Ovest (48,2%), siano gestite da donne.

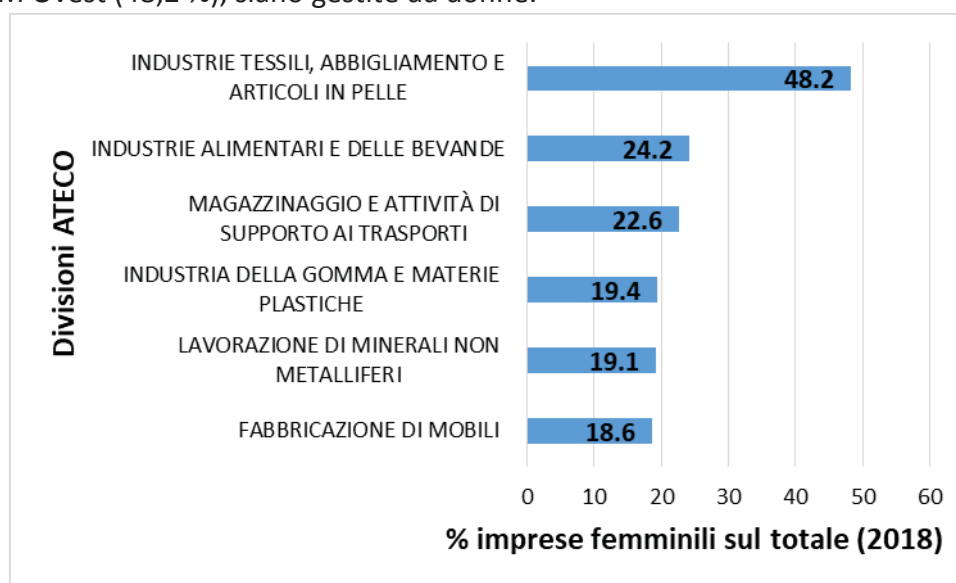


Figura 131 – Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico sottostante (figura 132) è riportato il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione “metallurgia” assumono particolare rilievo le “industrie tessili” e quelle “alimentari e delle bevande” che inoltre appaiono in crescita fino al 2015.

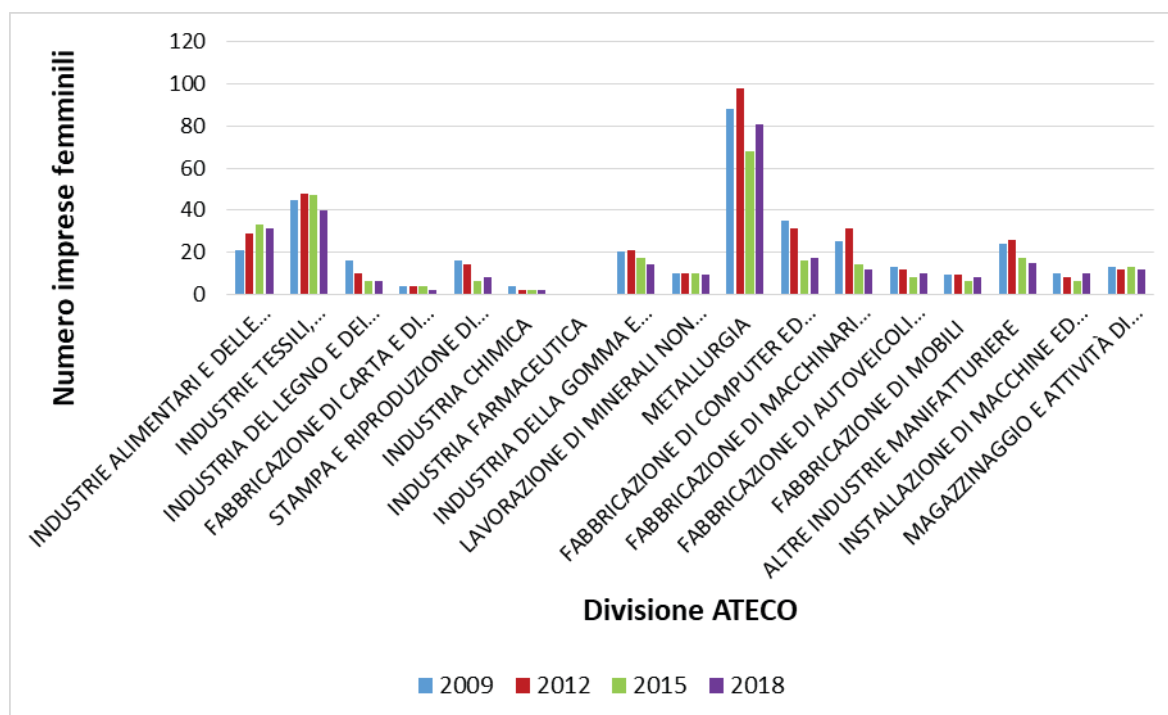


Figura 132 – Numero imprese femminili
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero, anche a livello di singola zona omogenea, riguarda le imprese straniere. Leggendo le statistiche sotto riportate si nota l'esigua incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea e anche un incremento risibile di queste rispetto al resto della CMT0.

Principali statistiche:

- la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. AM Ovest è pari al 3,3 % rispetto all'8 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. AM Ovest sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 1,7 % rispetto al + 33,3 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. AM Ovest sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il grafico sotto riportato (figura 133) mostra che il numero di imprese straniere è stabile. La crescita percentuale tra il 2012 e il 2015 è dovuta alla diminuzione del numero di imprese totali, tra il 2015 e il 2018 ha aperto una sola nuova impresa straniera.

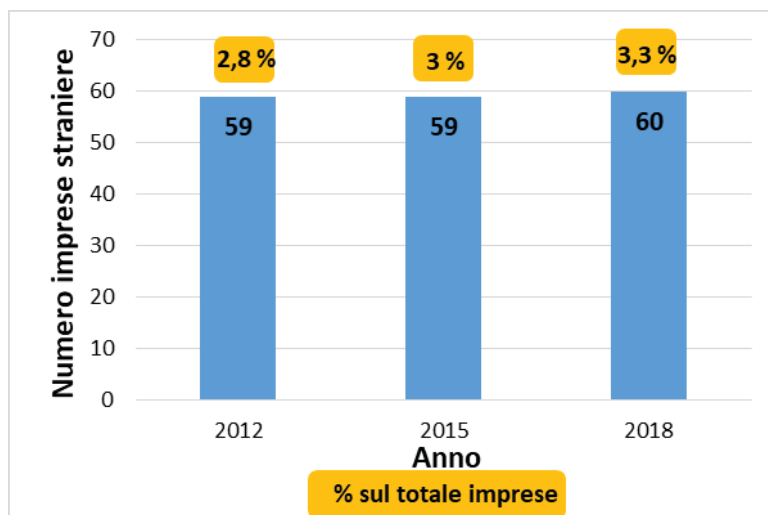


Figura 133 – Numero imprese straniere e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella Z.O. AM Ovest (figura 134) è rappresentata dalle “industrie tessili”, nella quale il 18,1 % risultano essere straniere.

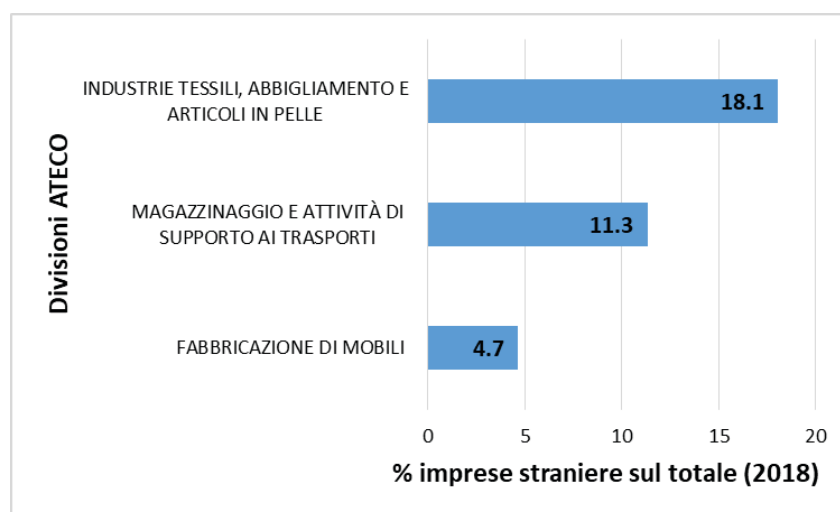


Figura 134 – Percentuale imprese straniere sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO (figura 135) sono prevalenti e in crescita le imprese delle divisioni “industrie tessili” e “metallurgia”.

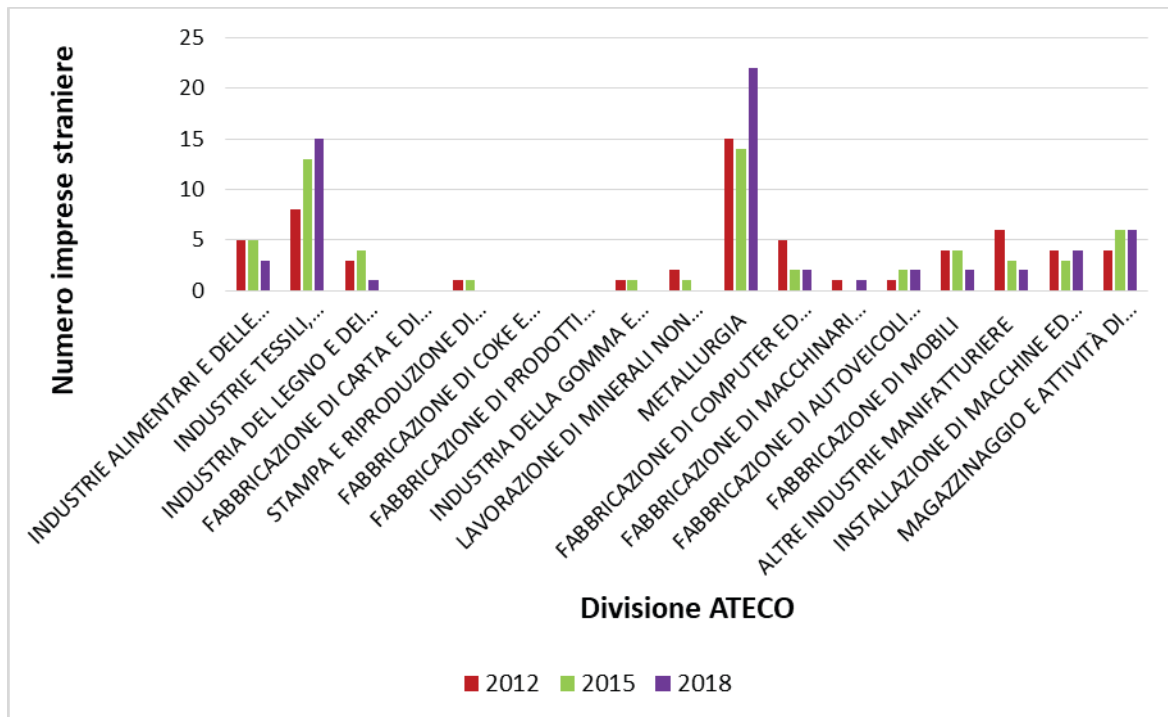


Figura 135 – Numero imprese straniere
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea AM Ovest è tra quelli in maggiore difficoltà nel territorio metropolitano con una diminuzione sia del numero di imprese che di addetti maggiore rispetto alla decrescita che caratterizza la CMT0. La zona omogenea è caratterizzata dalla preponderanza della divisione “metallurgia”, prima per numero di imprese e seconda per numero di addetti. Importanti sono anche le divisioni “fabbricazione di veicoli e altri mezzi di trasporto” per numero di addetti e “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA”.

Le divisioni in maggiore crisi sono quelle della “farmaceutica”, “fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche” e l’ “industria del legno” per le quali sono in forte diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono quelle del “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” ed “installazione di macchine ed apparecchiature” che vedono la crescita sia del numero di imprese che del numero di addetti.

Il comparto produttivo della zona omogenea è costituito in larga parte da micro imprese anche se in percentuale più bassa rispetto al dato della CMT0.

Per quanto riguarda l’andamento di nascite e cessazioni di imprese, la Z.O. AM Ovest è caratterizzata da un rapporto % nate/cessate del - 20,5% che risulta di peggiore rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Il 77 % delle aziende del comparto è rappresentato da imprese consolidate, mentre il numero delle imprese aperte negli ultimi cinque anni è pari al 18 % delle imprese totali.

La percentuale di imprese femminili è più bassa nella Z.O. in analisi rispetto al resto della CMT0 e queste decrescono di più rispetto al dato CMT0. La quota di imprese straniere presenti nella Z.O. è minore rispetto al dato CMT0 e anche la percentuale di crescita risulta più bassa.

AM Ovest SWOT ANALYSIS			
INTERNI	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • minor peso delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMT0 • importanza delle divisioni "metallurgia" e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" • crescita del numero di imprese e addetti nelle divisioni "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" ed "installazione di macchine ed apparecchiature" • maggiore incidenza di imprese consolidate e longeve rispetto al dato CMT0 		<ul style="list-style-type: none"> • maggiore diminuzione del numero di imprese e addetti del comparto manifatturiero rispetto alla CMT0 • crisi delle divisioni "industria farmaceutica", "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" ed "industria del legno" • peggiore rapporto % nate/cessate rispetto al dato CMT0 • riduzione più importante del numero di imprese femminili rispetto al dato CMT0 tra il 2009 e il 2018 • esiguo numero e minore crescita di imprese straniere rispetto al dato CMT0 tra il 2012 e il 2018
ESTERNI	OPPORTUNITA'		MINACCE

Figura 136- Analisi SWOT del comparto produttivo della Z.O. AM Ovest
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)

Il comparto produttivo nella Zona omogenea 3 - Area Metropolitana Torino Sud

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea AM Sud nel 2018 erano 1.760 con un numero di addetti pari a 26.170.

Nei due grafici riportati di seguito (figure 137 e 138) si può notare che tra il 2009 e il 2018 il numero di imprese diminuisce, mentre quello degli addetti tra il 2012 e il 2018 risulta in aumento; in particolare per quanto riguarda il numero di imprese queste subiscono la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (- 4,5 %), mentre gli addetti aumentano tra il 2012 e il 2015 (+ 5,9%) e poi diminuiscono tra il 2015 e il 2018 (- 3,9 %).

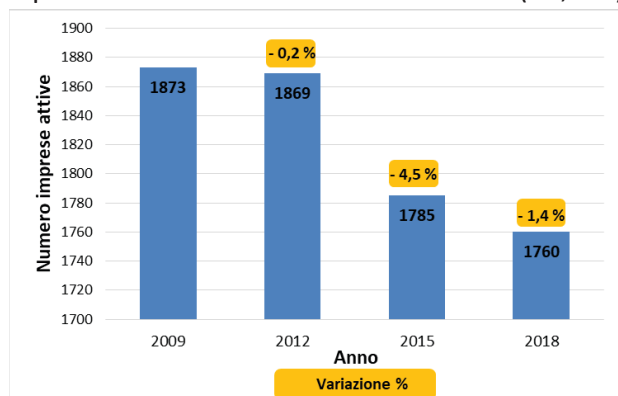


Figura 137- Numero imprese attive nella Z.O. Torino città
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

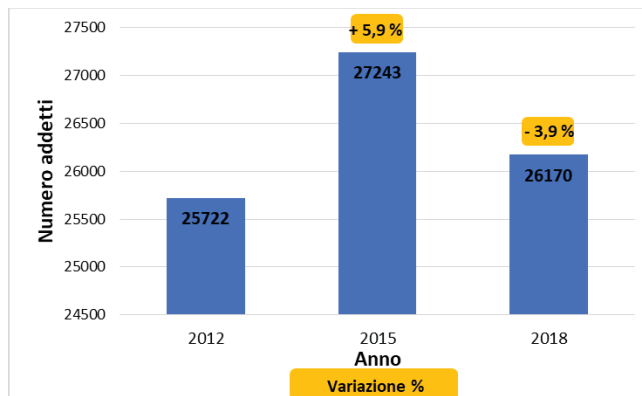


Figura 138- Numero addetti nella i. Torino città
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici riportati di seguito (figure 139 e 140), si può osservare il peso percentuale per quanto riguarda il numero di imprese e addetti per ogni zona omogenea del territorio della Città metropolitana. Il numero di imprese e addetti della Z.O. AM Sud appare rilevante, infatti proprio in questa zona omogenea è presente l'11% delle imprese manifatturiere di tutta la CMT0 che impiegano l'11 % degli addetti.

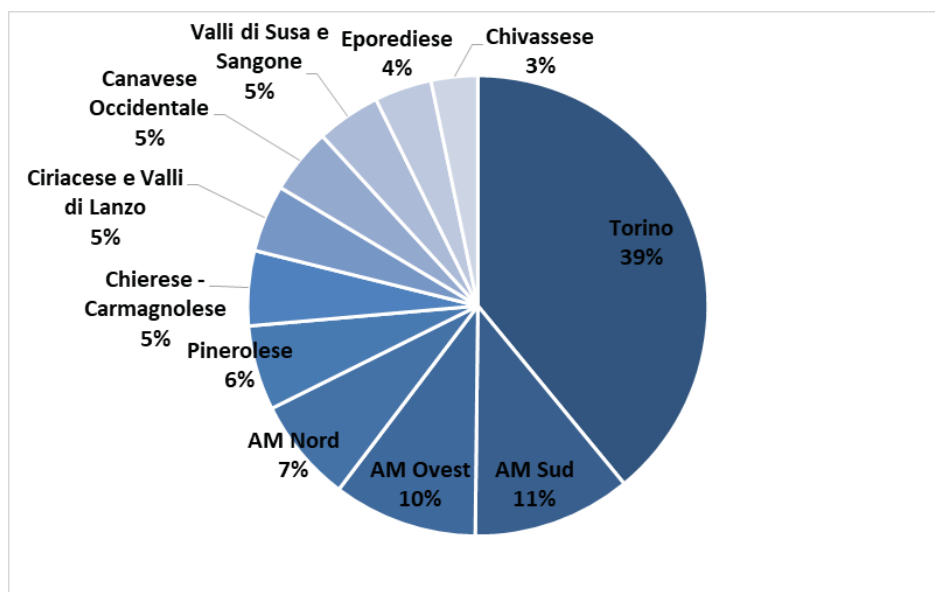


Figura 139 - Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

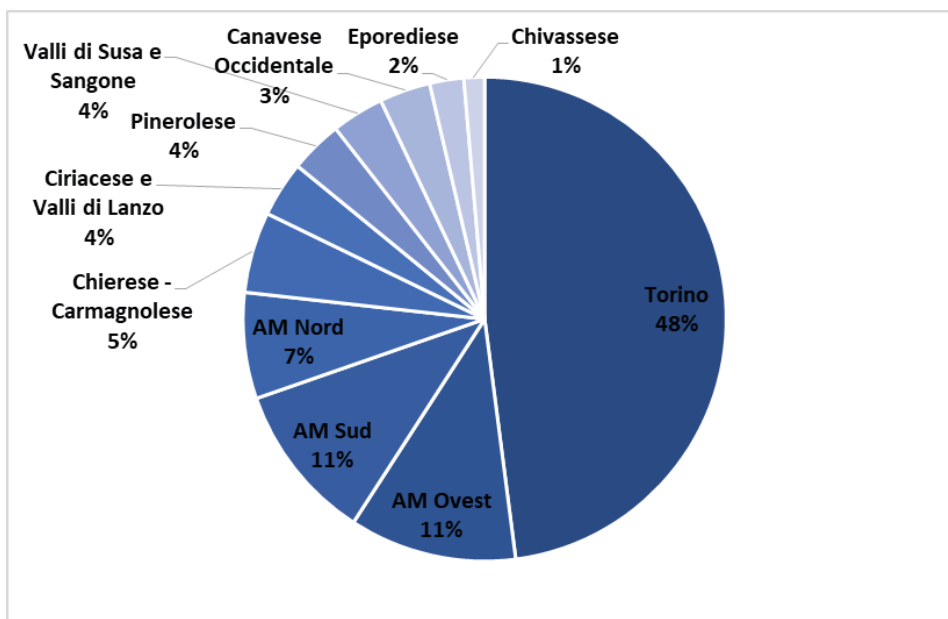


Figura 140- Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Come si può osservare nel grafico sotto riportato (figura 141), il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del 6 %, questa decrescita è la terza peggiore tra le zone omogenee ed è più importante rispetto a quella della CMT0 ovvero – 4,8 %. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti (figura 142) tra il 2012 e il 2018, questa è aumentata dell' 1,7 % (+ 448 addetti), la variazione positiva è in controtendenza rispetto al dato CMT0 in cui il numero di addetti era in diminuzione del – 6,7 %.

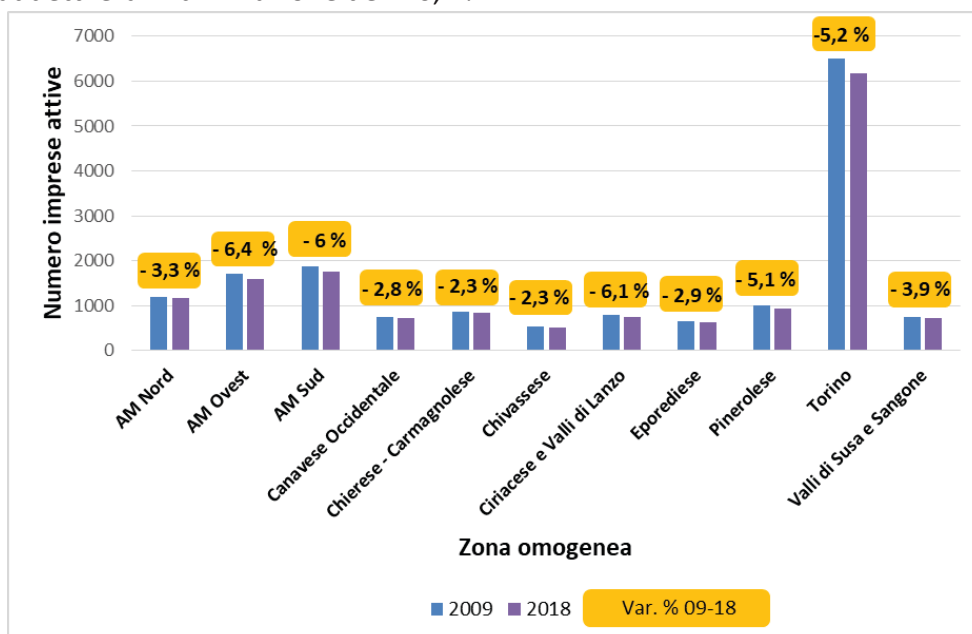


Figura 141- Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione %2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

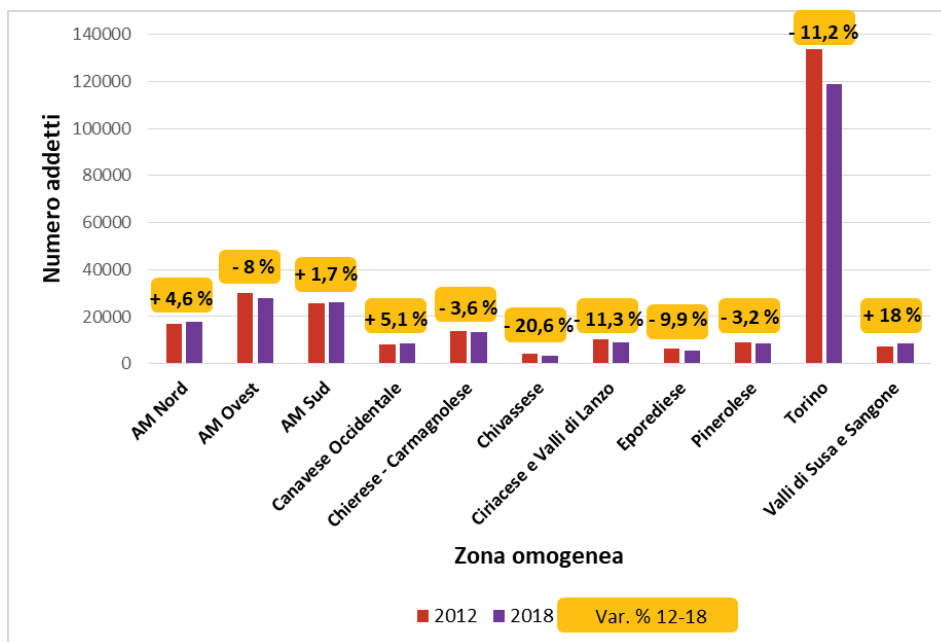


Figura 142- Numero addetti nelle zone omogenee e variazione % 2012-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell’anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati (figure 143 e 144) relativo alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota nella Z.O. in analisi il minore peso delle micro imprese e la maggiore incidenza delle piccole. Il comparto produttivo della zona omogenea in analisi è quindi caratterizzato in larga parte da micro e piccole imprese come avviene a livello di CMT0.

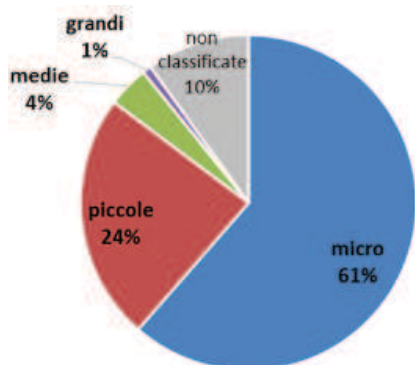


Figura 143– % tipologia imprese nella Z.O. AM Sud
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

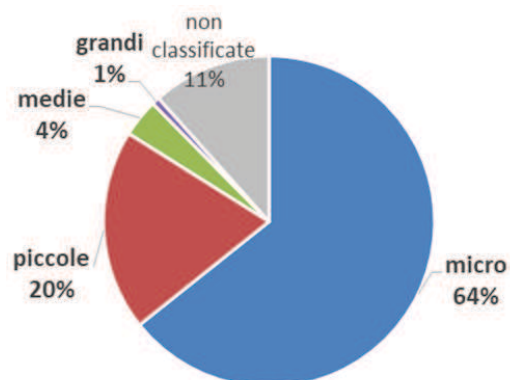


Figura 144 – % tipologia imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea AM Sud. In merito all'andamento del numero di imprese (figure 145, 146 e 147), si osserva una maggiore stabilità del numero delle medie imprese. Tutte le tipologie appaiono in decrescita, a parte le grandi che crescono dello 15,4 %, le micro imprese registrano la diminuzione più consistente (- 7,8 %) che in valore assoluto significa una riduzione di 91 imprese.

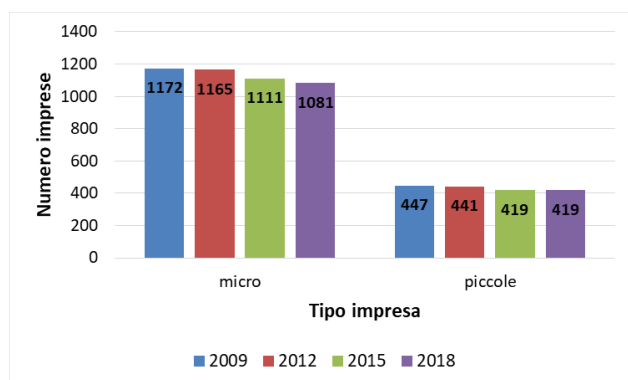


Figura 145– Numero micro e piccole imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

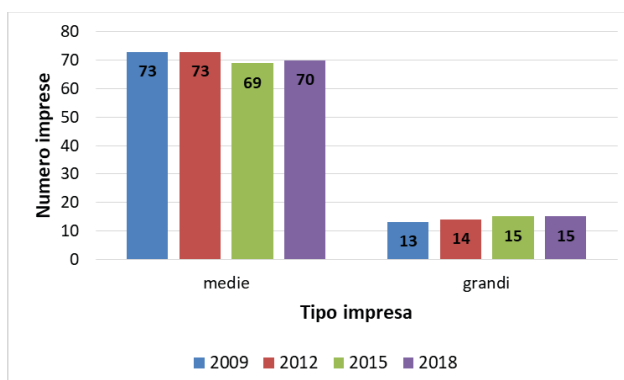


Figura 146 – Numero medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

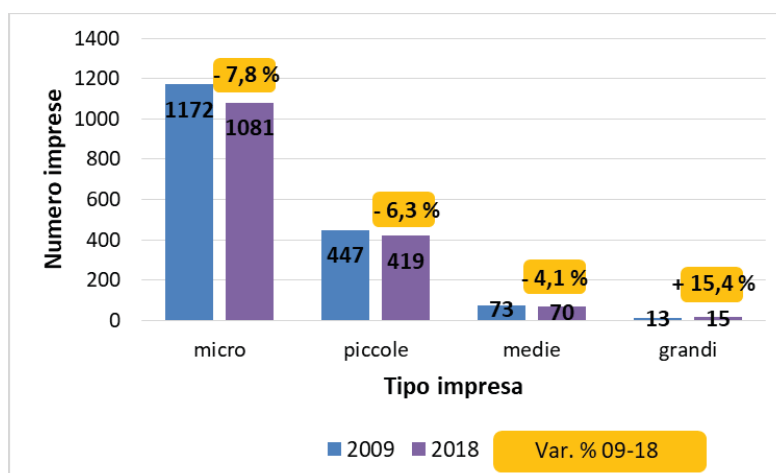


Figura 147 –Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea AM Sud. Osservando i grafici sotto riportati (figure 148 e 149), si nota

l'importanza della divisione “metallurgia” sia per numero di imprese (581) che per numero di addetti (6.055); rilevante è anche la divisione “fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto” che impiega 8.242 addetti nella zona omogenea in analisi. Di rilievo per il numero di imprese e addetti le divisioni “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” e “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA”.

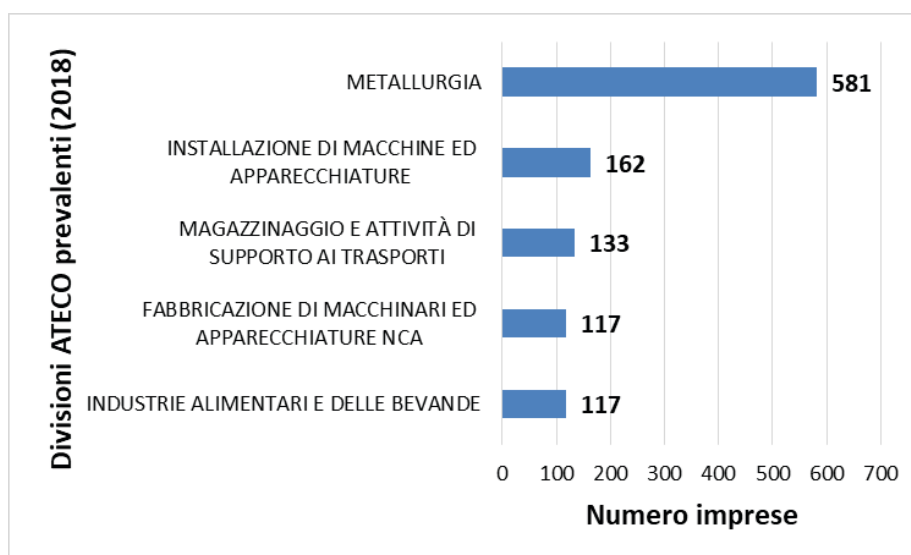


Figura 148 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. AM Sud (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

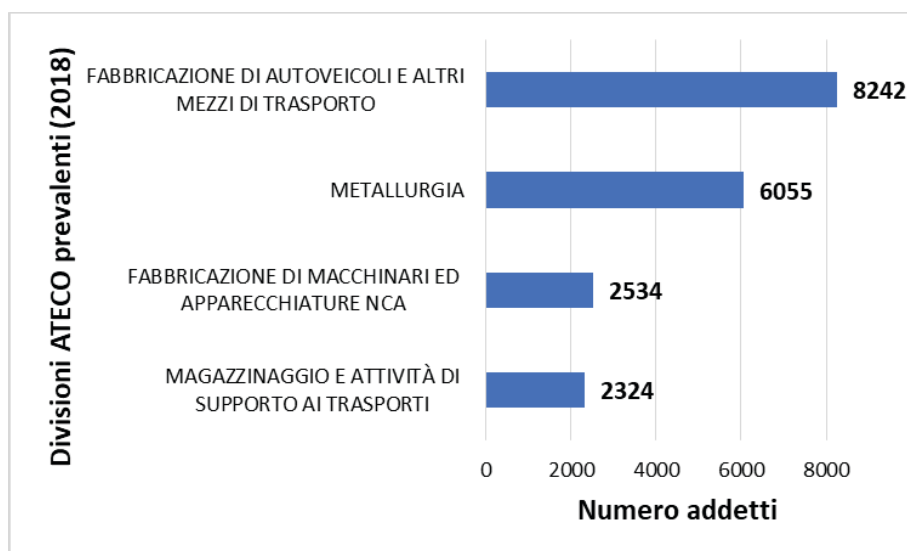


Figura 149 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. AM Sud (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 150 e 151) si può osservare l’andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 150 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 150 si può osservare, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione “metallurgia”, anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni “fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio”, “industria farmaceutica”

e “fabbricazione di carta”. Osservando la figura 151 si può subito notare che, per gran parte delle divisioni, sta diminuendo il numero di imprese e quelle con le variazioni negative più significative sono le divisioni “industria del legno e dei prodotti in legno” (- 18,8 %), “stampa e riproduzione di supporti registrati” (-18,4%), “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA” (- 17,6 %). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita oltre all’“industria farmaceutica” la cui crescita del + 50 % è ridimensionata dagli esigui valori assoluti (tale crescita dipende dalla nascita di una nuova impresa che si aggiunge alle sole due esistenti nel 2009) sono il “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” (+ 19,8 %), l’“installazione di macchine ed apparecchiature” (+ 17,4 %) e le “industrie alimentari e delle bevande” (+14,7 %).

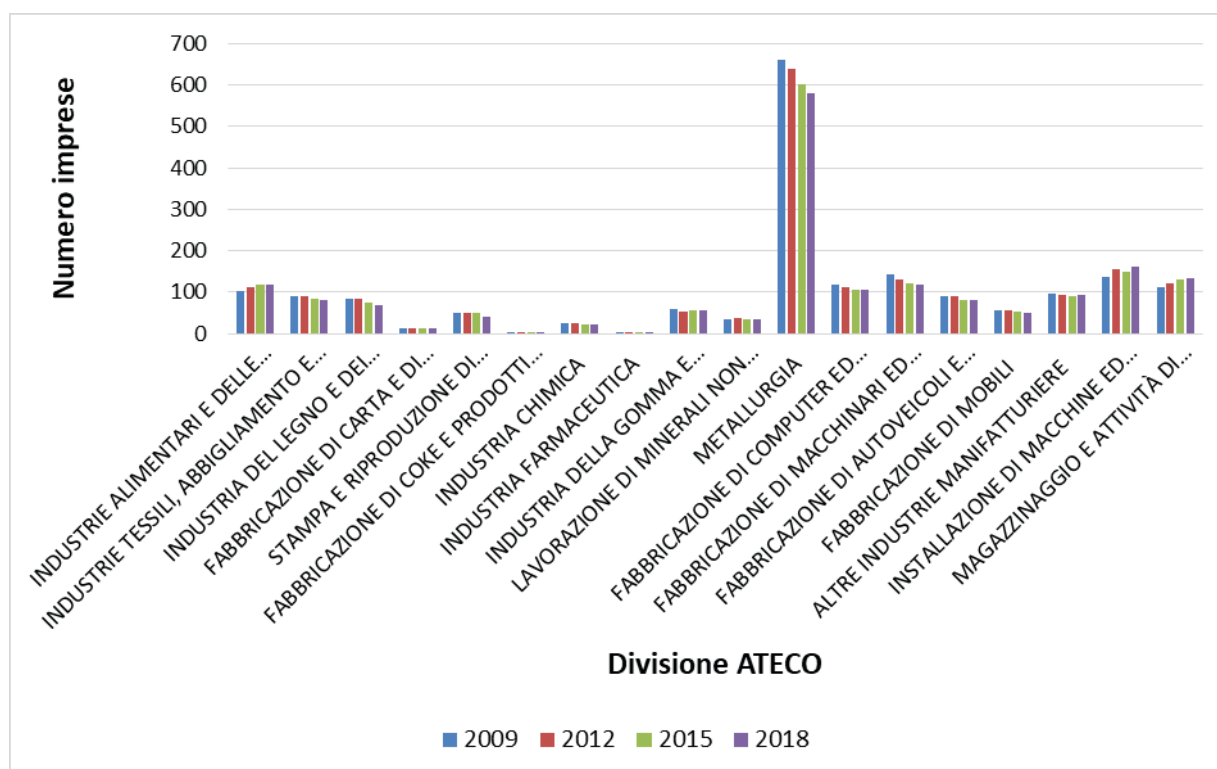


Figura 150 –Numero imprese nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

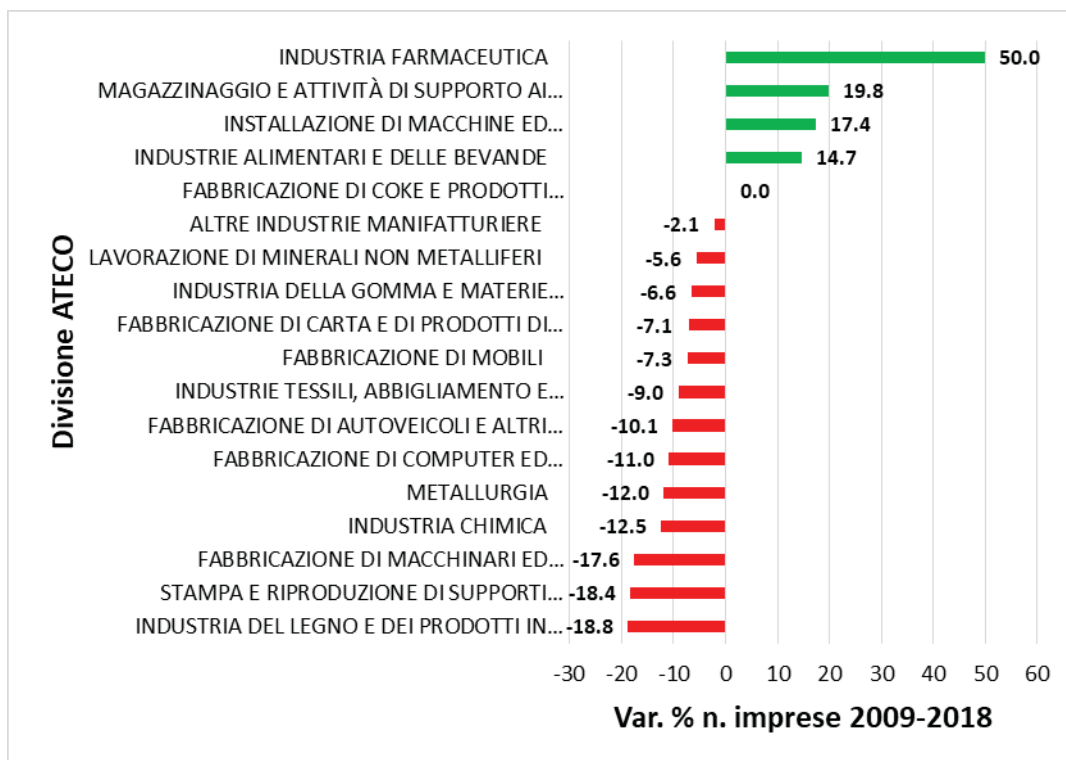


Figura 151 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 152 e 153) si può osservare l'andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 153 si può nuovamente notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo anche il numero di addetti oltre a quello delle imprese visto in figura 151. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative si segnalano la "stampa e riproduzione di supporti registrati" (- 81,4 %), l'"industria del legno" (- 45,7 %) e le "industrie alimentari e delle bevande" (- 33,7 %). Tra le divisioni caratterizzate da variazioni positive si segnala il forte aumento del numero di addetti nella "fabbricazione di veicoli e altri mezzi di trasporto" (+ 121,5 %, ben 4521 addetti in più), in aumento rilevante anche gli addetti nelle divisioni "fabbricazione di carta" (+ 45,6 %) e "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (+ 35,4 %).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono quelle della "stampa e riproduzione di supporti registrati" e l'"industria del legno" per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono quelle del "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" e dell'"installazione di macchine ed apparecchiature" che vedono la crescita del numero di imprese e addetti.

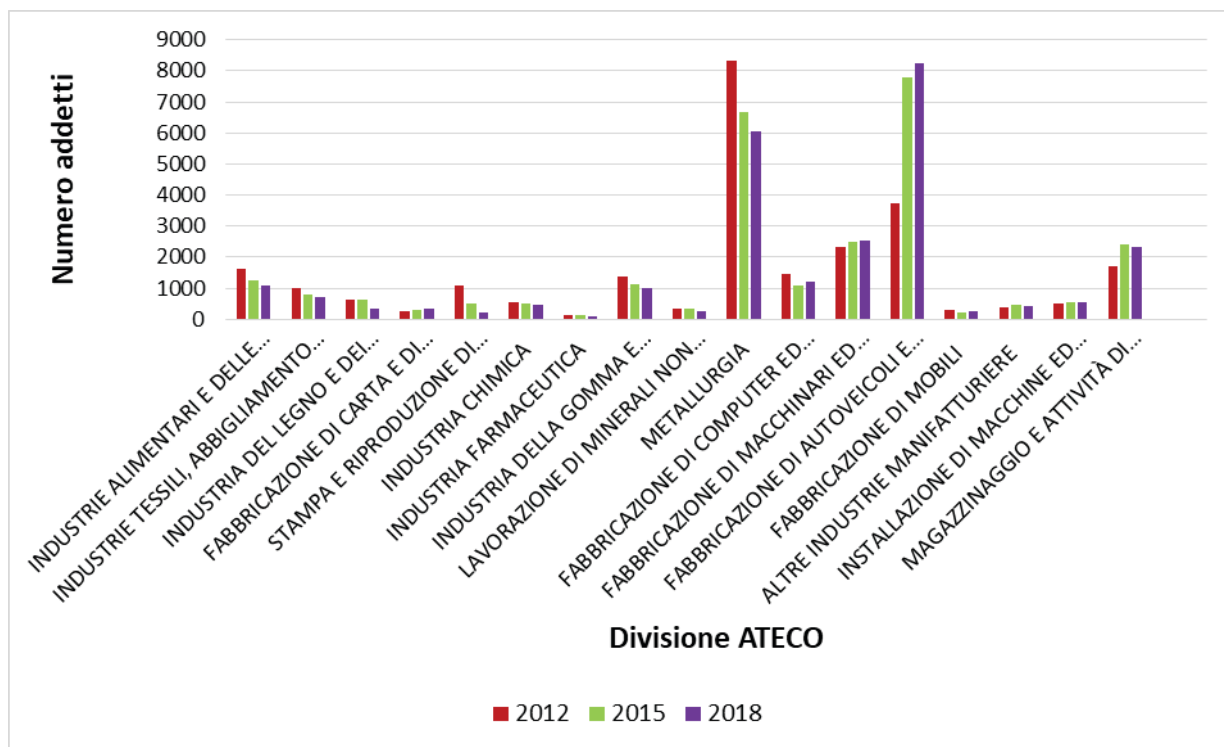


Figura 152 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

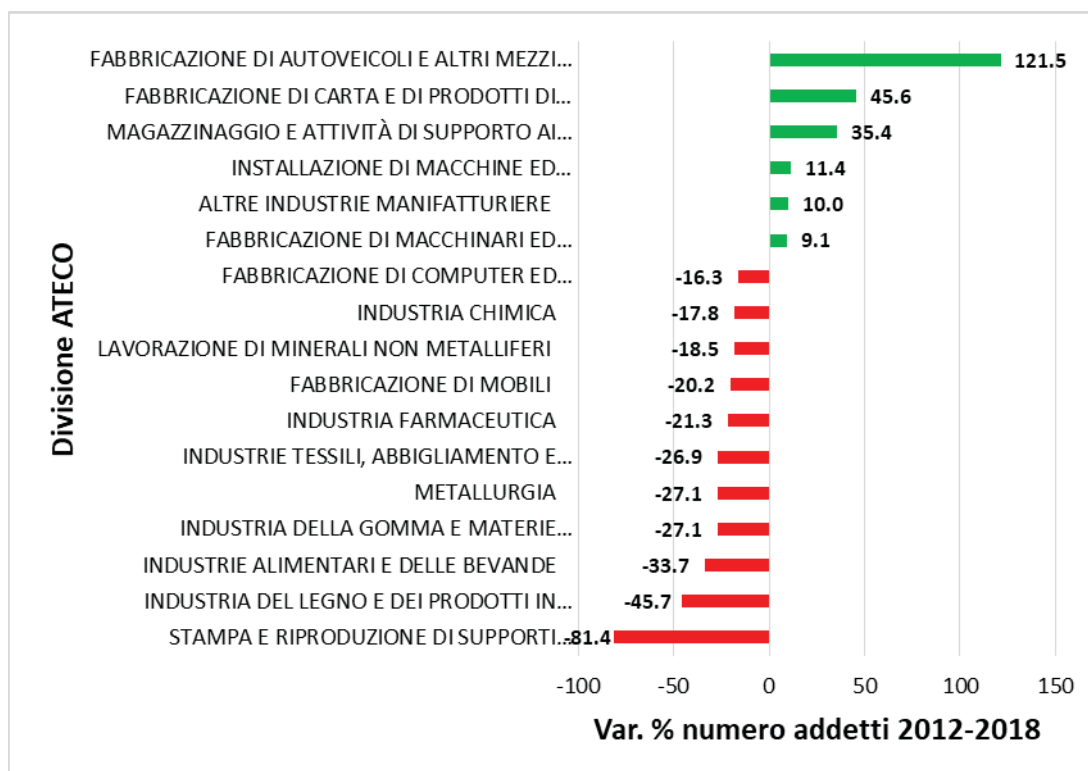


Figura 153 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea AM Sud sono 924 mentre quelle nate sono 744 con un rapporto % nate/cessate del -19,5 % che risulta peggiore rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 154) si nota che il numero delle nascite è maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010 e dal 2011 si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2011 e il 2013 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2014 in poi, si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione fino al 2018. L'andamento delle nascite di nuove imprese appare in diminuzione fino al 2014 poi sembra stabilizzarsi tra il 2015 e il 2018.

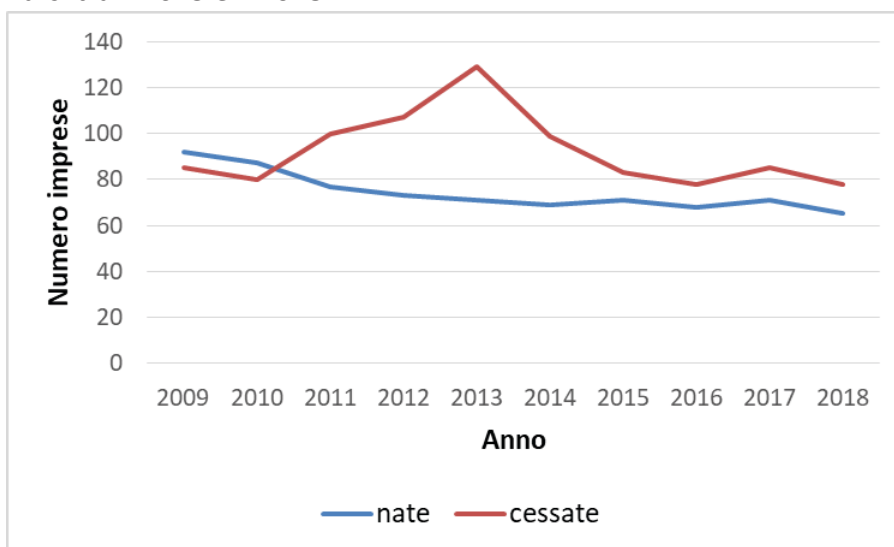


Figura 154 –Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Osservando i grafici sotto riportati (figure 155 e 156) si osserva che nella zona omogenea AM Sud è più elevata la quota di imprese consolidate rispetto al resto del territorio della CMT0; Al contrario è più bassa la quota di imprese longeve e addirittura pari a zero il numero di imprese storiche. Uguale è invece la percentuale di imprese recenti.

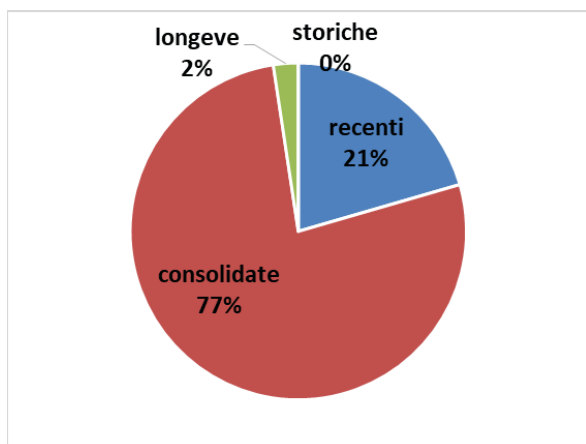


Figura 155– Longevità imprese nella Z.O. AM Sud
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

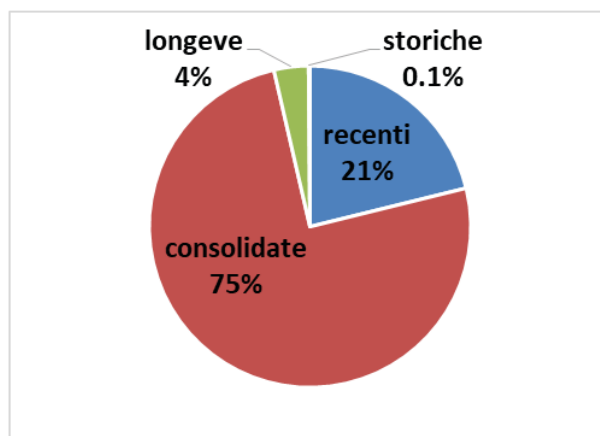


Figura 156 – Longevità imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMT0.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva il minor peso delle imprese femminili nella Z.O. in analisi rispetto al resto della CMT0 ed una minore resistenza delle stesse che diminuiscono di più rispetto al resto della CMT0 tra il 2009 e il 2018.

Principali statistiche:

- la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. AM Sud è pari al 14,1 % rispetto al 17,1 % della CMT0;
- le imprese femminili nella Z.O. AM Sud hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 23,6 % rispetto al – 19,2 % della CMT0;

Nel grafico sotto riportato relativo al numero di imprese femminili nella Z.O. AM Sud (figura 157) si nota una tendenziale diminuzione del numero di imprese femminili, sia in termini assoluti che in termini percentuali, rispetto alle imprese totali tra il 2009 e il 2015. Per gli anni che seguono queste sono, invece, in lieve ripresa sia come numero che come peso percentuale.

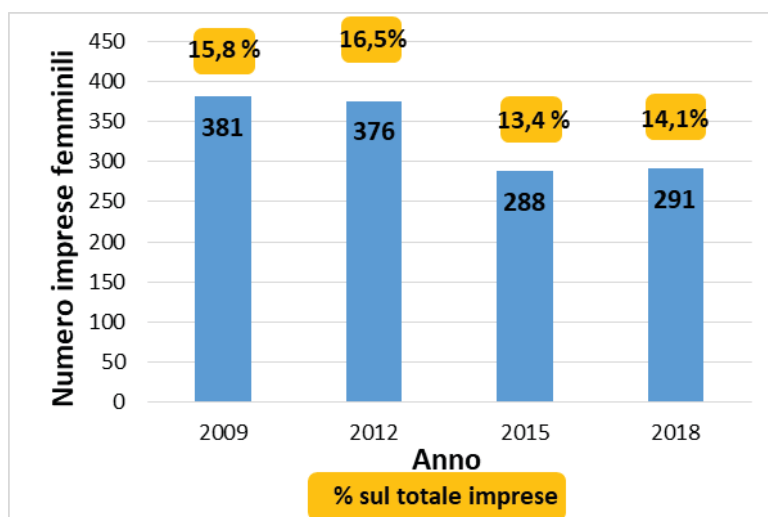


Figura 157 – Numero imprese femminili e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico che segue (figura 158) sono rappresentate le divisioni ATECO con la più alta concentrazione di imprese femminili. E' possibile notare come, più della metà delle industrie tessili della Z.O. AM Sud (59,6 %), siano gestite da donne.

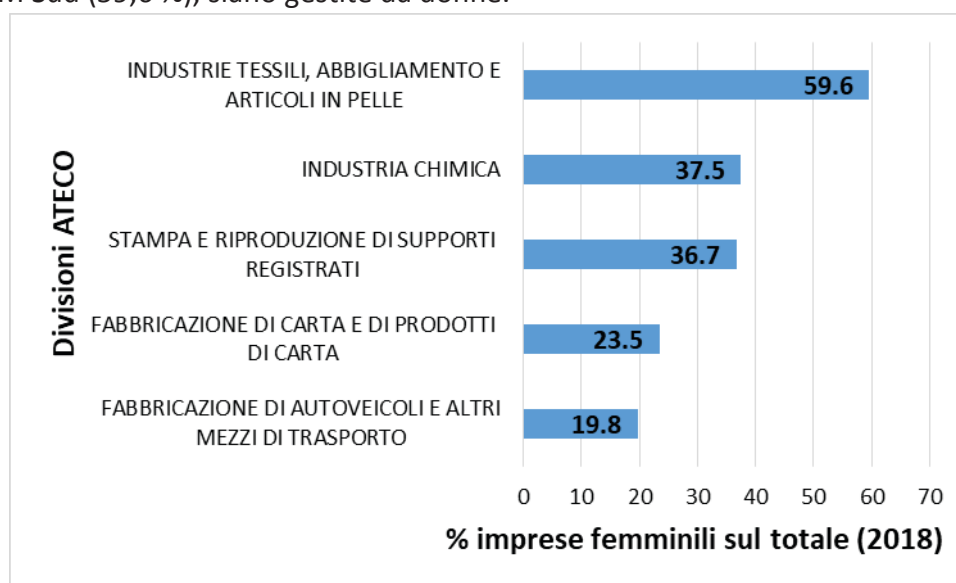


Figura 158 – Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico sottostante (figura 159) è riportato il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione “metallurgia” assumono particolare rilievo le “industrie tessili” e quelle “alimentari e delle bevande”. Le “industrie tessili” sono l’unica divisione in crescita a differenza di tutte le altre che appaiono in decrescita o, al più, stabili.

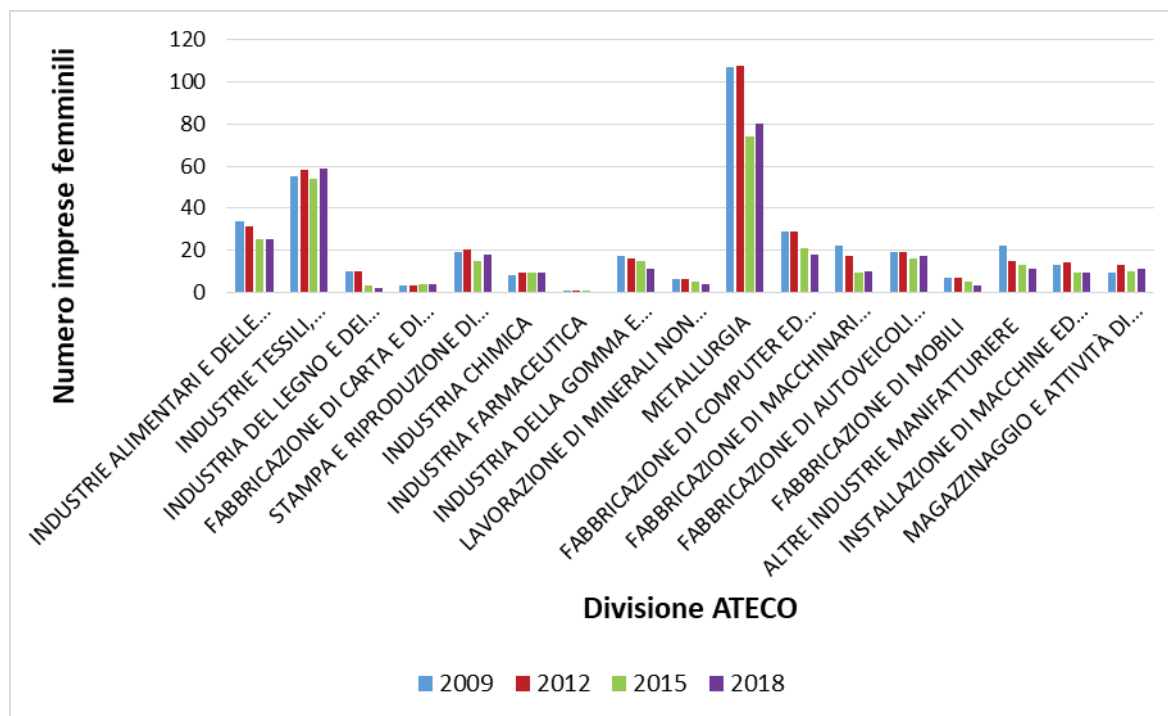


Figura 159 – Numero imprese femminili
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero, anche a livello di singola zona omogenea, riguarda le imprese straniere. Leggendo le statistiche sotto riportate si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi e lo stesso incremento percentuale di queste rispetto al resto della CMT0.

Principali statistiche:

- la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. AM Sud è pari al 5,8 % rispetto all'8 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. AM Sud sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 33,3 % rispetto al + 33,3 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. AM Sud sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il grafico sotto riportato (figura 160) mostra che il numero di imprese straniere è in continua crescita rispetto al totale delle imprese del comparto in analisi, sia in termini assoluti, sia in percentuale.

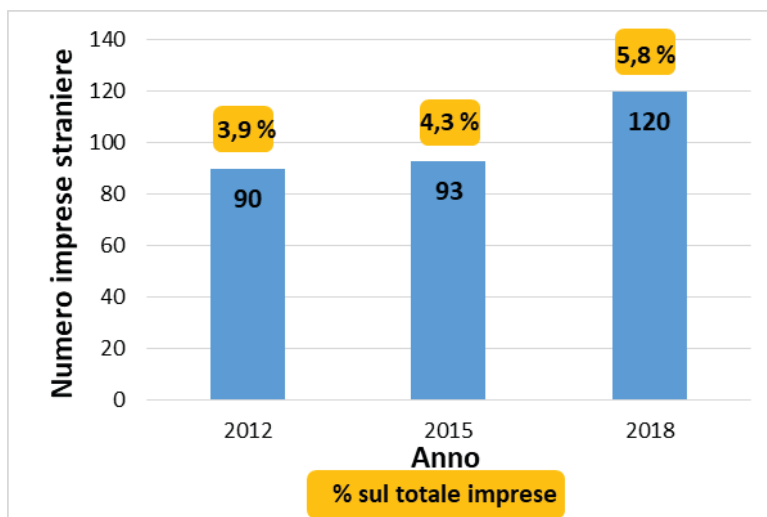


Figura 160 – Numero imprese straniere e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella Z.O. AM Sud (figura 161) è rappresentata dalle “industrie tessili”, nella quale il 22,2 % risultano essere straniere.

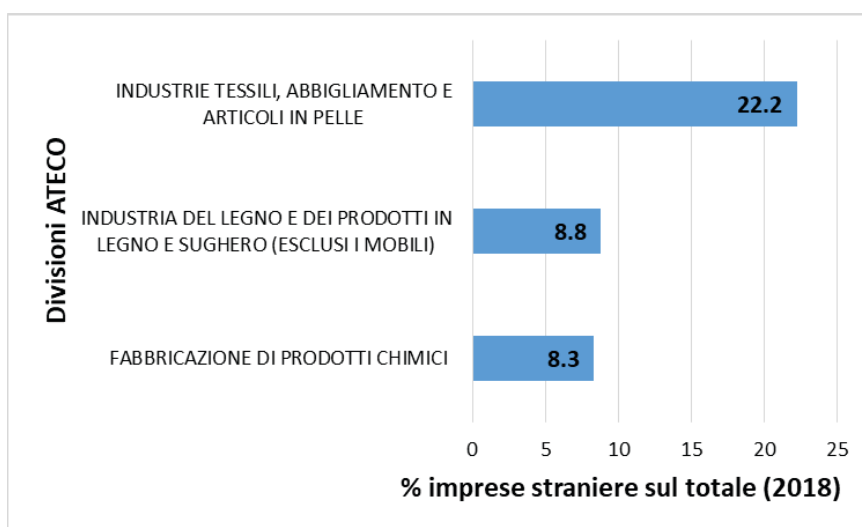


Figura 161 – Percentuale imprese straniere sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO (figura 162) sono prevalenti e in crescita le imprese delle divisioni “industrie tessili” e “metallurgia”. Non risultano tra le prevalenti, ma sono in crescita, le divisioni “industrie alimentari e delle bevande” ed “installazione di macchine ed apparecchiature”.

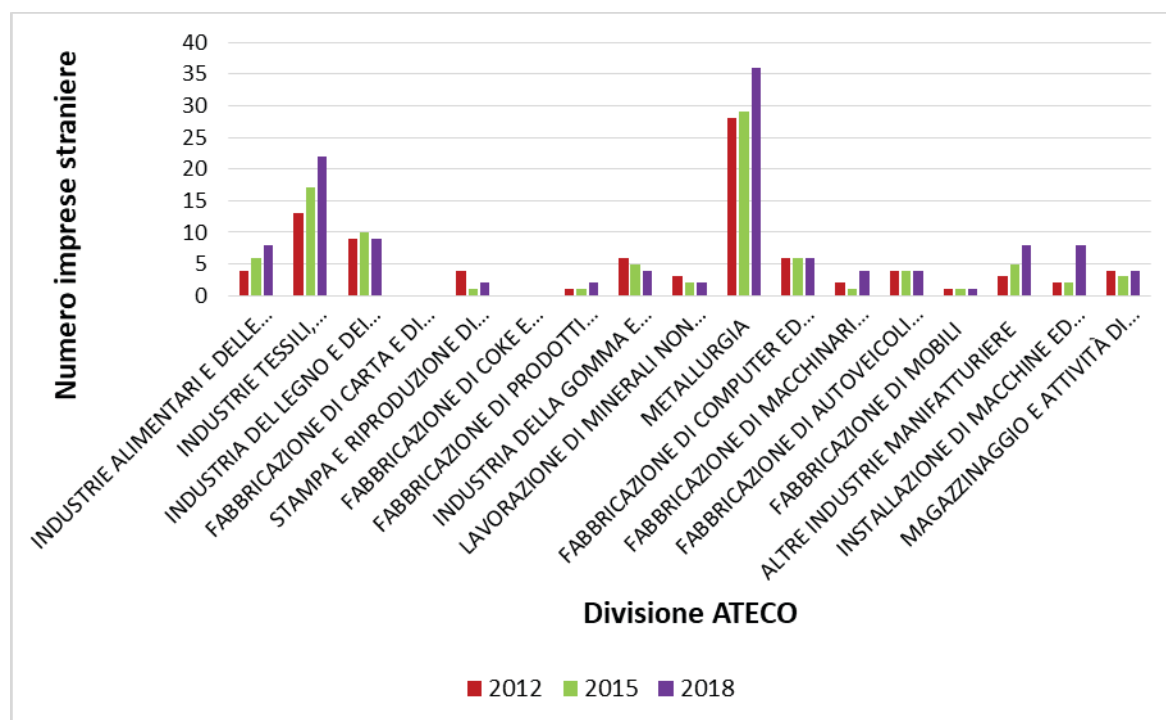


Figura 162 – Numero imprese straniere
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea AM Sud pur segnato da una diminuzione del numero di imprese maggiore rispetto al dato CMT0 è però caratterizzato da un aumento del numero di addetti (+ 448) in controtendenza rispetto al dato CMT0. Tra le divisioni ATECO prevalenti nella zona omogenea ci sono la “metallurgia” sia per numero di imprese (581) che per numero di addetti (6.055) e la “fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto” che impiega 8.242 addetti nella zona omogenea in analisi. Di rilievo per il numero di imprese e addetti le divisioni “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” e “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA”.

Le divisioni in crisi sono quelle della “stampa e riproduzione di supporti registrati” e l’”industria del legno” per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono quelle del “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” e dell’”installazione di macchine ed apparecchiature” che vedono la crescita del numero di imprese e addetti.

Il comparto produttivo della zona omogenea è costituito in larga parte da micro imprese anche se in percentuale più bassa rispetto al dato della CMT0.

Per quanto riguarda l’andamento di nascite e cessazioni di imprese, la Z.O. AM Sud è caratterizzata da un rapporto % nate/cessate del - 19,5% che risulta di peggiore rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Il 77 % delle aziende del comparto è rappresentato da imprese consolidate, mentre il numero delle imprese longeve è pari al 2 % delle imprese totali, non ci sono imprese storiche.

La percentuale di imprese femminili è più bassa nella Z.O. in analisi rispetto al resto della CMT0 e queste decrescono di più rispetto al dato CMT0. La quota di imprese straniere presenti nella Z.O. è minore rispetto al dato CMT0 mentre la percentuale di crescita risulta la stessa della CMT0.

AM Sud SWOT ANALYSIS			
INTERNI	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • aumento del numero di addetti (+ 1,7%) del comparto manifatturiero in controtendenza rispetto al dato della CMT0 • minor peso delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMT0 • crescita delle divisioni "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" ed "installazione di macchine ed apparecchiature" per numero di imprese e addetti • maggiore incidenza di imprese consolidate rispetto al dato CMT0 		<ul style="list-style-type: none"> • crisi delle divisioni "stampa e riproduzione di supporti registrati" e "industria del legno" • peggiore rapporto % nate/cessate rispetto al dato CMT0 • riduzione più importante del numero di imprese femminili rispetto al dato CMT0 tra il 2009 e il 2018 • bassa percentuale di imprese straniere sul totale rispetto al dato CMT0
ESTERNI	OPPORTUNITA'		MINACCE
	<ul style="list-style-type: none"> • crescita del numero di imprese straniere in linea rispetto al dato CMT0 tra il 2012 e il 2018 		

Figura 163- Analisi SWOT del comparto produttivo della Z.O. AM Sud
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)

Il comparto produttivo nella Zona omogenea 4 - Area Metropolitana Torino Nord

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea AM Nord nel 2018 erano 1.158 con un numero di addetti pari a 17.571.

Nei due grafici riportati di seguito (figure 164 e 165) si può notare che il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi subendo la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (- 4,5 %). Gli addetti diminuiscono leggermente tra il 2012 e il 2015 ma aumentano in modo rilevante (+ 5,9 %) tra il 2015 e il 2018.

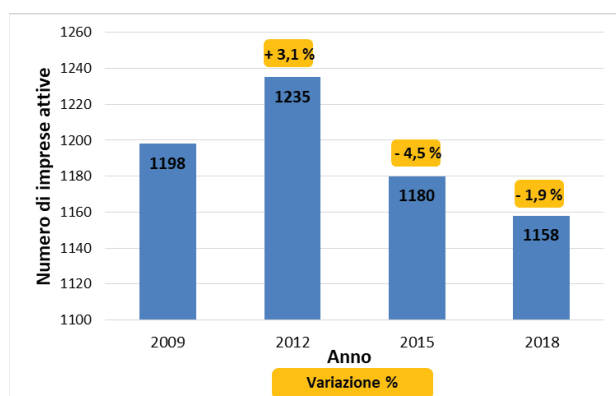


Figura 164- Numero imprese attive nella Z.O. AM Nord
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

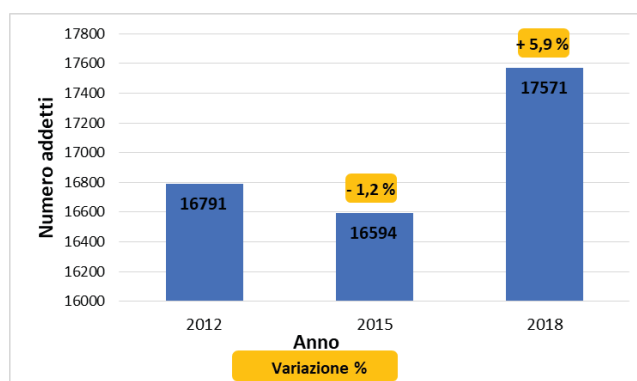


Figura 165- Numero addetti nella Z.O. AM Nord
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici riportati di seguito (figure 166 e 167), si può osservare il peso percentuale per quanto riguarda il numero di imprese e addetti per ogni zona omogenea del territorio della Città metropolitana. Il numero di imprese e degli addetti della zona omogenea AM Nord appare rilevante: nella zona omogenea sono presenti il 7 % delle imprese manifatturiere di tutta la CMT0 che impiegano il 7 % degli addetti.

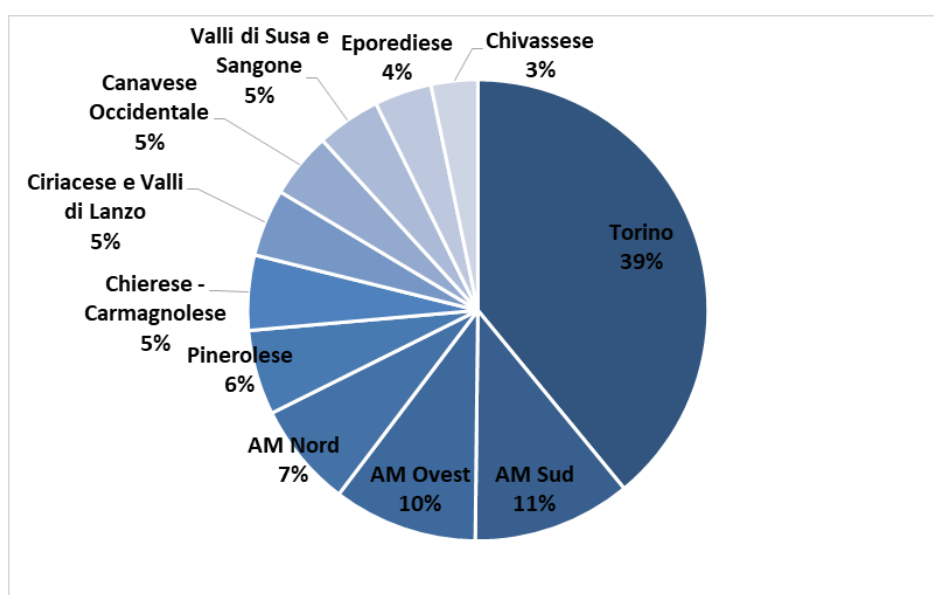


Figura 166 - Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

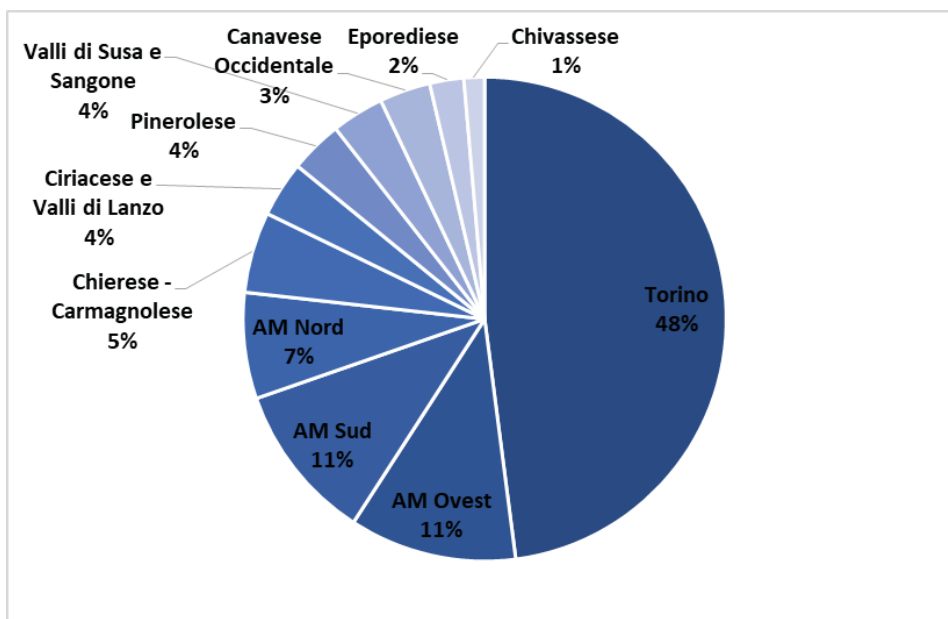


Figura 167- Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Come si può osservare nel grafico sotto riportato (figura 168) il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del 3,3 %, questa decrescita è la quinta “migliore” tra le zone omogenee ed è meno pesante rispetto a quella della CMT0 ovvero – 4,8 %. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti (figura 169) tra il 2012 e il 2018 questa cresce del 4,6 %, terza tra le sole quattro zone omogenee caratterizzate da un incremento del numero di addetti in controtendenza rispetto al dato CMT0 dove gli addetti sono in diminuzione – 6,7 %.

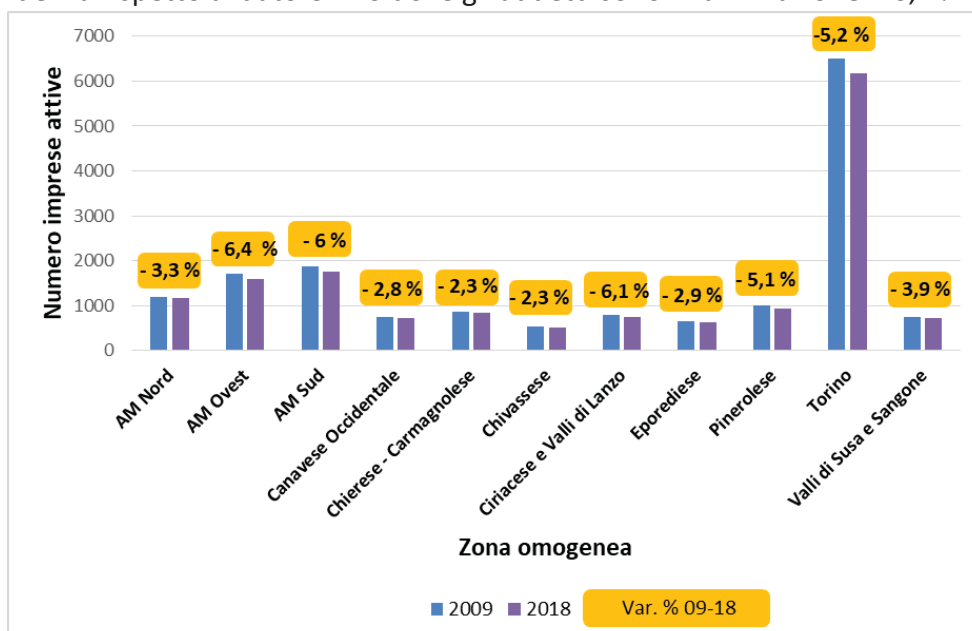


Figura 168- Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione %2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

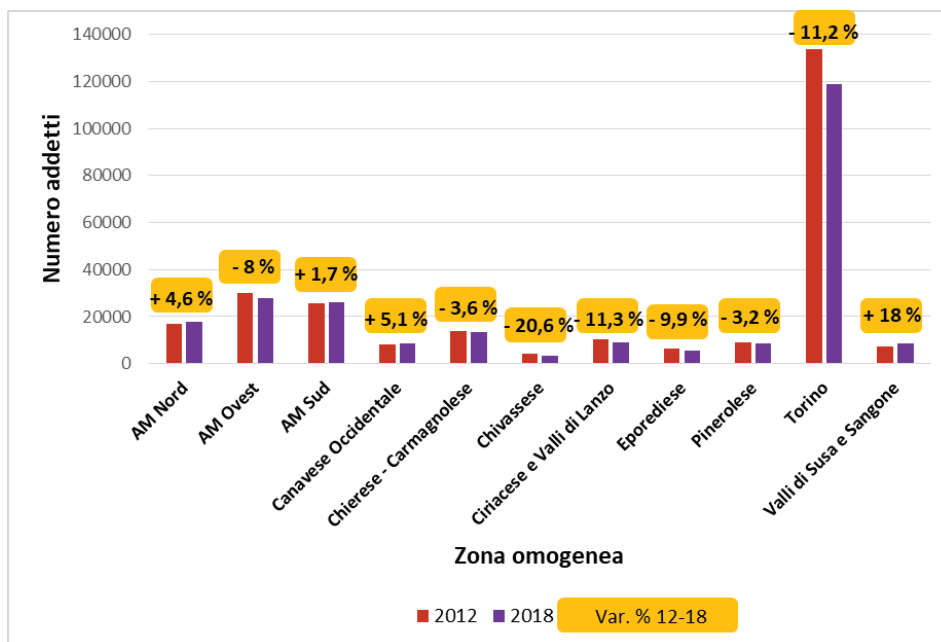


Figura 169- Numero addetti nelle zone omogenee e variazione % 2012-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell’anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati (figure 170 e 171) relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018 si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è meno rilevante rispetto al dato CMT0. Nel comparto produttivo della AM Nord, pur caratterizzato in larga parte da micro imprese, assumono maggiore rilevanza le piccole e medie imprese.

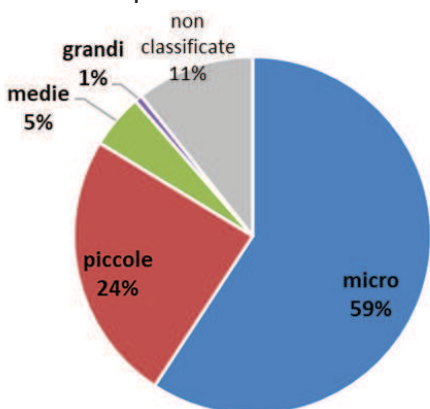


Figura 170– % tipologia imprese nella Z.O. AM Nord
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

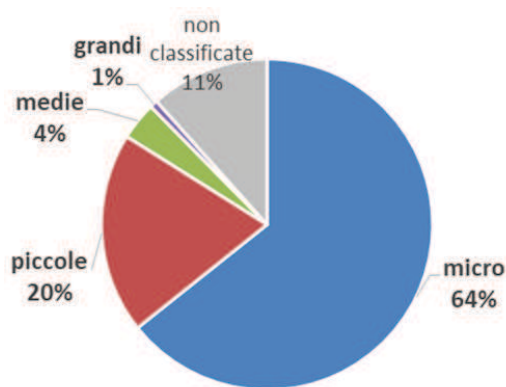


Figura 171 – % tipologia imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell’ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea AM Nord.

In merito all'andamento del numero di imprese (figure 172, 173 e 174), si osserva una maggiore stabilità del numero di piccole e grandi imprese, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (- 26 imprese). Se le micro e grandi imprese appaiono in decrescita, le piccole crescono dello 0,7 % e le medie imprese crescono del + 5,6 %.

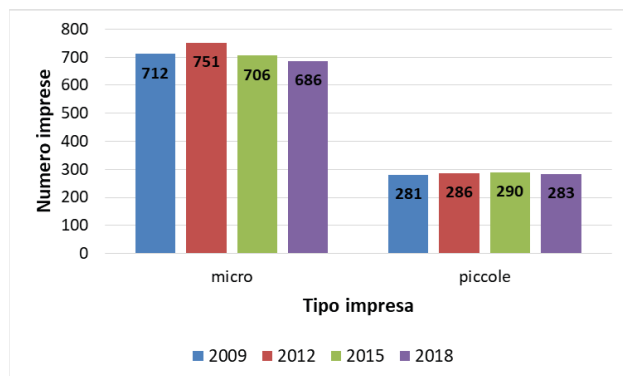


Figura 172– Numero micro e piccole imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

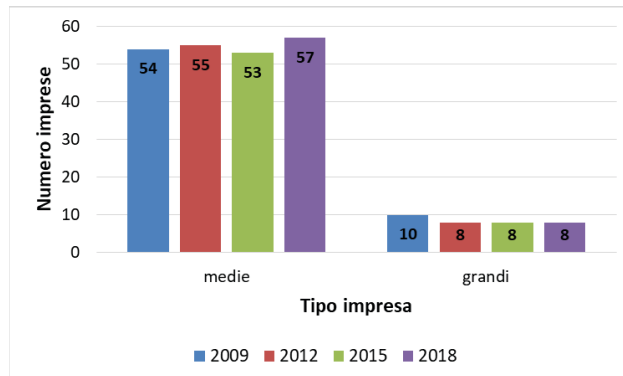


Figura 173 – Numero medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

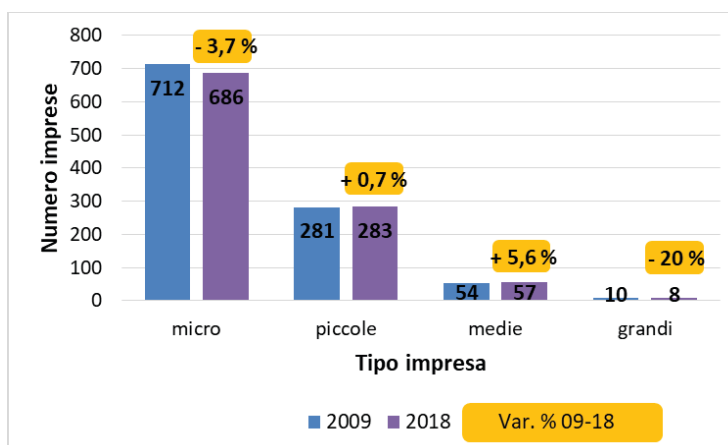


Figura 174 –Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea AM Nord. Osservando i grafici sotto riportati (figure 175 e 176), si nota la preponderanza della divisione "metallurgia" sia per numero di imprese (348) che per numero di addetti (3.734). Di particolare rilevanza anche le divisioni "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" sia per numero di imprese (127) che per addetti occupati (2.725) e l'"industria della gomma e materie plastiche per numero di addetti (2.946).

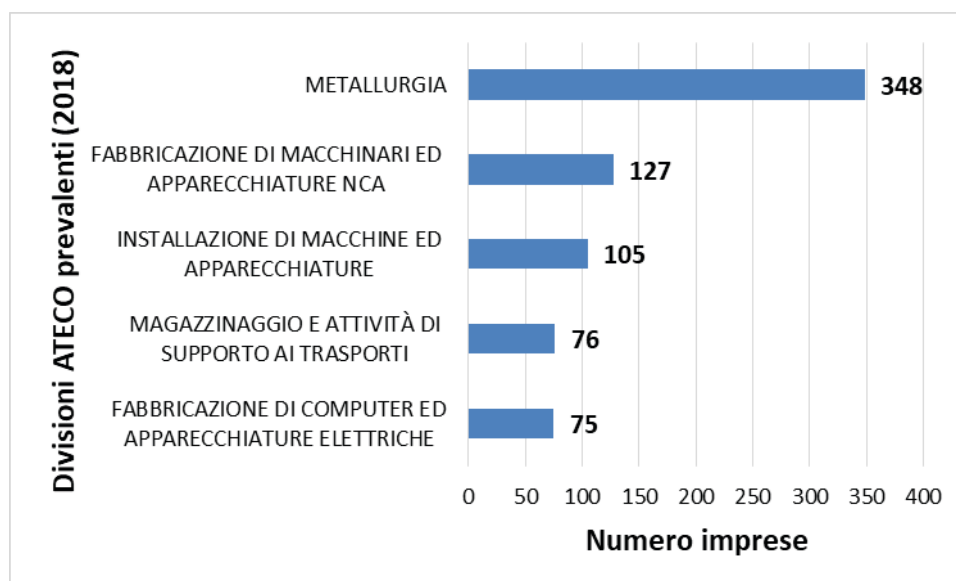


Figura 175 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. AM Nord (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

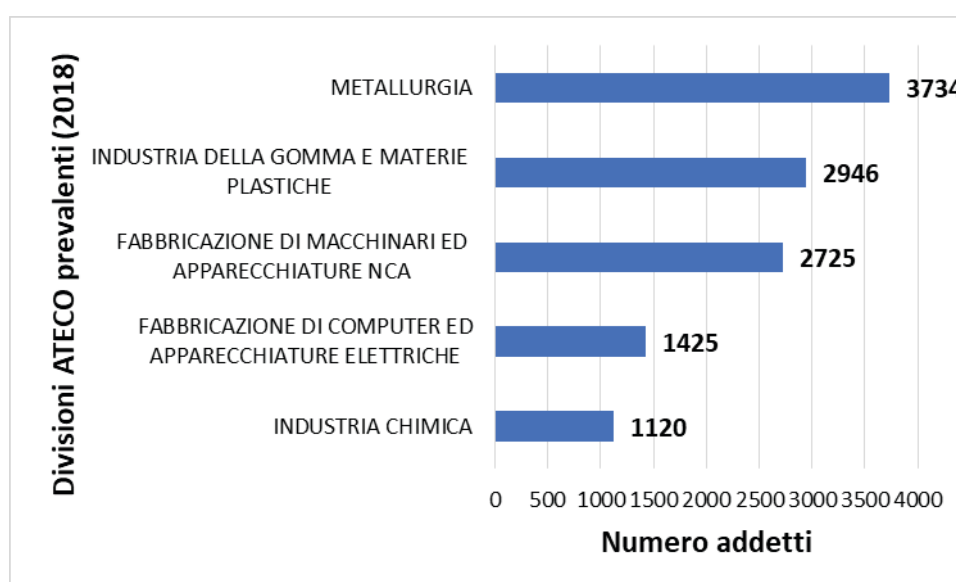


Figura 176 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. AM Nord (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 177 e 178) si può osservare l'andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 177 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 177 si può osservare, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia" e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" e "fabbricazione di carta" e l'assenza della divisione "industria farmaceutica". Osservando la figura 178 si può subito notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo il numero di imprese e quelle con le variazioni negative più significative sono le divisioni "industria chimica" (- 20,8 %), "fabbricazione di carta" (- 16,7 %) e "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" (-16,7 %). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance

di crescita sono l'“installazione di macchine ed apparecchiature” (+ 31,3 %), le “industrie alimentari e delle bevande” (+14,8 %) e la “fabbricazione di mobili” (+ 11,1 %).

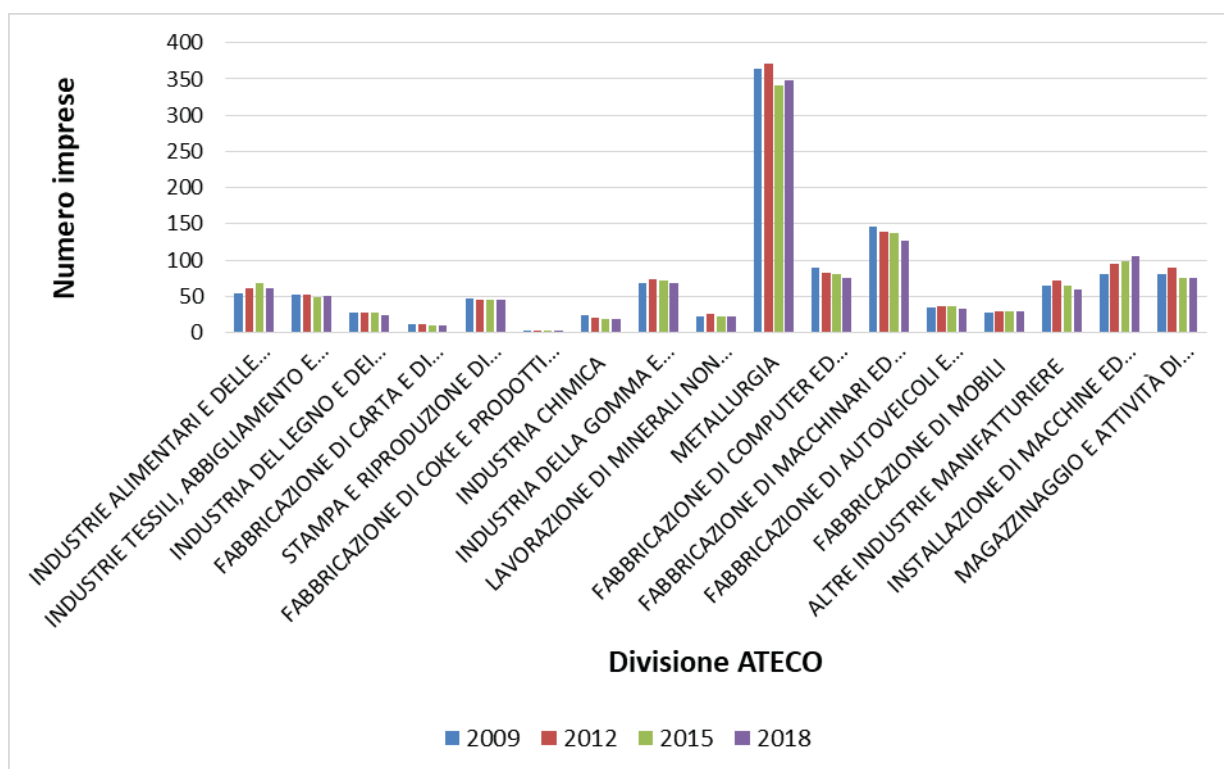


Figura 177 –Numero imprese nelle divisioni ATECO (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

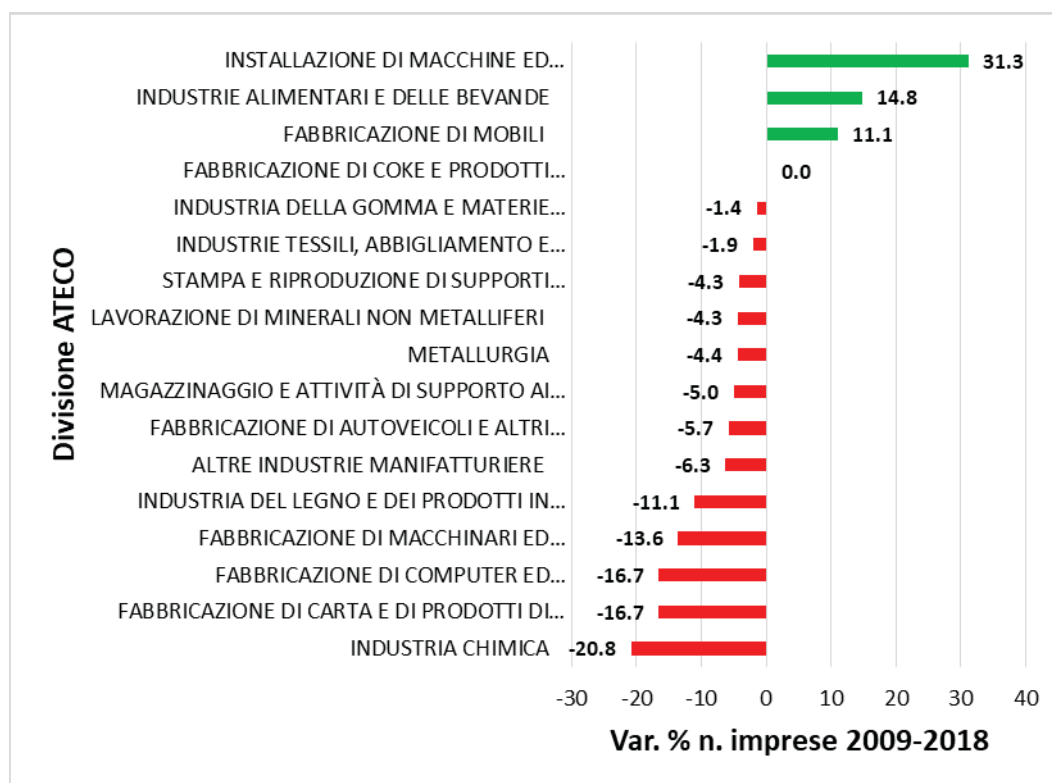


Figura 178 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 179 e 180) si può osservare l'andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 180 si può notare che per la maggior parte delle divisioni sta diminuendo anche il numero di addetti oltre a quello delle imprese visto in figura 178. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, oltre all'azzeramento degli addetti nella divisione "industria del tabacco" (- 100 % in termini percentuali) si segnalano il -35,5 % dell'"industria del legno", il - 26,7 % della "fabbricazione di mobili" e il -24,4 % della divisione "installazione di macchine ed apparecchiature". Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono l'"industria chimica" (+ 175,9 %), la "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio" (+ 106,6 %) e la "fabbricazione di veicoli e altri mezzi di trasporto" (+ 76,9 %).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che la divisione in maggiore crisi è quella della "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche", per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa è quella della "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio", che vede la stabilità del numero di imprese e la forte crescita del numero di addetti.

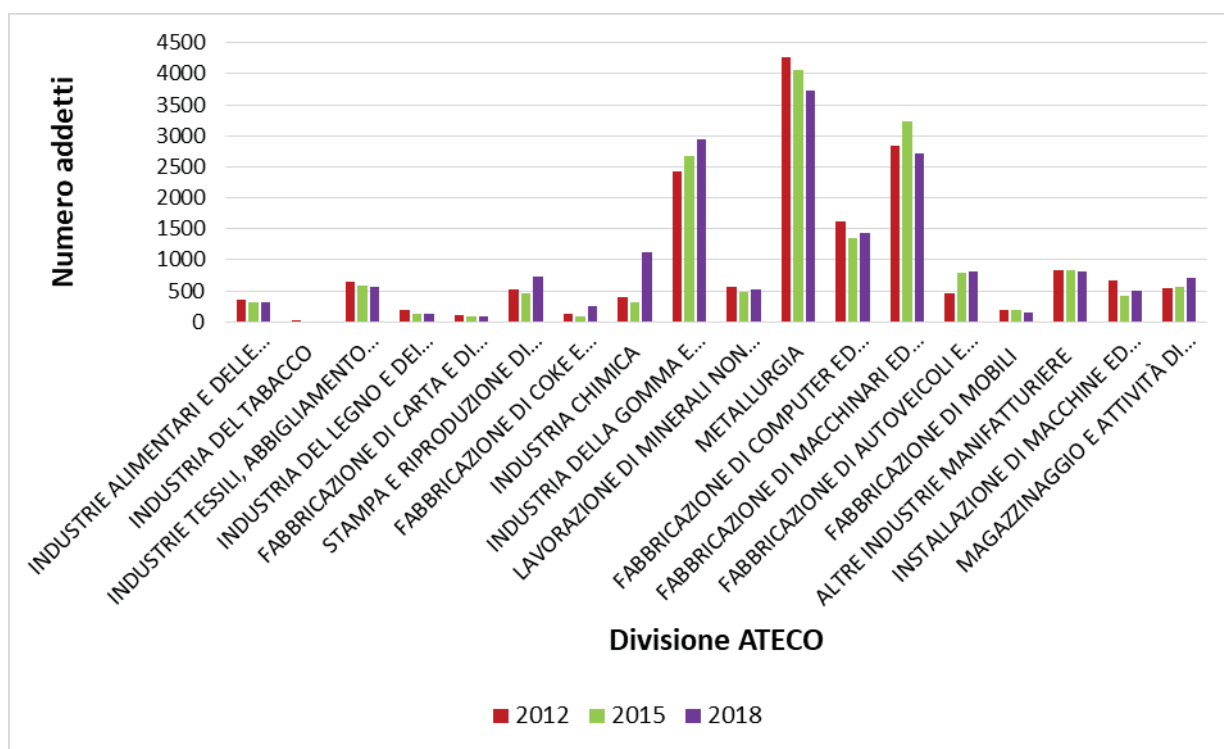


Figura 179 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

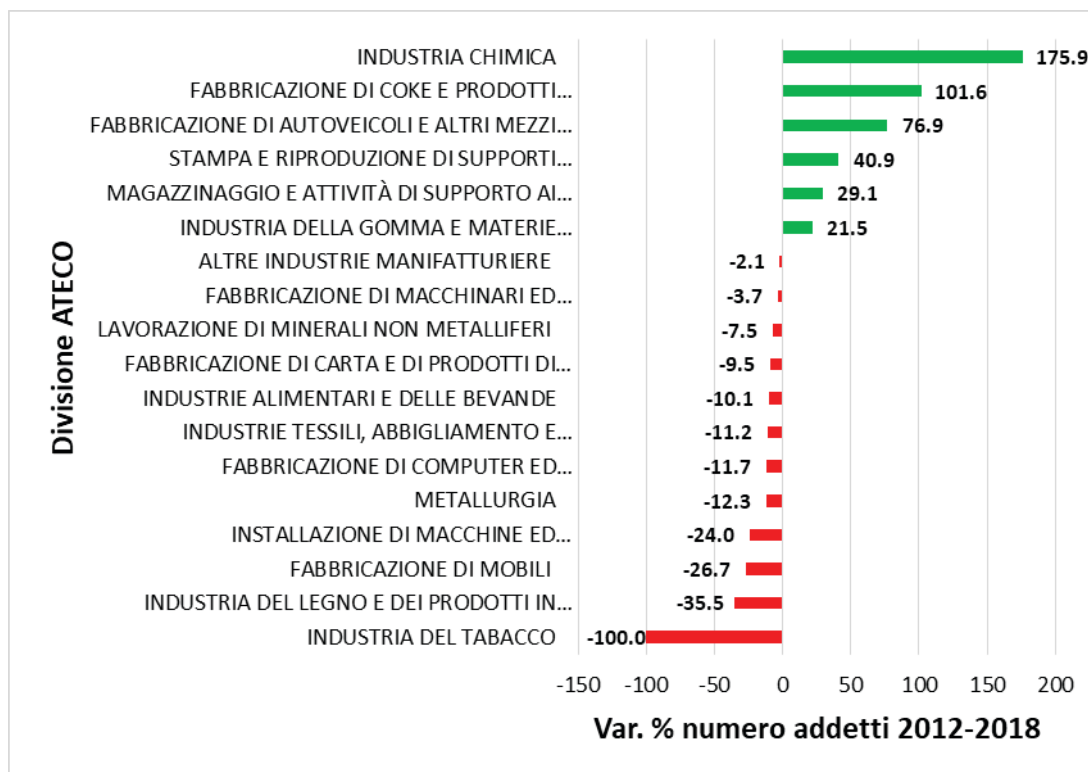


Figura 180 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea AM Nord sono 542 mentre quelle nate sono 474 con un rapporto % nate/cessate del - 12,5 % che risulta di migliore rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 181) si nota che il numero delle nascite è maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010 e dal 2011 si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2009 e il 2012 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2013 in poi, si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione fino al 2018. L'andamento delle nascite di nuove imprese rimane stabile fino al 2012, poi in diminuzione fino al 2015, cresce fino al 2017 per poi diminuire nel 2018.

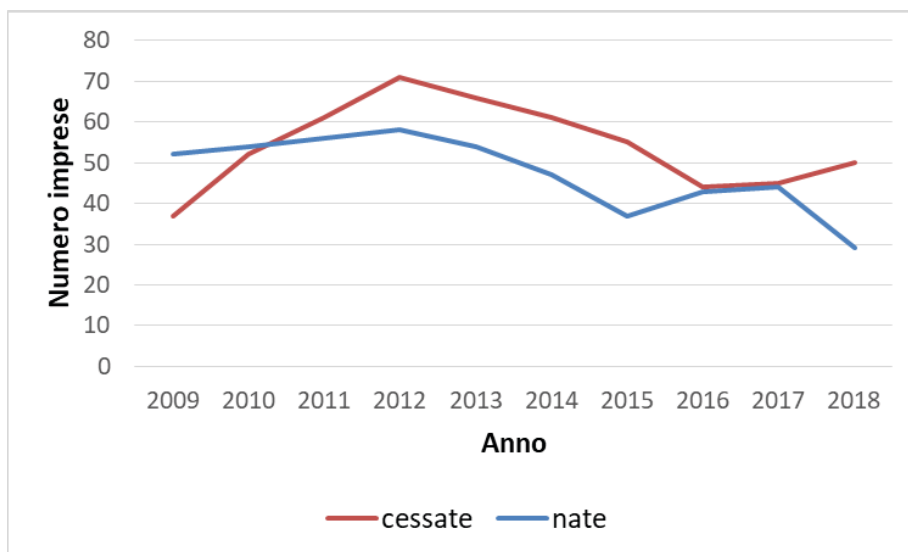


Figura 181 –Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un’impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all’anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Osservando i grafici sotto riportati (figure 182 e 183) si osserva che nella zona omogenea AM Nord è più elevata la quota di imprese consolidate rispetto al resto del territorio della CMT0; simili invece sono le quote di imprese recenti, longeve e storiche.

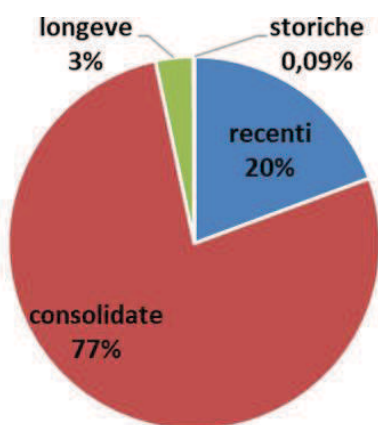


Figura 182– Longevità imprese nella Z.O. AM Nord
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

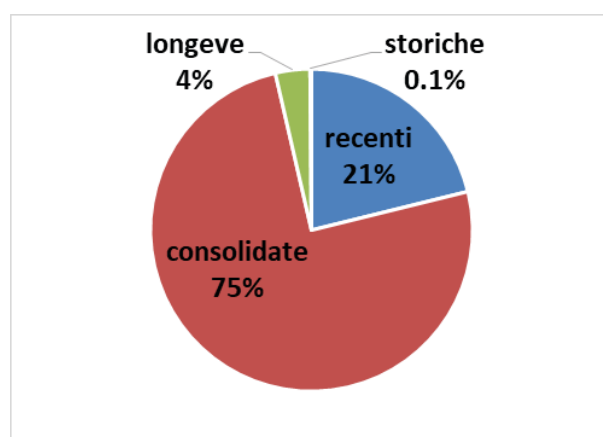


Figura 183 – Longevità imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMT0.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva il minor peso delle imprese femminili nella Z.O. in analisi rispetto al resto della CMT0 e una minor resistenza delle stesse che diminuiscono di più rispetto al resto della CMT0 tra il 2009 e il 2018.

Principali statistiche:

- la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. AM Nord è pari al 14,1% rispetto al 17,1 % della CMT0;
- le imprese femminili nella Z.O. AM Nord hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del - 25 % rispetto al - 19,2 % della CMT0;

Nel grafico sotto riportato relativo al numero di imprese femminili nella Z.O. AM Nord (figura 184) si nota una stabilità del numero di imprese femminili tra il 2009 e il 2012 seguita da una diminuzione sia in termini assoluti che in termini percentuali rispetto alle imprese totali tra il 2012 e il 2015 e da un successivo aumento tra il 2015 e il 2018.

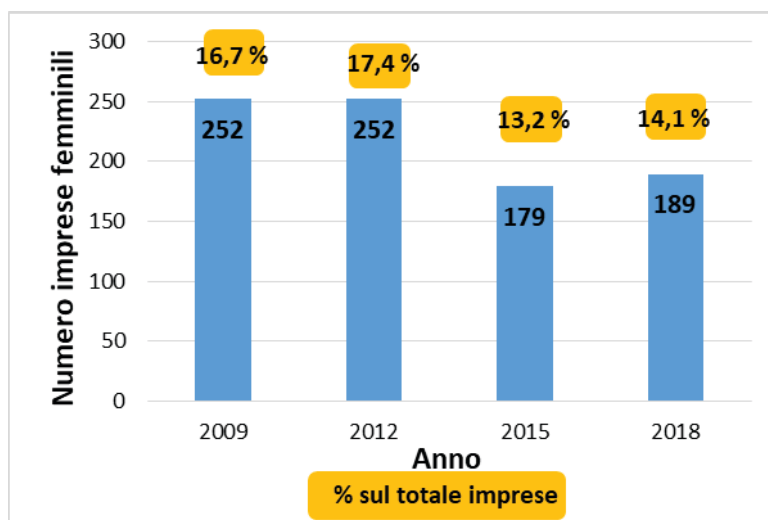


Figura 184 – Numero imprese femminili e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico che segue (figura 185) sono rappresentate le divisioni ATECO con la più alta concentrazione di imprese femminili. E' possibile notare come quasi la metà delle "industrie tessili" della Z.O. AM Nord (45,2 %), siano gestite da donne.

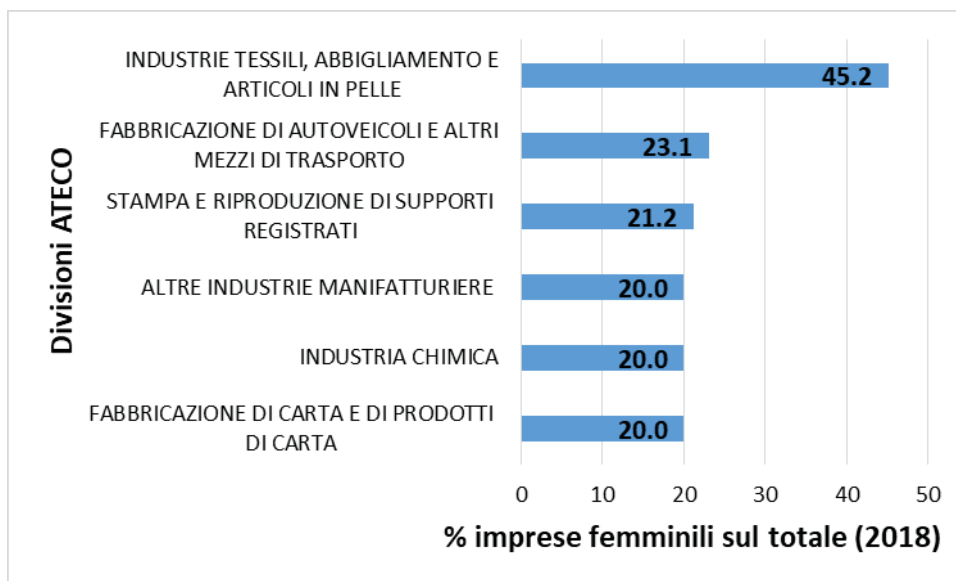


Figura 185 – Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018)
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico sottostante (figura 186) è riportato il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione “metallurgia” assumono particolare rilievo le “industrie tessili” (in crescita) e quelle “alimentari e delle bevande” (in crescita fino al 2015, in diminuzione tra il 2015 e il 2018).

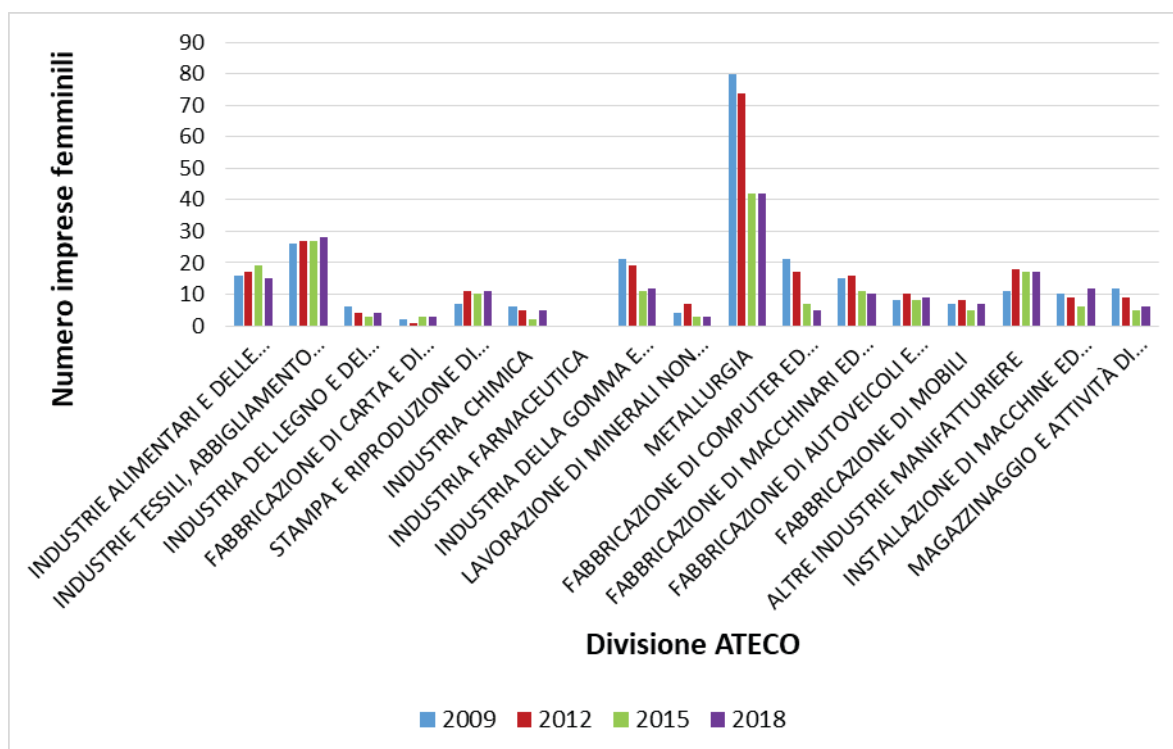


Figura 186 – Numero imprese femminili
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero anche a livello di singola zona omogenea riguarda le imprese straniere. Leggendo le statistiche sotto riportate si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi ma un incremento maggiore di queste rispetto al resto della CMT0.

Principali statistiche:

- la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. AM Nord è pari al 5,6 % rispetto all'8 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. AM Nord sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 38,9 % rispetto al + 33,3 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. AM Nord sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il grafico sotto riportato (figura 187) mostra che il numero di imprese straniere è in continua crescita rispetto al totale delle imprese del comparto in analisi, sia in termini assoluti, sia in percentuale.

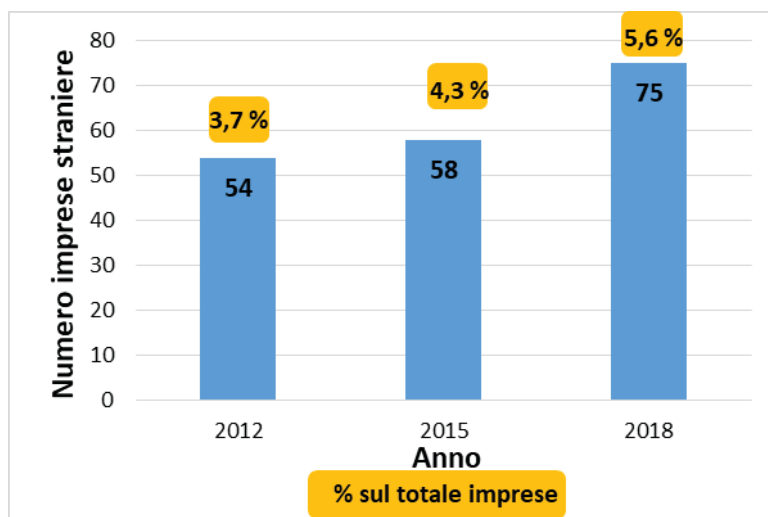


Figura 187 – Numero imprese straniere e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella Z.O. AM Nord (figura 188) è rappresentata dalle “industrie tessili”, nella quale il 14,5 % sono straniere; questa quota è molto inferiore rispetto alle altre zone omogenee dove solitamente le straniere erano quasi la metà delle imprese totali di questa divisione.

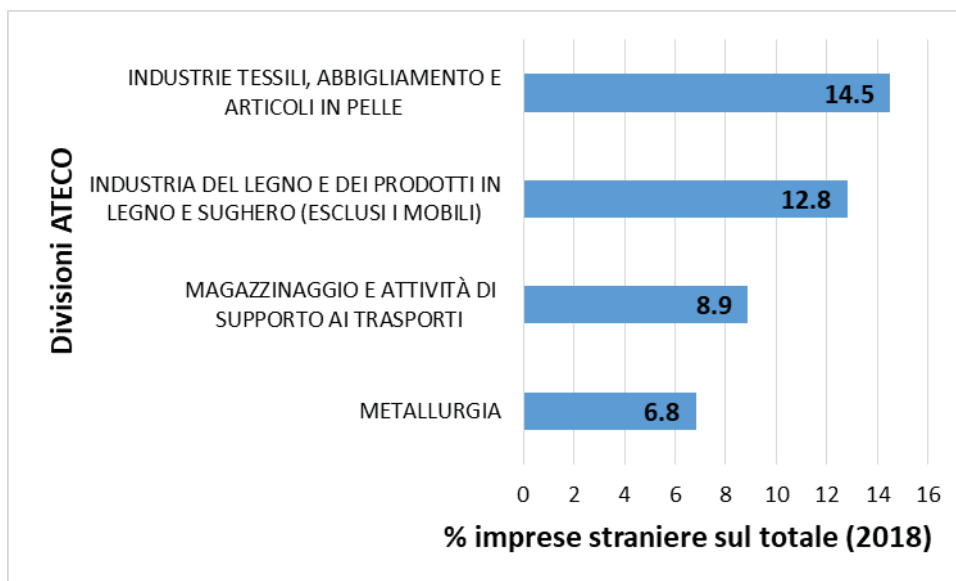


Figura 188 – Percentuale imprese straniere sul totale imprese (2018)
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO (figura 189) sono prevalenti e in crescita le imprese della divisione “metallurgia”. Importante e in crescita anche il numero di “industrie tessili”. Non risultano tra le prevalenti, ma sono in crescita, le divisioni “industrie alimentari e delle bevande”, “installazione di macchine ed apparecchiature”, “magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti” e “fabbricazione di mobili”.

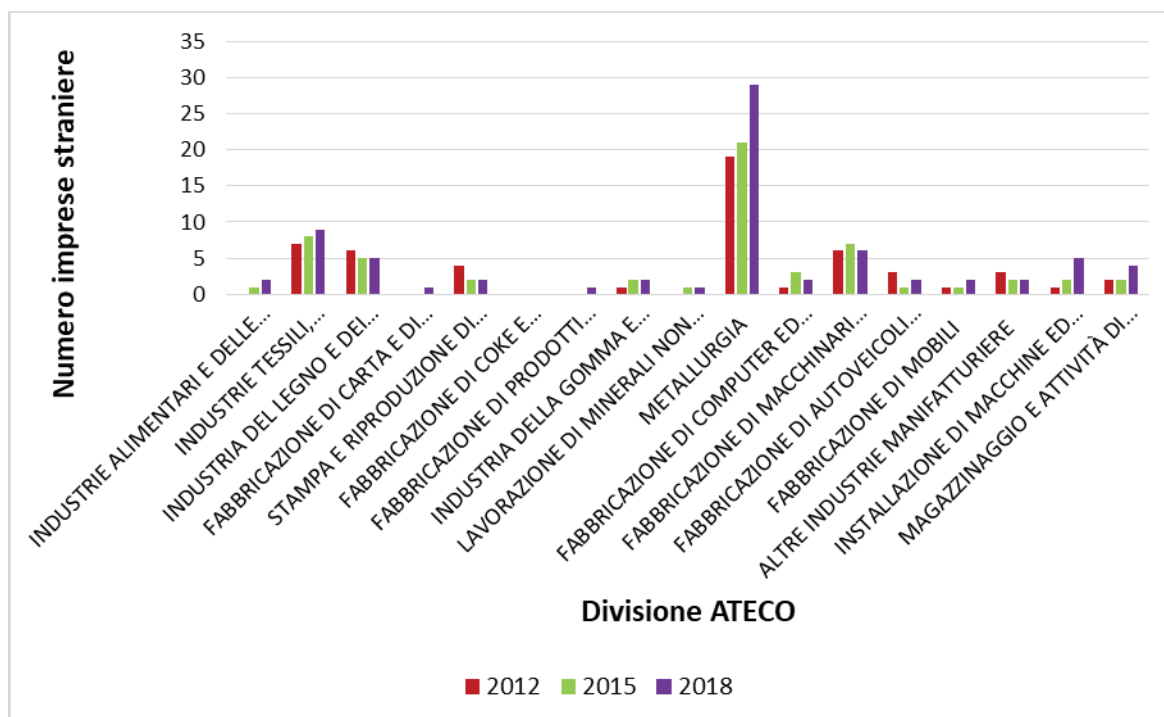


Figura 189 – Numero imprese straniere
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea AM Nord è tra quelli caratterizzati dal miglior stato di salute nel territorio metropolitano con una minore diminuzione del numero di imprese rispetto al dato CMT0 e con un aumento del numero di addetti in controtendenza rispetto alla decrescita a livello di CMT0. Il comparto è caratterizzato dalla preponderanza della divisione “metallurgia”, prima sia per numero di imprese che per numero di addetti, ma particolare rilevanza la assumono le divisioni “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA” sia per numero di imprese che per addetti occupati e l’industria della gomma e materie plastiche” per numero di addetti.

La divisione in maggiore crisi è quella della “fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche”, per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti mentre quella in maggiore ascesa è quella della “fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio”, che vede la stabilità del numero di imprese e la forte crescita del numero di addetti.

Il comparto produttivo della zona omogenea, pur costituito in larga parte da micro imprese, è caratterizzato da una minore incidenza delle stesse sul totale delle aziende.

Per quanto riguarda l’andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un migliore rapporto % nate/cessate rispetto a quello della CMT0 che conferma il migliore stato di salute del comparto produttivo nella zona omogenea in analisi rispetto al resto della CMT0.

Il 77 % delle aziende del comparto è rappresentato da imprese consolidate, quota superiore di due punti percentuali rispetto al resto della CMT0.

La percentuale di imprese femminili è più bassa nella Z.O. in analisi rispetto al resto della CMT0 e queste decrescono di più rispetto al dato CMT0. La quota di imprese straniere presenti nella Z.O. è minore rispetto al dato CMT0 e mentre la percentuale di crescita risulta più alta.

AM Nord SWOT ANALYSIS			
INTERNI	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • aumento del numero di addetti (+ 4,6 %) del comparto manifatturiero in controtendenza rispetto al dato della CMT0 • minor peso delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMT0 • preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese e addetti • importanza delle divisioni "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature" e "industria della gomma e materie plastiche" • migliore rapporto % nate/cessate rispetto al dato CMT0 		<ul style="list-style-type: none"> • maggiore incidenza delle piccole imprese sul totale rispetto al dato CMT0 • minore incidenza e riduzione più importante del numero di imprese femminili rispetto al dato CMT0 tra il 2009 e il 2018 • crisi della divisione “fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche” (imprese e addetti in diminuzione) • minore incidenza di imprese straniere rispetto al dato CMT0
ESTERNI	OPPORTUNITA'		MINACCE
	<ul style="list-style-type: none"> • maggiore aumento del numero di imprese straniere rispetto al dato CMT0 tra il 2012 e il 2018 		

Figura 190- Analisi SWOT del comparto produttivo della Z.O. AM Nord
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)

Il comparto produttivo nella Zona omogenea 5 - Pinerolese

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea Pinerolese nel 2018 erano 940 con un numero di addetti pari a 8.749.

Nei due grafici riportati di seguito (figure 191 e 192) si può notare che il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi subendo la variazione negativa più significativa tra il 2015 e il 2018 (- 4,1 %). Gli addetti sono diminuiti tra il 2012 e il 2015 (- 4,4 %) poi sono aumentati (+ 1,3 %) tra il 2015 e il 2018.

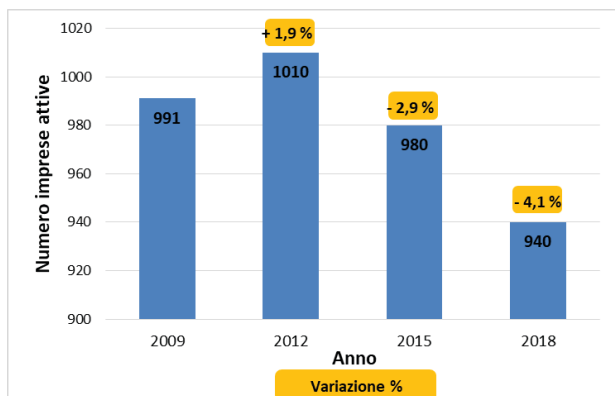


Figura 191- Numero imprese attive nella Z.O. Pinerolese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

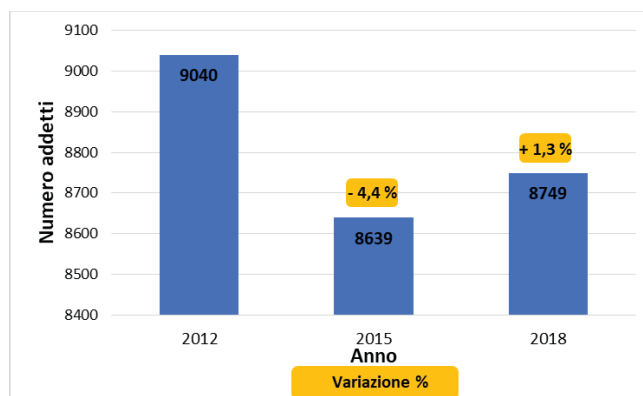


Figura 192- Numero addetti nella Z.O. Pinerolese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici riportati di seguito (figure 193 e 194), si può osservare il peso percentuale per quanto riguarda il numero di imprese e addetti per ogni zona omogenea del territorio della Città metropolitana. La zona omogenea Pinerolese è al quinto posto per numero di imprese e al settimo posto per numero di addetti: nella zona omogenea sono presenti il 6 % delle imprese manifatturiere di tutta la CMT0 che impiegano il 4 % degli addetti.

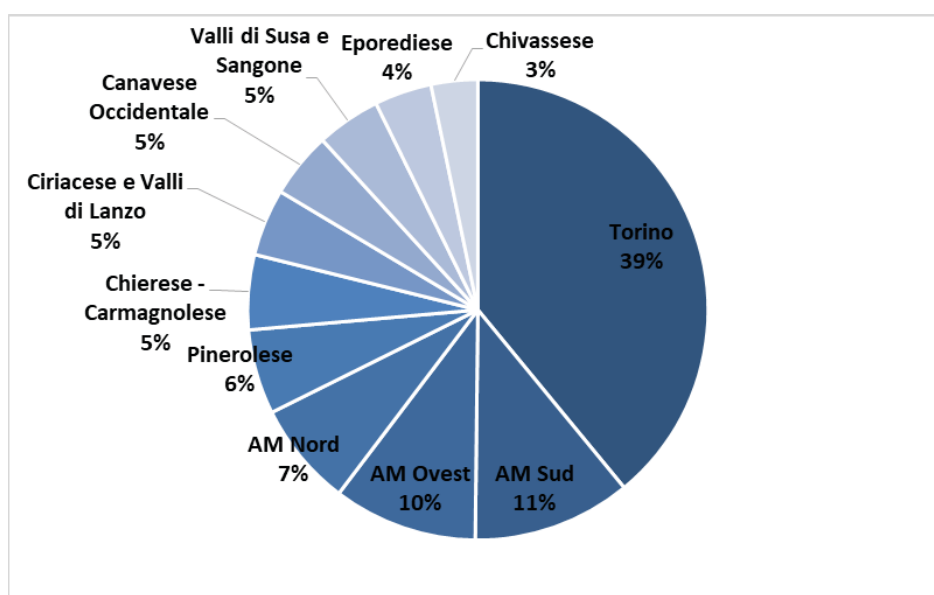


Figura 193 - Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

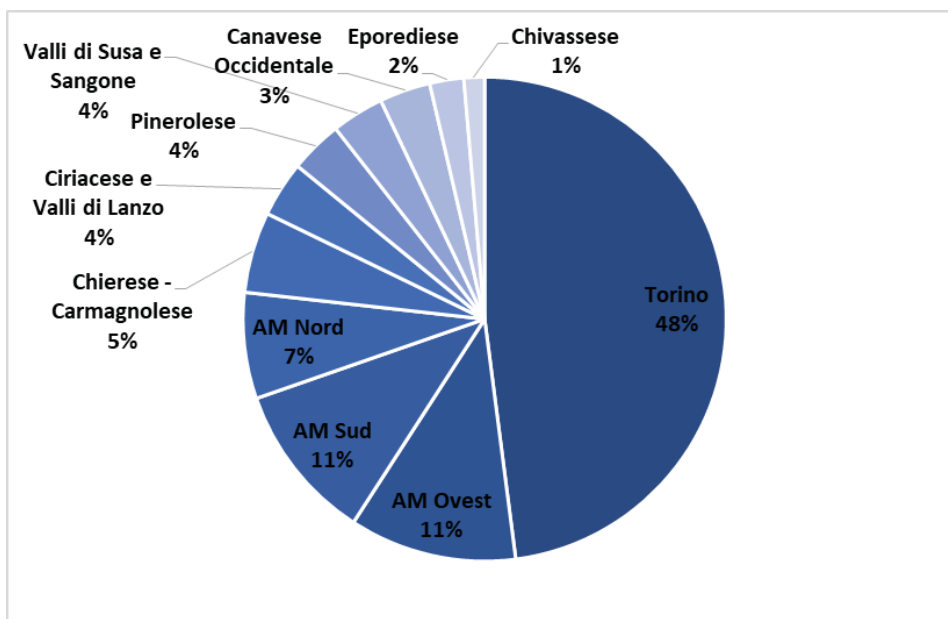


Figura 194- Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Come si può osservare nel grafico sotto riportato (figura 195) il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del - 5,1 %, questa decrescita è la quinta peggiore tra le zone omogenee ed è in linea rispetto a quella della CMT0 ovvero - 4,8 %. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti (figura 196) tra il 2012 e il 2018 questa diminuisce del - 3,2 %, la minor decrescita tra le zone omogenee caratterizzate da una diminuzione del numero di addetti e migliore rispetto al dato CMT0 dove gli addetti sono in diminuzione - 6,7 %.

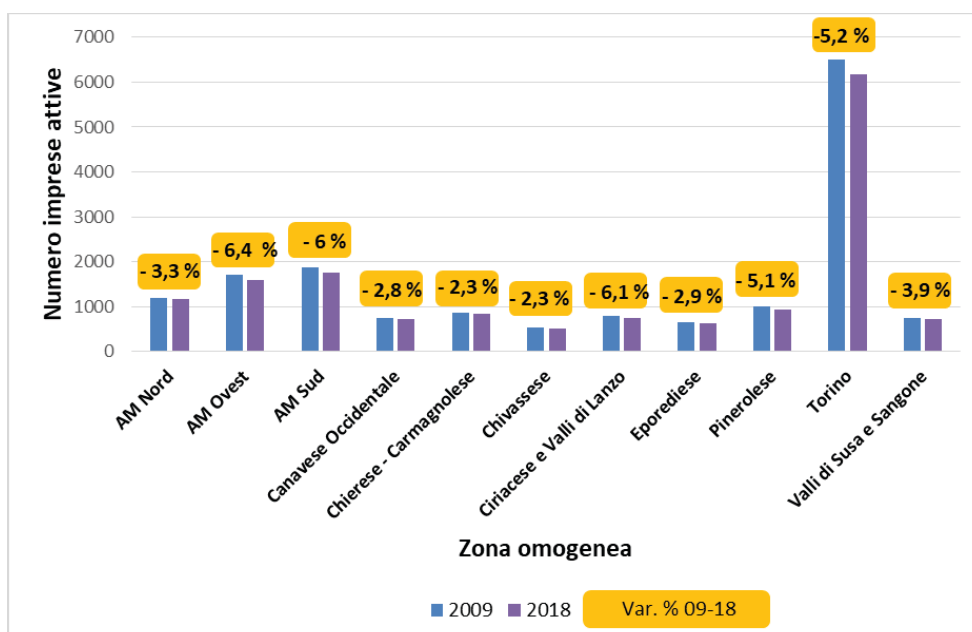


Figura 195- Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione %2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

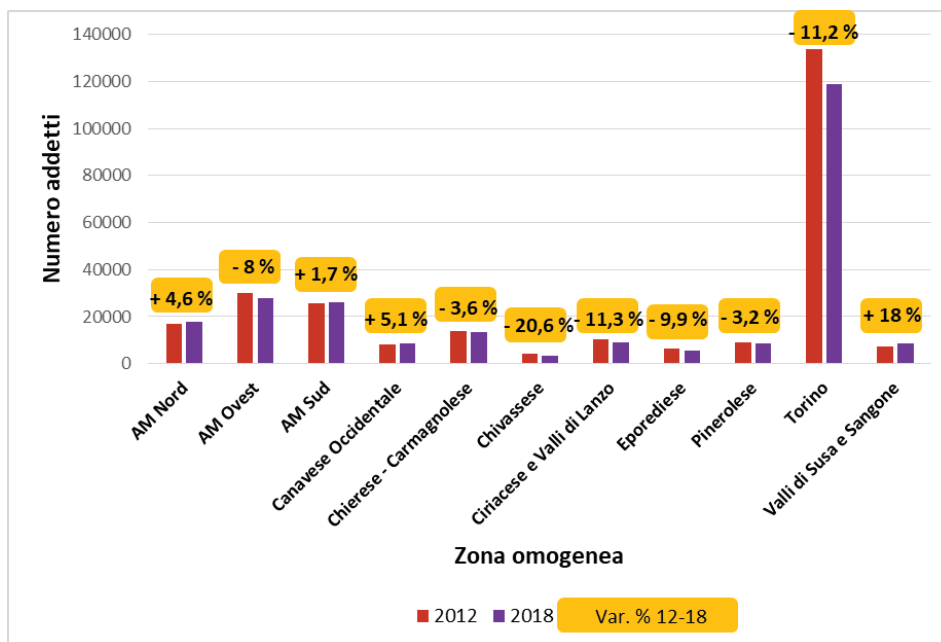


Figura 196- Numero addetti nelle zone omogenee e variazione % 2012-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell’anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati (figure 197 e 198) relativo alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è molto più rilevante rispetto al dato CMT0. Il comparto produttivo del Pinerolese è quindi caratterizzato in larga parte da micro imprese mentre assumono minore rilevanza le piccole, medie e grandi aziende.

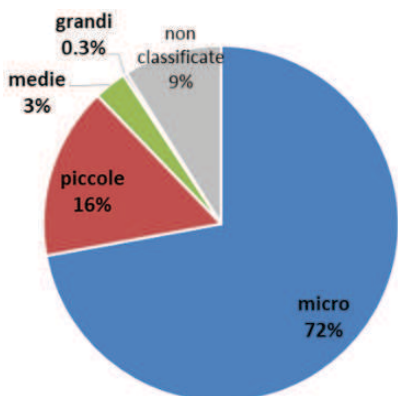


Figura 197- % tipologia imprese nella Z.O. Pinerolese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

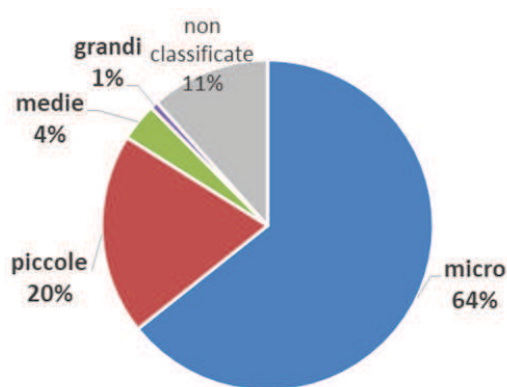


Figura 198 - % tipologia imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea Pinerolese. In merito all'andamento del numero di imprese (figure 199, 200 e 201), si osserva una maggiore stabilità del numero di piccole, medie e grandi imprese, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (- 46 imprese). Tutte le divisioni sono in decrescita, la diminuzione del 25 % delle grandi (- 1 impresa) è dovuta all'esiguo numero di questa tipologia di imprese nel Pinerolese, le piccole imprese calano di 4 unità mentre le medie di 3 unità.

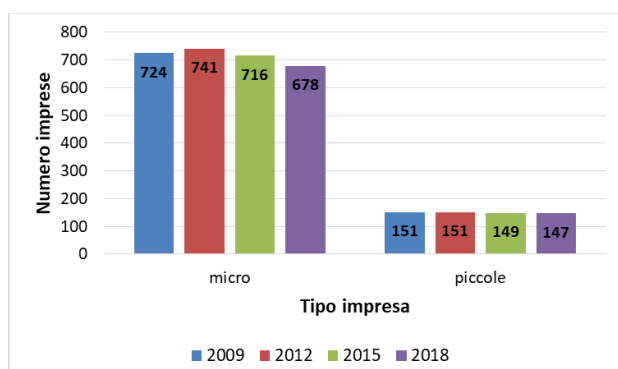


Figura 199– Numero micro e piccole imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

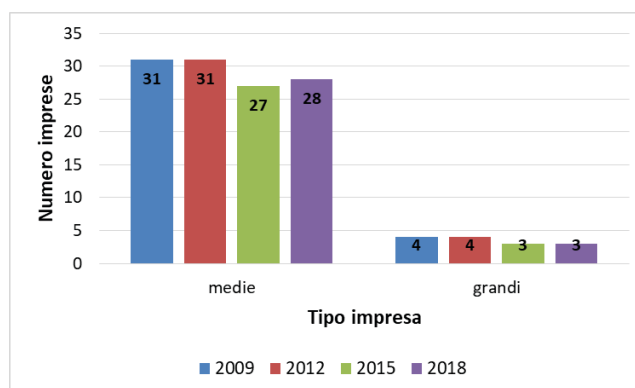


Figura 200 – Numero medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

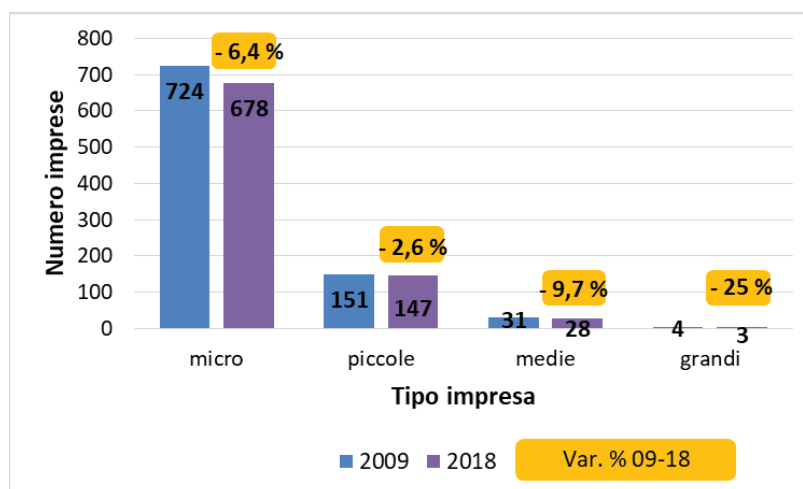


Figura 201 –Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e

addetti nella zona omogenea Pinerolese. Osservando i grafici sotto riportati (figure 202 e 203), si nota la preponderanza della divisione “metallurgia” sia per numero di imprese (226) che per numero di addetti (2.115). Di particolare rilevanza anche la divisione “industrie alimentari e delle bevande” sia per numero di imprese (118) che per addetti occupati (1.411); tra le prevalenti per numero di imprese e addetti si notano anche le divisioni “industria del legno e dei prodotti in legno e sughero” e “lavorazione di minerali non metalliferi”.

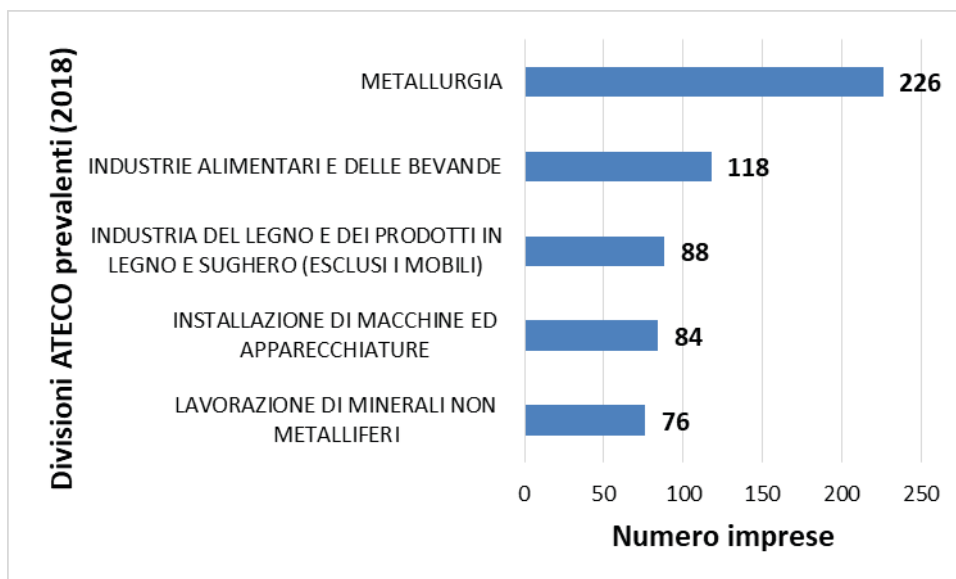


Figura 202 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Pinerolese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

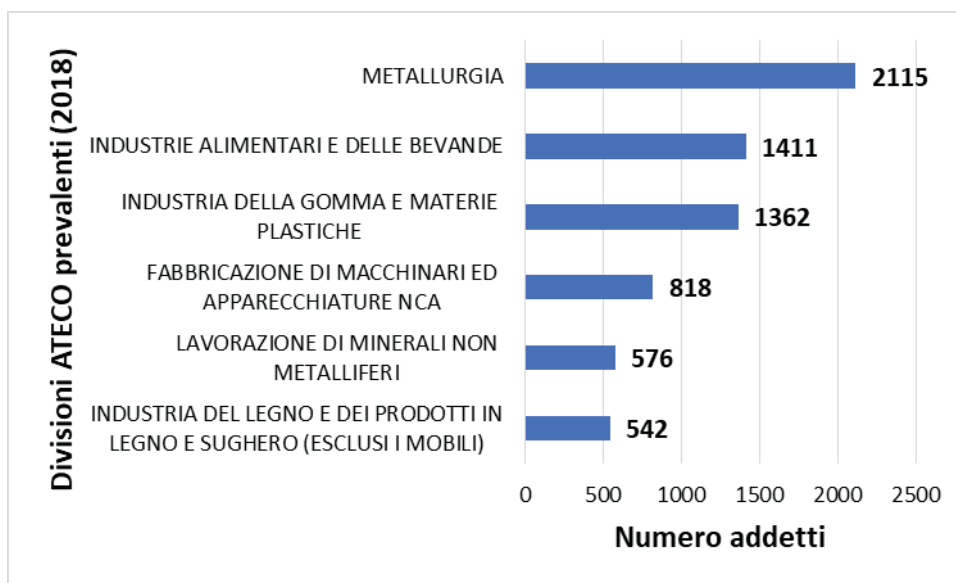


Figura 203 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Pinerolese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 204 e 205) si può osservare l’andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 204 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di

imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 204 si può osservare, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione “metallurgia” e “industrie alimentari e delle bevande”, anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni “fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio”, “fabbricazione di carta” e “industria chimica”. Osservando la figura 205 si può subito notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo il numero di imprese; quelle con le variazioni negative più significative, oltre al - 100 % della divisione “fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio” che dipende dalla chiusura dell’unica impresa di questa divisione nel Pinerolese si segnalano il -42,3 % dell’“industria della gomma e materie plastiche”, il - 25,4 % della “fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche” e il - 16,9 % della “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA”. Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita sono l’“installazione di macchine ed apparecchiature” (+ 27,3 %), la “lavorazione di minerali non metalliferi” (+ 18,8 %) e il “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” (+ 13 %)

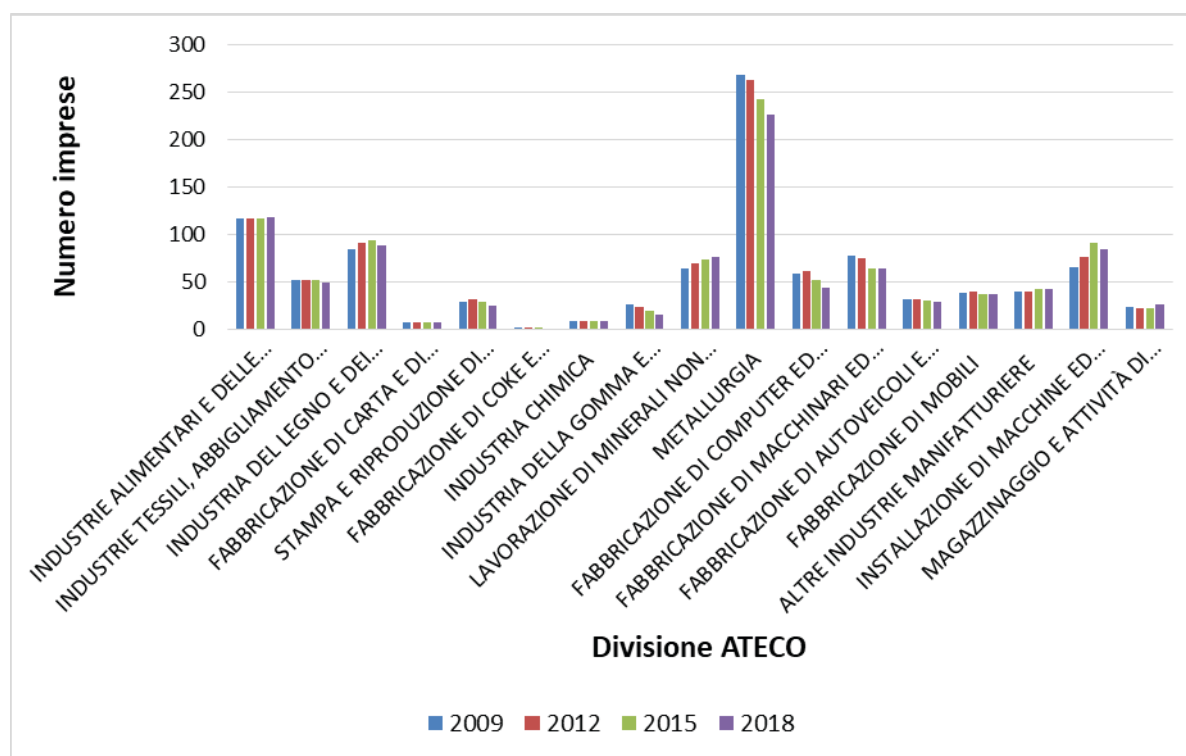


Figura 204 –Numero imprese nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

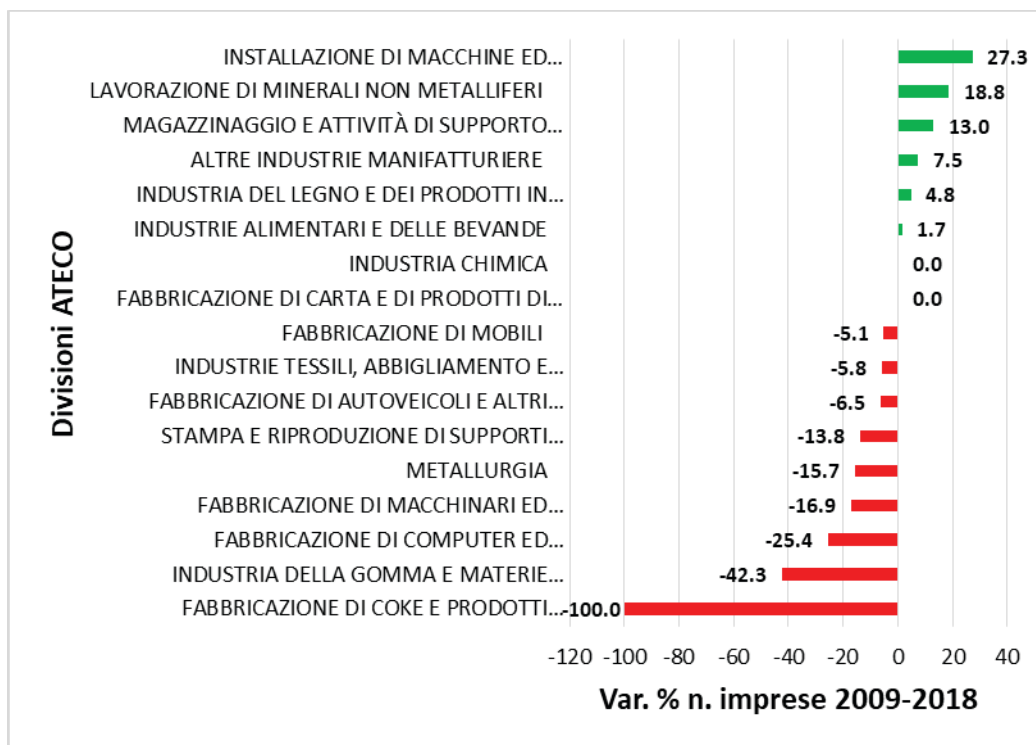


Figura 205 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 206 e 207) si può osservare l'andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 207 si può notare che per circa metà delle divisioni sta diminuendo anche il numero di addetti oltre a quello delle imprese visto in figura 205. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnala l'"industria chimica" (- 45,8 %), l'"industria del legno" (- 45,1 %) e la "stampa e riproduzione di supporti registrati" (- 34,3 %). Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono l'"industria farmaceutica" (l'aumento del 100 % è dovuto al passaggio da 0 addetti nel 2012 ai soli 3 del 2018), la "fabbricazione di veicoli e altri mezzi di trasporto" (+ 78,6 %) e l'industria della gomma e delle materie plastiche (+ 14,7 %).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che la divisione in maggiore crisi è quella della "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA", per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti.

Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono quelle della "lavorazione di minerali non metalliferi", "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" ed "industrie alimentari e delle bevande" che vedono la crescita sia del numero di imprese che del numero di addetti.

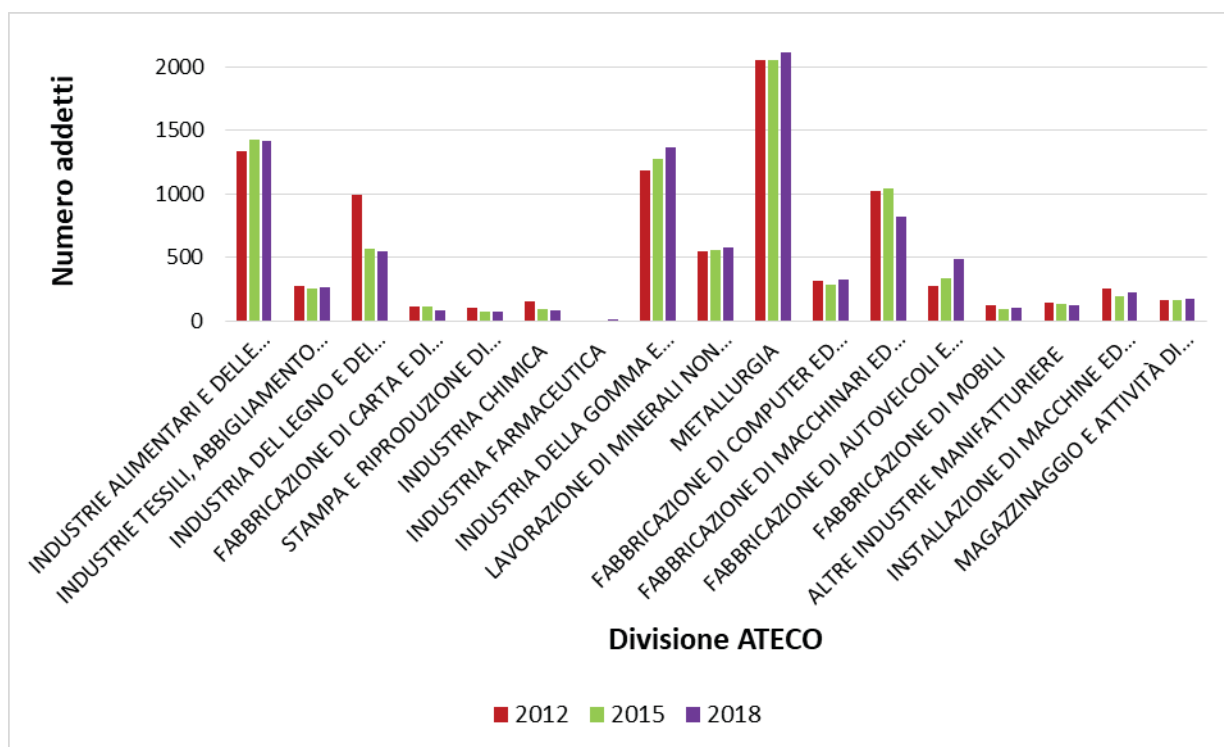


Figura 206 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

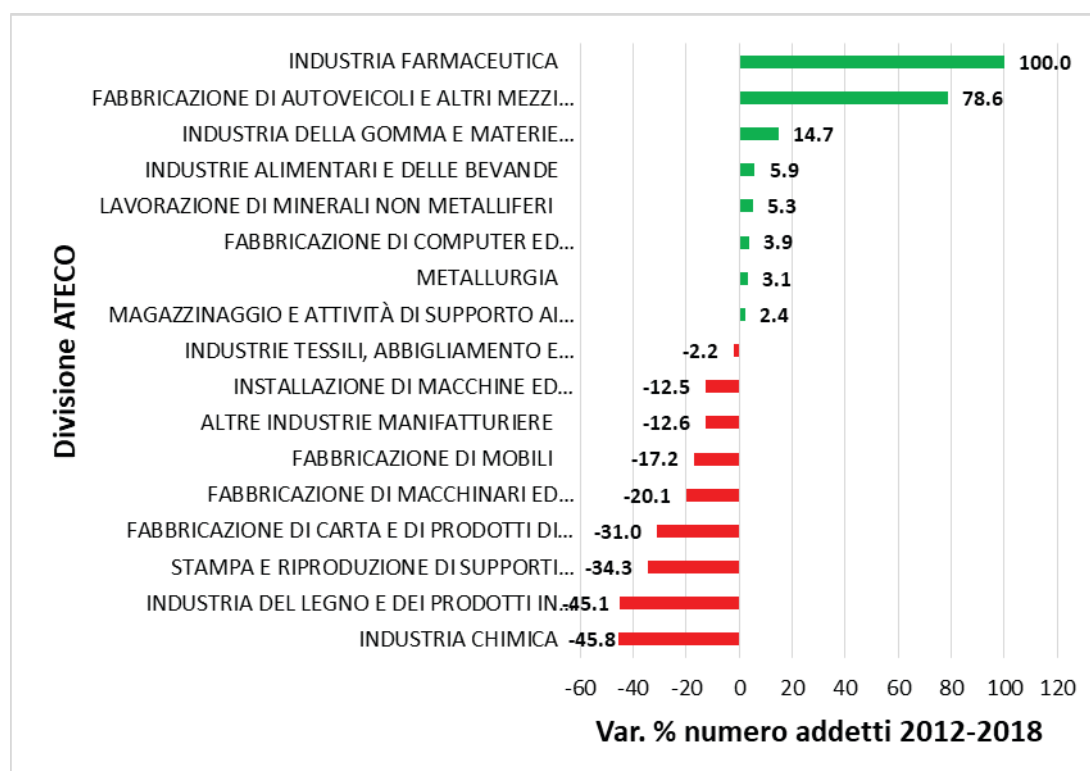


Figura 207 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Pinerolese sono 480, mentre quelle nate sono 401 con un rapporto % nate/cessate del - 16,5 % che risulta in linea rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 208) si nota che il numero delle nascite è maggiore a quello delle cessazioni negli anni 2009 e 2011, dal 2012 si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2009 e il 2015 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2016 in poi, si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione fino al 2018. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta altalenante ma sembra stabilizzarsi dal 2017 in poi.

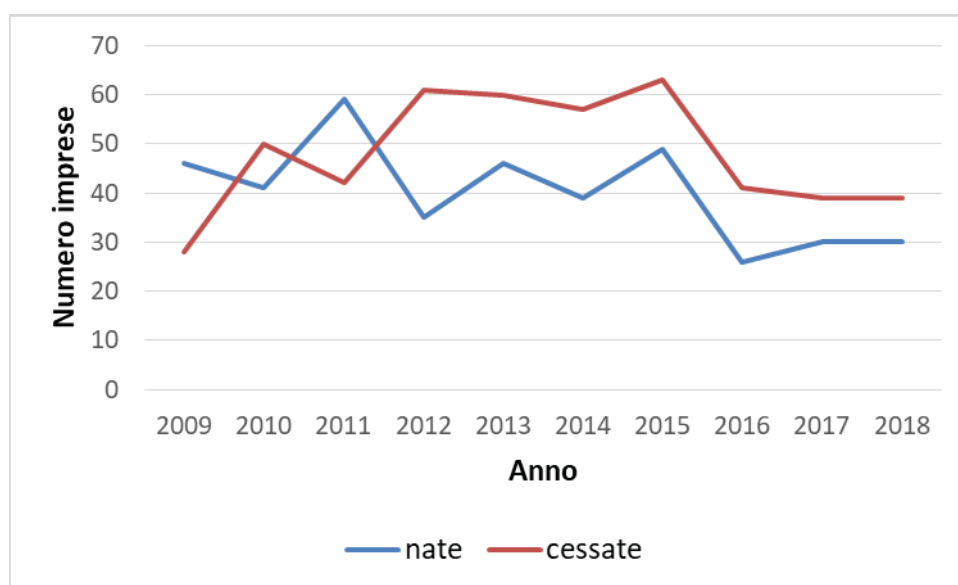


Figura 208 –Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Osservando i grafici sotto riportati (figure 209 e 210) si osserva che nella zona omogenea Pinerolese è più elevata la quota di imprese consolidate rispetto al resto del territorio della CMT0; simili invece sono le quote di imprese recenti e storiche; minore è il peso delle aziende longeve.

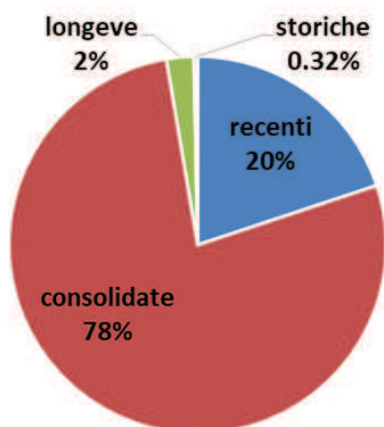


Figura 209– Longevità imprese nella Z.O. Pinerolese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

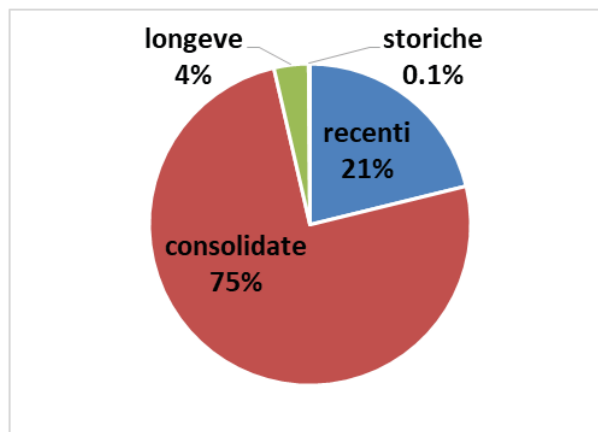


Figura 210 – Longevità imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMT0.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva il minor peso delle imprese femminili nella Z.O. in analisi rispetto al resto della CMT0 e una minor resistenza delle stesse che diminuiscono di più rispetto al resto della CMT0 tra il 2009 e il 2018.

Principali statistiche:

- la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Pinerolese è pari al 13,1% rispetto al 17,1 % della CMT0;
- le imprese femminili nella Z.O. Pinerolese hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del - 28 % rispetto al - 19,2 % della CMT0;

Nel grafico sotto riportato relativo al numero di imprese femminili nella Z.O. Pinerolese (figura 211) si nota una diminuzione del numero di imprese femminili tra il 2009 e il 2015 seguita da una leggera crescita sia in termini assoluti che in termini percentuali rispetto alle imprese totali tra il 2015 e il 2018.

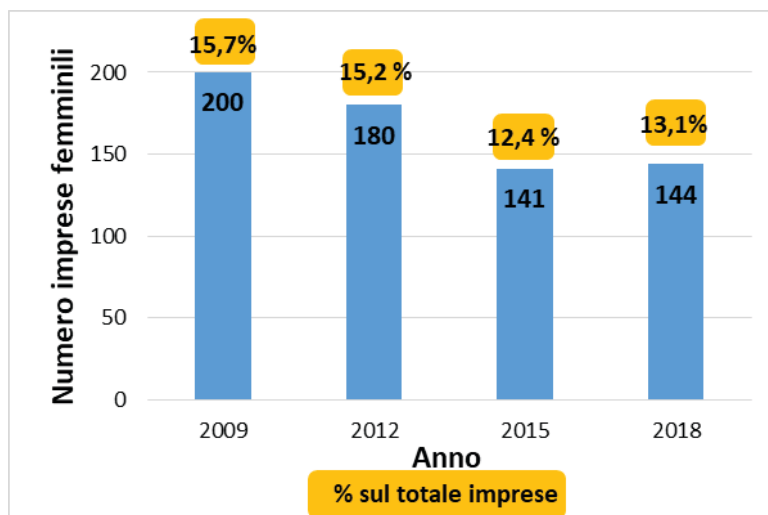


Figura 211 – Numero imprese femminili e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico che segue (figura 212) sono rappresentate le divisioni ATECO con la più alta concentrazione di imprese femminili. È possibile notare come più della metà delle “industrie tessili” della Z.O. Pinerolese (60,4 %), siano gestite da donne.

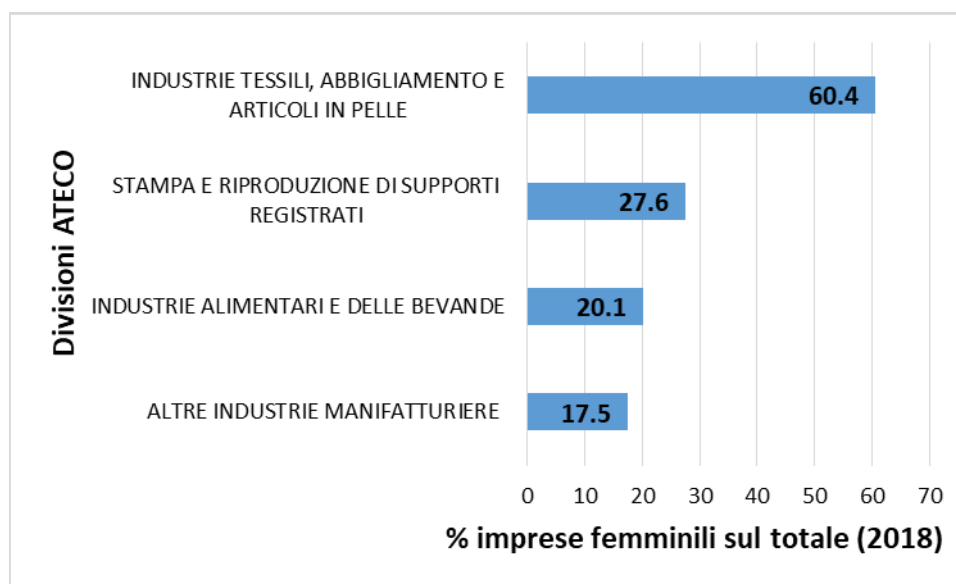


Figura 212 – Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico sottostante (figura 213) è riportato il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione “metallurgia” assumono particolare rilievo le “industrie tessili” (in decrescita) e quelle “alimentari e delle bevande” (in crescita).

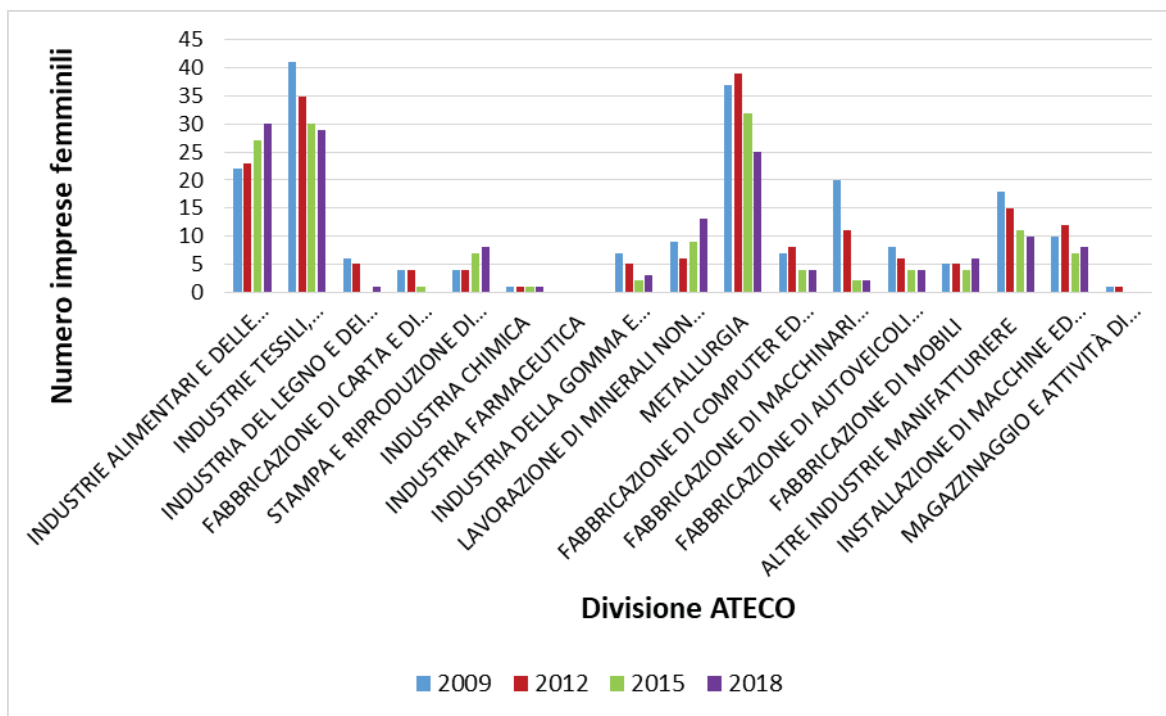


Figura 213 – Numero imprese femminili
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero anche a livello di singola zona omogenea riguarda le imprese straniere. Leggendo le statistiche sotto riportate si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi e anche un incremento minore di queste rispetto al resto della CMT.

Principali statistiche:

- la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Pinerolese è pari al 6,6 % rispetto all'8 % della CMT;
- le imprese straniere nella Z.O. Pinerolese sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 23,7 % rispetto al + 33,3 % della CMT;
- le imprese straniere nella Z.O. Pinerolese sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il grafico sotto riportato (figura 214) mostra che il numero di imprese straniere è in continua crescita rispetto al totale delle imprese del comparto in analisi, sia in termini assoluti, sia in percentuale.

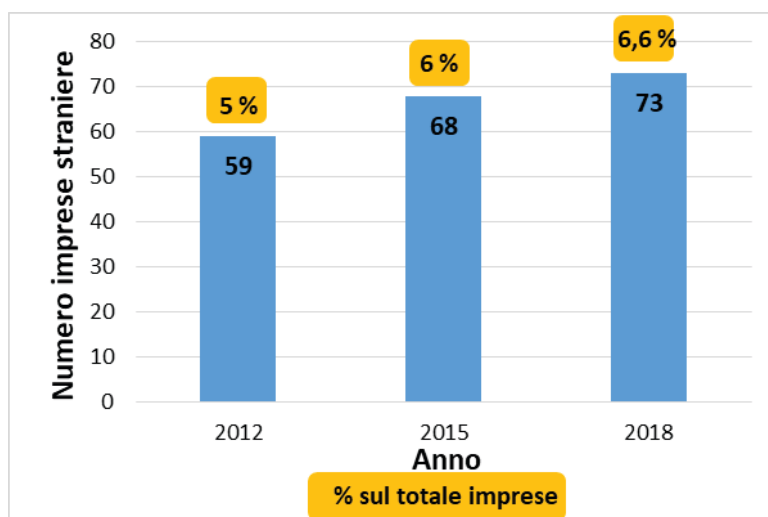


Figura 214 – Numero imprese straniere e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella Z.O. Pinerolese (figura 215) è rappresentata dalla “lavorazione di minerali non metalliferi” nella quale quasi la metà (38,8 %) delle imprese sono straniere; rilevante è anche il peso di aziende straniere nella divisione “industrie tessili” (18,8 % del totale).

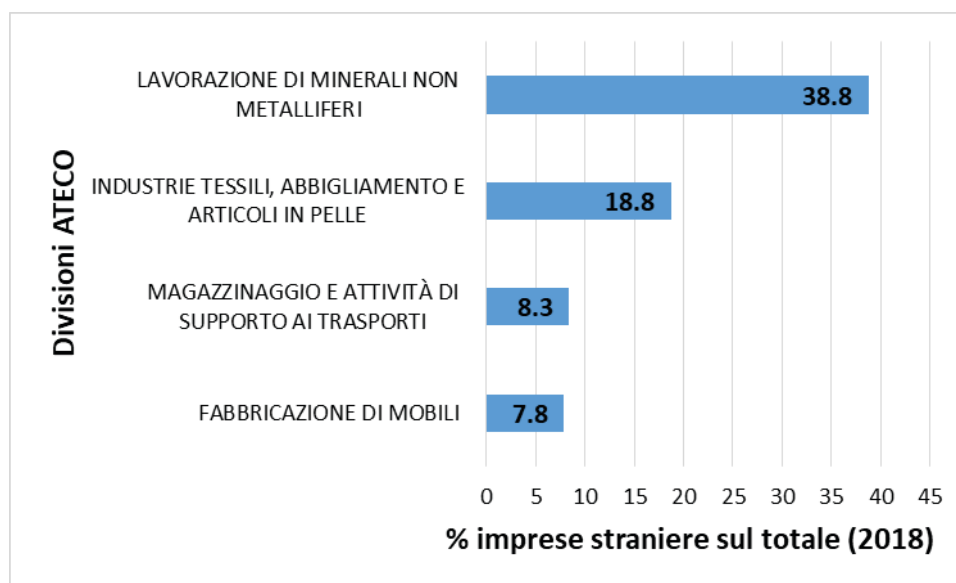


Figura 215 – Percentuale imprese straniere sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO (figura 216) sono prevalenti e in crescita le imprese della divisione “lavorazione di minerali non metalliferi”. Importante ma in decrescita anche la divisione “metallurgia”. Non risultano tra le prevalenti, ma sono in crescita, le divisioni “industrie tessili” e “fabbricazione di mobili”.

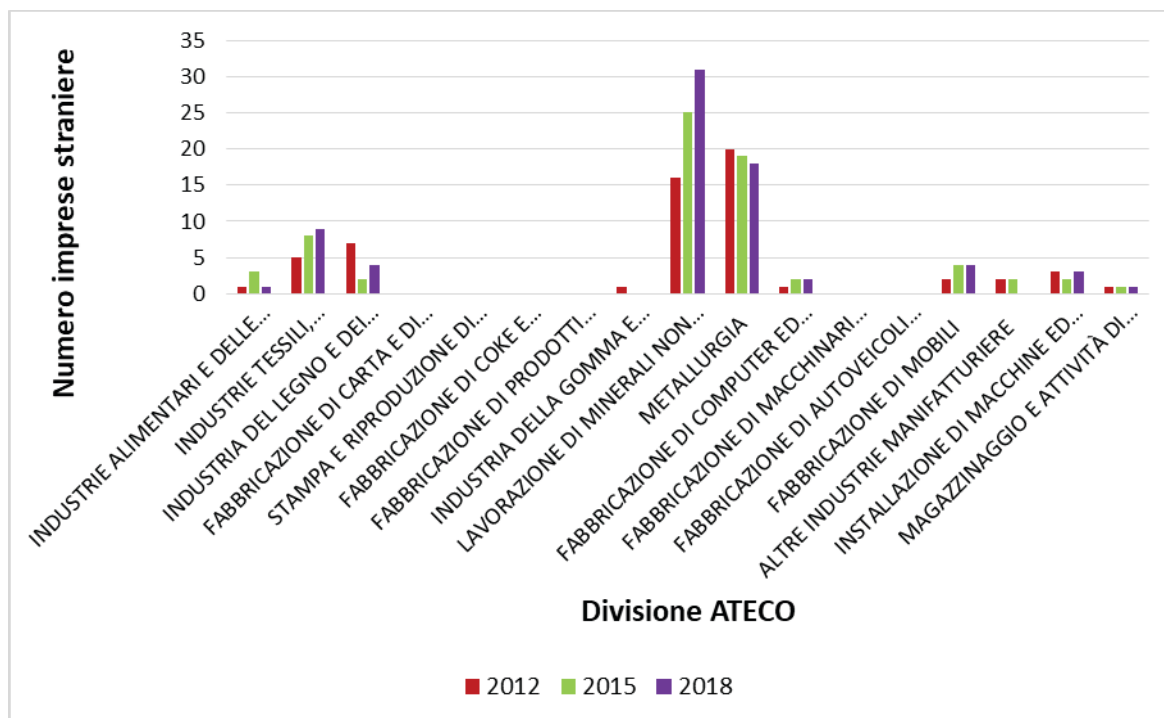


Figura 216 – Numero imprese straniere
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Pinerolese è caratterizzato da una diminuzione del numero di imprese in linea rispetto al dato CMT0 e da una minor contrazione del numero di addetti rispetto al livello CMT0. Il comparto è caratterizzato dalla preponderanza della divisione “metallurgia” sia per numero di imprese che per numero di addetti. Di particolare rilevanza anche la divisione “industrie alimentari e delle bevande” sia per numero di imprese che per addetti occupati; tra le prevalenti per numero di imprese e addetti si notano anche le divisioni “industria del legno e dei prodotti in legno e sughero” e “lavorazione di minerali non metalliferi”.

La divisione in maggiore crisi è quella della “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA”, per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti, mentre le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono quelle della “lavorazione di minerali non metalliferi”, “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” ed “industrie alimentari e delle bevande” che vedono la crescita sia del numero di imprese che del numero di addetti.

Il comparto produttivo della zona omogenea è costituito in larga parte da micro imprese, queste incidono maggiormente sul totale rispetto al dato CMT0.

Per quanto riguarda l’andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un rapporto % nate/cessate in linea rispetto a quello della CMT0.

Il 78 % delle aziende del comparto è rappresentato da imprese consolidate, quota superiore di tre punti percentuali rispetto al resto della CMT0.

La percentuale di imprese femminili è più bassa nella Z.O. in analisi rispetto al resto della CMT0 e queste decrescono di più rispetto al dato CMT0. La quota di imprese straniere presenti nella Z.O. è minore rispetto al dato CMT0 e anche la percentuale di crescita risulta più bassa.

Pinerolese SWOT ANALYSIS			
INTERNI	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • minore flessione del numero addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMT0 • importanza delle "industrie alimentari e delle bevande" per numero di imprese e addetti • rilevanza delle divisioni "industria del legno" e "lavorazione di minerali non metalliferi" per numero di imprese e addetti • crescita delle divisioni "lavorazione di minerali non metalliferi", "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" ed "industrie alimentari e delle bevande" 		<ul style="list-style-type: none"> • maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMT0 • crisi della divisione "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" con diminuzione di imprese e addetti • rapporto % nate/cessate simile rispetto al dato CMT0 • minore incidenza e riduzione più pesante del numero di imprese femminili rispetto al dato CMT0 tra il 2009 e il 2018 • minore incidenza di imprese straniere rispetto al dato CMT0
ESTERNI	OPPORTUNITA'		MINACCE
	<ul style="list-style-type: none"> • lieve crescita del numero di imprese straniere tra il 2012 e il 2018 		

Figura 217- Analisi SWOT del comparto produttivo della Z.O. Pinerolese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)

Il comparto produttivo nella Zona omogenea 6 - Valli di Susa e Sangone

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea Valli di Susa e Sangone nel 2018 erano 711 con un numero di addetti pari a 8.695.

Nei due grafici riportati di seguito (figure 218 e 219) si può notare che il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi subendo la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (- 5,2 %). Gli addetti sono aumentati tra il 2012 e il 2015 (+ 6,6 %) poi nuovamente tra il 2015 e il 2018 (+ 10,7 %).

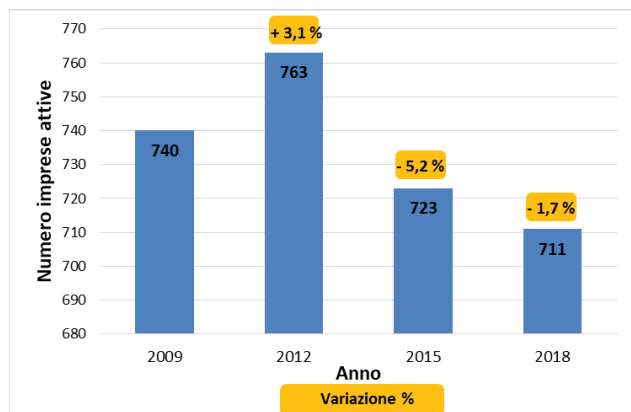


Figura 218- Numero imprese attive nella Z.O. Valli Susa Sangone (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

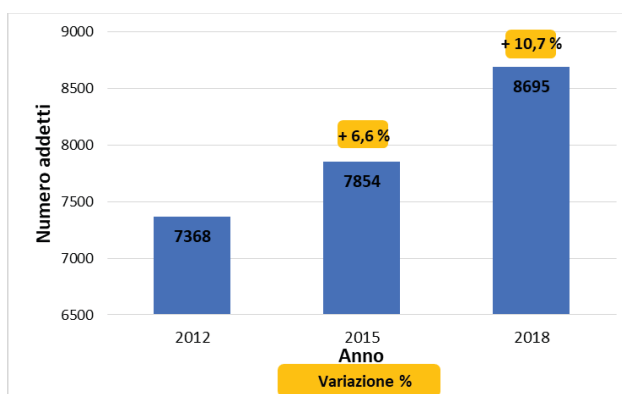


Figura 219- Numero addetti nella Z.O. Valli Susa Sangone (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici riportati di seguito (figure 220 e 221), si può osservare il peso percentuale per quanto riguarda il numero di imprese e addetti per ogni zona omogenea del territorio della Città metropolitana. La zona omogenea Valli di Susa e Sangone è al nono posto per numero di imprese e all'ottavo posto per numero di addetti: nella zona omogenea sono presenti il 5 % delle imprese manifatturiere di tutta la CMT0 che impiegano il 4 % degli addetti.

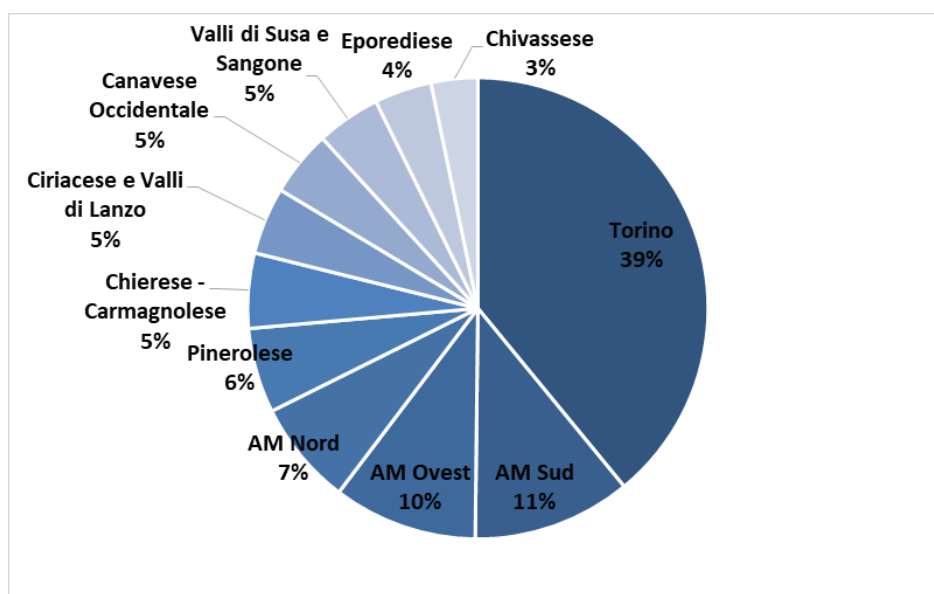


Figura 220 - Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

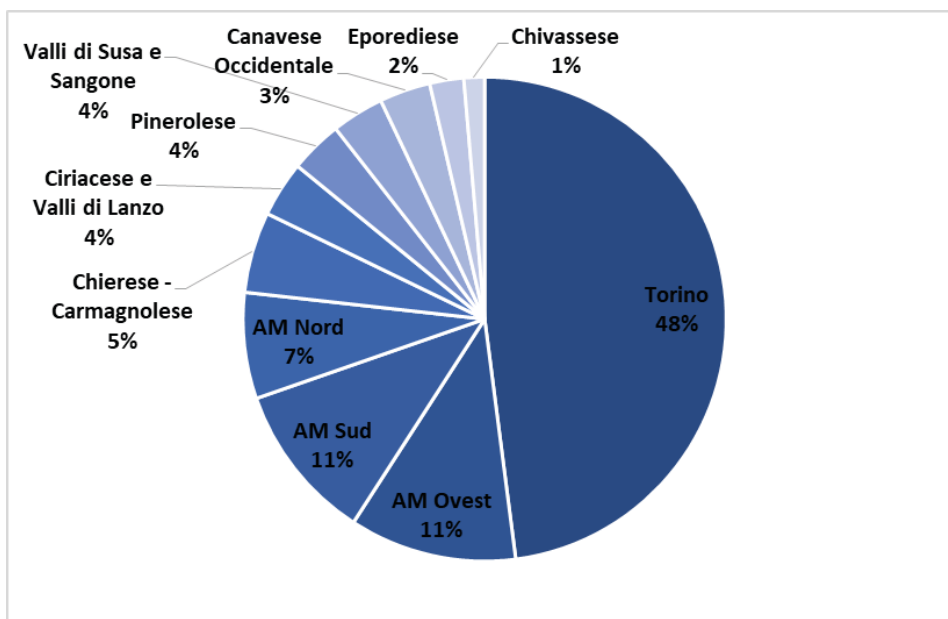


Figura 221- Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Come si può osservare nel grafico sotto riportato (figura 222), il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del $-3,9\%$, questa decrescita è la sesta peggiore tra le zone omogenee ed è minore rispetto a quella della CMT0 ovvero $-4,8\%$. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti (figura 223) tra il 2012 e il 2018 questa aumenta del 18% , la miglior crescita tra le zone omogenee e in controtendenza rispetto al dato CMT0 dove gli addetti sono in diminuzione $-6,7\%$.

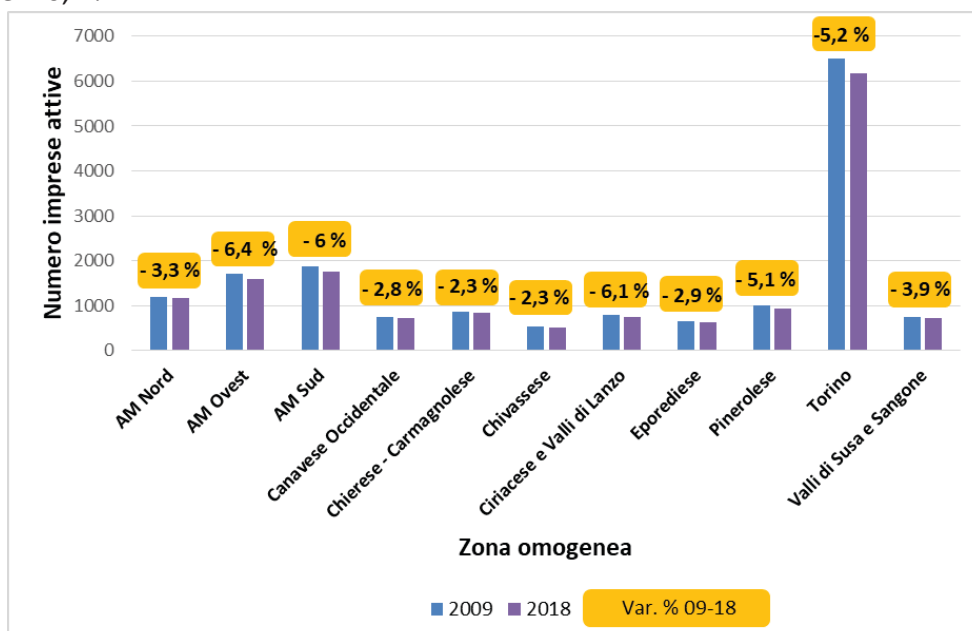


Figura 222- Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione %2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

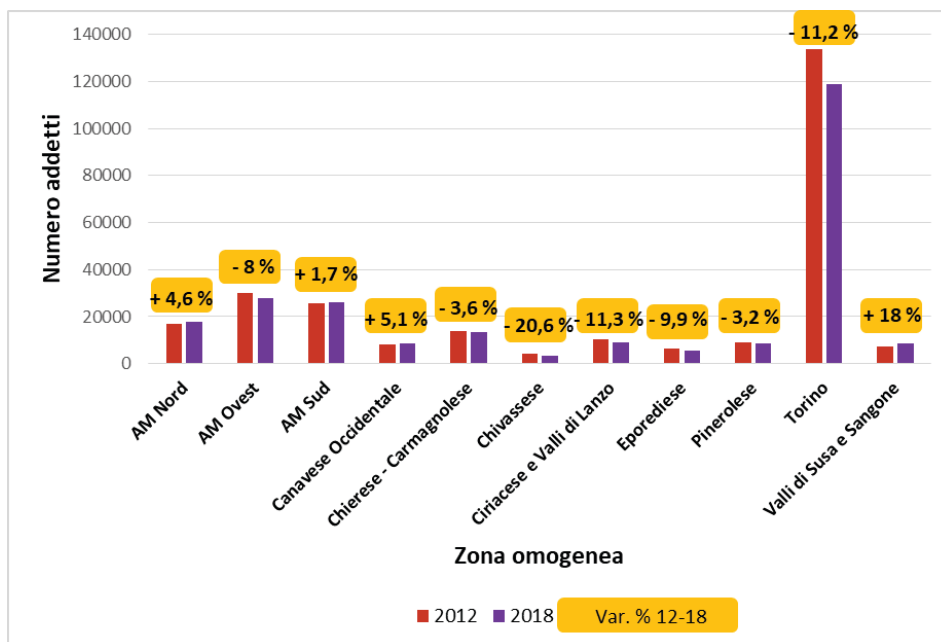


Figura 223- Numero addetti nelle zone omogenee e variazione % 2012-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell’anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati (figure 224 e 225) relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018 si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è molto più rilevante rispetto al dato CMT0. Il comparto produttivo delle Valli di Susa e Sangone è quindi caratterizzato in larga parte da micro imprese mentre assumono minore rilevanza le piccole e medie aziende; uguale è il peso delle grandi imprese.

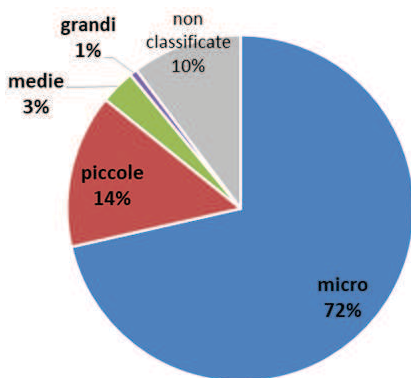


Figura 224– % tipologia imprese nella Z.O. Valli Susa Sangone
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

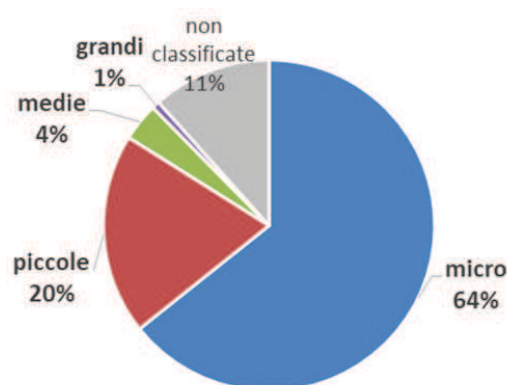


Figura 225 – % tipologia imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese

nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea Valli di Susa e Sangone.

In merito all'andamento del numero di imprese (figure 226, 227 e 228), si osserva una maggiore stabilità del numero di piccole, medie e grandi imprese, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (- 41 imprese). Le altre tipologie sono stabili o in lieve crescita, l'aumento del 25 % delle grandi (+ 1 impresa) è dovuta all'esiguo numero di questa tipologia di imprese nella Z.O. in analisi.

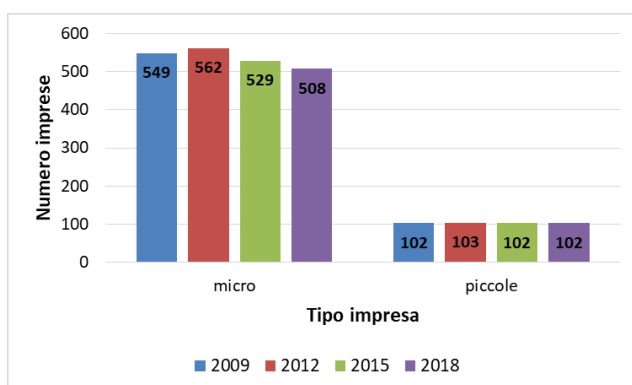


Figura 226– Numero micro e piccole imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

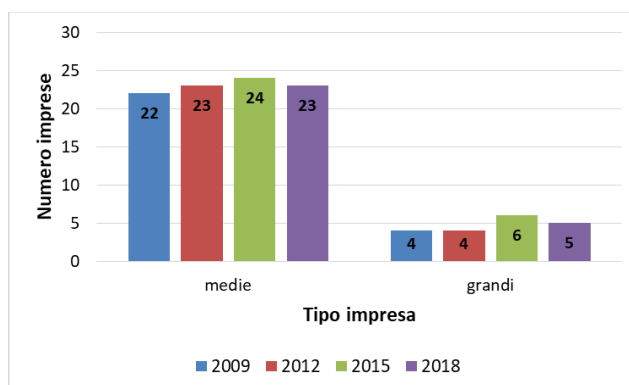


Figura 227 – Numero medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

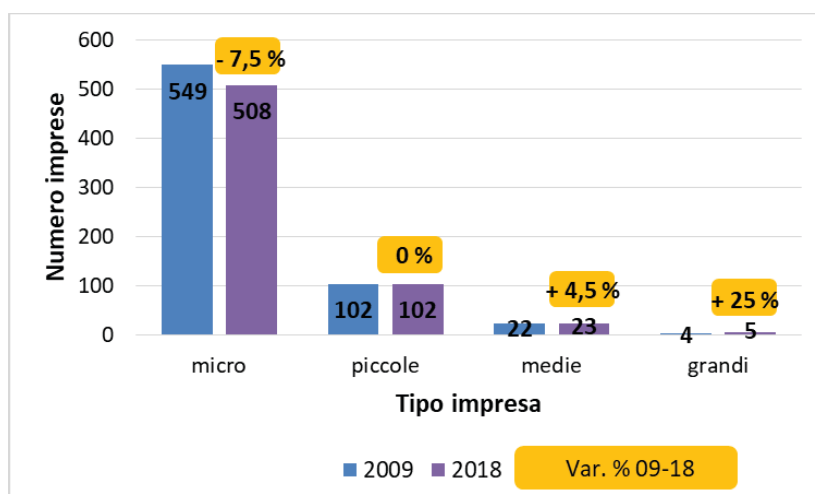


Figura 228 –Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea Valli di Susa e Sangone. Osservando i grafici sotto riportati (figure 229

e 230), si nota la preponderanza della divisione “metallurgia” sia per numero di imprese (202) che per numero di addetti (4.106). Tra le prevalenti per numero di imprese e addetti si notano anche le divisioni “industrie alimentari e delle bevande” e “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA”. Importanti per numero di imprese la divisione “industria del legno e dei prodotti in legno e sughero”, per numero di addetti la “fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche”.

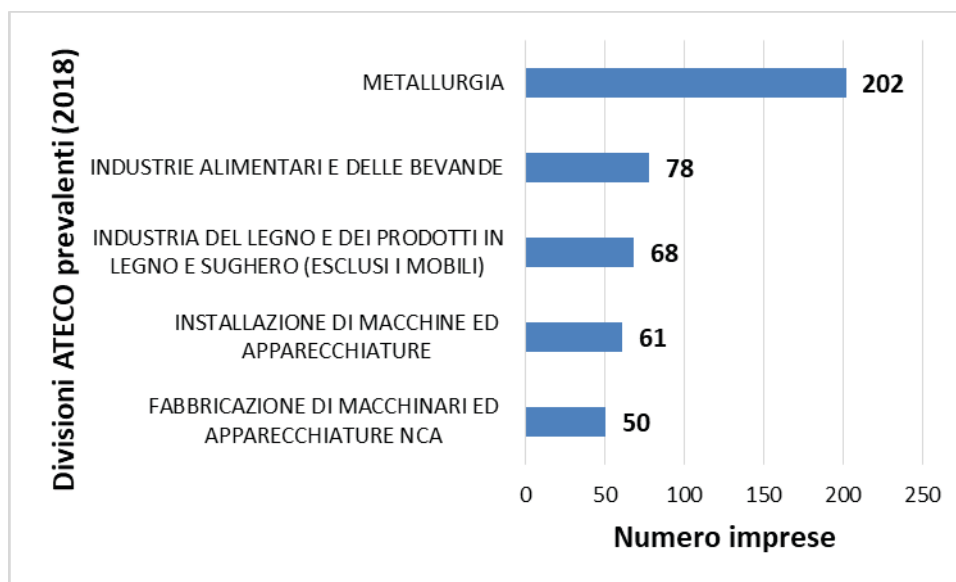


Figura 229 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Valli Susa Sangone (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

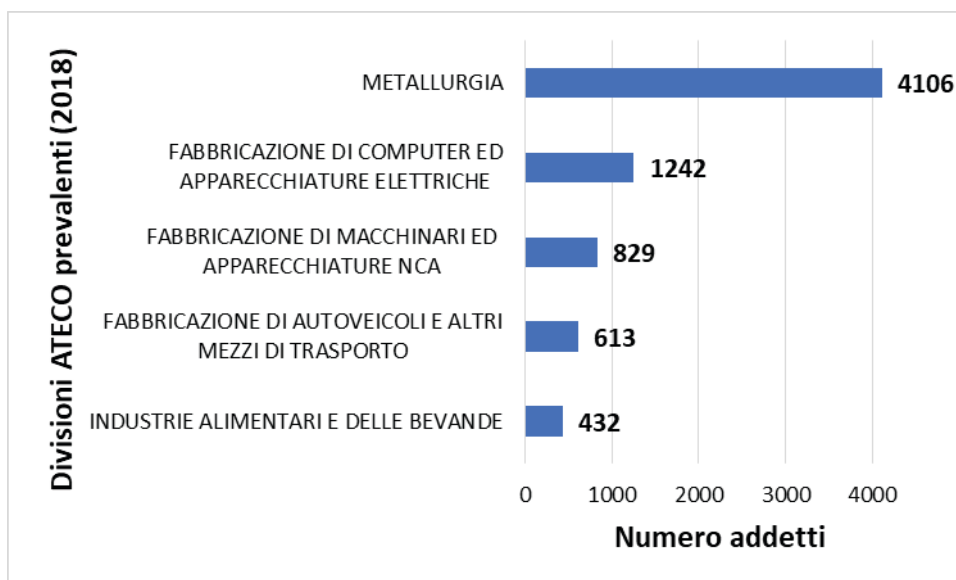


Figura 230 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Valli Susa Sangone (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 231 e 232) si può osservare l’andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 231 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 231 si può osservare, oltre al gran numero di imprese

appartenenti alla divisione “metallurgia”, anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni “fabbricazione di carta” e “industria chimica” oltre all’assenza dell’“industria farmaceutica”. Osservando la figura 232 si può subito notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo il numero di imprese; quelle con le variazioni negative più significative sono le divisioni “fabbricazione di mobili” (- 33,3%), la “fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto” (- 31,4 %) e la “fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche” (- 18,9 %). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita sono l’“industria chimica” (+ 60 %), le “industrie alimentari e delle bevande” (+ 32,2 %) e la “stampa e riproduzione di supporti registrati” (+ 20 %).

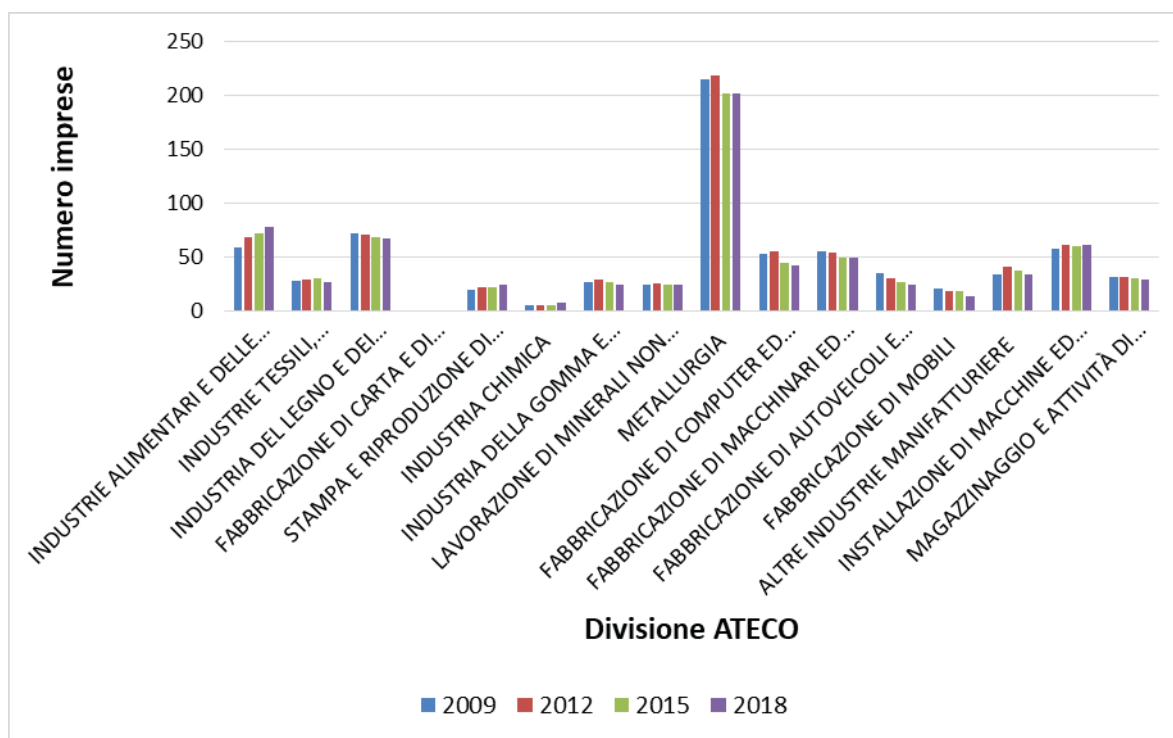


Figura 231 –Numero imprese nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

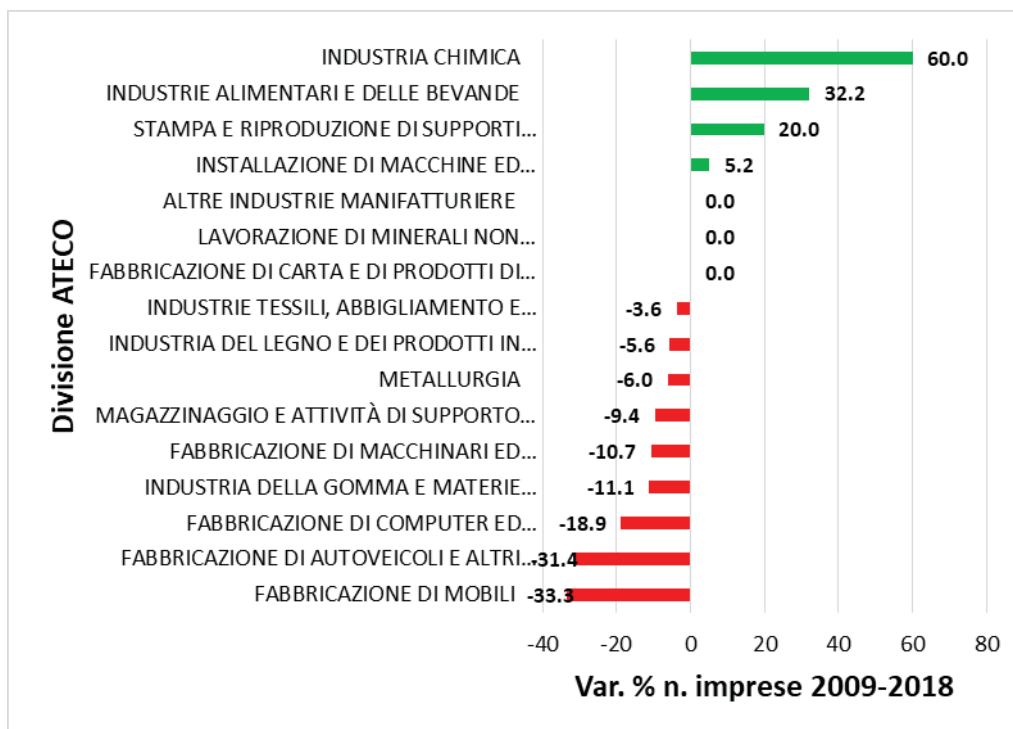


Figura 232 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 233 e 234), si può osservare l'andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 234 si può notare che per circa metà delle divisioni sta diminuendo anche il numero di addetti oltre a quello delle imprese (visto in figura 232). Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano le "industrie tessili" (- 40,4 %), l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (- 36,8 %), l'"industria della gomma e delle materie plastiche" (- 31,8 %). Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" e la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" per le quali l'aumento è vicino al 100 %, sono quindi raddoppiati gli addetti in queste due divisioni. Importanti aumenti degli addetti anche per le divisioni "fabbricazione di carta" (+ 45,5 %) e le "industrie alimentari e delle bevande" (+ 42,6 %).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti, si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono quelle della "fabbricazione di mobili" e l'"industria della gomma e delle materie plastiche", per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa è quella delle "industrie alimentari e delle bevande" per la quale crescono sia il numero di imprese che quello degli addetti.

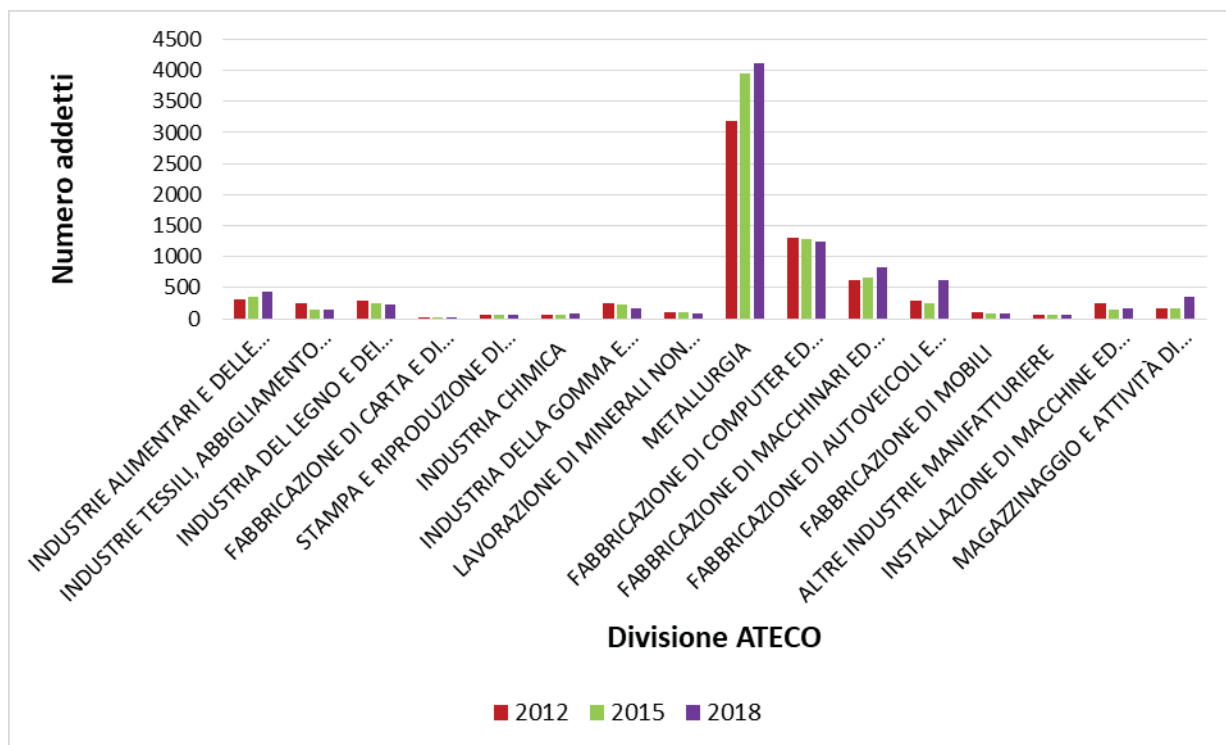


Figura 233 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

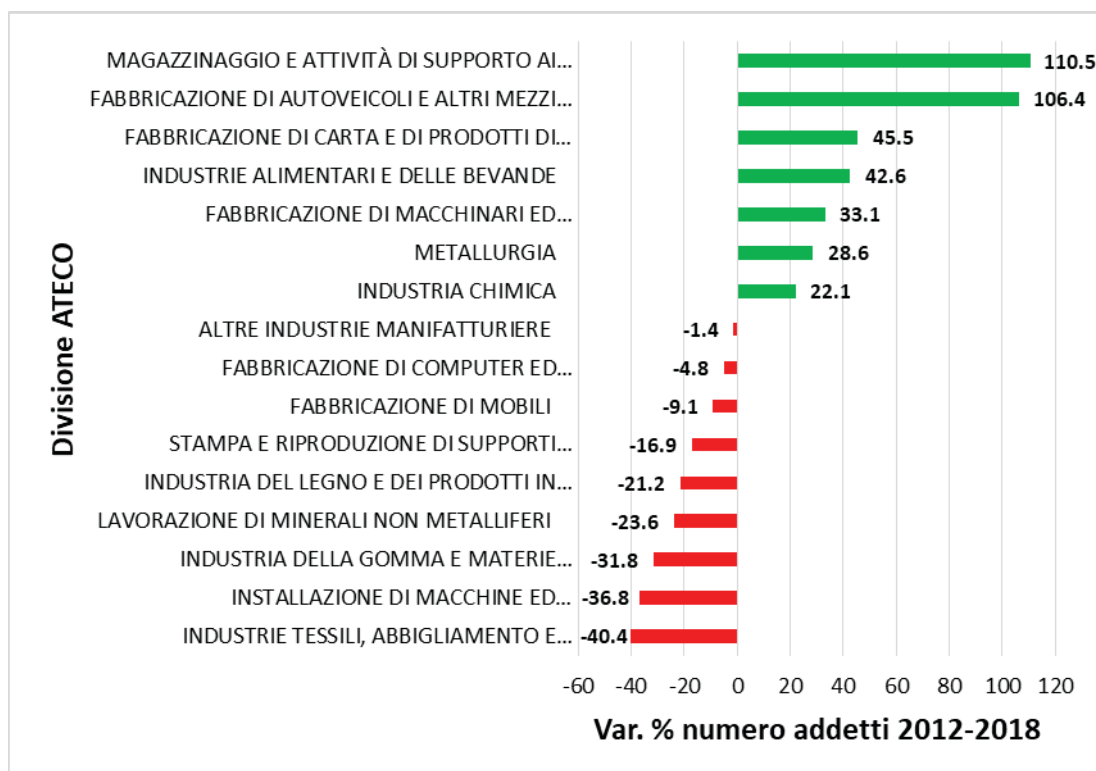


Figura 234 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Valli di Susa e Sangone sono 380, mentre quelle nate sono 316 con un rapporto % nate/cessate del - 16,8 % che risulta in linea rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 235), si nota che il numero delle nascite è maggiore a quello delle cessazioni negli anni 2010 e 2016, negli altri anni il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2009 e il 2013 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2014 in poi, si osserva un andamento altalenante. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta incostante ma sembra stabilizzarsi dal 2014 in poi.

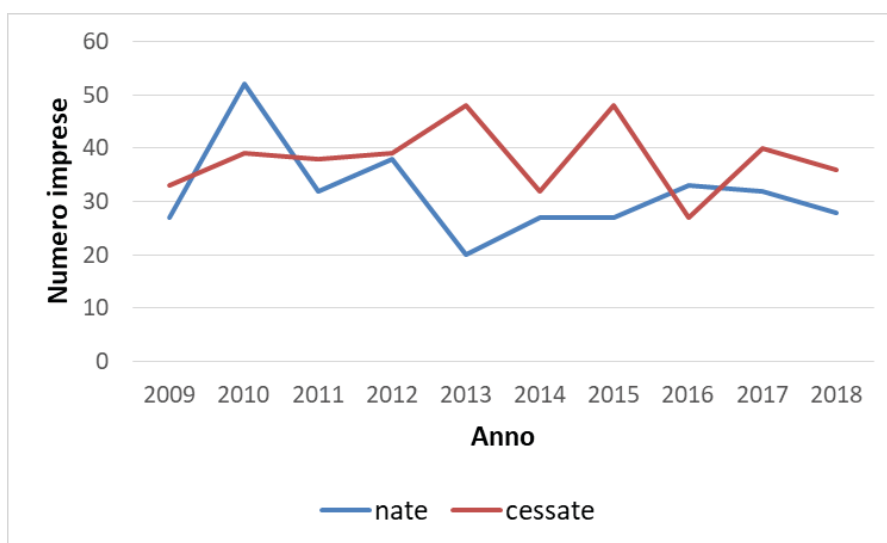


Figura 235 –Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Osservando i grafici sotto riportati (figure 236 e 237) si osserva che nella zona omogenea Valli di Susa e Sangone sono simili le quote di imprese recenti e consolidate rispetto al dato CMT0; più bassa è invece l'incidenza di imprese longeve, mentre non sono presenti imprese storiche.

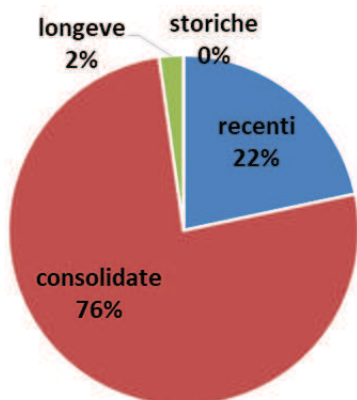


Figura 236– Longevità imprese nella Z.O. Valli Susa Sangone
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

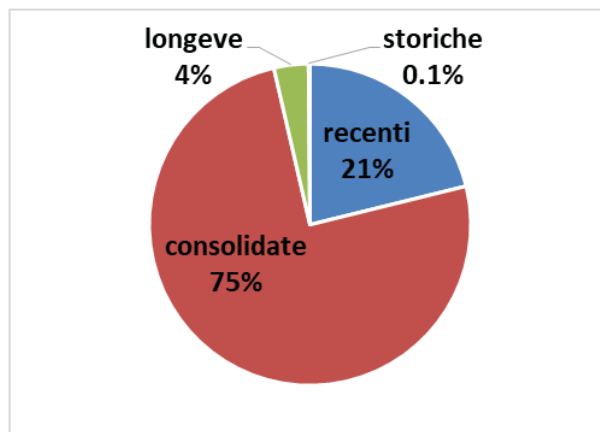


Figura 237 – Longevità imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile, nel comparto manifatturiero, è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMT0.

Leggendo le statistiche sotto riportate, si rileva che il peso delle imprese femminili nella Z.O. in analisi è praticamente in linea rispetto al dato della CMT0, ma si nota una minor resistenza delle stesse che diminuiscono di più rispetto al resto della CMT0 tra il 2009 e il 2018.

Principali statistiche:

- la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Valli di Susa e Sangone è pari al 16,1% rispetto al 17,1 % della CMT0;
- le imprese femminili nella Z.O. Valli di Susa e Sangone hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 23,5 % rispetto al – 19,2 % della CMT0;

Nel grafico sotto riportato relativo al numero di imprese femminili nella Z.O. Valli di Susa e Sangone (figura 238), si nota un aumento delle stesse tra il 2009 e il 2012 seguito da una diminuzione negli anni successivi. Se nel 2012 le imprese femminili erano il 18,7 % delle imprese totali, nel 2018 questa percentuale scende al 16,1 %.

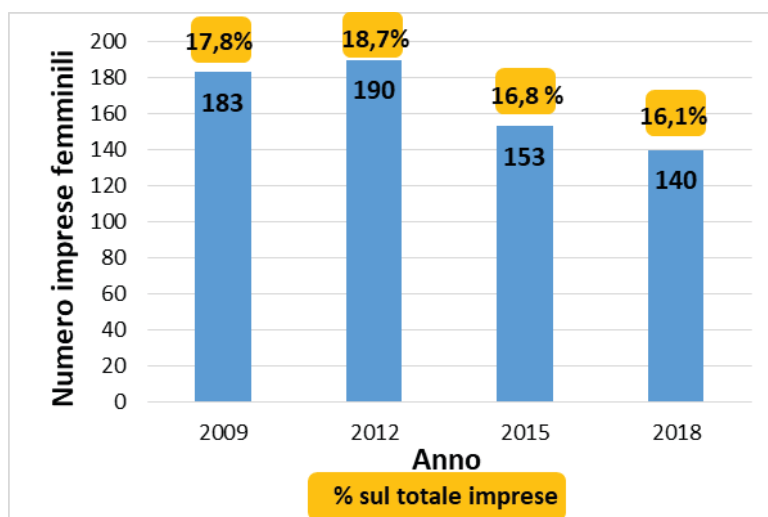


Figura 238 – Numero imprese femminili e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico che segue (figura 239), sono rappresentate le divisioni ATECO con la più alta concentrazione di imprese femminili. È possibile notare che quasi la metà delle “industrie tessili” e delle “industrie chimiche” della Z.O. Valli di Susa e Sangone sono gestite da donne.

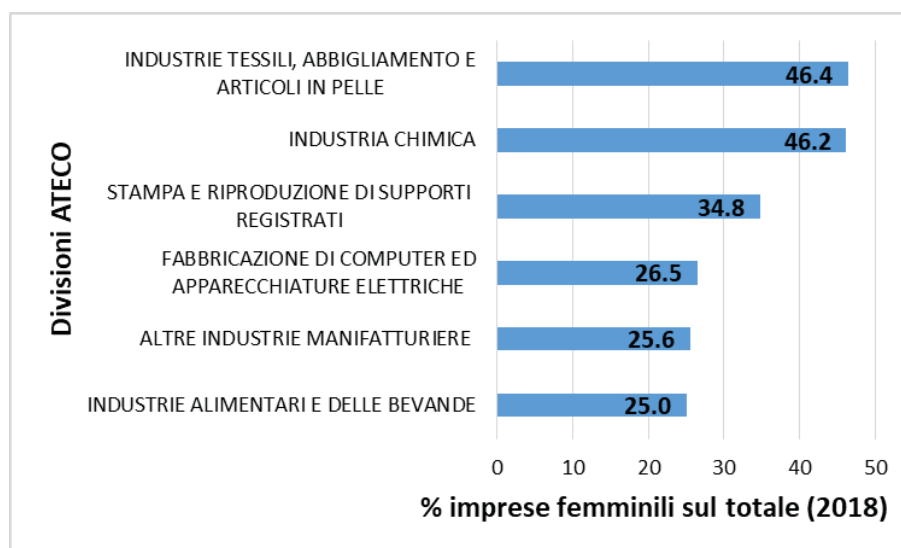


Figura 239 – Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico sottostante (figura 240) è riportato il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione “metallurgia” assumono particolare rilievo le “industrie alimentari e delle bevande” (in crescita), le “industrie tessili” e la “fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche” (tutte e due in decrescita).

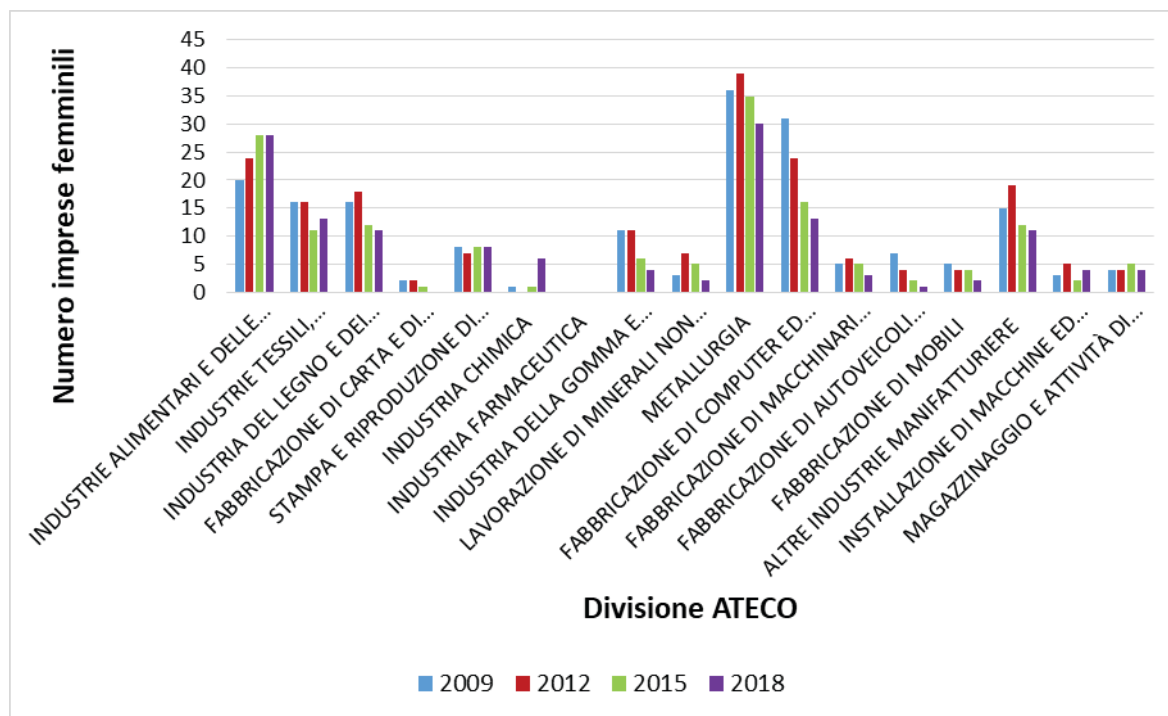


Figura 240 – Numero imprese femminili
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero, anche a livello di singola zona omogenea, riguarda le imprese straniere. Leggendo le statistiche sotto riportate si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi e un decremento delle stesse in controtendenza rispetto al dato della CMT0.

Principali statistiche:

- la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Valli di Susa e Sangone è pari al 4,3 % rispetto all'8 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Valli di Susa e Sangone sono diminuite tra il 2012 e il 2018 del – 2,6 % rispetto al + 33,3 % della CMT0;

Il grafico sotto riportato (figura 241) mostra che il numero di imprese straniere è rimasto praticamente stabile tra il 2012 e il 2015 mentre è diminuito di due unità tra il 2015 e il 2018.

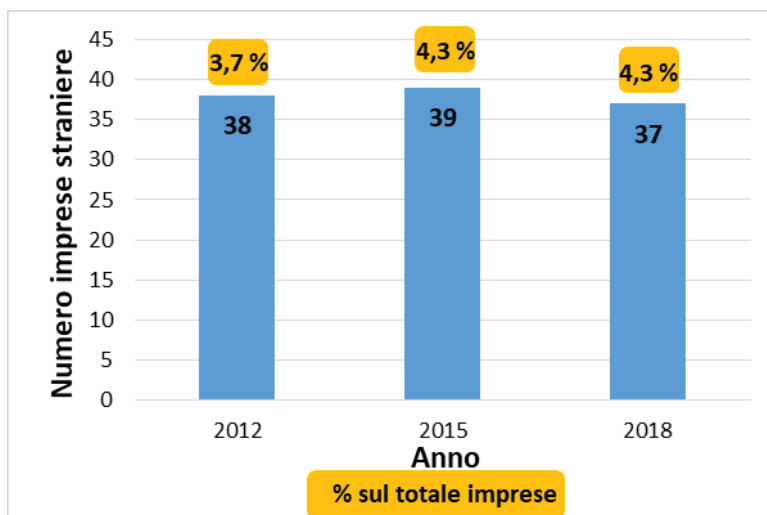


Figura 241 – Numero imprese straniere e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella Z.O. Valli di Susa e Sangone (figura 242) è rappresentata dalla “fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto” nella quale il 29,2 % delle imprese sono straniere.

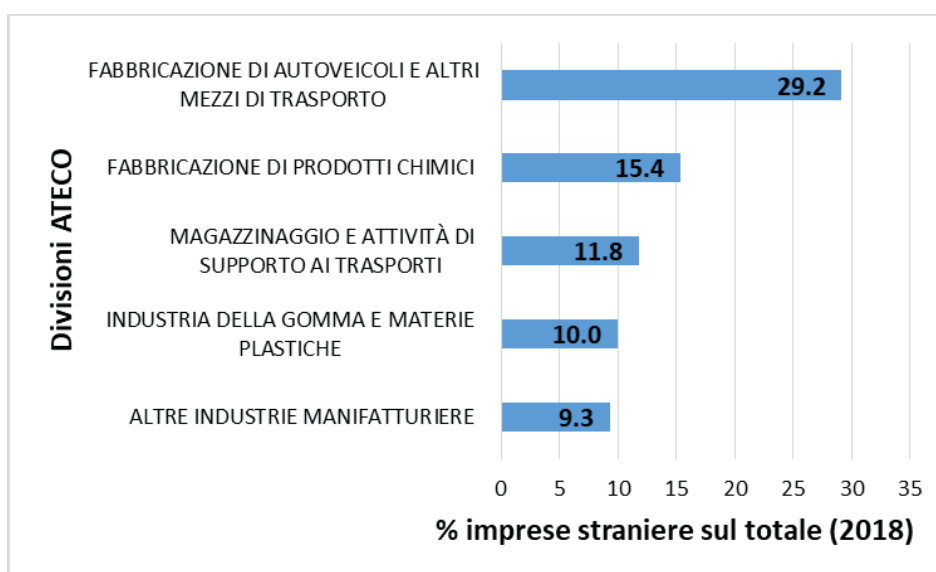


Figura 242 – Percentuale imprese straniere sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere nelle divisioni ATECO (figura 243), oltre alla prevalenza della divisione “metallurgia”, si notano un gran numero di queste nella divisione “fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto”.

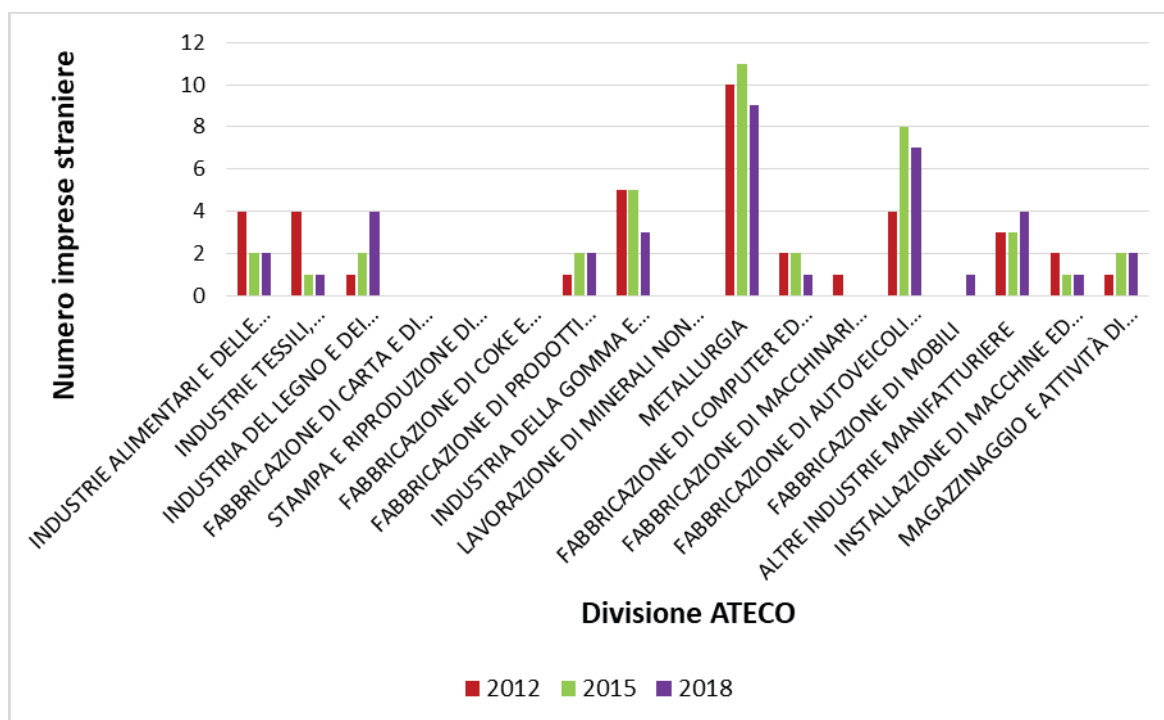


Figura 243 – Numero imprese straniere
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Valli di Susa e Sangone è tra quelli caratterizzati dal miglior stato di salute nel territorio metropolitano, con una minore diminuzione del numero di imprese rispetto al dato CMT0 e con un aumento del numero di addetti in controtendenza rispetto alla decrescita a livello di CMT0. Il comparto si caratterizza per la preponderanza della divisione “metallurgia” sia per numero di imprese (202), che per numero di addetti (4.106). Tra le prevalenti per numero di imprese e addetti si notano anche le divisioni “industrie alimentari e delle bevande” e “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA”. Importanti per numero di imprese la divisione “industria del legno e dei prodotti in legno e sughero”, per numero di addetti la “fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche”.

Le divisioni in maggiore crisi sono quelle della “fabbricazione di mobili” e l’ “industria della gomma e delle materie plastiche”, per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa è quella delle “industrie alimentari e delle bevande” per la quale crescono sia il numero di imprese che quello degli addetti.

Il comparto produttivo della zona omogenea è costituito in larga parte da micro imprese, queste incidono maggiormente sul totale rispetto al dato CMT0.

Per quanto riguarda l’andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un rapporto % nate/cessate in linea rispetto a quello della CMT0.

Simili sono le quote di imprese recenti e consolidate rispetto al dato CMT0; più bassa è invece l’incidenza di imprese longeve mentre non sono presenti imprese storiche nella Z.O. in analisi.

La percentuale di imprese femminili nella Z.O. in analisi è simile rispetto al resto della CMT0, ma queste decrescono di più rispetto al dato CMT0. La quota di imprese straniere presenti nella Z.O. è

minore rispetto al dato CMT0 e queste sono in diminuzione in controtendenza rispetto al dato della CMT0.

Valli di Susa e Sangone SWOT ANALYSIS			
INTERNI	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • forte aumento del numero di addetti del comparto manifatturiero (+ 18 %) in controtendenza rispetto al dato della CMT0 • preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese e addetti • importanza delle "industrie alimentari e delle bevande" e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" per numero di imprese e addetti • importanza dell'"industria del legno" per numero di imprese • crescita di imprese e addetti delle "industrie alimentari e delle bevande" 		<ul style="list-style-type: none"> • maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMT0 • riduzione più pesante del numero di imprese femminili rispetto al dato CMT0 tra il 2009 e il 2018 • rapporto % nate/cessate simile rispetto al dato CMT0 • crisi delle divisioni "fabbricazione di mobili" e "industria della gomma e delle materie plastiche" con diminuzione di imprese e addetti • minore incidenza di imprese straniere rispetto al dato CMT0
ESTERNI	OPPORTUNITA'		MINACCE
			<ul style="list-style-type: none"> • diminuzione del numero di imprese straniere in controtendenza rispetto al dato CMT0 tra il 2012 e il 2018

Figura 244- Analisi SWOT del comparto produttivo della Z.O. Valli di Susa e Sangone
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)

Il comparto produttivo nella Zona omogenea 7 - Ciriacese-Valli di Lanzo

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea Ciriacese-Valli di Lanzo nel 2018 erano 745 con un numero di addetti pari a 9.218.

Nei due grafici riportati di seguito (figure 245 e 246), si può notare che il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi subendo la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (- 4,3 %). Gli addetti risultano in continua diminuzione tra il 2012 e il 2018, con la variazione più significativa tra il 2015 e il 2018 (- 7,1 %).

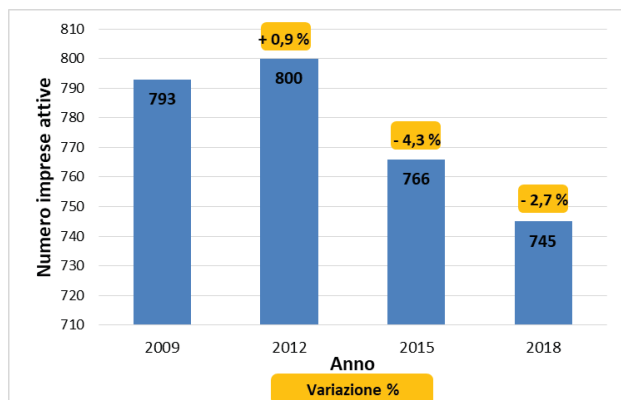


Figura 245- Numero imprese attive nella Z.O. Ciriacese-Valli Lanzo (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

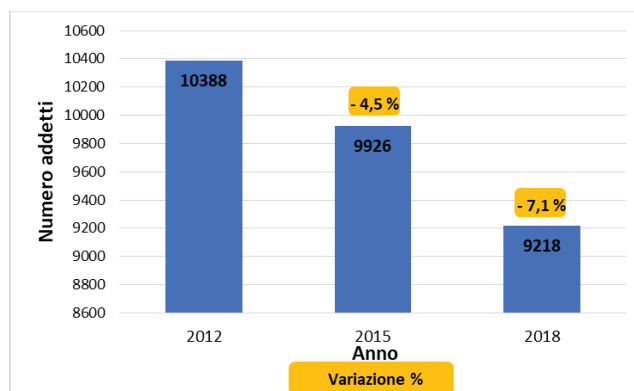


Figura 246- Numero addetti nella Z.O. Ciriacese-Valli Lanzo (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici riportati di seguito (figure 247 e 248), si può osservare il peso percentuale per quanto riguarda il numero di imprese e addetti per ogni zona omogenea del territorio della Città metropolitana. La zona omogenea Ciriacese-Valli di Lanzo è al settimo posto per numero di imprese e al sesto posto per numero di addetti: nella zona omogenea sono presenti il 5 % delle imprese manifatturiere di tutta la CMT0 che impiegano il 4 % degli addetti.

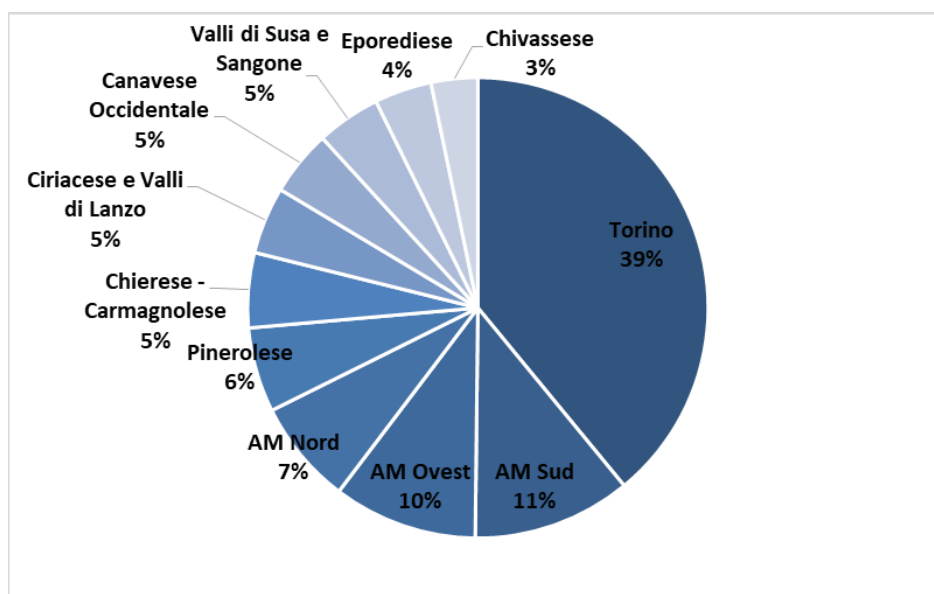


Figura 247 - Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

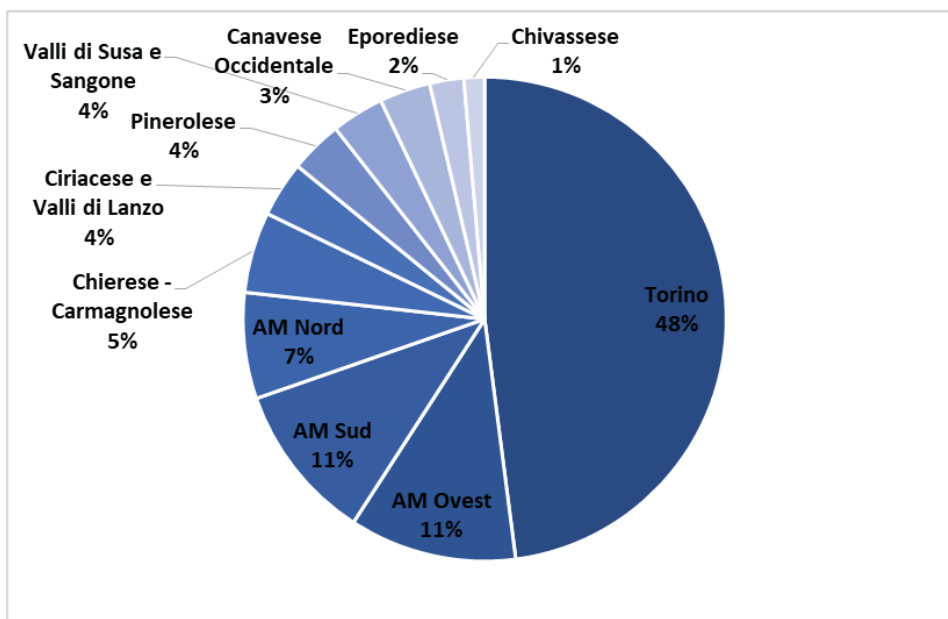


Figura 248 - Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Come si può osservare nel grafico sotto riportato (figura 249), il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del $-6,1\%$, questa decrescita è la seconda peggiore tra le zone omogenee ed è maggiore rispetto a quella della CMT0 ovvero $-4,8\%$. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti (figura 250), tra il 2012 e il 2018 questa diminuisce del $-11,3\%$, la seconda decrescita peggiore tra le zone omogenee e anche peggiore rispetto al dato CMT0 dove gli addetti sono in diminuzione $-6,7\%$.

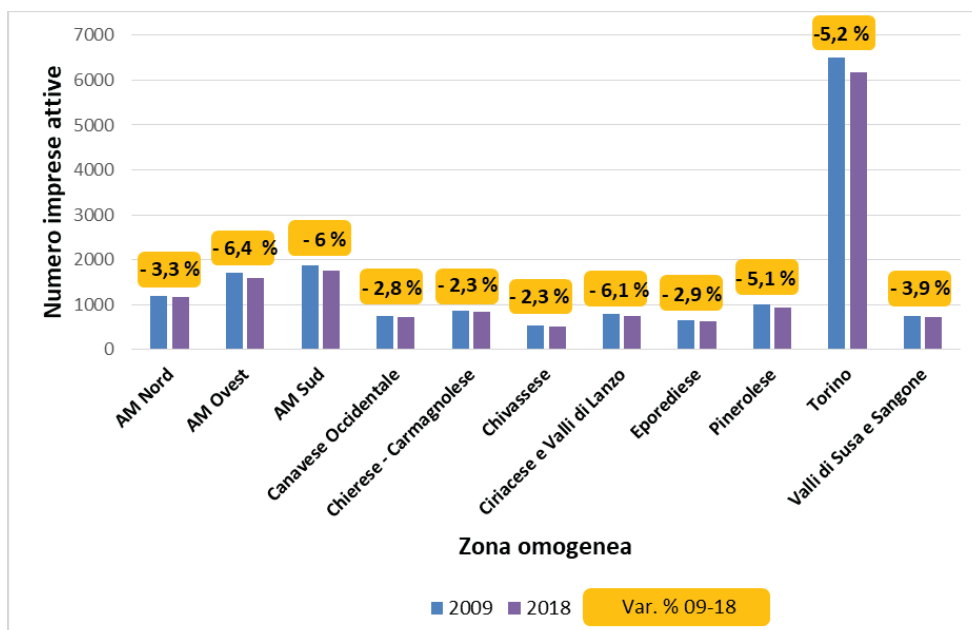


Figura 249- Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione %2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

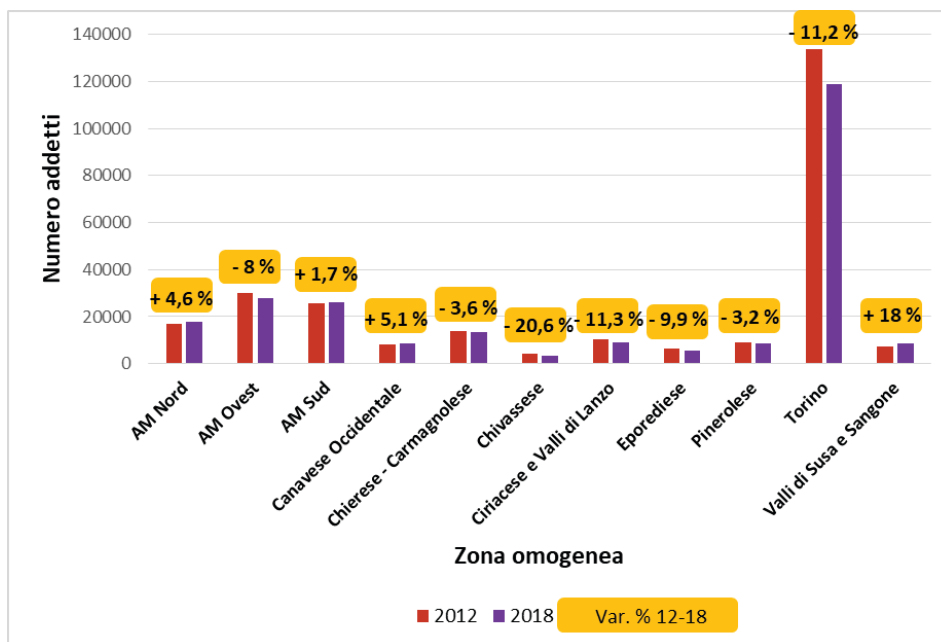


Figura 250- Numero addetti nelle zone omogenee e variazione % 2012-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell’anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati (figure 251 e 252), relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese molto più rilevante rispetto al dato CMTto. Il comparto produttivo del Ciriacese-Valli di Lanzo è quindi caratterizzato in larga parte da micro imprese, mentre assumono minore rilevanza le piccole e le grandi aziende; uguale è il peso delle medie imprese.

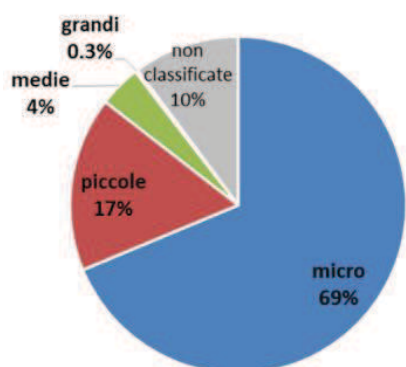


Figura 251– % tipologia imprese nella Z.O. Ciriacese-Valli di Lanzo
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

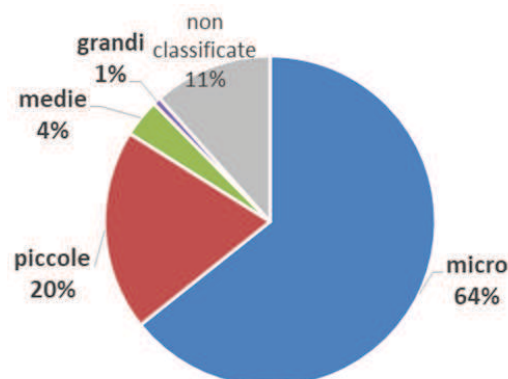


Figura 252 – % tipologia imprese nella CMTto
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea Ciriace-Valli di Lanzo.

In merito all'andamento del numero di imprese (figure 253, 254 e 255), si osserva una maggiore stabilità del numero di piccole, medie e grandi imprese, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (- 36 imprese). Le grandi imprese si mantengono stabili mentre le piccole e medie sono in lieve decrescita, in particolare le piccole diminuiscono di otto unità mentre le medie solo di una.

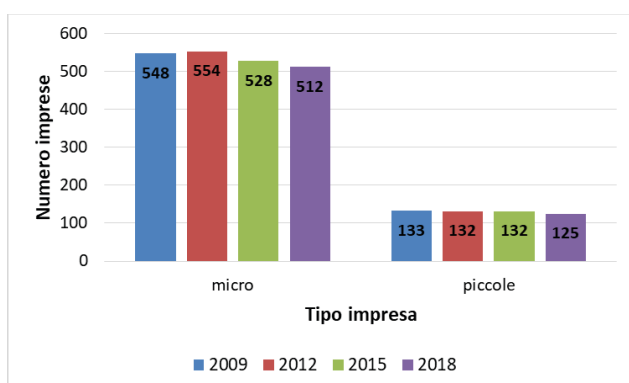


Figura 253– Numero micro e piccole imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

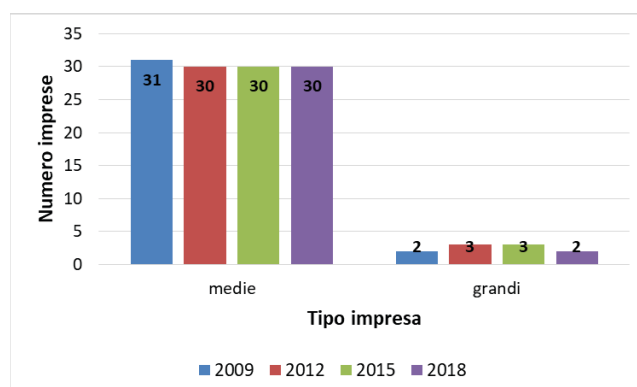


Figura 254 – Numero medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

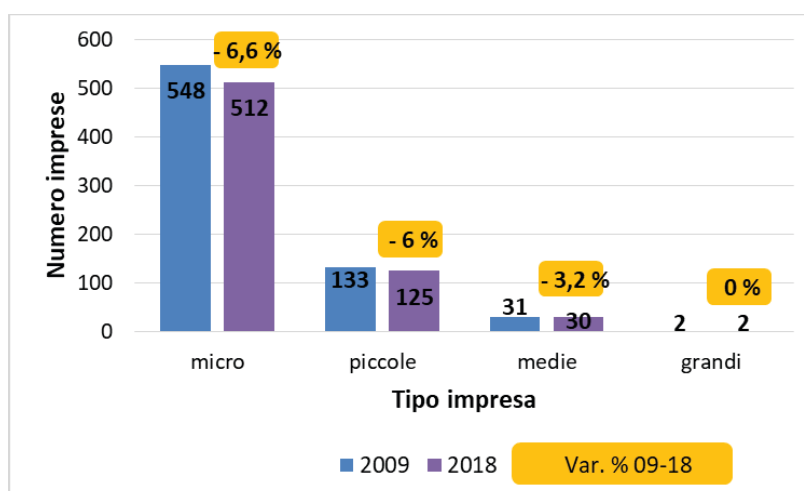


Figura 255 –Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea Ciriacese-Valli di Lanzo. Osservando i grafici sotto riportati (figure 256 e 257), si nota la preponderanza della divisione "metallurgia" sia per numero di imprese (200) che per numero di addetti (3.126). Tra le prevalenti per numero di addetti si notano l'"industria della gomma e delle materie plastiche" (1.866 addetti), la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (1.103 addetti) e la "fabbricazione di carta e prodotti di carta" (700 addetti).

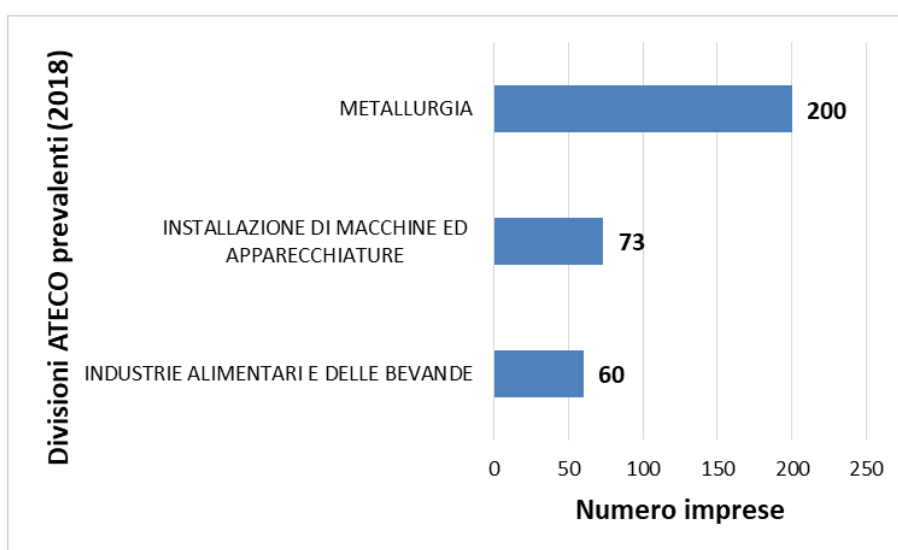


Figura 256 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Ciriacese-Valli di Lanzo (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

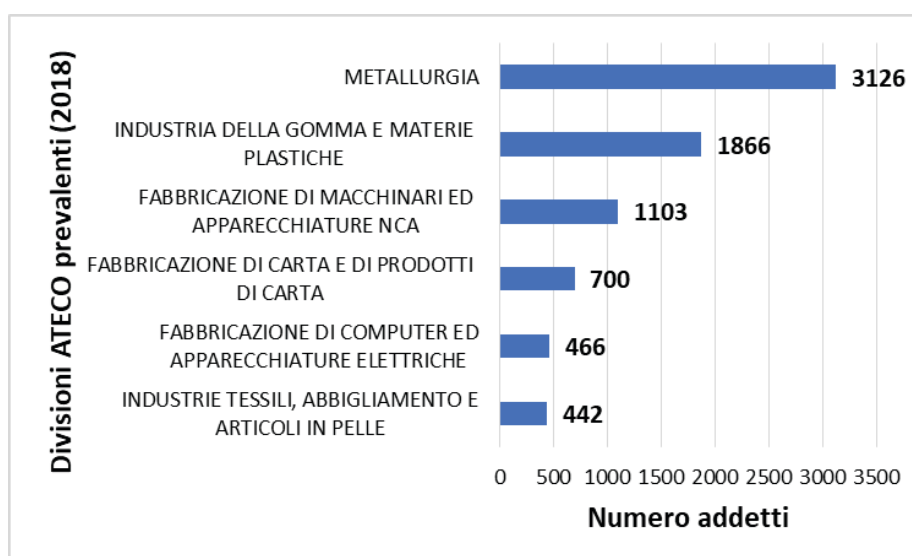


Figura 257 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Ciriacese-Valli di Lanzo (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 258 e 259), si può osservare l'andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 258 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 258 si può osservare, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" e "industria chimica" oltre all'assenza dell'"industria farmaceutica". Osservando la figura 259 si può subito notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo il numero di imprese; quelle con le variazioni negative più significative sono l'"industria chimica" (- 30 %), la "lavorazione di minerali non metalliferi" (- 23,3 %) e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (- 18,2 %). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita, oltre alla crescita del 100 % della "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" che dipende dall'esiguo numero di imprese in questa divisione (l'aumento in valori assoluti è di un'impresa in aggiunta a quella già presente nel 2009), sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+ 32,7 %) e le "industrie alimentari e delle bevande" (+ 13,2 %).

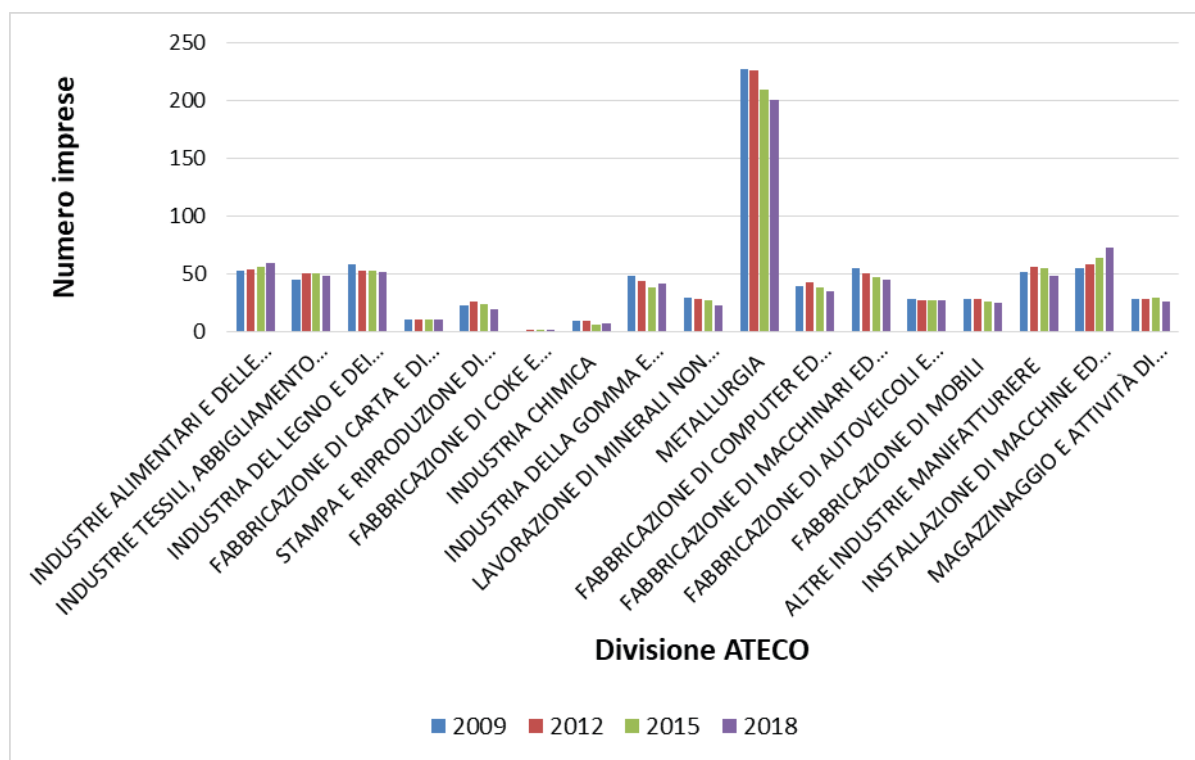


Figura 258 –Numero imprese nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

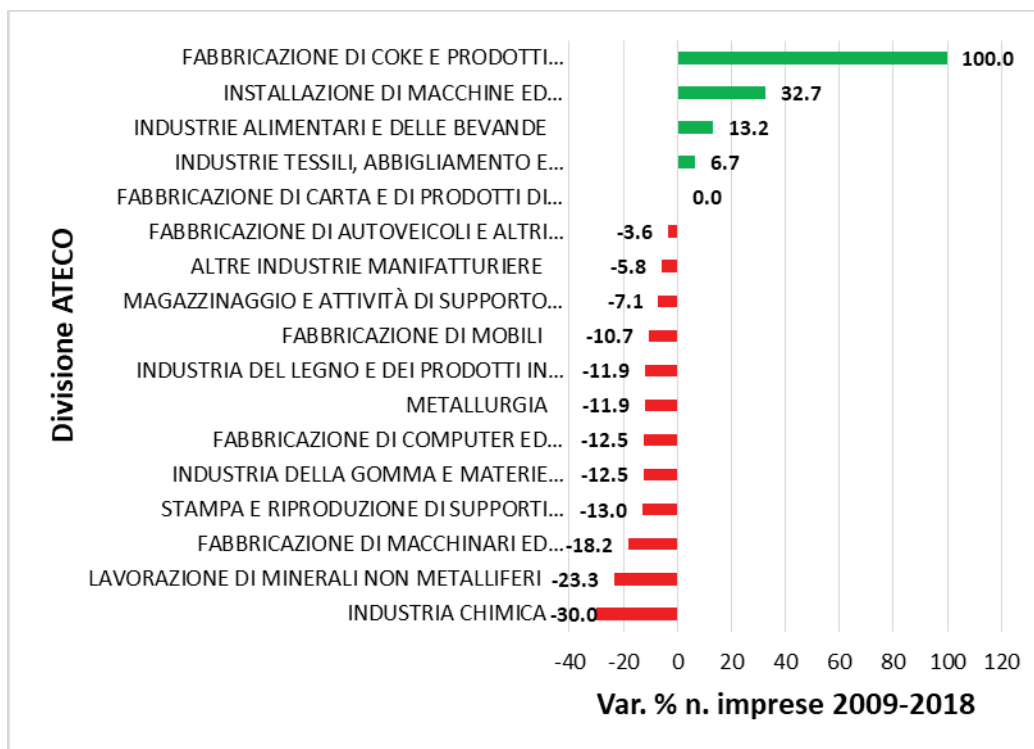


Figura 259 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 260 e 261), si può osservare l'andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 261 si può notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo anche il numero di addetti, oltre a quello delle imprese visto in figura 259. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (- 81 %), la "lavorazione di minerali non metalliferi" (- 68,2 %), l'"industria chimica" (- 59,2 %) e la "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" (- 50 %). Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono l'"installazione di macchine e apparecchiature" (+ 101,8 %) e l'"industria della gomma e delle materie plastiche" (+ 10,9 %).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti, si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono l'"industria chimica" e la "lavorazione di minerali non metalliferi" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" e le "industrie alimentari e delle bevande" per le quali crescono sia il numero di imprese che quello degli addetti.

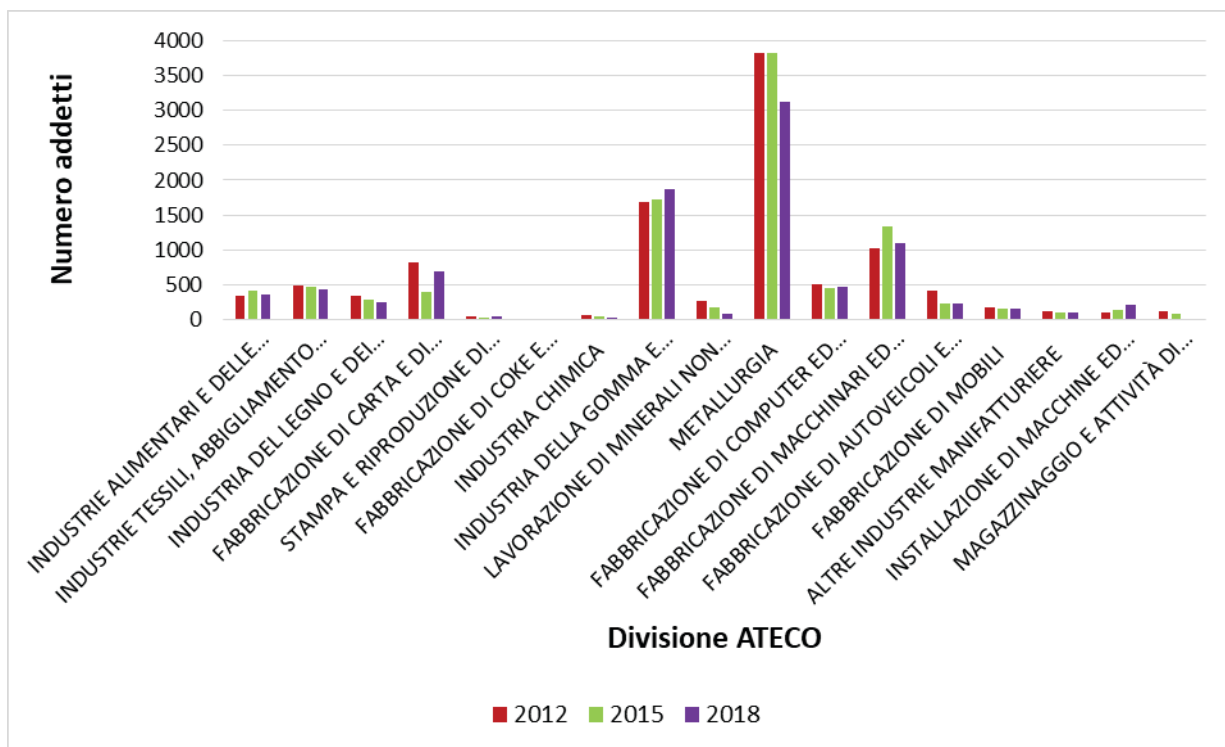


Figura 260 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

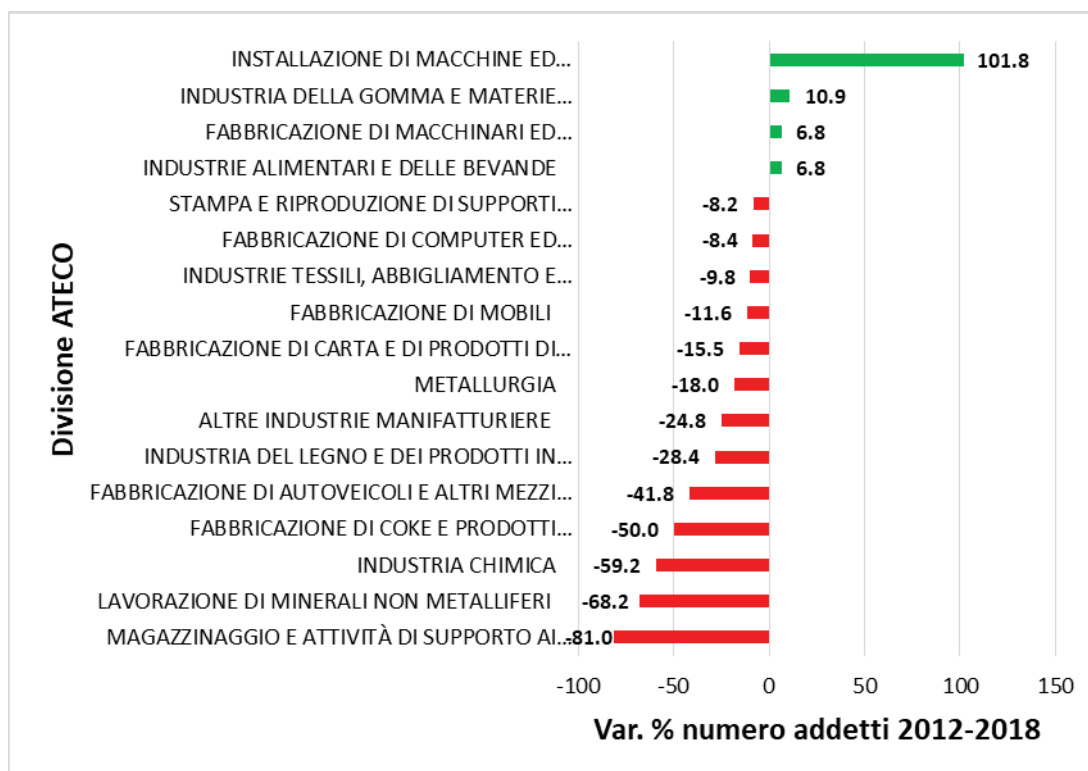


Figura 261 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Ciriacese-Valli di Lanzo sono 359, mentre quelle nate sono 295 con un rapporto % nate/cessate del - 17,8 %, leggermente peggiore rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 262) si nota che il numero delle nascite è stato maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010, negli anni successivi il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2009 e il 2011 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2012 in poi, si osserva una tendenziale diminuzione. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta in forte diminuzione tra il 2010 e il 2012 poi in diminuzione più contenuta dal 2013 in poi.

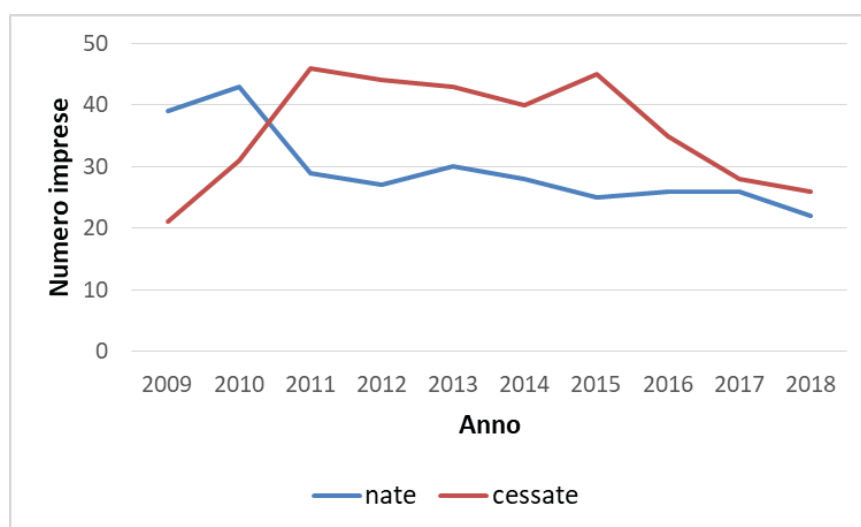


Figura 262 –Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Osservando i grafici sotto riportati (figure 263 e 264), si osserva che nella zona omogenea Ciriacese-Valli di Lanzo è più bassa l'incidenza di imprese recenti e longeve mentre più rilevanti sono le percentuali di imprese consolidate e storiche.

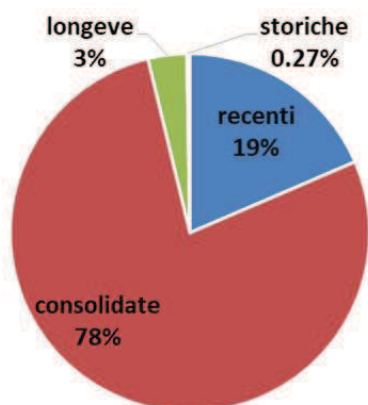


Figura 263– Longevità imprese nella Z.O. Ciriacese-Valli di Lanzo
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

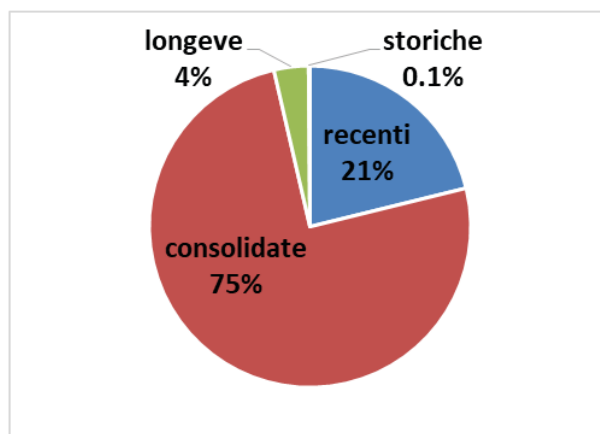


Figura 264 – Longevità imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMT0.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva che il peso delle imprese femminili nella Z.O. in analisi è inferiore rispetto al dato della CMT0, la diminuzione delle stesse è, invece, in linea rispetto al dato CMT0.

Principali statistiche:

- la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Ciriacese-Valli di Lanzo è pari al 14,5 % rispetto al 17,1 % della CMT0;
- le imprese femminili nella Z.O. Ciriacese-Valli di Lanzo hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 20 % rispetto al – 19,2 % della CMT0;

Nel grafico sotto riportato relativo al numero di imprese femminili nella Z.O. Ciriacese-Valli di Lanzo (figura 265), si nota un aumento delle stesse tra il 2009 e il 2012 seguito da una diminuzione negli anni successivi. Se nel 2012 le imprese femminili erano il 16,2 % delle imprese totali, nel 2018 questa percentuale scende al 14,5 %.

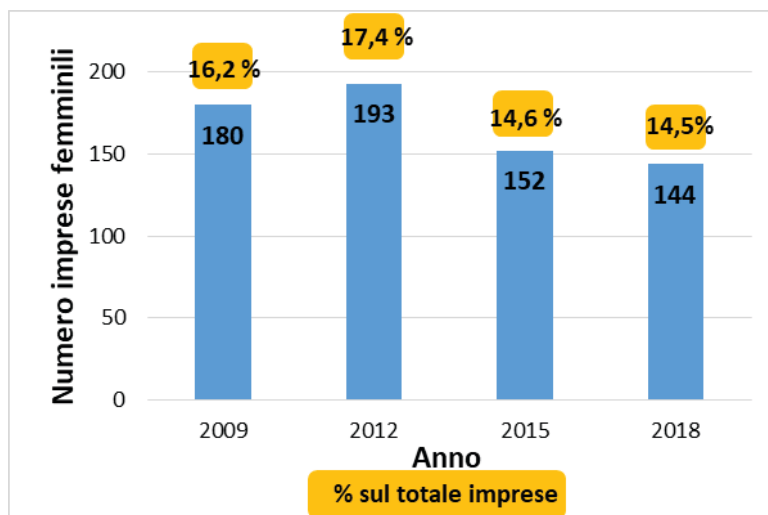


Figura 265 – Numero imprese femminili e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico che segue (figura 266), sono rappresentate le divisioni ATECO con la più alta concentrazione di imprese femminili. È possibile notare che quasi la metà delle “industrie tessili” della Z.O. Ciriacese-Valli di Lanzo sono gestite da donne; oltre il 30 % delle “industrie alimentari e delle bevande” e il 27,3 % delle “industrie chimiche” sono imprese femminili.

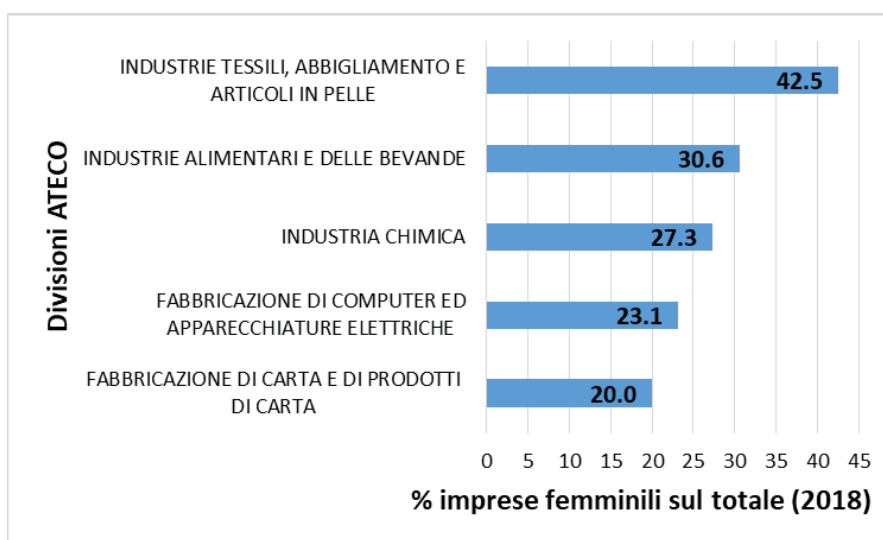


Figura 266 – Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico sottostante (figura 267), è riportato il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione “metallurgia” assumono particolare rilievo le “industrie alimentari e delle bevande” (in crescita fino al 2015, poi in diminuzione) e le “industrie tessili” (in crescita fino al 2012, poi in diminuzione).

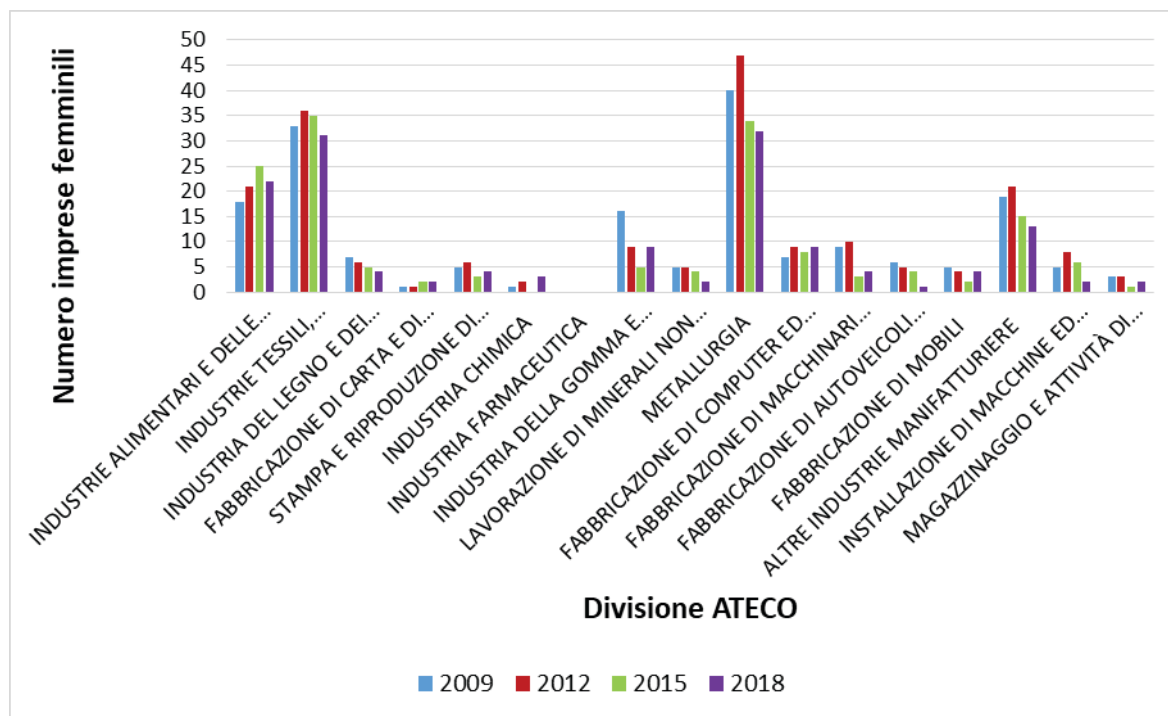


Figura 267 – Numero imprese femminili
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero anche a livello di singola zona omogenea riguarda le imprese straniere. Leggendo le statistiche sotto riportate si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi e la minore crescita delle stesse rispetto al dato della CMT0.

Principali statistiche:

- la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Ciriacese-Valli di Lanzo è pari al 4,9 % rispetto all'8 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Ciriacese-Valli di Lanzo sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 6,5 % rispetto al + 33,3 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Ciriacese-Valli di Lanzo sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il grafico sotto riportato (figura 268) mostra che il numero di imprese straniere è rimasto stabile tra il 2012 e il 2015, mentre è aumentato di tre unità tra il 2015 e il 2018.

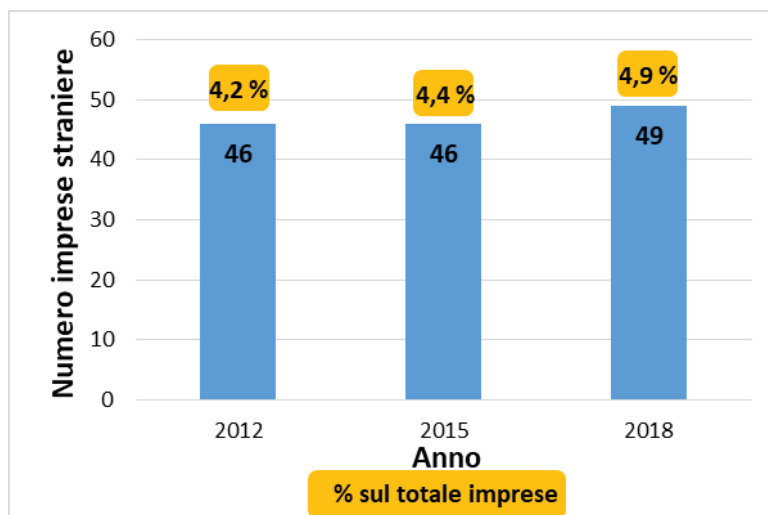


Figura 268 – Numero imprese straniere e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella Z.O. Ciriacese-Valli di Lanzo (figura 269) dopo la “fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio”, per la quale l’elevata percentuale dipende dal fatto che nella Z.O. sono presenti solo due imprese appartenenti a questa divisione di cui una straniera, è quella delle “industrie tessili” in cui il 12,3 % delle imprese sono straniere.

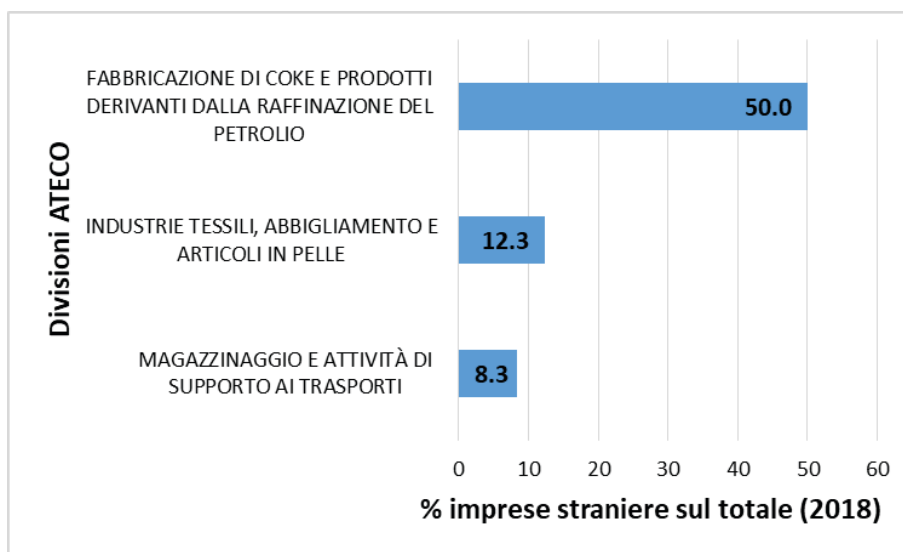


Figura 269 – Percentuale imprese straniere sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO (figura 270) oltre alla prevalenza della divisione “metallurgia”, si notano la crescita di imprese straniere nelle divisioni “industrie alimentari e delle bevande” e “industrie tessili”.

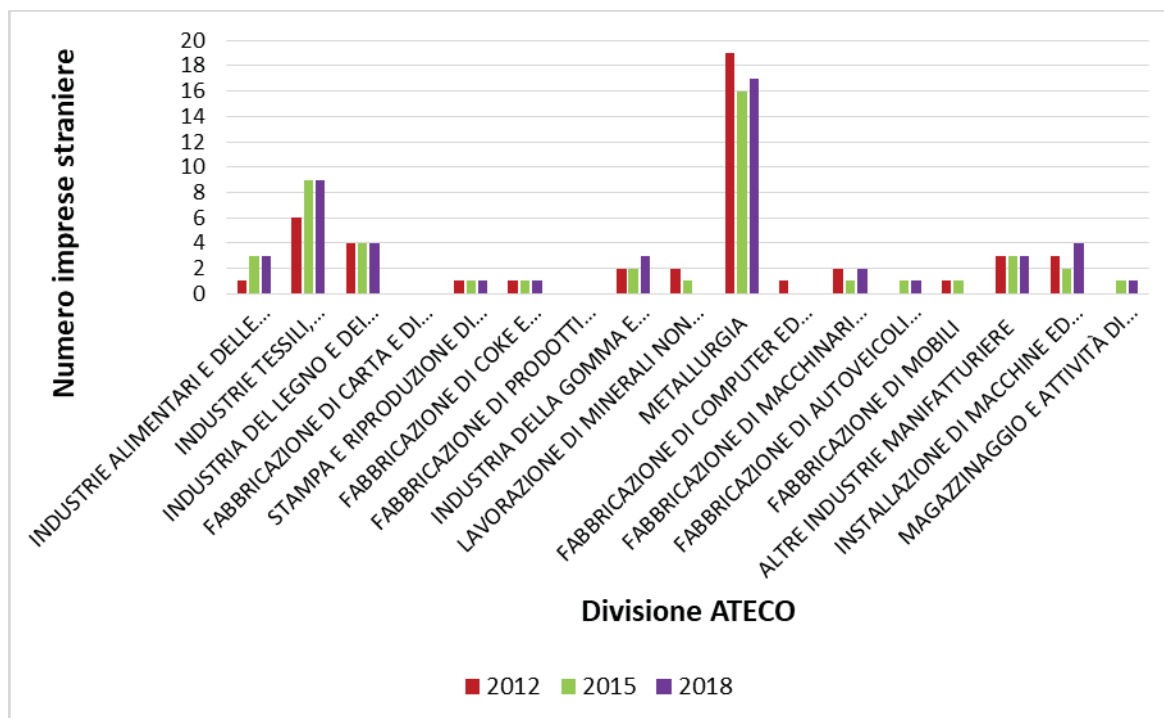


Figura 270 – Numero imprese straniere
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Ciriacese-Valli di Lanzo è tra quelli in maggiore difficoltà nel territorio metropolitano caratterizzato dalla maggiore diminuzione del numero di imprese rispetto al dato CMT0 e dal maggiore decremento del numero di addetti rispetto al dato CMT0. Il comparto è caratterizzato dalla preponderanza della divisione “metallurgia”, sia per numero di imprese (200) che per numero di addetti (3.126). Tra le prevalenti per numero di addetti si notano l’“industria della gomma e delle materie plastiche” (1.866 addetti), la “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA” (1.103 addetti) e la “fabbricazione di carta e prodotti di carta” (700 addetti).

Le divisioni in maggiore crisi sono l’“industria chimica” e la “lavorazione di minerali non metalliferi” per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l’“installazione di macchine ed apparecchiature” e le “industrie alimentari e delle bevande” per le quali crescono sia il numero di imprese che quello degli addetti.

Il comparto produttivo della zona omogenea è costituito in larga parte da micro imprese, queste incidono maggiormente sul totale rispetto al dato CMT0.

Per quanto riguarda l’andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un rapporto % nate/cessate di poco peggiore rispetto a quello della CMT0.

Nella zona omogenea Ciriacese-Valli di Lanzo è più bassa l’incidenza di imprese recenti e longeve, mentre più rilevanti sono le percentuali di imprese consolidate e storiche.

La percentuale di imprese femminili nella Z.O. in analisi è minore rispetto al resto della CMT0 e queste decrescono similamente rispetto al dato CMT0. La quota di imprese straniere presenti nella Z.O. è minore rispetto al dato CMT0 e queste crescono meno rispetto al resto della CMT0.

Ciriace e Valli di Lanzo SWOT ANALYSIS			
INTERNI	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese e addetti • rilevanza delle divisioni "industria della gomma e delle materie plastiche", "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" e "fabbricazione di carta" per numero di addetti • crescita di imprese e addetti nelle divisioni "installazione di macchine ed apparecchiature" e "industrie alimentari e delle bevande" 		<ul style="list-style-type: none"> • maggiore diminuzione del numero di imprese e addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMT0 • maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMT0 • crisi delle divisioni "industria chimica" e "lavorazione di minerali non metalliferi" • rapporto % nate/cessate di poco peggiore rispetto al dato CMT0 • esiguo numero e minore crescita del numero di imprese straniere rispetto al dato CMT0 tra il 2012 e il 2018
ESTERNI	OPPORTUNITA'		MINACCE

Figura 271- Analisi SWOT del comparto produttivo della Z.O. Ciriace-Valli di Lanzo
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)

Il comparto produttivo nella Zona omogenea 8 - Canavese occidentale

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea Canavese occidentale nel 2018 erano 728 con un numero di addetti pari a 8.472.

Nei due grafici riportati di seguito (figure 272 e 273), si può notare che il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi subendo la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (- 4,2 %). Gli addetti risultano in continuo aumento tra il 2012 e il 2018 con la variazione più significativa tra il 2012 e il 2015 (+ 4,2 %).

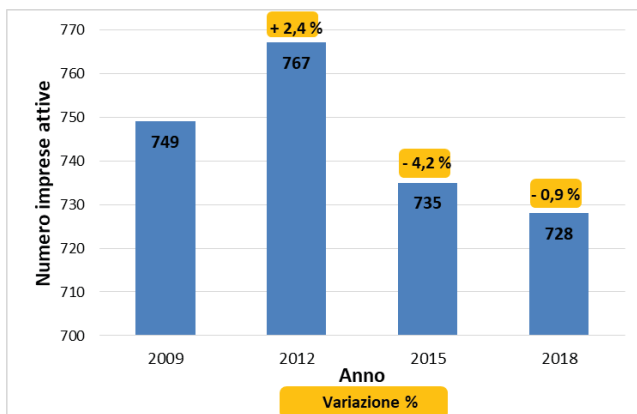


Figura 272- Numero imprese attive nella Z.O. Canavese occidentale (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

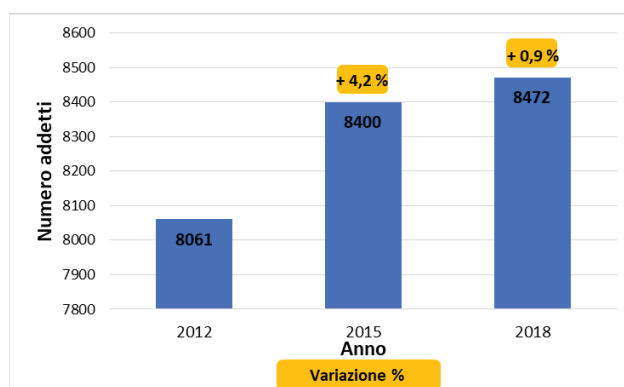


Figura 273- Numero addetti nella Z.O. Canavese occidentale (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici riportati di seguito (figure 274 e 275), si può osservare il peso percentuale per quanto riguarda il numero di imprese e addetti per ogni zona omogenea del territorio della Città metropolitana. La zona omogenea Canavese occidentale è all'ottavo posto per numero di imprese e al nono posto per numero di addetti: nella zona omogenea sono presenti il 5 % delle imprese manifatturiere di tutta la CMT0 che impiegano il 3 % degli addetti.

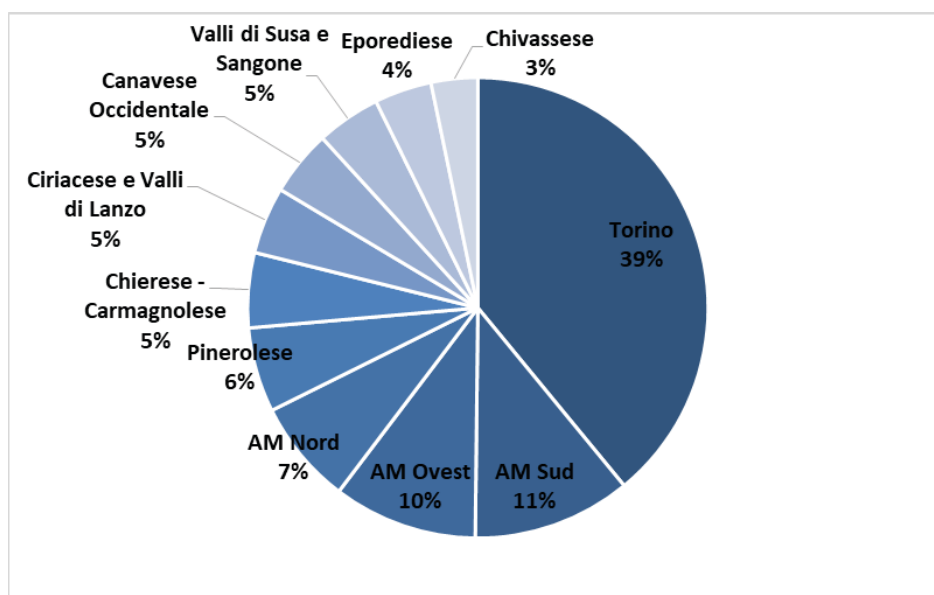


Figura 274 - Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

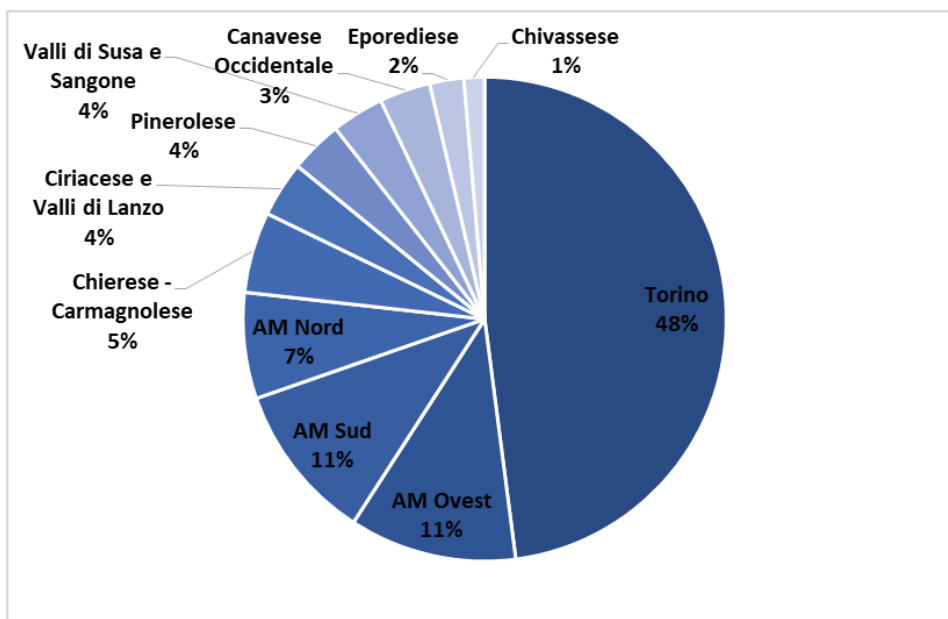


Figura 275 - Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale]
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Come si può osservare nel grafico sotto riportato (figura 276), il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del - 2,8 %, questa decrescita è la seconda migliore tra le zone omogenee ed è minore rispetto a quella della CMT0 ovvero - 4,8 %. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti (figura 277) tra il 2012 e il 2018 questa aumenta del + 5,1%, la seconda tra le sole quattro zone omogenee caratterizzate da un aumento del numero di addetti e in controtendenza rispetto al dato CMT0 dove gli addetti sono in diminuzione - 6,7 %.

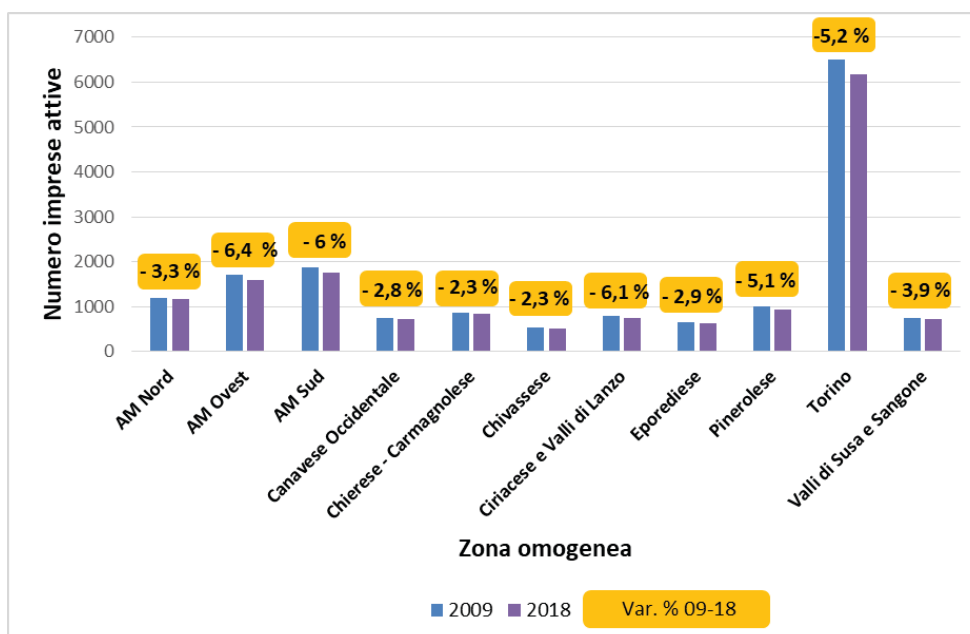


Figura 276- Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione %2009-2018
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

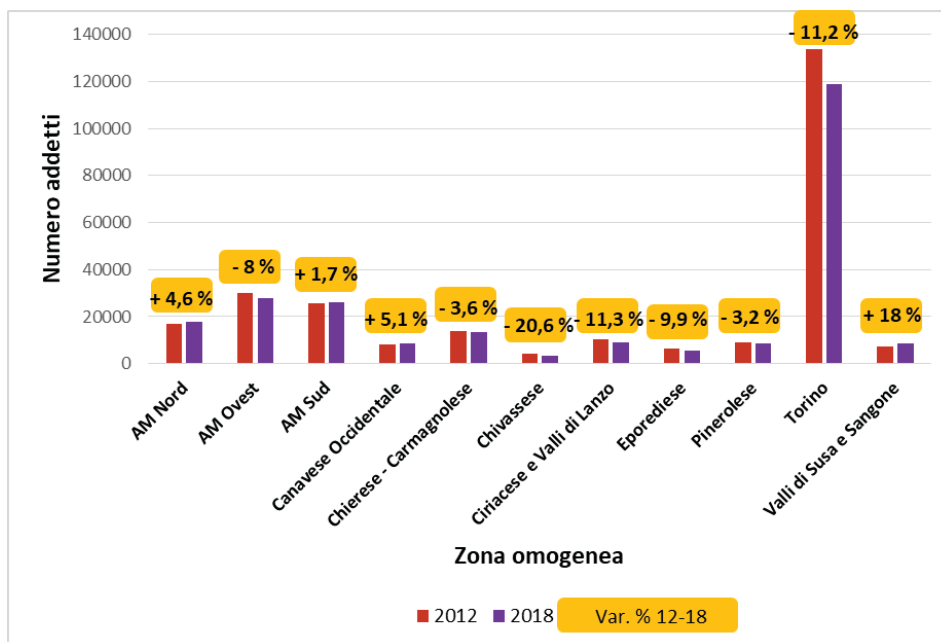


Figura 277- Numero addetti nelle zone omogenee e variazione % 2012-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell’anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati (figure 278 e 279) relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è minore rispetto al dato CMT0, mentre assumono maggiore rilevanza le piccole e le medie aziende; minore è il peso delle grandi imprese.

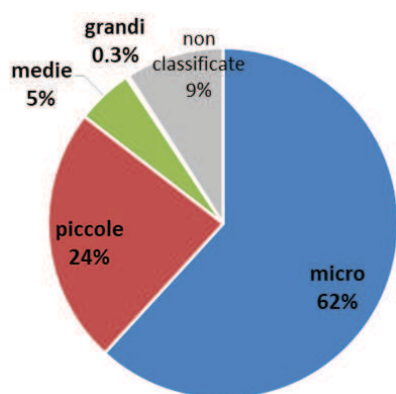


Figura 278– % tipologia imprese nella Z.O. Canavese occidentale
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

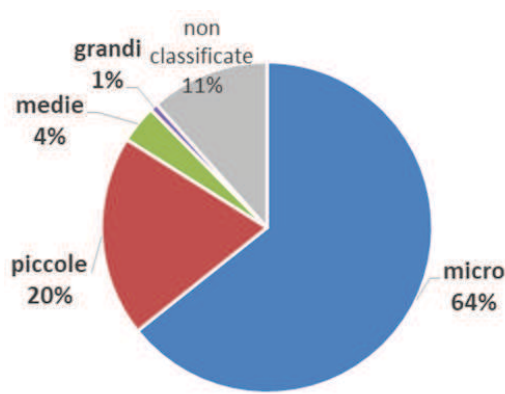


Figura 279 – % tipologia imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese

nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea Canavese occidentale.

In merito all'andamento del numero di imprese (figure 280, 281 e 282), si osserva una maggiore stabilità del numero di medie e grandi imprese, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (- 32 imprese). Le grandi imprese si mantengono stabili mentre le piccole e medie sono in lieve crescita, in particolare le piccole aumentano di sette unità mentre le medie solo di due.

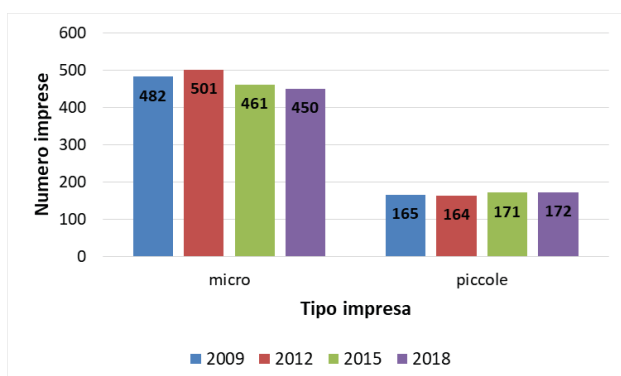


Figura 280– Numero micro e piccole imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

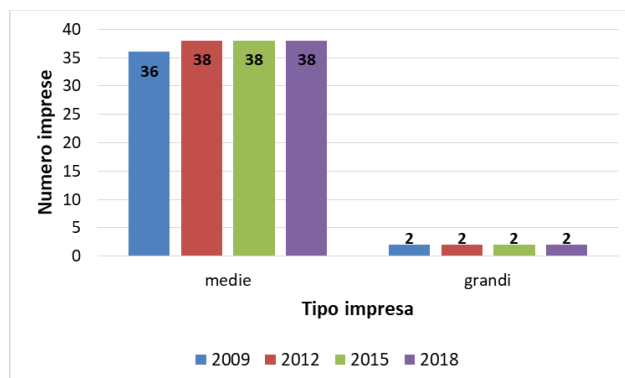


Figura 281 – Numero medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

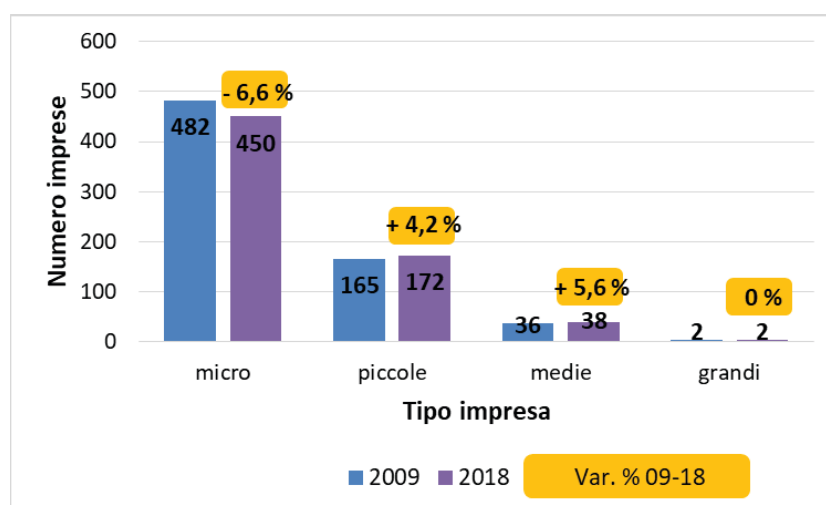


Figura 282 –Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea Canavese occidentale. Osservando i grafici sotto riportati (figure 283 e 284), si nota la preponderanza della divisione "metallurgia" sia per numero di imprese (298) che per numero di addetti (4.845). Tra le prevalenti per numero di imprese e addetti si notano la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA", le "industrie alimentari e delle bevande" e le "industrie tessili".

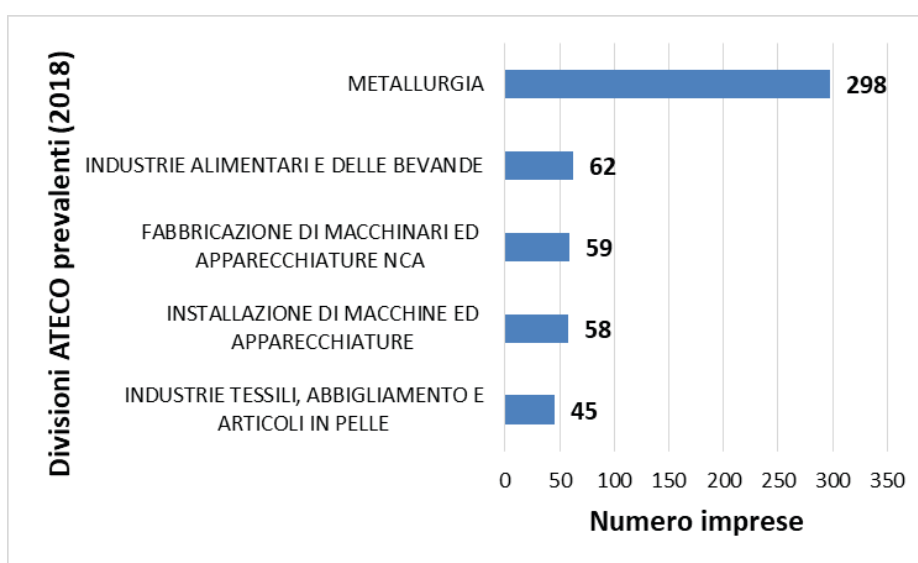


Figura 283 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Canavese occidentale(2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

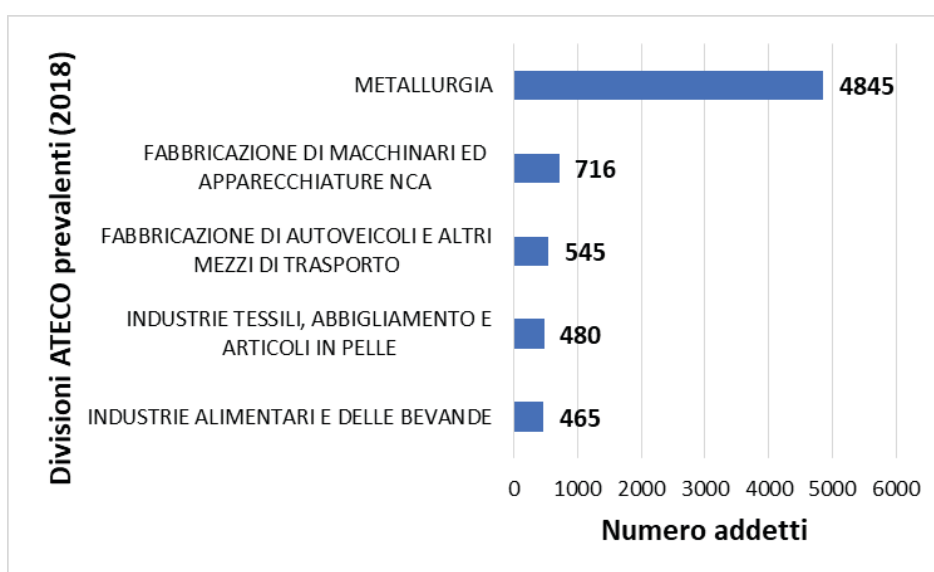


Figura 284 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Canavese occidentale (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 285 e 286) si può osservare l'andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 285 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 285 si può osservare, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio", "industria chimica" e "fabbricazione di carta". Osservando la figura 286 si può subito notare che per circa metà delle divisioni sta diminuendo il numero di imprese; quelle con le variazioni negative più significative oltre al -100 % della "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio", che deriva dalla chiusura dell'unica impresa presente nel 2009, sono la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" (- 25 %) e l'"industria della gomma e delle materie plastiche" (- 20 %). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita, oltre alle due il cui forte aumento dipende dagli esigui valori assoluti ovvero la "fabbricazione di carta" (+ 100 %, da tre imprese nel 2009 a sei nel 2018) e l'industria chimica (+ 50 %, da due imprese nel 2009 a tre nel 2018) sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+ 38,1 %) e la fabbricazione di mobili (+ 18,2 %).

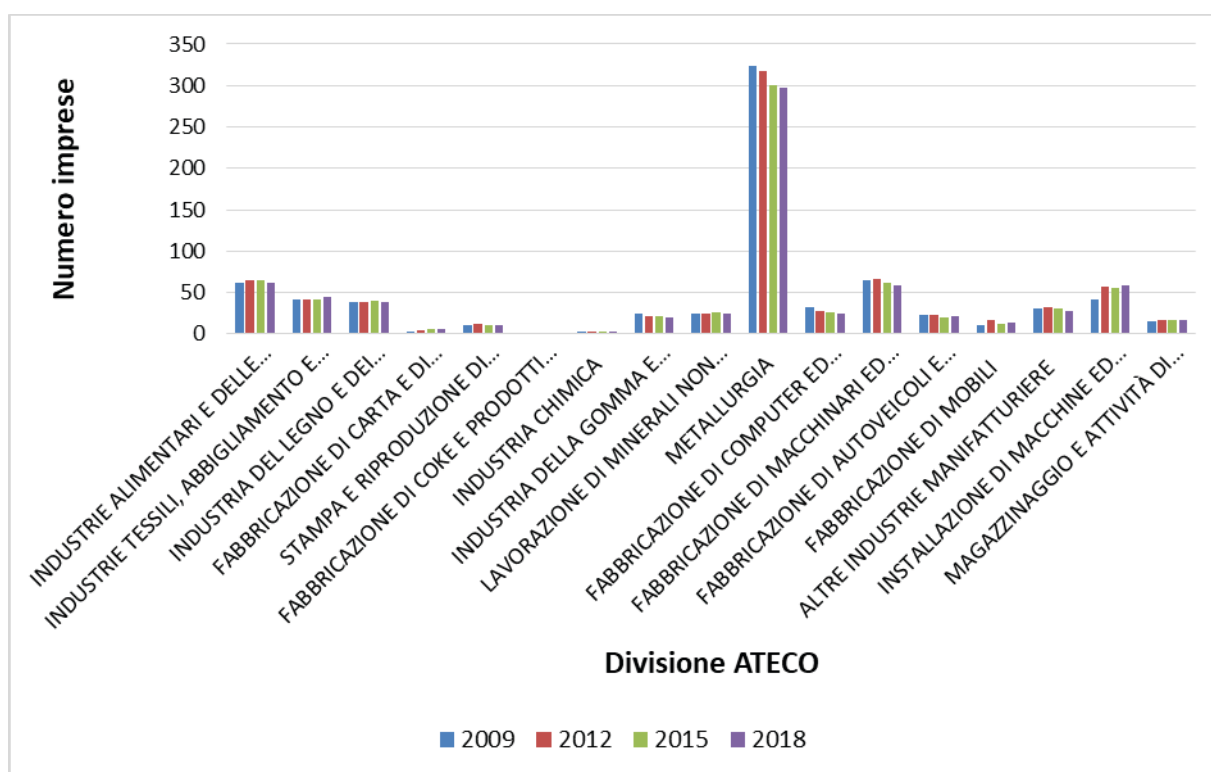


Figura 285 –Numero imprese nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

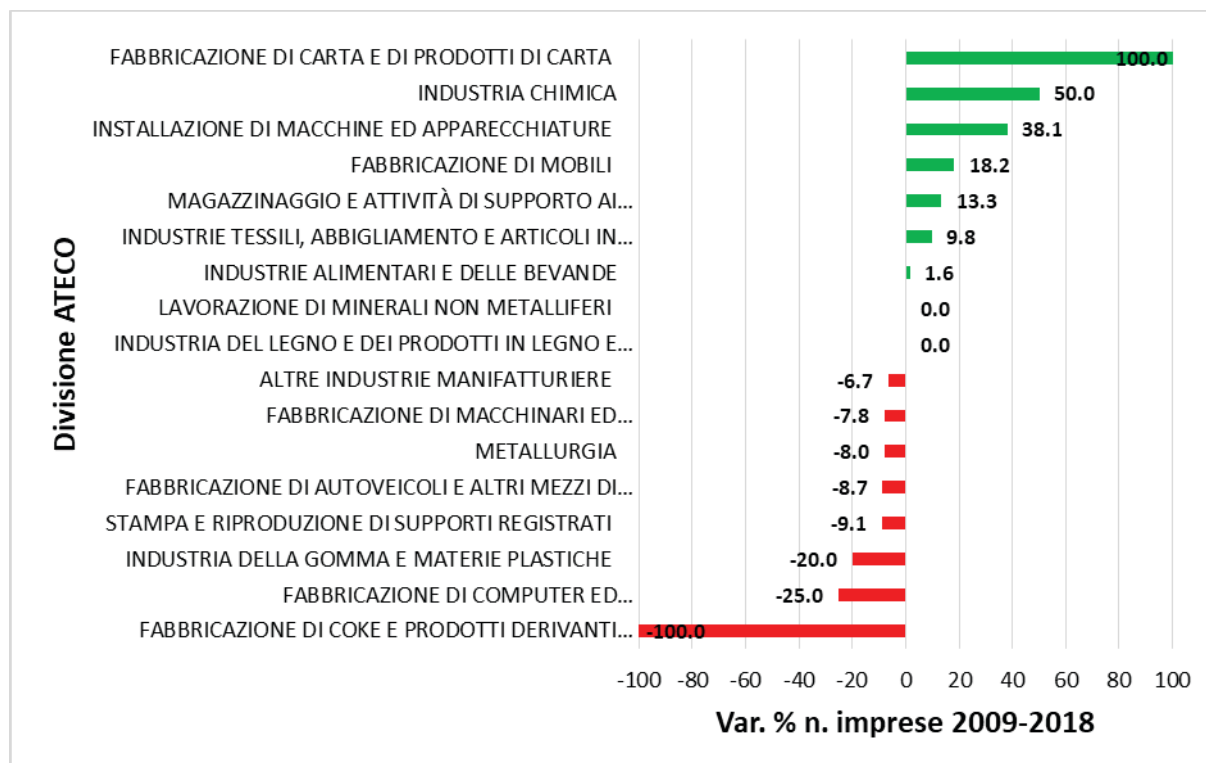


Figura 286 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 287 e 288) si può osservare l’andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 288 si può notare che per gran parte delle divisioni sta aumentando il numero di addetti, confermando il dato della figura 277. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano, oltre al – 100 % della “fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio” che dipende dall’azzeramento nel 2018 dei soli quattro addetti del 2012, la “stampa e riproduzione di supporti registrati” (- 53,5 %) e la “lavorazione di minerali non metalliferi” (- 39,9 %). Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti oltre al “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” (+ 1.133 % passando da 3 addetti nel 2012 a 37 nel 2018) e l’“industria chimica” (+ 109,1 %), i cui forti incrementi percentuali dipendono da esigui valori assoluti, sono la “fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto” (+ 74,1 %) e l’“installazione di macchine e apparecchiature” (+ 44,4%).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti, si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono la “stampa e riproduzione di supporti registrati” e la “fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche” per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l’“installazione di macchine ed apparecchiature”, l’“industria chimica” e il “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” per le quali crescono sia il numero di imprese che quello degli addetti.

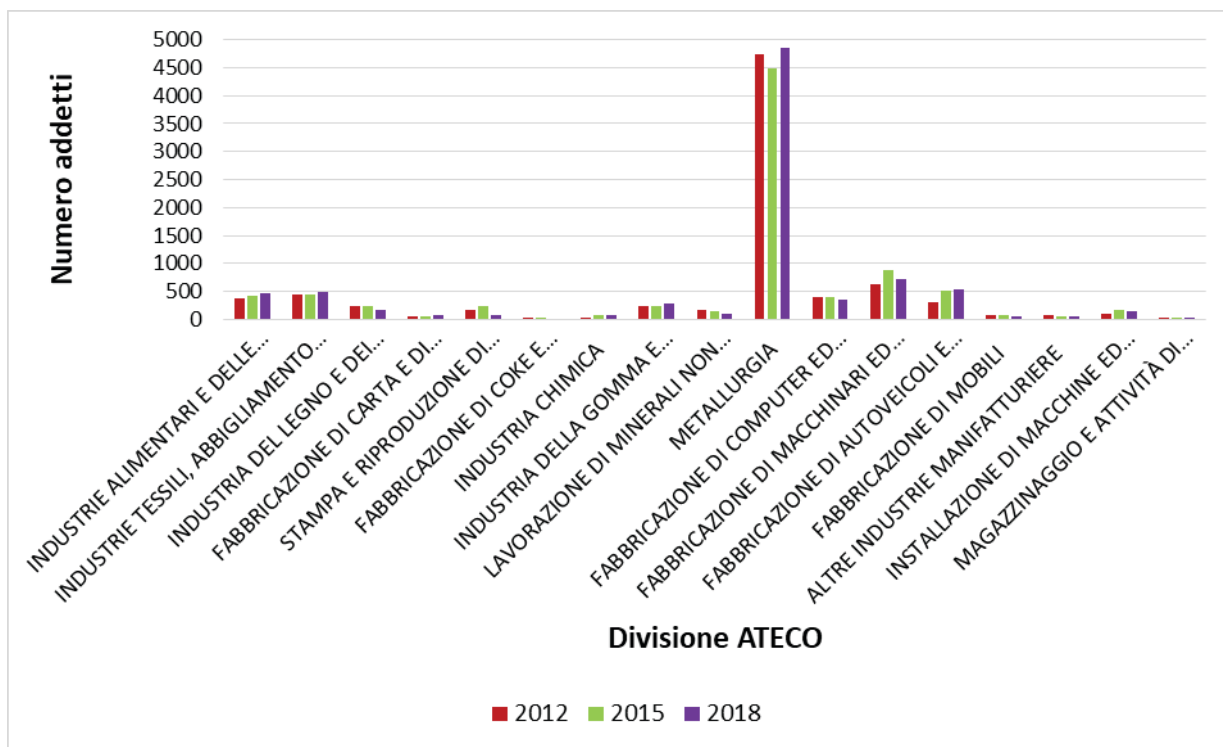


Figura 287 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

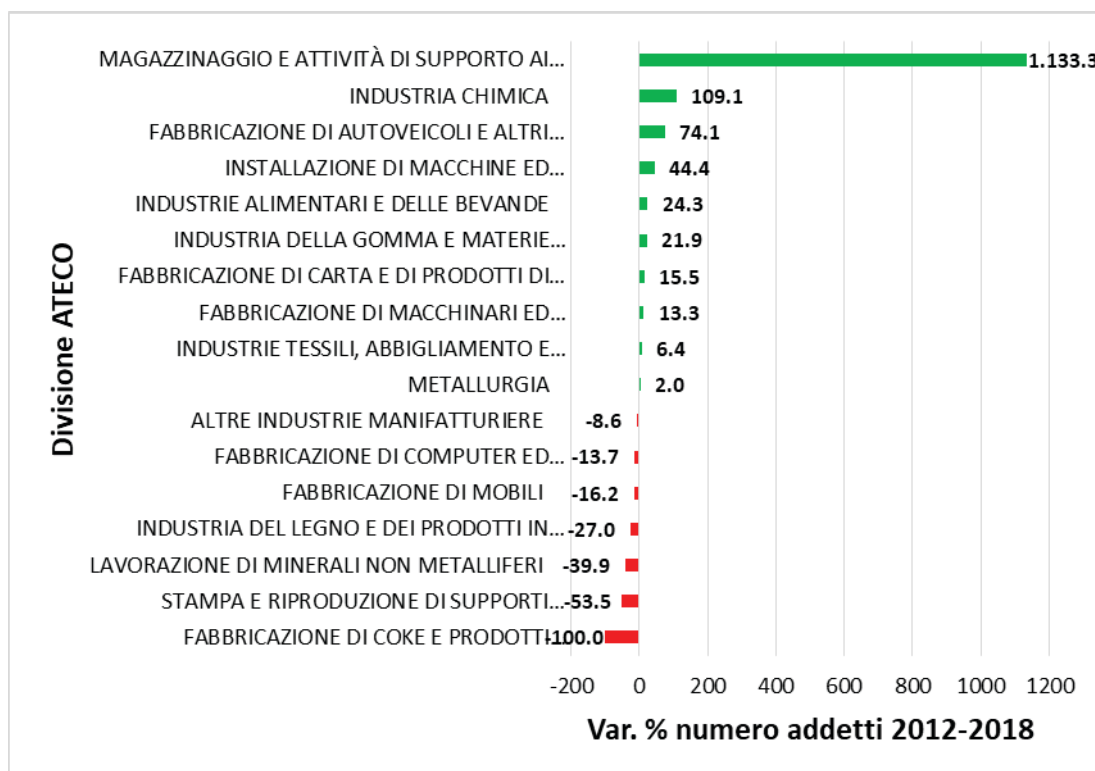


Figura 288 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Canavese occidentale sono 322, mentre quelle nate sono 266 con un rapporto % nate/cessate del - 17,4 %, praticamente in linea rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 289) si nota che il numero delle nascite è stato maggiore a quello delle cessazioni solo nel 2011; negli altri anni il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate a parte nel 2009, 2015 e 2016 quando il numero delle nate è stato identico a quello delle cessate. Tra il 2009 e il 2013 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, tra il 2014 e il 2016, si osserva una tendenziale diminuzione, un nuovo aumento si osserva dal 2017. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta in aumento fino al 2011, poi in diminuzione tra il 2012 e il 2014, dal 2015 assume un andamento altalenante.

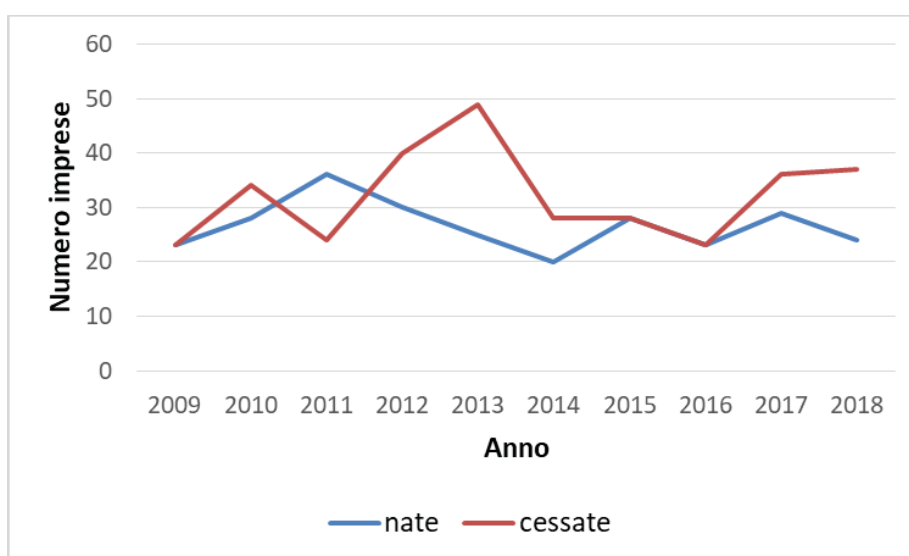


Figura 289 – Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Osservando i grafici sotto riportati (figure 290 e 291) si osserva che nella zona omogenea Canavese occidentale è più bassa l'incidenza di imprese recenti e consolidate, mentre più rilevanti sono le percentuali di imprese longeve e storiche.

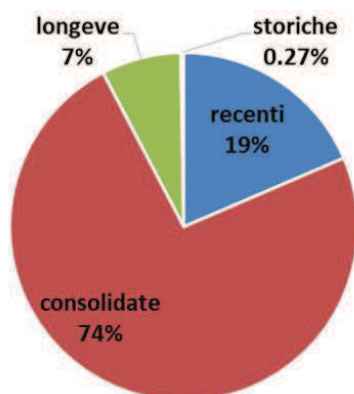


Figura 290– Longevità imprese nella Z.O. Canavese occidentale
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

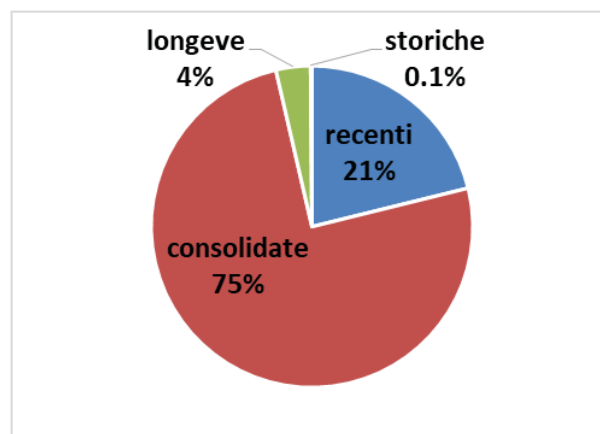


Figura 291 – Longevità imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMT0.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva che il peso delle imprese femminili nella Z.O. in analisi è in linea rispetto al dato della CMT0, la diminuzione delle stesse è, invece, minore rispetto al dato CMT0 evidenziando una maggiore resistenza delle imprese femminili del Canavese occidentale.

Principali statistiche:

- la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Canavese occidentale è pari al 17,3 % rispetto al 17,1 % della CMT0;
- le imprese femminili nella Z.O. Canavese occidentale hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del - 7,4 % rispetto al - 19,2 % della CMT0;

Nel grafico sotto riportato relativo al numero di imprese femminili nella Z.O. Canavese occidentale (figura 292) si nota un aumento delle stesse tra il 2009 e il 2012 seguito da una diminuzione tra il 2012 e il 2015 e un nuovo aumento tra il 2015 e il 2018. Se nel 2012 le imprese femminili erano il 16,3 % delle imprese totali nel 2018 questa percentuale sale al 17,3 %.

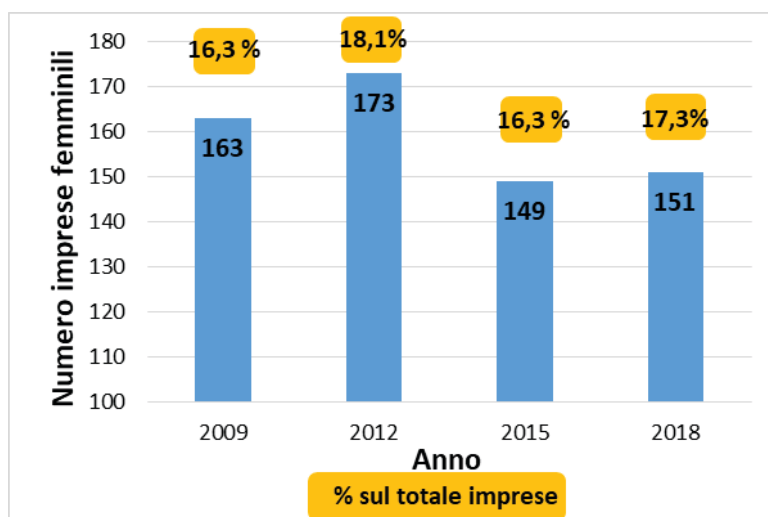


Figura 292 – Numero imprese femminili e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico che segue (figura 293), sono rappresentate le divisioni ATECO con la più alta concentrazione di imprese femminili. È possibile notare che più della metà (55,8 %) delle “industrie tessili” della Z.O. in analisi sono gestite da donne; oltre il 30 % delle “industrie chimiche”, delle “industrie della gomma e materie plastiche” e della “fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche” sono imprese femminili.

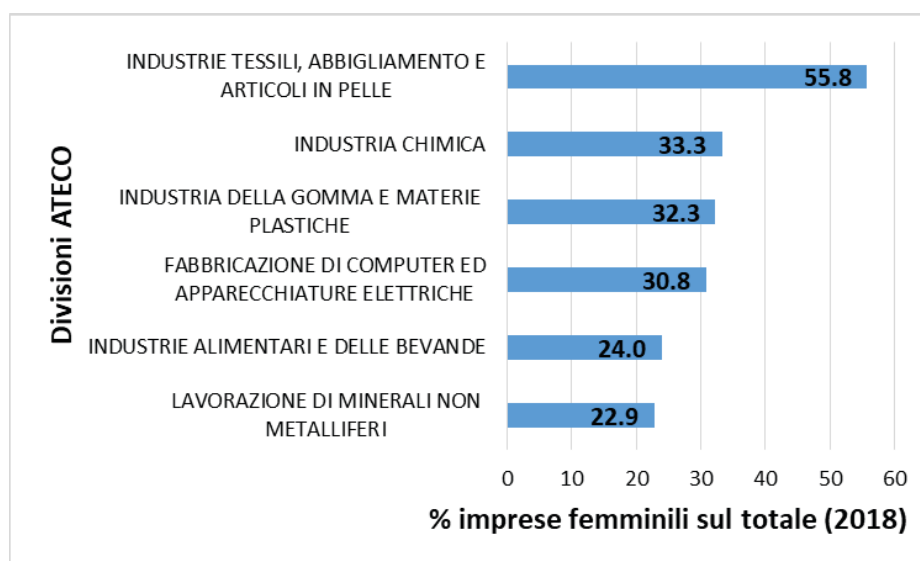


Figura 293 – Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico sottostante (figura 294) è riportato il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione “metallurgia” assumono particolare rilievo le “industrie tessili” (in continua crescita) e le “industrie alimentari e delle bevande” (che si mantengono stabili).

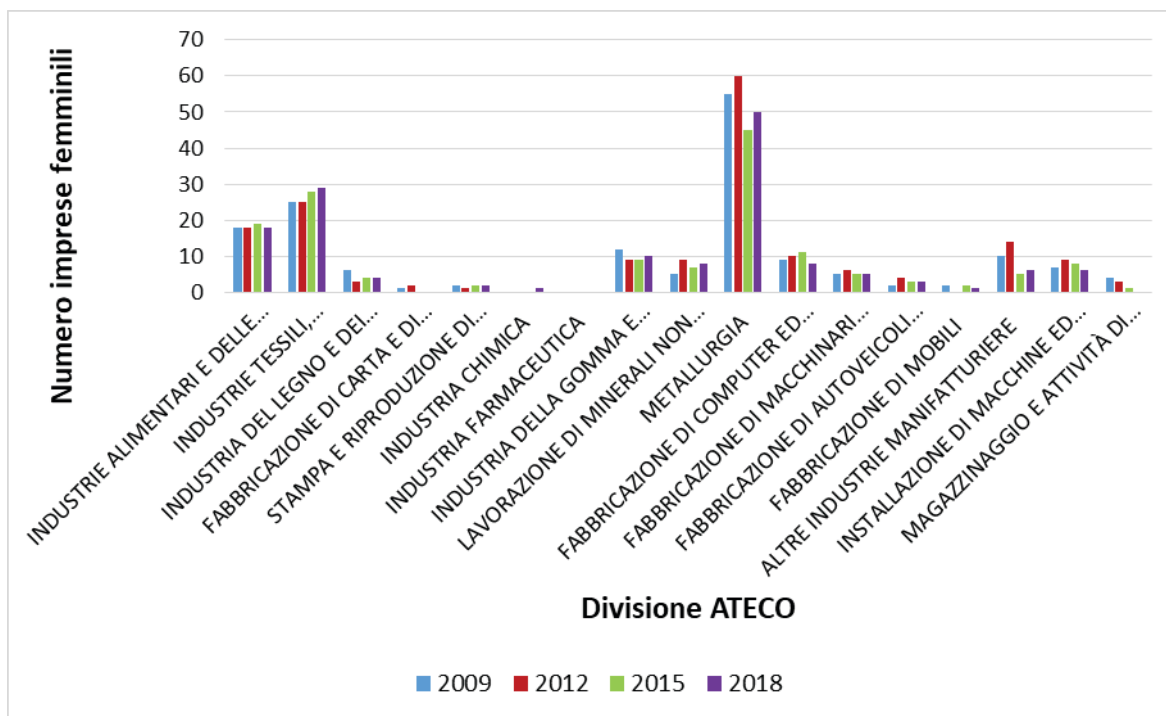


Figura 294 – Numero imprese femminili
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero anche a livello di singola zona omogenea riguarda le imprese straniere. Leggendo le statistiche sotto riportate si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi ma la maggiore crescita delle stesse rispetto al dato della CMT0.

Principali statistiche:

- la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Canavese occidentale è pari al 3,7 % rispetto all'8 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Canavese occidentale sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 60 % rispetto al + 33,3 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Canavese occidentale sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il grafico sotto riportato (figura 295) mostra che il numero di imprese straniere è rimasto stabile tra il 2012 e il 2015, mentre è aumentato di 12 unità tra il 2015 e il 2018. Se la percentuale di imprese straniere sul totale al 2012 era del 2,1 %, nel 2018 questa sale al 3,7 %.

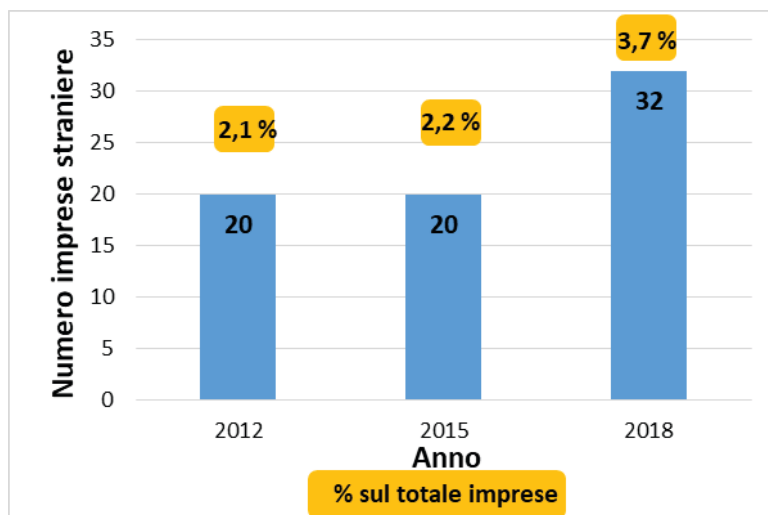


Figura 295 – Numero imprese straniere e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella Z.O. Canavese occidentale (figura 296) è quella della “fabbricazione di prodotti chimici” in cui il 33,3 % delle imprese sono straniere.

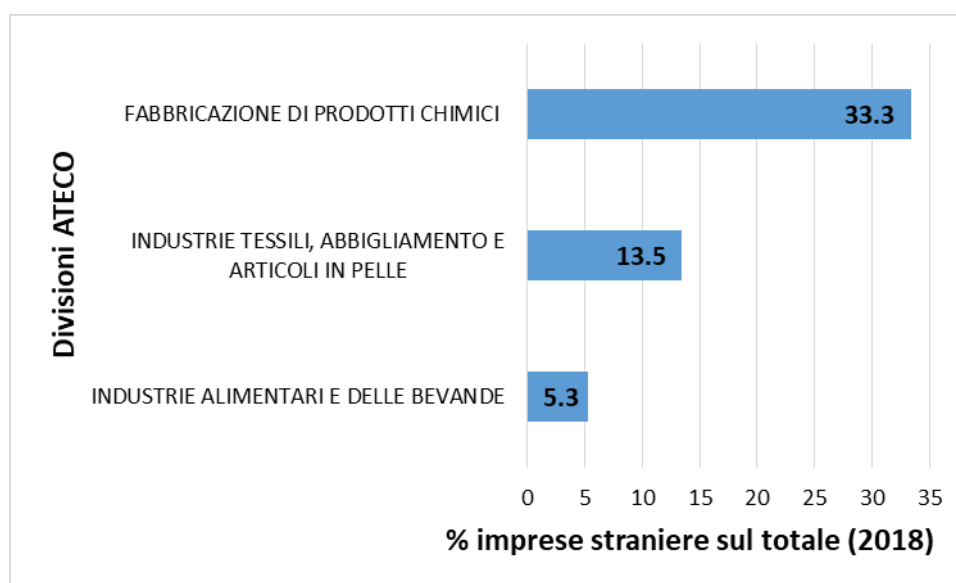


Figura 296 – Percentuale imprese straniere sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO (figura 297) oltre alla prevalenza della divisione “metallurgia” (in crescita) si notano l’incremento di imprese straniere nelle divisioni “industrie alimentari e delle bevande” e “industrie tessili”.

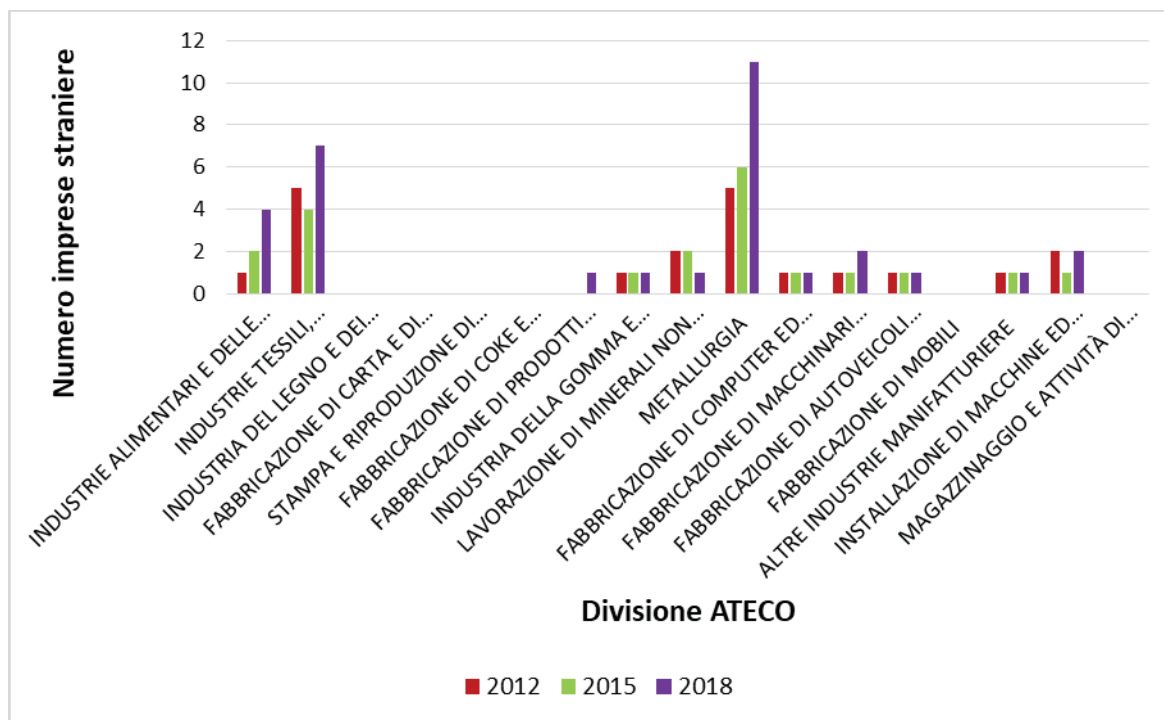


Figura 297 – Numero imprese straniere
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Canavese occidentale è caratterizzato da un buon stato di salute: si osservano infatti la minore diminuzione del numero di imprese rispetto al dato CMT0 e l'incremento del numero di addetti in controtendenza rispetto al dato CMT0. Il comparto è caratterizzato dalla preponderanza della divisione "metallurgia" sia per numero di imprese (298) che per numero di addetti (4.845). Tra le prevalenti per numero di imprese e addetti si notano la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA", le "industrie alimentari e delle bevande" e le "industrie tessili".

Le divisioni in maggiore crisi sono la "stampa e riproduzione di supporti registrati" e la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature", l'"industria chimica" e il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" per le quali crescono sia il numero di imprese che quello degli addetti.

Nella Z.O. in analisi il peso delle micro imprese è minore rispetto al dato CMT0, mentre assumono maggiore rilevanza le piccole e le medie aziende; minore è il peso delle grandi imprese.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un rapporto % nate/cessate di poco peggiore rispetto a quello della CMT0.

Nella Z.O. Canavese occidentale è più bassa l'incidenza di imprese recenti e consolidate mentre più rilevanti sono le percentuali di imprese longeve e storiche.

La percentuale di imprese femminili nella Z.O. in analisi è simile rispetto al resto della CMT0, ma queste decrescono meno rispetto al dato CMT0. La quota di imprese straniere presenti nella Z.O. è minore rispetto al dato CMT0 ma queste crescono di più rispetto al resto della CMT0.

Canavese Occidentale SWOT ANALYSIS			
INTERNI	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • aumento del numero di addetti (+ 5,1 %) del comparto manifatturiero in controtendenza rispetto al dato della CMT0 • minor peso delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMT0 • preponderanza della divisione "metallurgia" e importanza delle "industrie tessili", della "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" e delle "industrie alimentari e delle bevande" • crescita di imprese e addetti nelle divisioni "installazione di macchine ed apparecchiature", "industria chimica" e "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" • maggiore incidenza di imprese longeve e storiche rispetto al dato CMT0 • maggiore resistenza delle imprese femminili che diminuiscono meno rispetto al dato CMT0 tra il 2009 e il 2018 		<ul style="list-style-type: none"> • maggiore incidenza delle piccole imprese sul totale rispetto al dato CMT0 • rapporto % nate/cessate di poco peggiore rispetto al dato CMT0 • crisi delle divisioni "stampa e riproduzione di supporti registrati" e "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" • bassa percentuale di imprese straniere sul totale
ESTERNI	OPPORTUNITA'		MINACCE
	<ul style="list-style-type: none"> • forte crescita del numero di imprese straniere rispetto al dato CMT0 tra il 2012 e il 2018 		

Figura 298- Analisi SWOT del comparto produttivo della Z.O. Canavese occidentale
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)

Il comparto produttivo nella Zona omogenea 9 - Eporediese

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea Eporediese nel 2018 erano 636 con un numero di addetti pari a 5.644.

Nei due grafici riportati di seguito (figure 299 e 300) si può notare che il numero di imprese è aumentato fino al 2015, per poi diminuire tra il 2015 e il 2018 del - 4,8 %. Gli addetti risultano in continua diminuzione tra il 2012 e il 2018 con la variazione più significativa tra il 2012 e il 2015 (- 8,1 %).

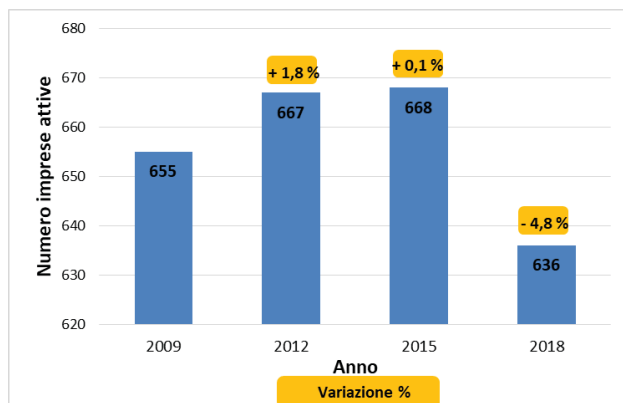


Figura 299- Numero imprese attive nella Z.O. Eporediese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

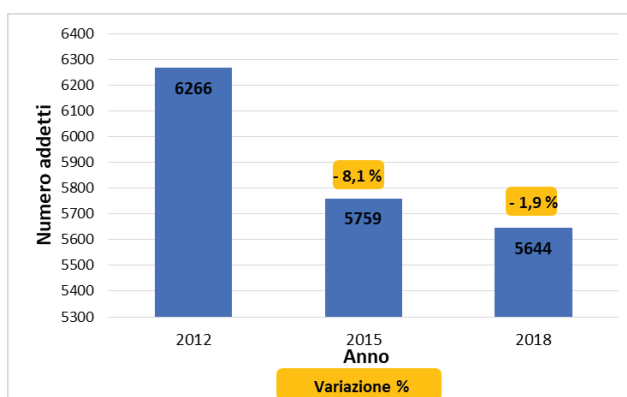


Figura 300- Numero addetti nella Z.O. Eporediese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici riportati di seguito (figure 301 e 302), si può osservare il peso percentuale per quanto riguarda il numero di imprese e addetti per ogni zona omogenea del territorio della Città metropolitana. La zona omogenea Eporediese è al penultimo posto sia per numero di imprese che per numero di addetti: nella zona omogenea sono presenti il 4 % delle imprese manifatturiere di tutta la CMT0 che impiegano il 2 % degli addetti.

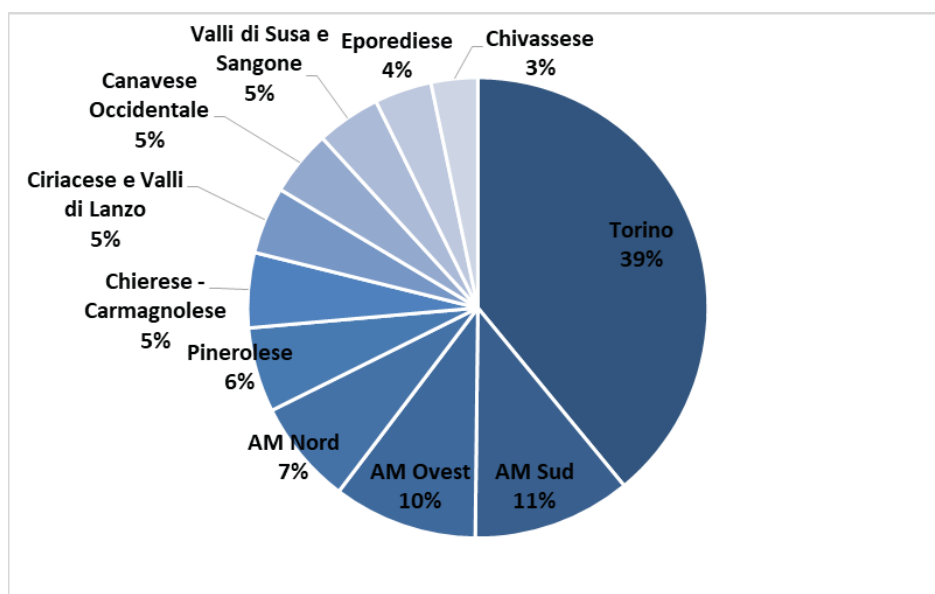


Figura 301 - Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

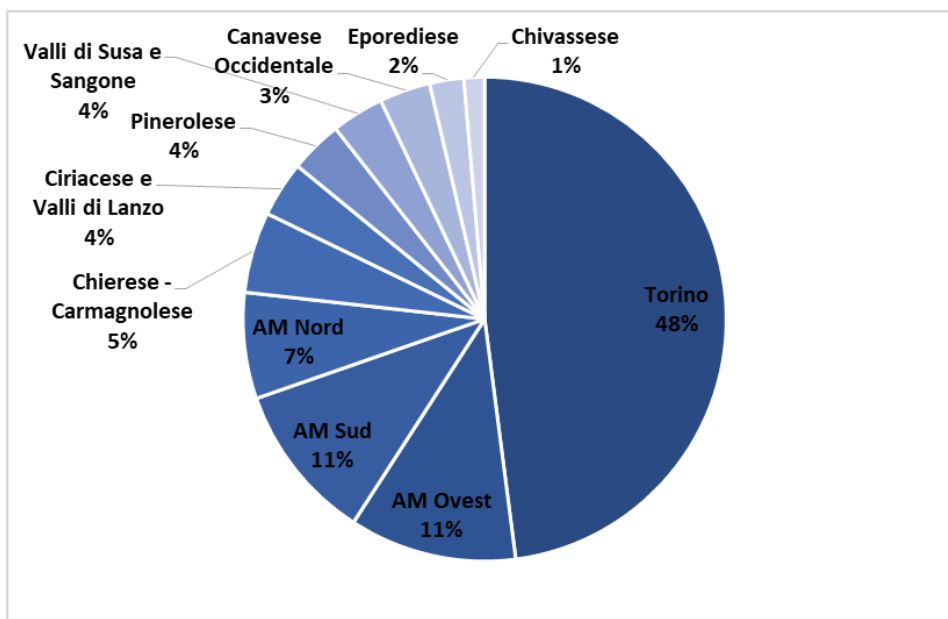


Figura 302 - Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale]
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Come si può osservare nel grafico sotto riportato (figura 303) il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del - 2,9 %, questa decrescita è la terza migliore tra le zone omogenee ed è minore rispetto a quella della CMTo ovvero - 4,8 %. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti (figura 304) tra il 2012 e il 2018 questa diminuisce del - 9,9 %, la quarta peggiore tra le zone omogenee e maggiore rispetto al dato CMTo dove gli addetti sono in diminuzione - 6,7 %.

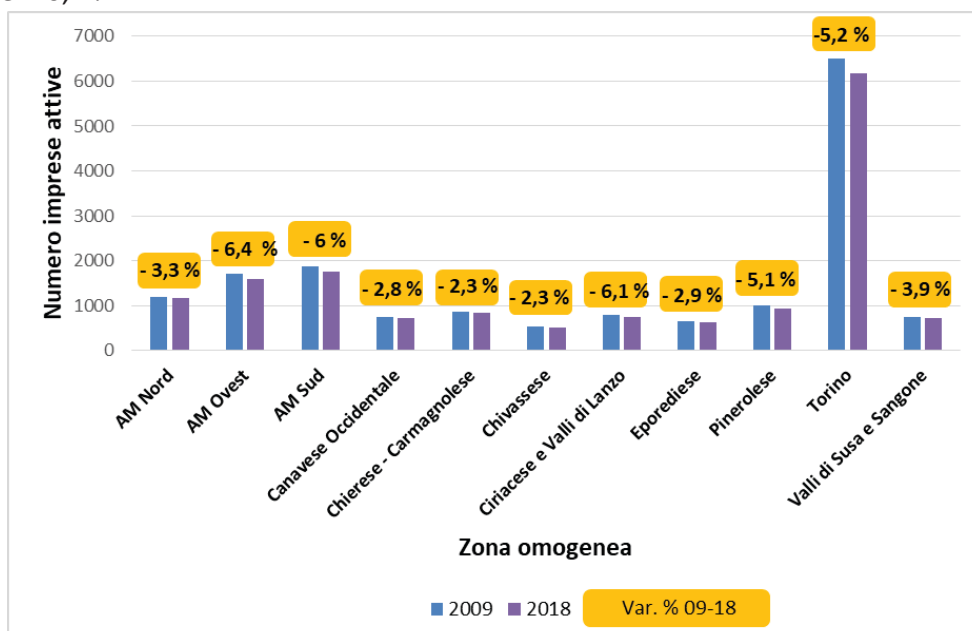


Figura 303- Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione %2009-2018
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

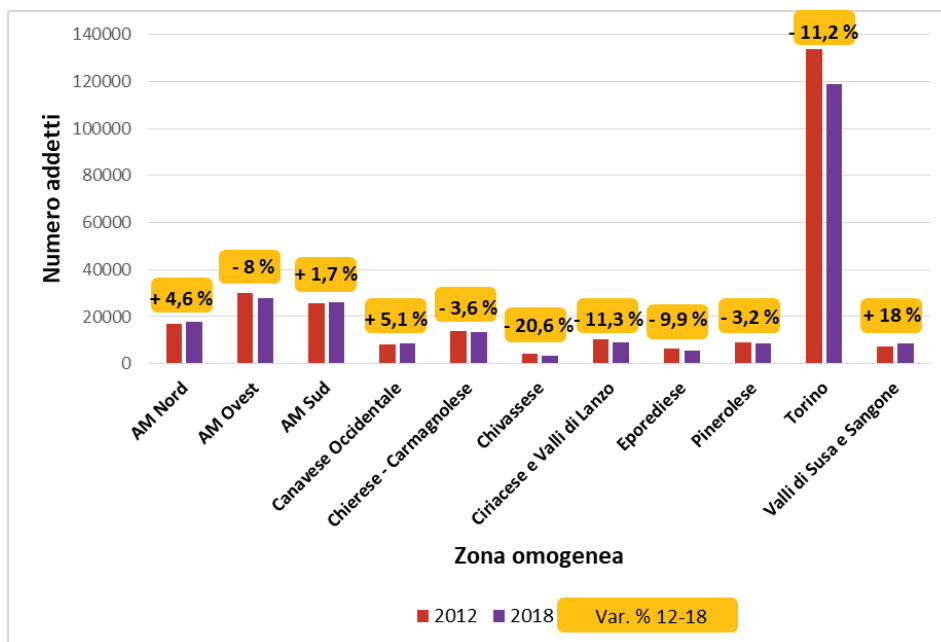


Figura 304- Numero addetti nelle zone omogenee e variazione % 2012-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell’anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati (figure 305 e 306) relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è molto maggiore rispetto al dato CMT0 mentre assumono minore rilevanza le piccole e le grandi aziende; uguale è il peso delle medie imprese.

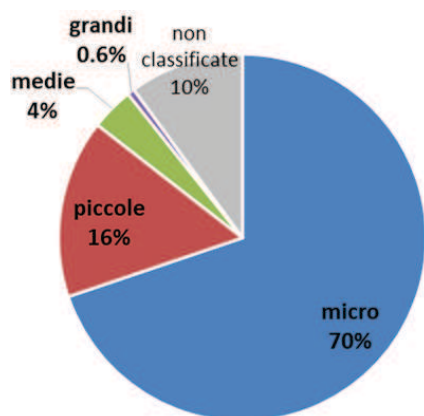


Figura 305– % tipologia imprese nella Z.O. Eporediese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

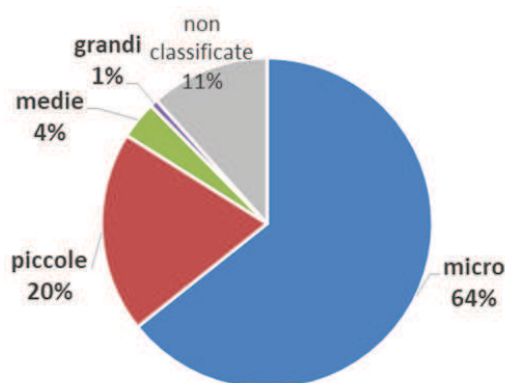


Figura 306 – % tipologia imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea Eporediese. In merito all'andamento del numero di imprese (figure 307, 308 e 309), si osserva una maggiore stabilità del numero di micro, medie e grandi imprese, mentre sono le piccole che subiscono le variazioni più rilevanti in valori percentuali (- 11,5 %, ovvero - 13 imprese). Se per le grandi imprese il numero di imprese non cambia, le medie sono in lieve diminuzione (- 1 impresa) e le micro diminuiscono di 13 imprese.

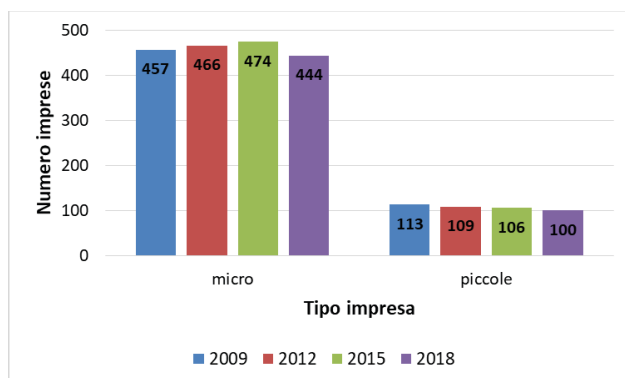


Figura 307– Numero micro e piccole imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

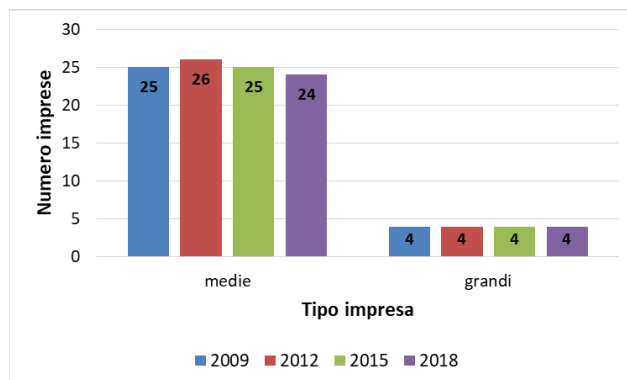


Figura 308 – Numero medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

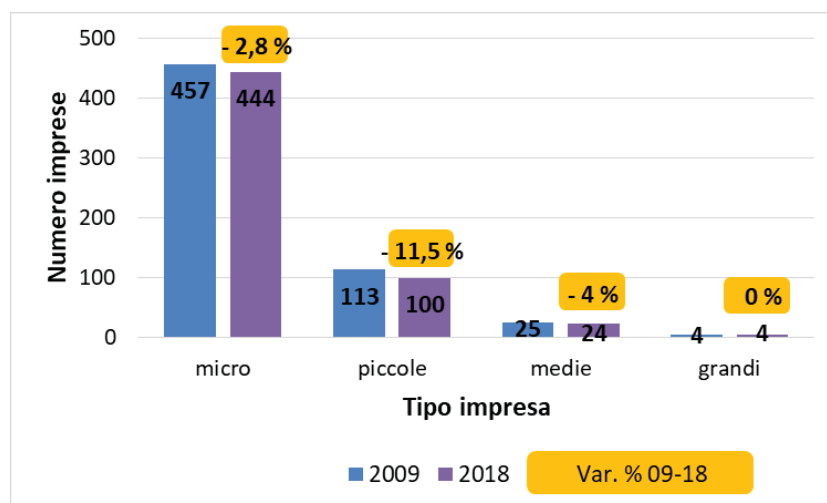


Figura 309 –Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea Eporediese. Osservando i grafici sotto riportati (figure 310 e 311), si nota la preponderanza delle divisioni "metallurgia" e "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche": se la prima è prevalente per numero di imprese (143), la seconda lo è per numero di addetti (1.641). Importante per numero di imprese e addetti si notano le "industrie alimentari e delle bevande".

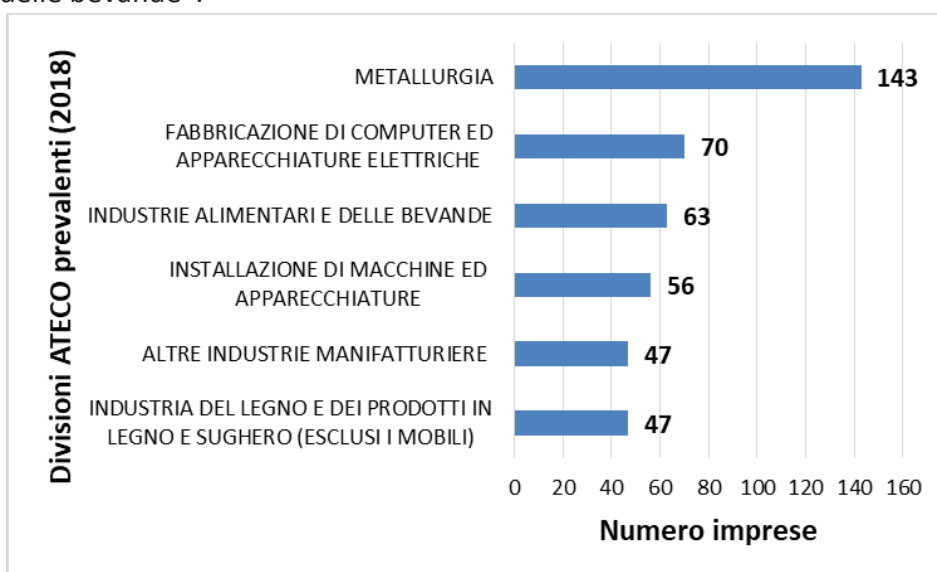


Figura 310 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Eporediese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

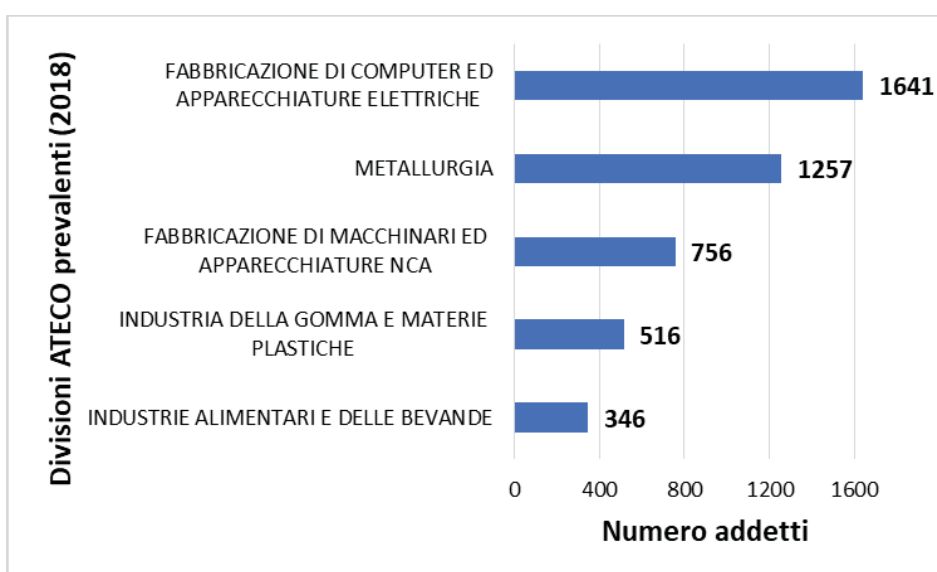


Figura 311 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Eporediese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 312 e 313) si può osservare l'andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 312 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 312 si può osservare, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia" e "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "industria chimica" e "fabbricazione di carta". Osservando la figura 313 si può subito notare che per circa metà delle divisioni sta diminuendo il numero di imprese; quelle con le variazioni negative più significative oltre al -50 % della "fabbricazione di carta", che deriva dalla chiusura di una delle due imprese presenti nel 2009, sono la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (- 22,7 %) e la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" (- 22,2 %). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita, sono le "industrie alimentari e delle bevande" (+ 18,9 %), la "fabbricazione di mobili" (+ 18,8 %), la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" (+ 15,4 %) e le "industrie tessili" (+ 15,2 %).

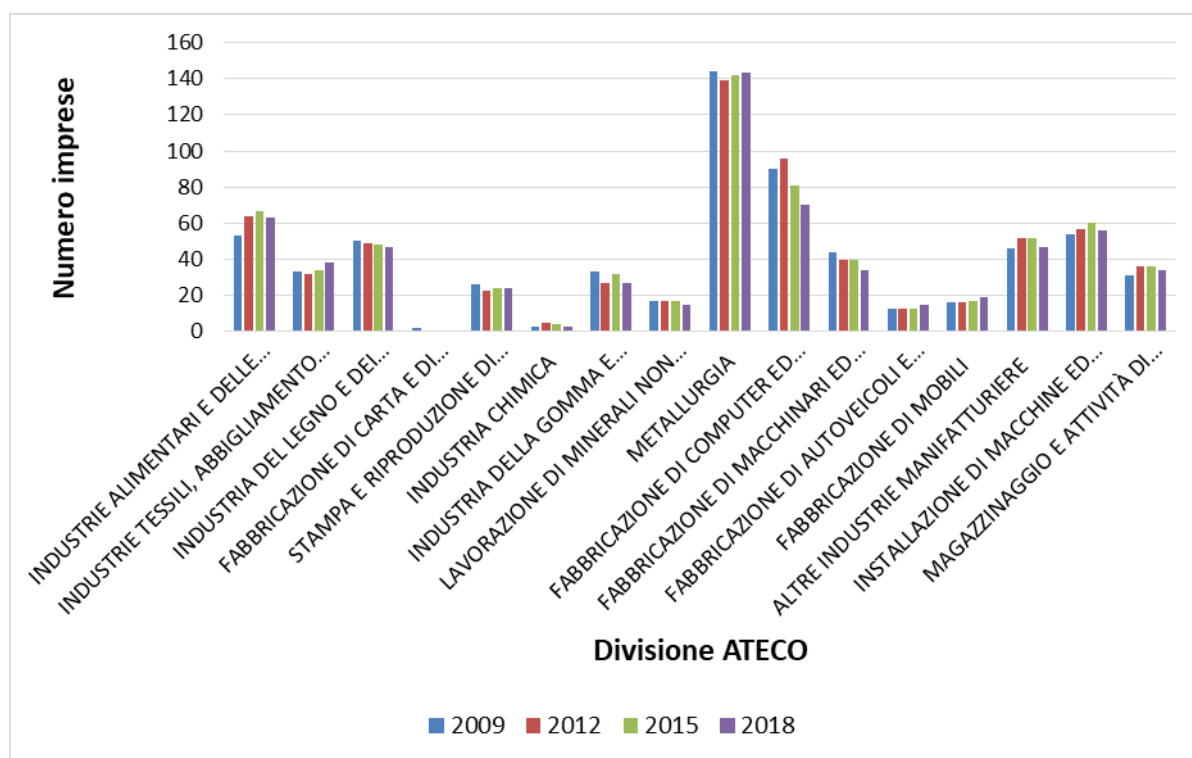


Figura 312 –Numero imprese nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

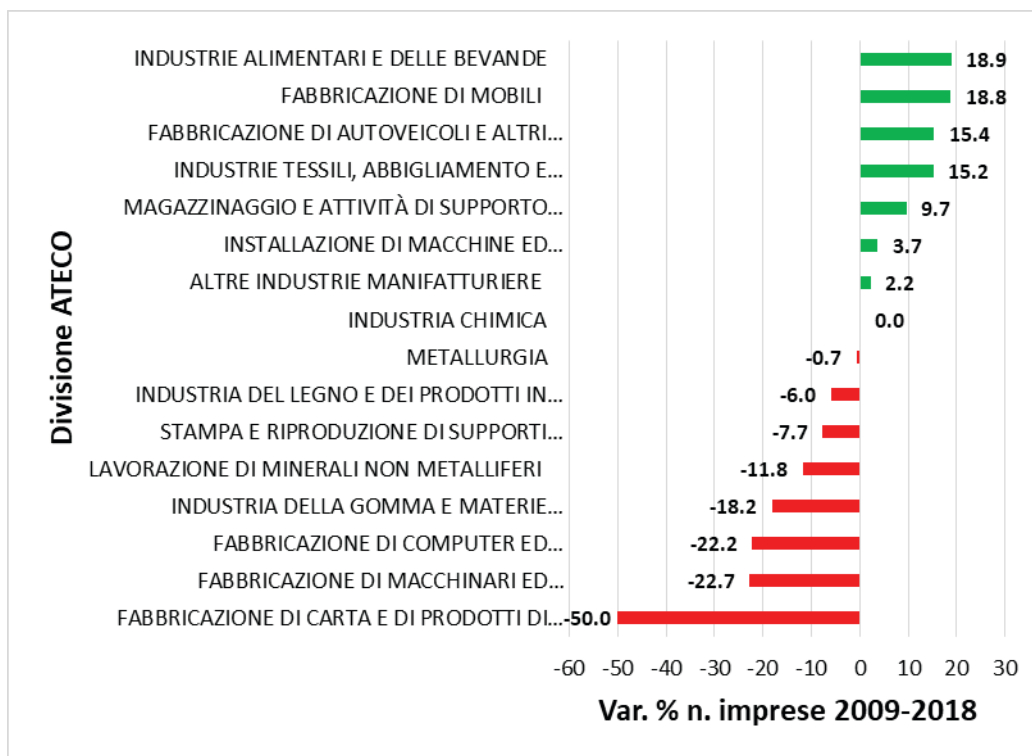


Figura 313 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 314 e 315) si può osservare l'andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 315 si può notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo il numero di addetti oltre a quello delle imprese osservato nella figura 313. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano, oltre al - 100 % della "industria farmaceutica" che dipende dall'azzeramento nel 2018 degli addetti presenti nel 2012, il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (- 81,2 %), la "lavorazione di minerali non metalliferi" (- 55,6 %) e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (- 37,1 %). Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono l'"industria della gomma e materie plastiche" (+ 86,3 %), la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" (+ 22,6 %) e l'"industria chimica" (+ 14,9%).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" e la "lavorazione di minerali non metalliferi", per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" e le "industrie alimentari e delle bevande".

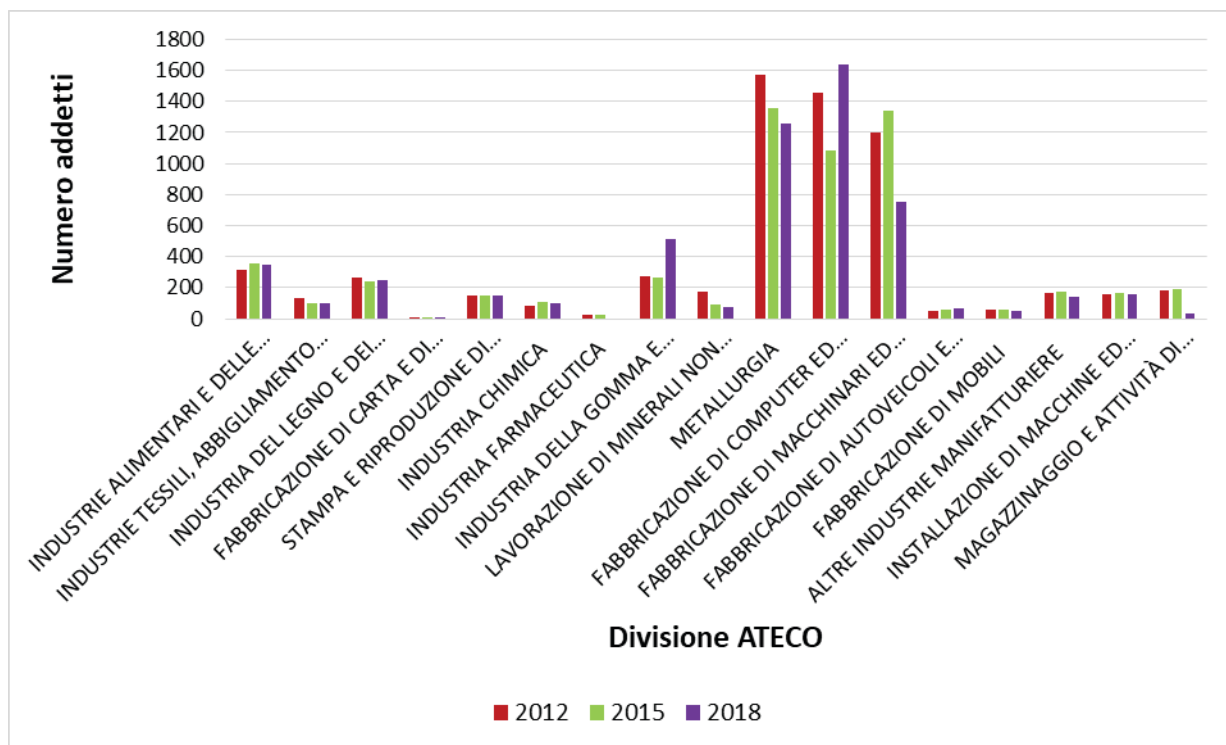


Figura 314 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

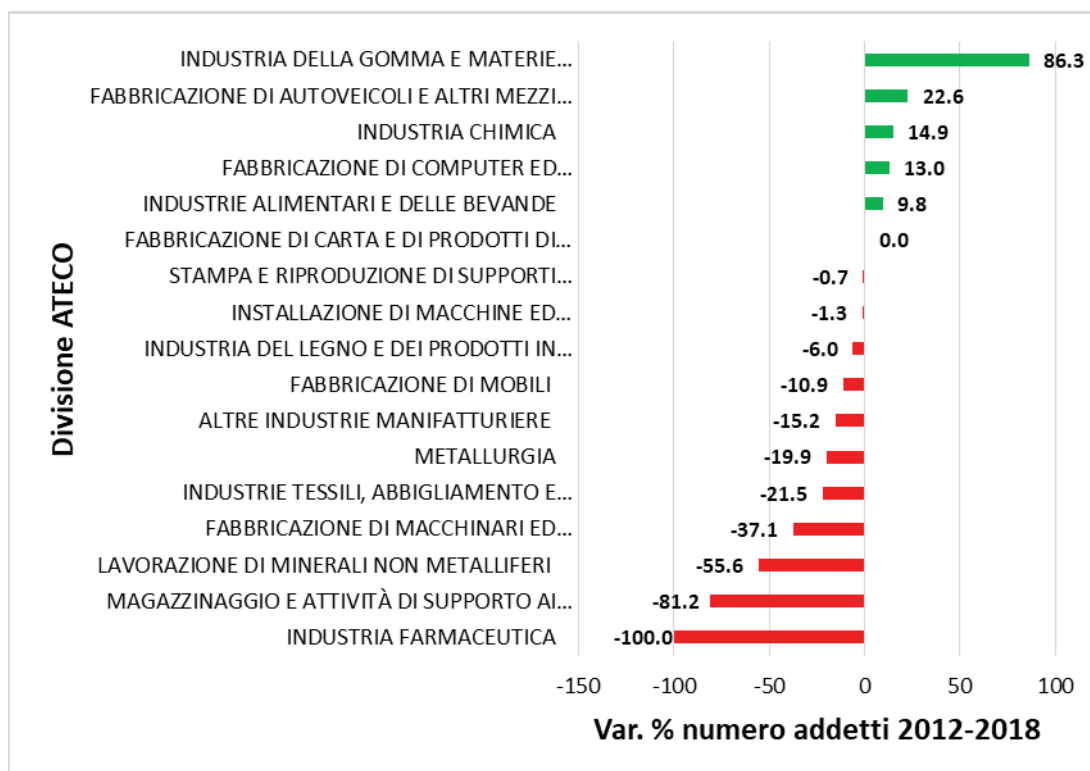


Figura 315 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Eporediese sono 287, mentre quelle nate sono 244 con un rapporto % nate/cessate del - 15 %, migliore rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 316) si nota che il numero delle nascite è stato maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010 e nel 2014; negli altri anni il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate a parte nel 2011, quando il numero delle nate è stato identico a quello delle cessate. Tra il 2009 e il 2015 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate, mentre dal 2016 in poi si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta in aumento fino al 2010, poi in diminuzione tra il 2011 e il 2012, dal 2013 al 2014 torna ad aumentare per poi diminuire nuovamente negli anni più recenti.

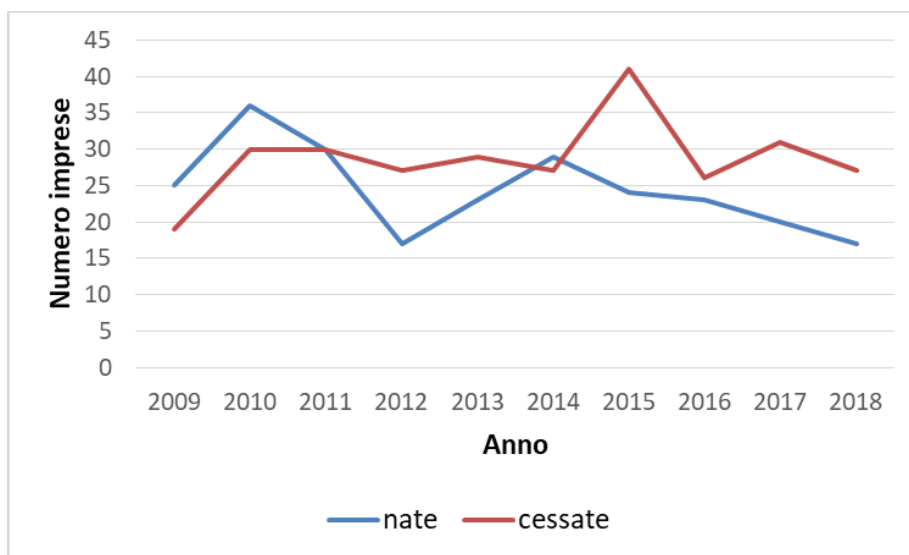


Figura 316 –Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Osservando i grafici sotto riportati (figure 317 e 318) si osserva che nella zona omogenea Eporediese è più bassa l'incidenza di imprese recenti e longeve mentre più rilevanti sono le percentuali di imprese consolidate e storiche.

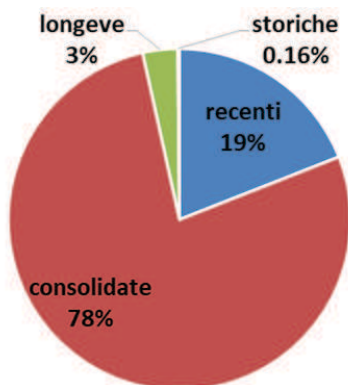


Figura 317– Longevità imprese nella Z.O. Eporediese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

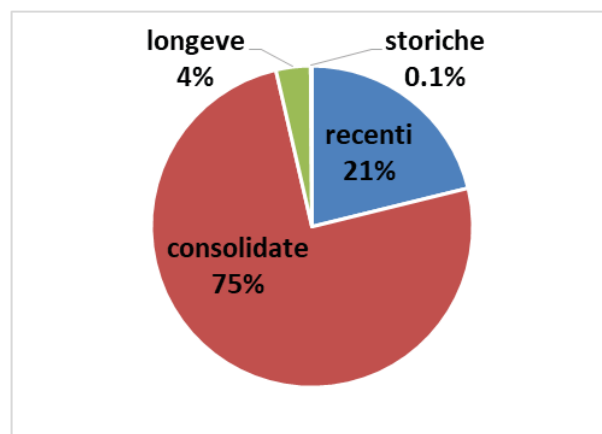


Figura 318 – Longevità imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMT0.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva che il peso delle imprese femminili nella Z.O. in analisi è in linea rispetto al dato della CMT0, la diminuzione delle stesse è, invece, minore rispetto al dato CMT0 evidenziando una maggiore resistenza delle imprese femminili dell'Eporediese.

Principali statistiche:

- la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Eporediese è pari al 17,5 % rispetto al 17,1 % della CMT0;
- le imprese femminili nella Z.O. Eporediese hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 11,4 % rispetto al – 19,2 % della CMT0;

Nel grafico sotto riportato relativo al numero di imprese femminili nella Z.O. Eporediese (figura 319) si nota una diminuzione delle stesse tra il 2009 e il 2015 seguito da un aumento tra il 2015 e il 2018. Se nel 2012 le imprese femminili erano il 17,1 % delle imprese totali nel 2018 questa percentuale sale al 17,5 %.

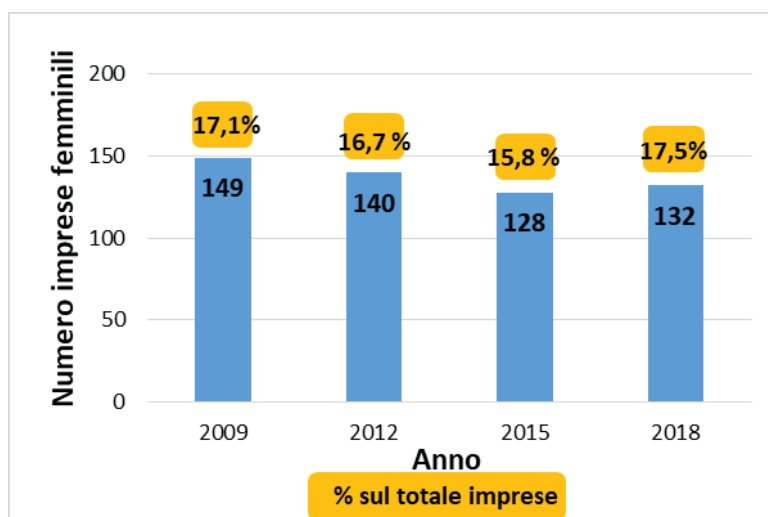


Figura 319 – Numero imprese femminili e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico che segue (figura 320) sono rappresentate le divisioni ATECO con la più alta concentrazione di imprese femminili. È possibile notare che più della metà (60,9%) delle “industrie tessili” della Z.O. in analisi sono gestite da donne; circa il 30 % delle “industrie alimentari e delle bevande” e il 20 % delle “industrie della gomma e materie plastiche” sono imprese femminili.

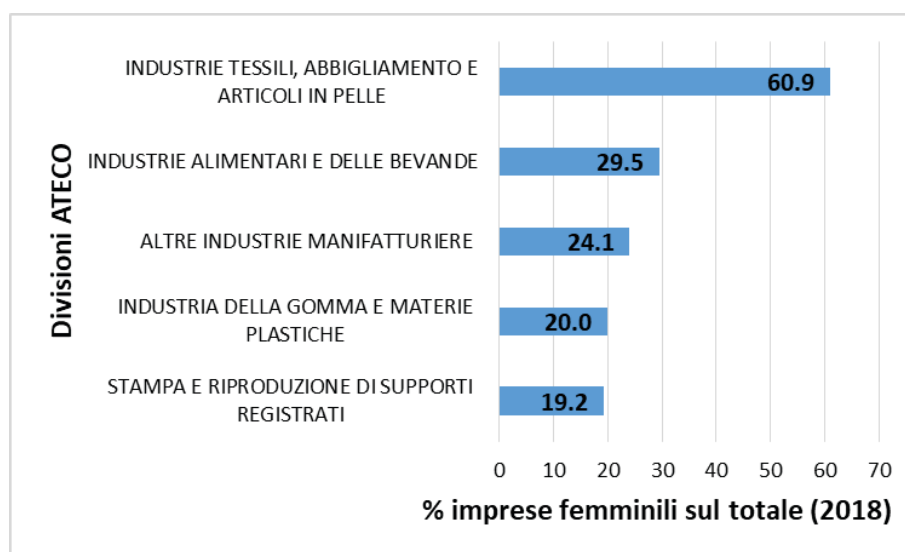


Figura 320 – Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico sottostante (figura 321) è riportato il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione “metallurgia” e “fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche” assumono particolare rilievo le “industrie tessili” e le “industrie alimentari e delle bevande”.

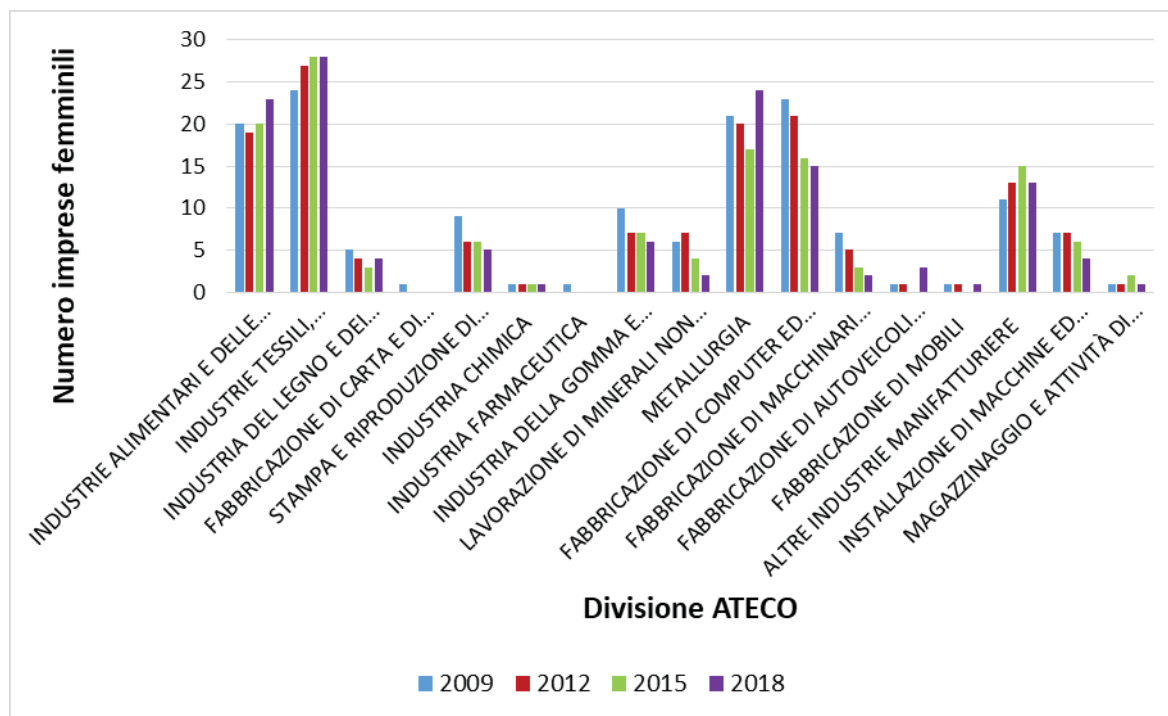


Figura 321 – Numero imprese femminili
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero anche a livello di singola zona omogenea riguarda le imprese straniere. Leggendo le statistiche sotto riportate si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi, ma la maggiore crescita delle stesse rispetto al dato della CMT0.

Principali statistiche:

- la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Eporediese è pari al 5,3 % rispetto all'8 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Eporediese sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 73,9 % rispetto al + 33,3 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Eporediese sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il grafico sotto riportato (figura 322) mostra che il numero di imprese straniere è cresciuto tra il 2012 e il 2018 di 17 unità. Se la percentuale di imprese straniere sul totale al 2012 era del 2,7 %, nel 2018 questa sale al 5,3 %.

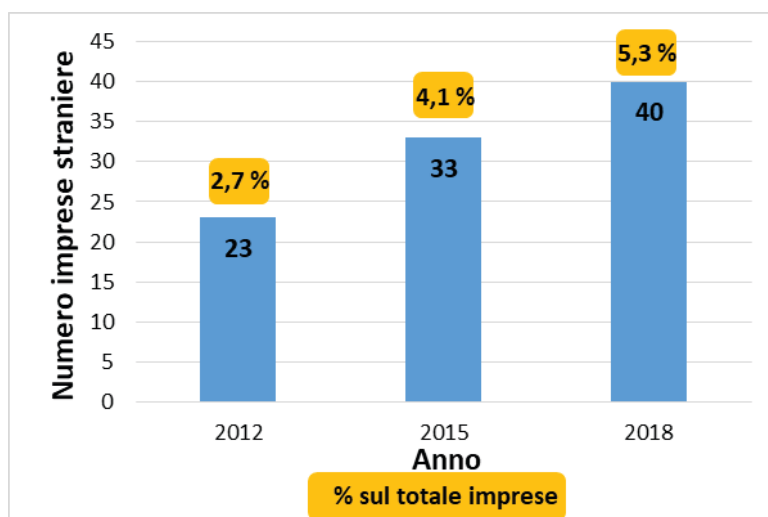


Figura 322 – Numero imprese straniere e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella Z.O. Eporediese (figura 323) è quella del “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” in cui il 27,3 % delle imprese sono straniere.

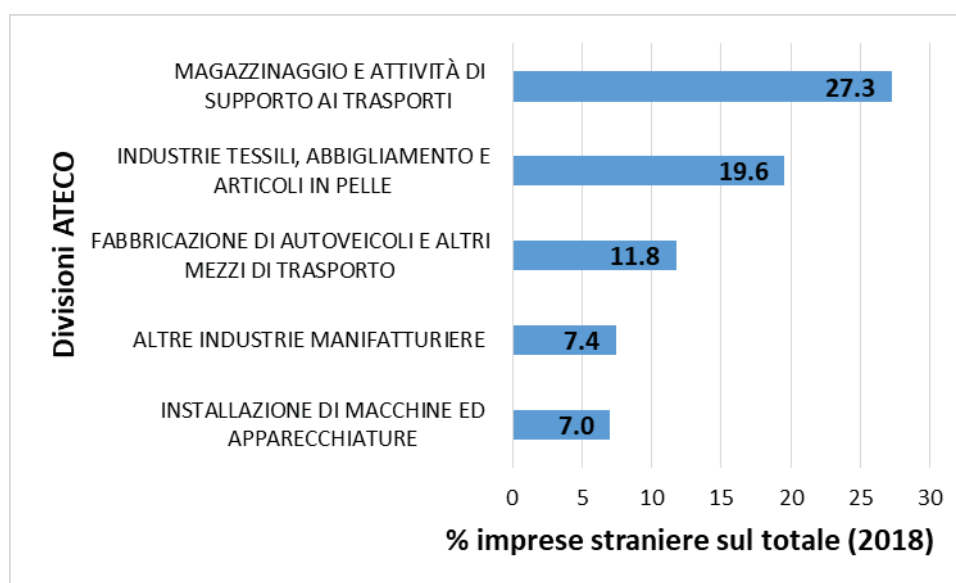


Figura 323 – Percentuale imprese straniere sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO (figura 324) oltre alla prevalenza della divisione “metallurgia” (in crescita) si notano l’incremento di imprese straniere nelle divisioni “industrie alimentari e delle bevande”, “industrie tessili” e “magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti”.

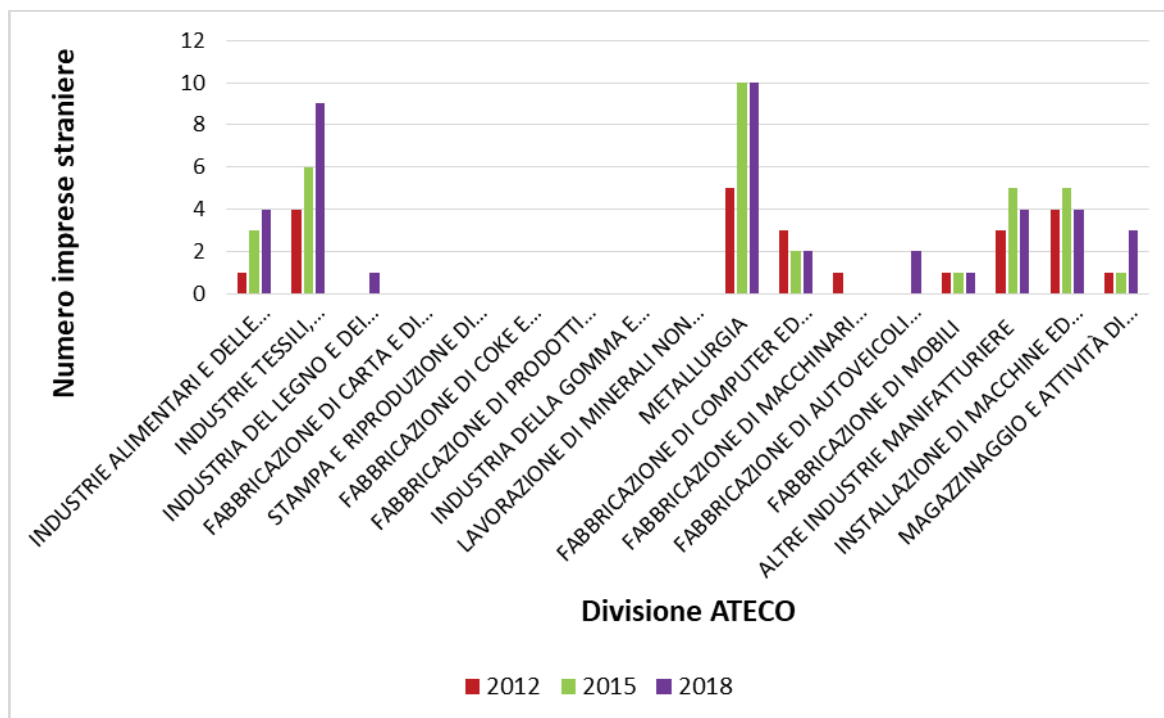


Figura 324 – Numero imprese straniere
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Eorediese è caratterizzato dalla minore diminuzione del numero di imprese rispetto al dato CMT0 ma da un consistente decremento del numero di addetti (- 9,9 %) rispetto al dato CMT0. Il comparto si distingue per la preponderanza delle divisioni “metallurgia” e “fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche”: se la prima è prevalente per numero di imprese (143), la seconda lo è per numero di addetti (1.641). Importante per numero di imprese e addetti sono le “industrie alimentari e delle bevande”.

Le divisioni in maggiore crisi sono la “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA” e la “lavorazione di minerali non metalliferi” per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono la “fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto” le “industrie alimentari e delle bevande”.

Nella Z.O. in analisi il peso delle micro imprese è molto maggiore rispetto al dato CMT0 mentre assumono minore rilevanza le piccole e le grandi aziende; uguale è il peso delle medie imprese.

Per quanto riguarda l’andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un rapporto % nate/cessate migliore rispetto a quello della CMT0.

Nella Z.O. Eorediese è più bassa l’incidenza di imprese recenti e longeve, mentre più rilevanti sono le percentuali di imprese consolidate e storiche.

La percentuale di imprese femminili nella Z.O. in analisi è simile rispetto al resto della CMT0 ma queste decrescono meno rispetto al dato CMT0. La quota di imprese straniere presenti nella Z.O. è minore rispetto al dato CMT0, ma queste crescono di più rispetto al resto della CMT0.

Eporediese SWOT ANALYSIS		
INTERNI	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • preponderanza delle divisioni "metallurgia" e "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" per numero di imprese e addetti • migliore rapporto % nate/cessate rispetto al dato CMT0 • crescita del numero di imprese e addetti delle divisioni "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" e "industrie alimentari e delle bevande" • maggiore resistenza delle imprese femminili che diminuiscono meno rispetto al dato CMT0 tra il 2009 e il 2018 	<ul style="list-style-type: none"> • consistente diminuzione del numero addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMT0 • crisi delle divisioni "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" e "lavorazione di minerali non metalliferi" • maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMT0 • bassa percentuale di imprese straniere sul totale
ESTERNI	OPPORTUNITA'	MINACCE
	<ul style="list-style-type: none"> • forte crescita del numero di imprese straniere rispetto al dato CMT0 tra il 2012 e il 2018 	

Figura 325- Analisi SWOT del comparto produttivo della Z.O. Eporediese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)

Il comparto produttivo nella Zona omogenea 10 - Chivassese

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea Chivassese nel 2018 erano 517 con un numero di addetti pari a 3.422.

Nei due grafici riportati di seguito (figure 326 e 327) si può notare che il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi con la variazione negativa più significativa tra il 2015 e il 2018 (- 4,8 %). Gli addetti risultano in continua diminuzione tra il 2012 e il 2018 con la variazione più significativa tra il 2015 e il 2018 (- 11,3 %).

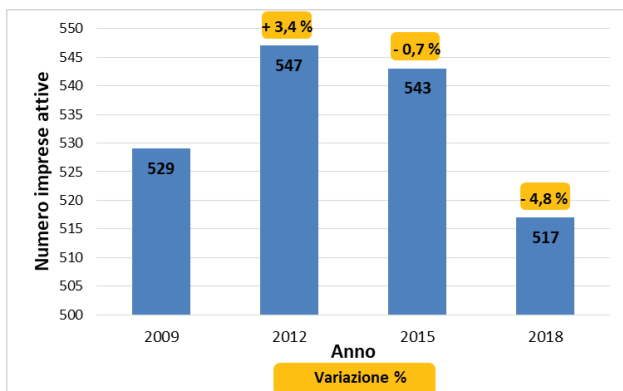


Figura 326- Numero imprese attive nella Z.O. Chivassese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

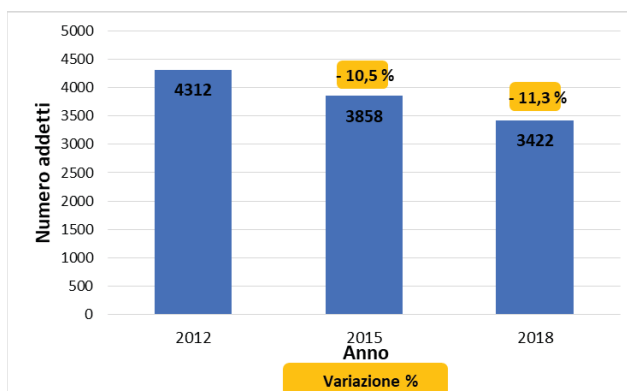


Figura 327- Numero addetti nella Z.O. Chivassese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici riportati di seguito (figure 328 e 329), si può osservare il peso percentuale per quanto riguarda il numero di imprese e addetti per ogni zona omogenea del territorio della Città metropolitana. La zona omogenea Chivassese è all'ultimo posto sia per numero di imprese che per numero di addetti: nella zona omogenea sono presenti il 3 % delle imprese manifatturiere di tutta la CMT0 che impiegano l'1 % degli addetti.

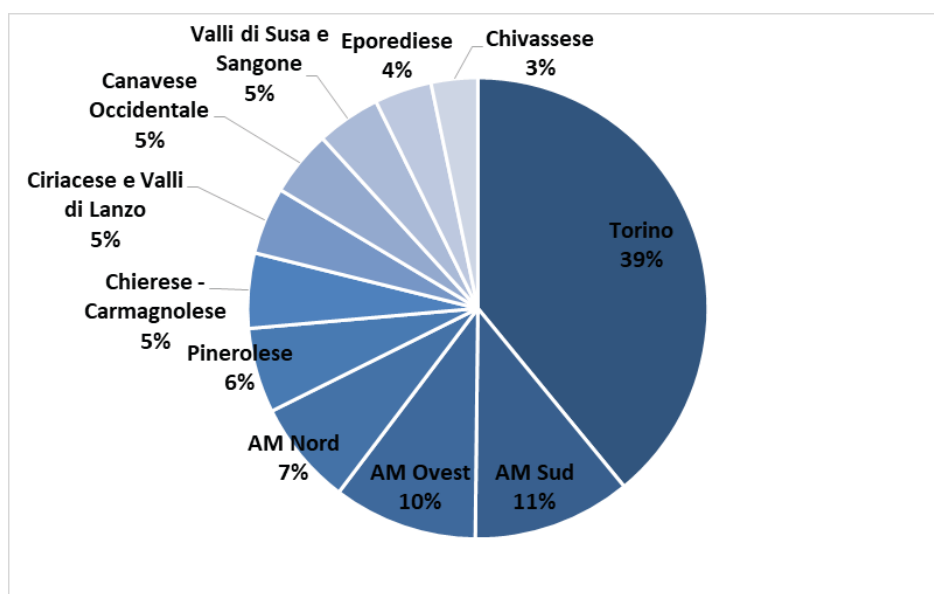


Figura 328 - Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

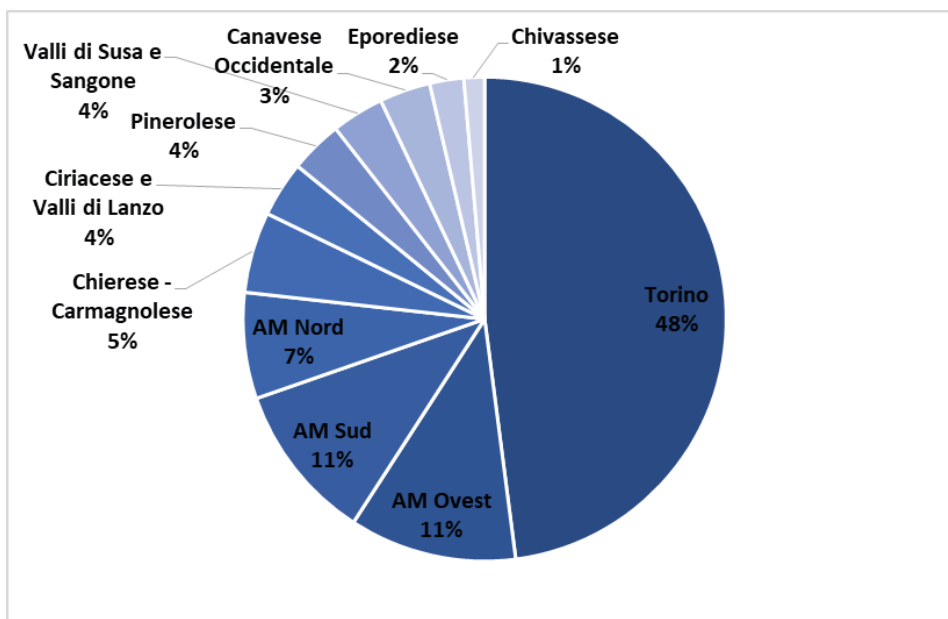


Figura 329 - Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Come si può osservare nel grafico sotto riportato (figura 330) il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del $-2,3\%$, questa decrescita è la migliore tra le zone omogenee ed è minore rispetto a quella della CMTo ovvero $-4,8\%$. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti (figura 331) tra il 2012 e il 2018, questa diminuisce del $-20,6\%$, la peggiore tra le zone omogenee e più pesante rispetto al dato CMTo dove gli addetti sono in diminuzione $-6,7\%$.

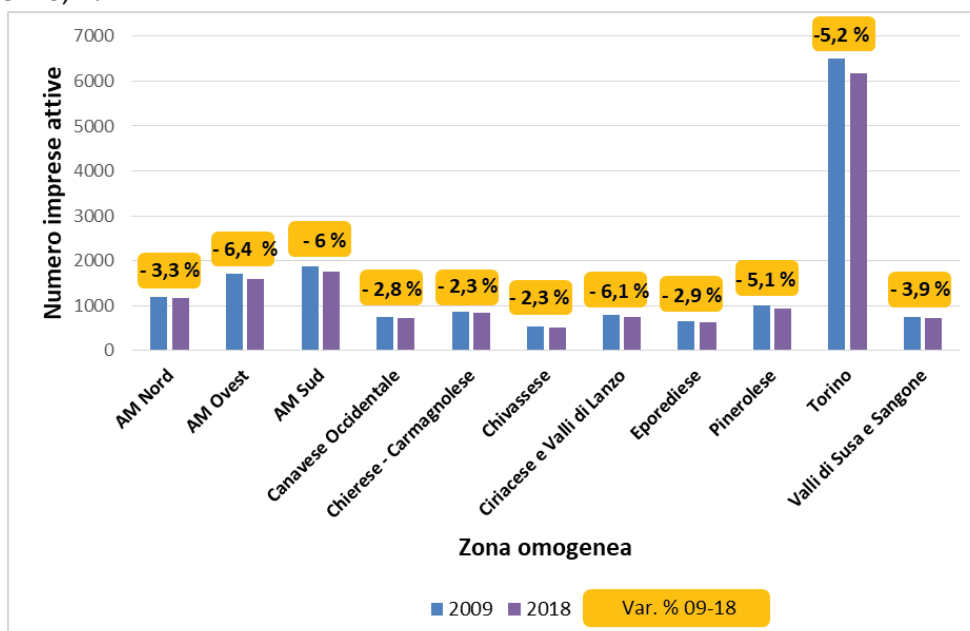


Figura 330- Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione %2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

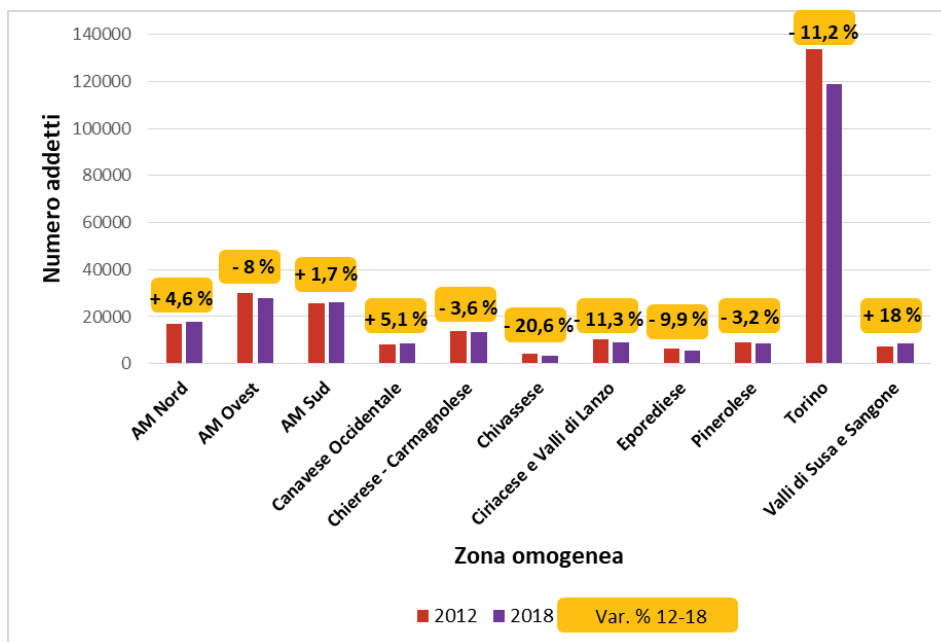


Figura 331- Numero addetti nelle zone omogenee e variazione % 2012-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell’anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati (figure 332 e 333) relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è molto maggiore rispetto al dato CMT0, mentre assumono minore rilevanza tutte le altre tipologie.

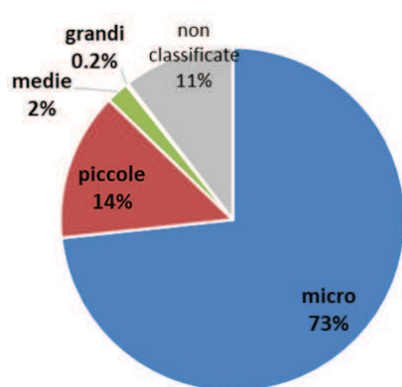


Figura 332– % tipologia imprese nella Z.O. Chivassese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

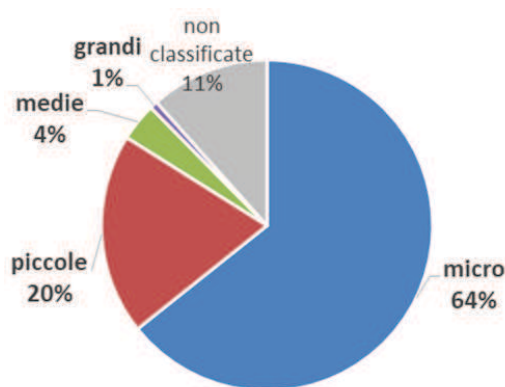


Figura 333 – % tipologia imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea Chivassese. In merito all'andamento del numero di imprese (figure 334, 335 e 336), si osserva una maggiore stabilità del numero di piccole, medie e grandi imprese, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (- 16 imprese). Se per le grandi imprese il numero di imprese non cambia, le medie sono in lieve aumento (+ 2 imprese) e le piccole diminuiscono di 1 impresa.

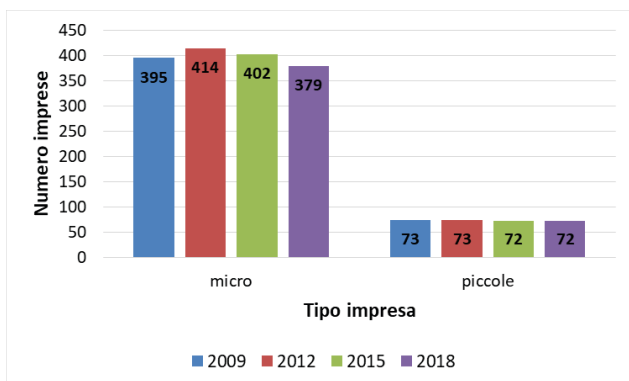


Figura 334– Numero micro e piccole imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

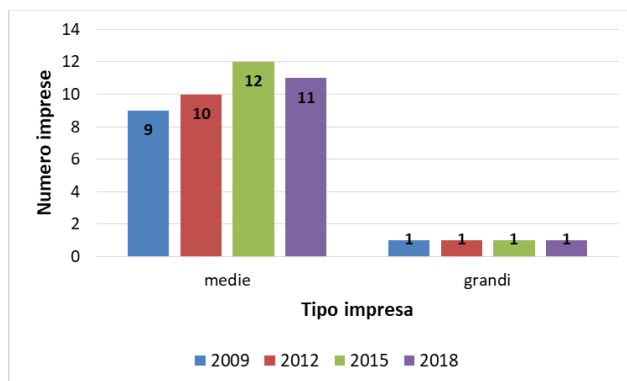


Figura 335 – Numero medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

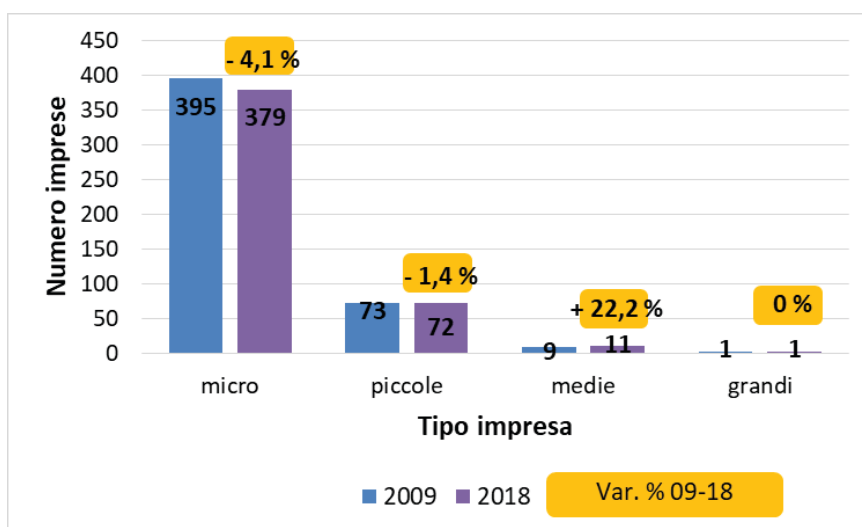


Figura 336 –Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea Chivassese. Osservando i grafici sotto riportati (figure 337 e 338), si nota la preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese (151) e addetti (1.262). Tra le prevalenti sia per numero di imprese che di addetti si osservano le "industrie alimentari e delle bevande" e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

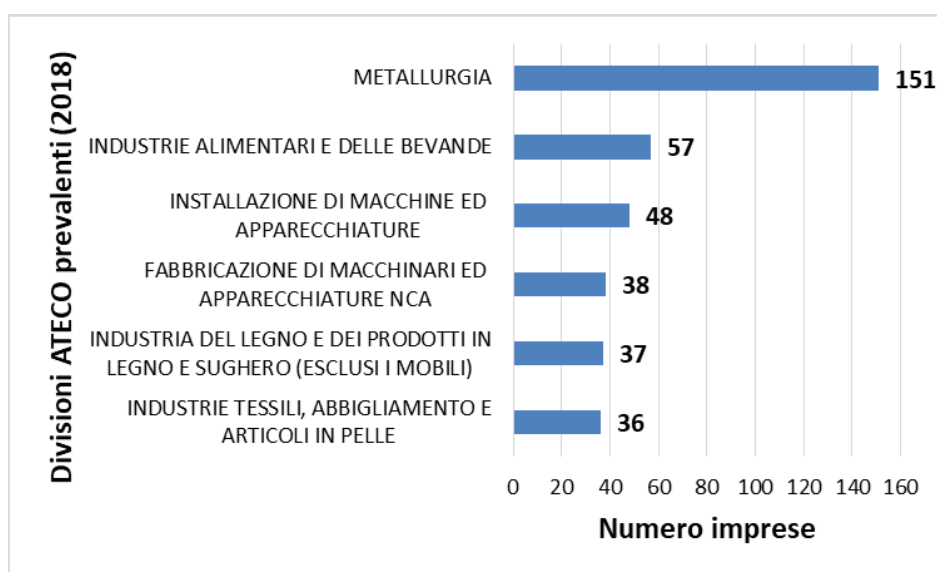


Figura 337 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Chivassese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

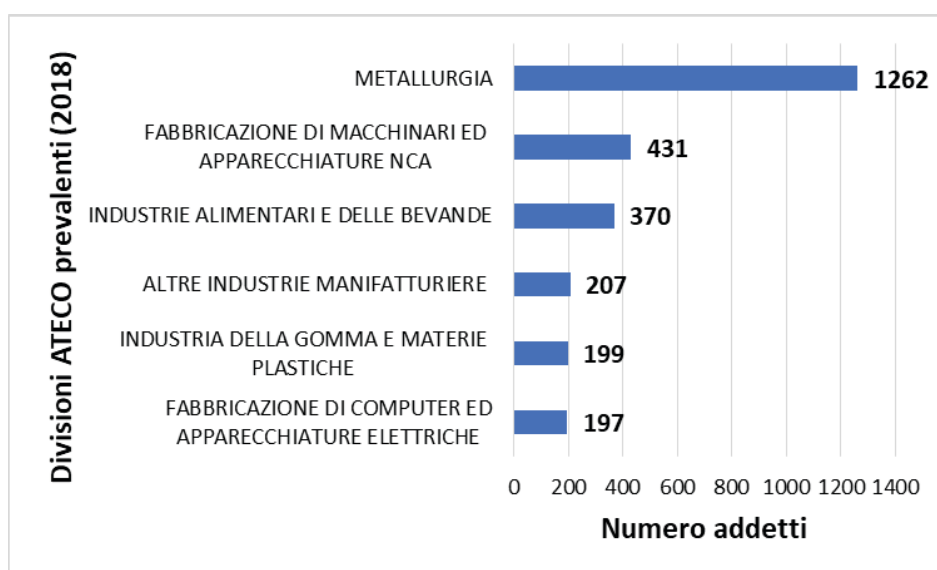


Figura 338 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Chivassese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 339 e 340) si può osservare l'andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 339 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 339 si può osservare, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "industria chimica", "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" e "fabbricazione di carta". Osservando la figura 340 si può subito notare che le divisioni con le variazioni negative più significative oltre al -50 % della "fabbricazione di carta", che deriva dalla chiusura di una delle due imprese presenti nel 2009, sono la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (- 24 %) e la "lavorazione di minerali non metalliferi" (- 21,4 %). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita, sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+ 20 %), la "stampa e riproduzione di supporti registrati" (+ 16,7 %) e la "fabbricazione di mobili" (+ 8,3 %). Parecchie sono le imprese il cui numero rimane stabile, tra le più rilevanti come numero di imprese si segnalano le divisioni "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" e "industrie tessili".

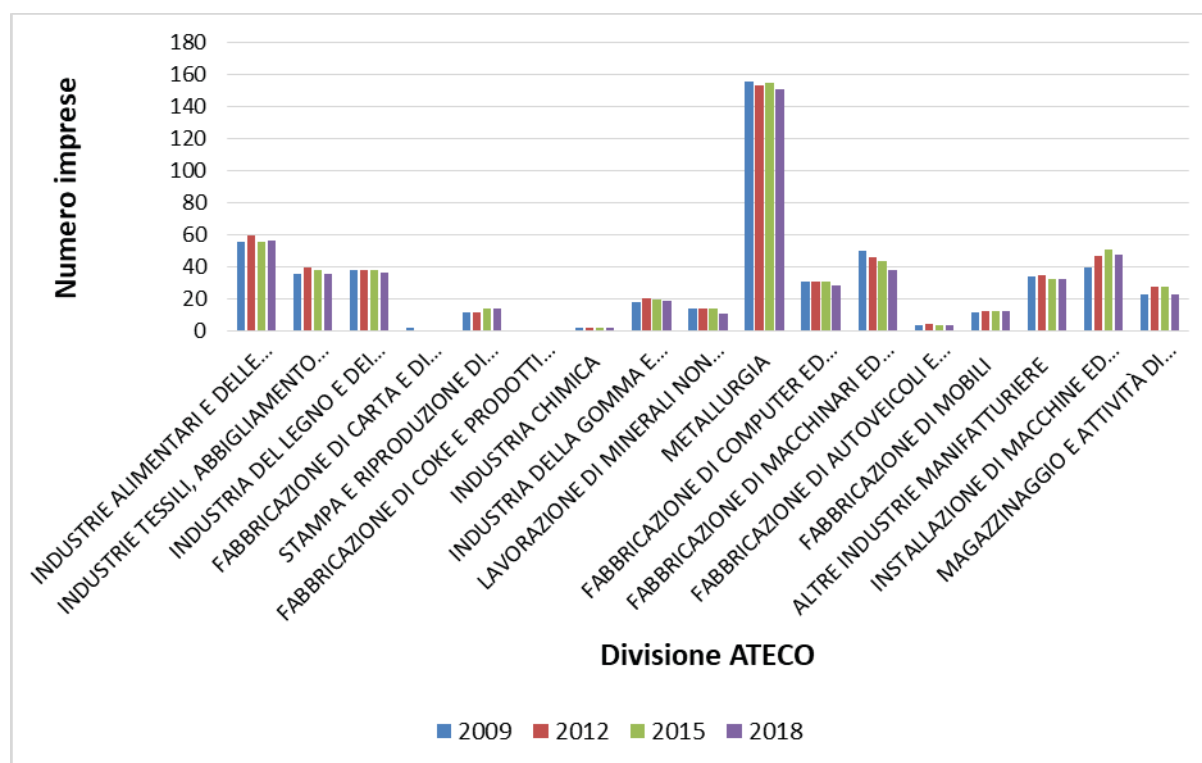


Figura 339 –Numero imprese nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

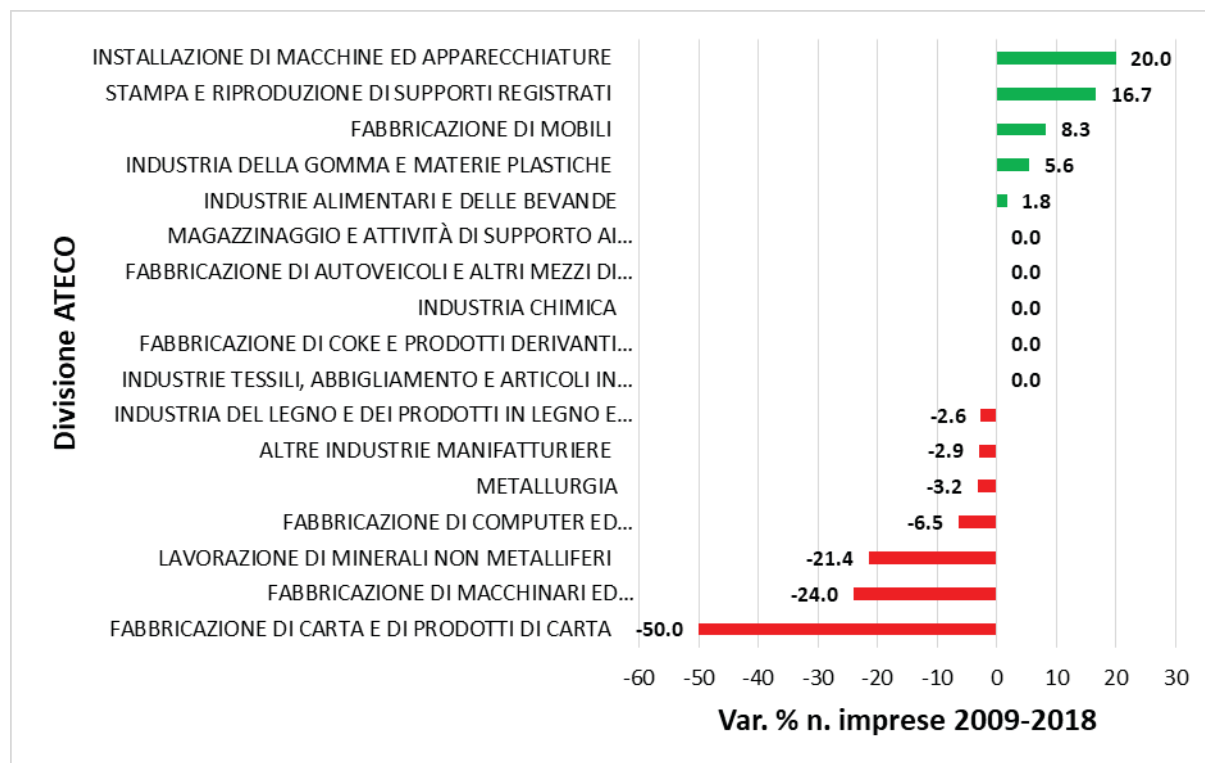


Figura 340 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 341 e 342) si può osservare l'andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 342 si può notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo il numero di addetti confermando il grafico 331. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano, la "lavorazione di minerali non metalliferi" (-42,9 %), l'"industria della gomma e materie plastiche" (-38,6 %), la "metallurgia" (-38,2 %) e la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" (-35,7 %). Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti, oltre al +200 % dell'"industria chimica" (dove si passa da due a sei addetti tra il 2012 e il 2018), sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+105,7 %), il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (+95,8 %) e le "industrie alimentari e delle bevande" (+23,7 %).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono la "lavorazione di minerali non metalliferi" e "metallurgia" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature", la "fabbricazione di mobili" e le "industrie alimentari e delle bevande".

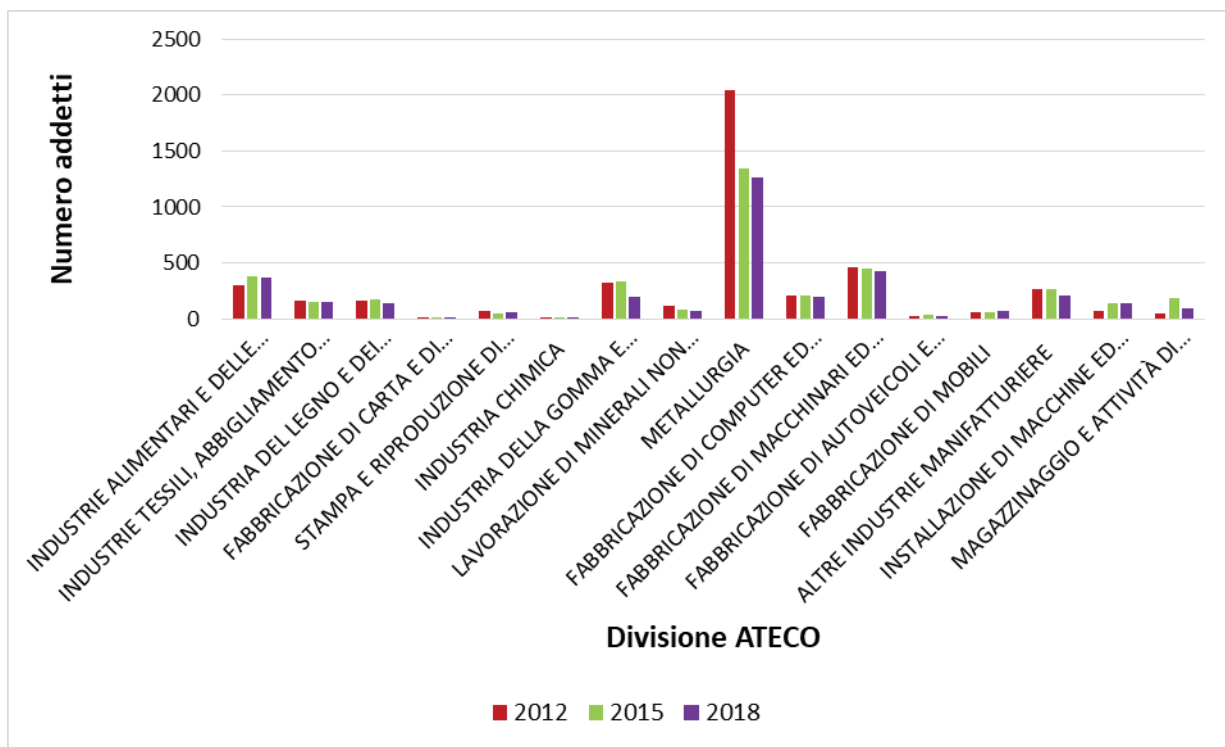


Figura 341 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

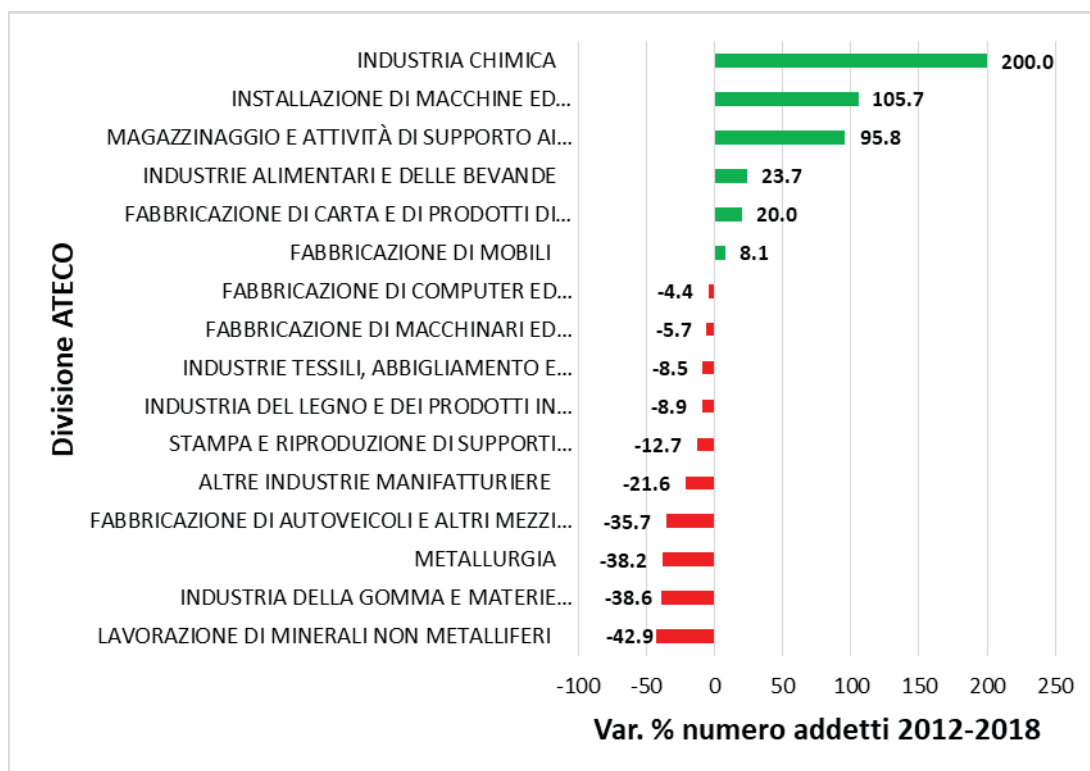


Figura 342 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Chivassese sono 286, mentre quelle nate sono 249 con un rapporto % nate/cessate del - 12,9 %, migliore rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 343) si nota che il numero delle nascite è stato maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010 e nel 2014; negli altri anni il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate, a parte nel 2012 quando il numero delle nate è stato identico a quello delle cessate. Tra il 2009 e il 2015 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate, a parte negli anni 2012 e 2014 mentre, dal 2016 in poi si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta in aumento fino al 2010, poi in diminuzione fino al 2013, nel 2014 torna ad aumentare per poi diminuire nuovamente negli anni più recenti.

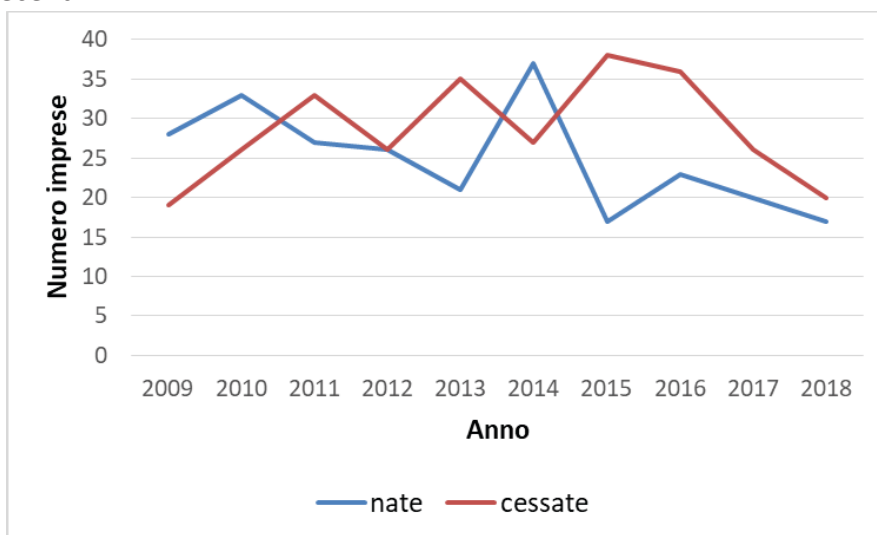


Figura 343 –Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Osservando i grafici sotto riportati (figure 344 e 345) si osserva che nella zona omogenea Chivassese è più bassa l'incidenza di imprese longeve e non sono presenti aziende storiche ma pesano di più le imprese recenti e consolidate.

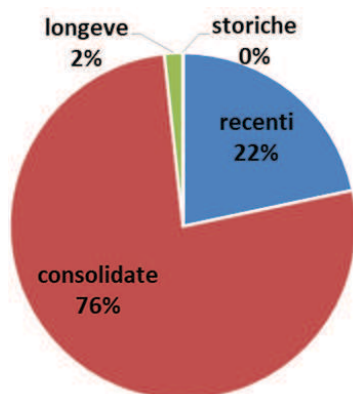


Figura 344– Longevità imprese nella Z.O. Chivassese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

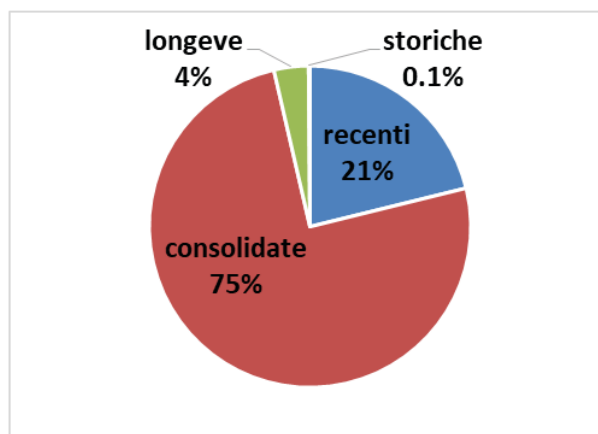


Figura 345 – Longevità imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMT0.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva che il peso delle imprese femminili nella Z.O. in analisi è in linea rispetto al dato della CMT0, la diminuzione delle stesse è, invece, minore rispetto al dato CMT0 evidenziando una maggiore resistenza delle imprese femminili del Chivassese.

Principali statistiche:

- la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Chivassese è pari al 16,7 % rispetto al 17,1 % della CMT0;
- le imprese femminili nella Z.O. Chivassese hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 11,6 % rispetto al – 19,2 % della CMT0;

Nel grafico sotto riportato relativo al numero di imprese femminili nella Z.O. Chivassese (figura 346) si nota la stabilità delle stesse tra il 2009 e il 2012, seguita da una diminuzione negli anni successivi. Se nel 2012 le imprese femminili erano il 17,5 % delle imprese totali, nel 2018 questa percentuale scende al 16,7 %.

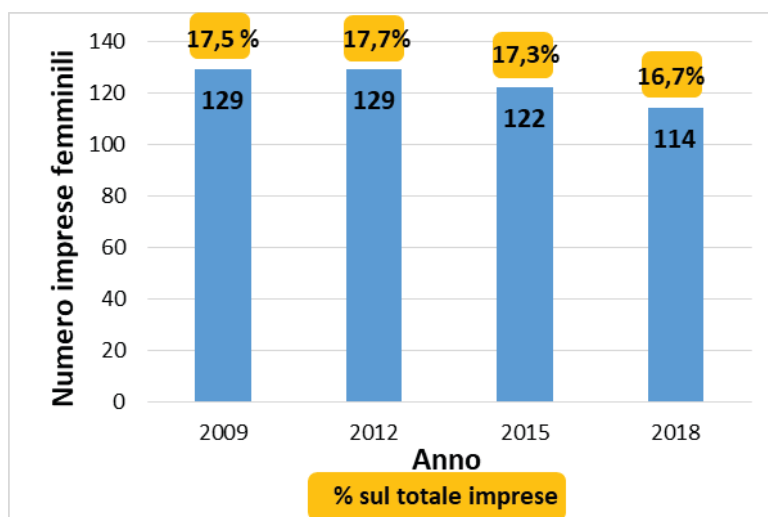


Figura 346 – Numero imprese femminili e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico che segue (figura 347) sono rappresentate le divisioni ATECO con la più alta concentrazione di imprese femminili. È possibile notare che la metà delle imprese afferenti alla divisione “fabbricazione di carta e di prodotti di carta” e il 47,4 % delle “industrie tessili” della Z.O. in analisi sono gestite da donne; il 33 % delle “industrie chimiche” e il 30,8 % delle “industrie alimentari e delle bevande” sono imprese femminili.

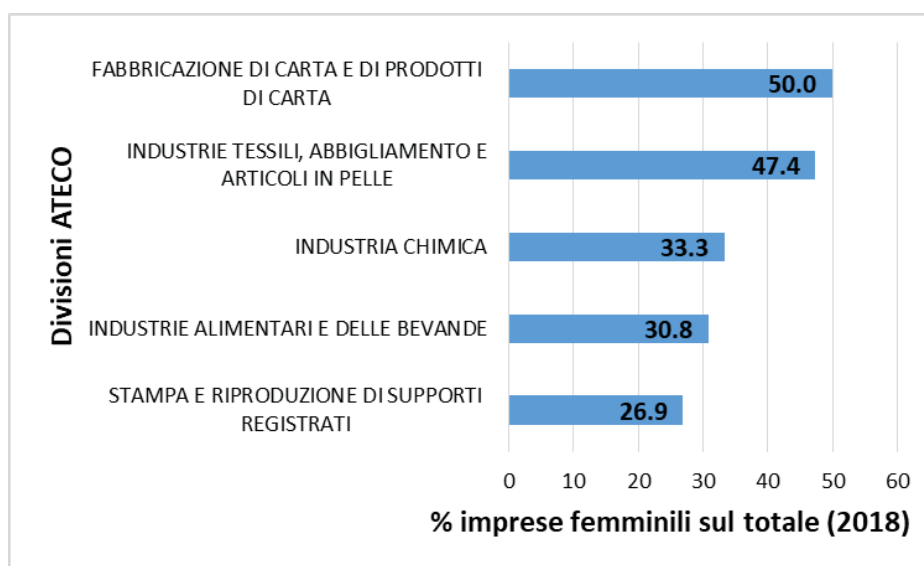


Figura 347 – Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico sottostante (figura 348) è riportato il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione “metallurgia” assumono particolare rilievo le “industrie tessili” e le “industrie alimentari e delle bevande”. Tra le divisioni con le più elevate percentuali di imprese femminili (figura 347), quelle relative alla “fabbricazione di carta” e dell’“industria chimica” presentano esigui valori assoluti.

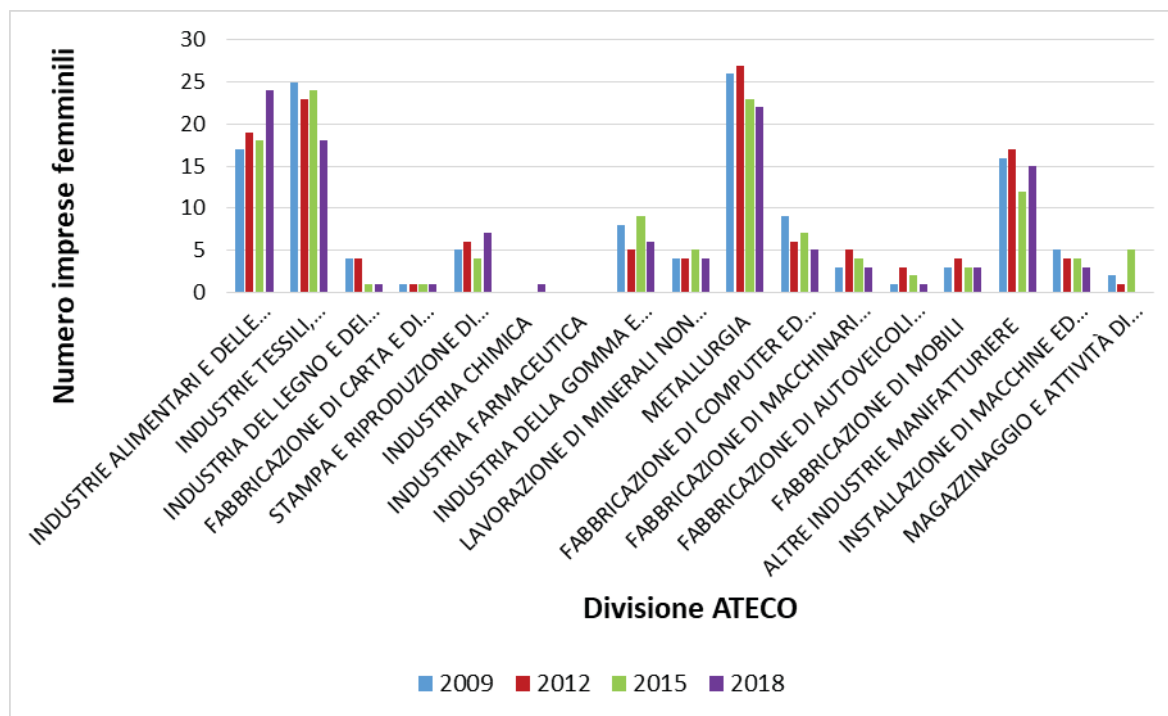


Figura 348 – Numero imprese femminili
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero anche a livello di singola zona omogenea riguarda le imprese straniere. Leggendo le statistiche sotto riportate si nota la simile incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi e la maggiore crescita delle stesse rispetto al dato della CMT0.

Principali statistiche:

- la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Chivassese è pari al 7,6 % rispetto all'8 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Chivassese sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 36,8 % rispetto al + 33,3 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Chivassese sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il grafico sotto riportato (figura 349) mostra che il numero di imprese straniere è cresciuto tra il 2012 e il 2018 di 14 unità. Se la percentuale di imprese straniere sul totale al 2012 era del 5,2 %, nel 2018 questa sale al 7,6 %.

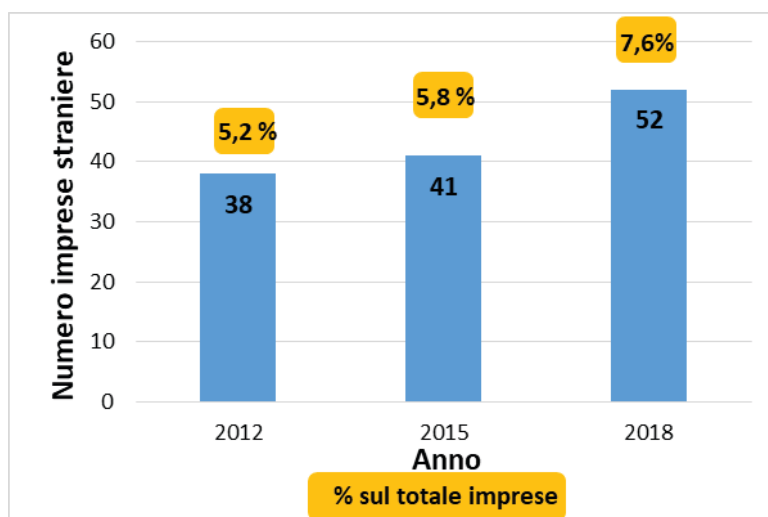


Figura 349 – Numero imprese straniere e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Le divisioni ATECO con le più alte concentrazioni di imprese straniere nella Z.O. Chivassese (figura 350) sono quelle della “fabbricazione di carta e di prodotti di carta” (50 % delle imprese totali) e quella del “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti”, di cui il 33,3 % delle imprese sono straniere.

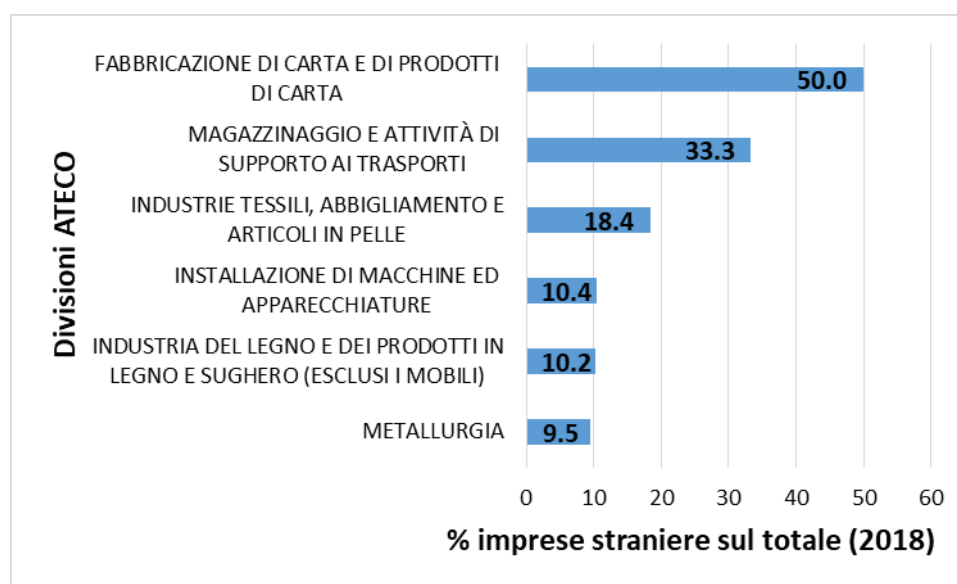


Figura 350 – Percentuale imprese straniere sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO (figura 351) oltre alla prevalenza della divisione “metallurgia” (in crescita) si notano l’incremento di imprese straniere nelle divisioni “industrie alimentari e delle bevande”, “industria del legno” e “installazione di macchine ed apparecchiature”. Esiguo il numero di imprese straniere nella divisione “fabbricazione di carta e di prodotti di carta”.

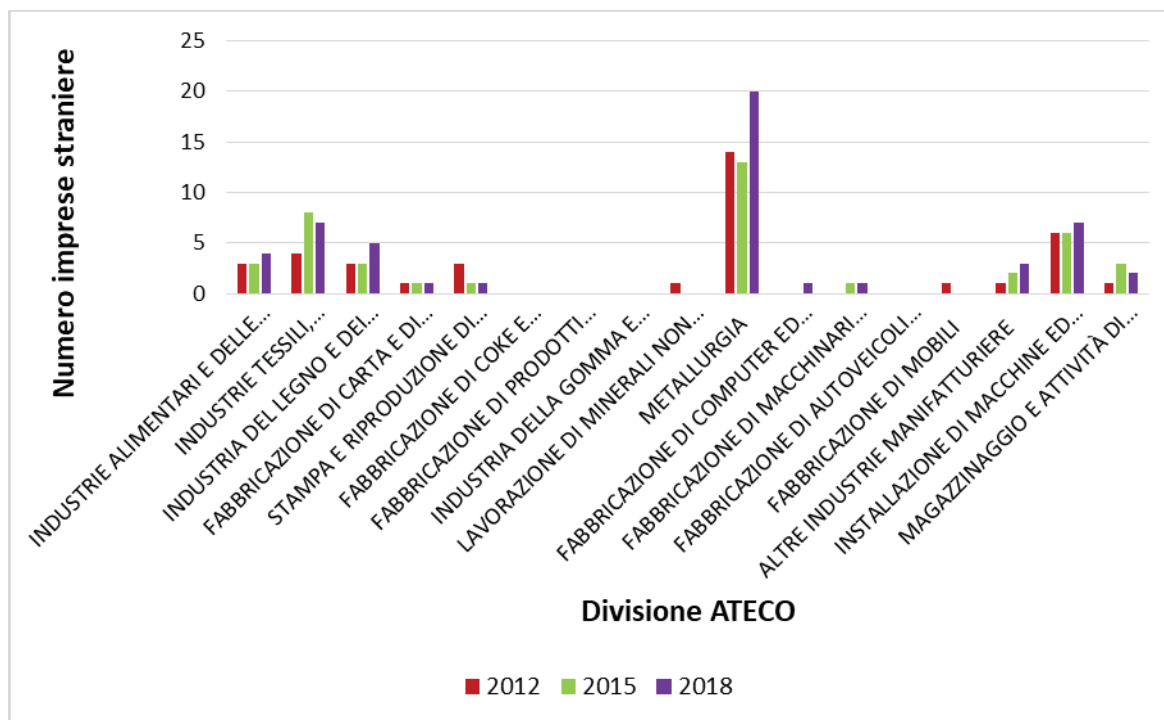


Figura 351 – Numero imprese straniere
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Chivassese è caratterizzato dalla minore diminuzione del numero di imprese rispetto al dato CMT0, ma da un consistente decremento del numero di addetti (- 20,6 %) rispetto al dato CMT0. Il comparto si distingue per la preponderanza della divisione “metallurgia” per numero di imprese (151) e addetti (1.262). Tra le prevalenti sia per numero di imprese che di addetti si osservano le “industrie alimentari e delle bevande” e la “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA”.

Le divisioni in maggiore crisi sono la “lavorazione di minerali non metalliferi” e “metallurgia” per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l’“installazione di macchine ed apparecchiature”, la “fabbricazione di mobili” e le “industrie alimentari e delle bevande”.

Nella Z.O. in analisi il peso delle micro imprese è molto maggiore rispetto al dato CMT0, mentre assumono minore rilevanza tutte le altre tipologie.

Per quanto riguarda l’andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un rapporto % nate/cessate migliore rispetto a quello della CMT0.

Nella Z.O. Chivassese è più bassa l’incidenza di imprese longeve e non sono presenti aziende storiche, molto più diffuse le imprese recenti e consolidate.

La percentuale di imprese femminili nella Z.O. in analisi è simile rispetto al resto della CMT0, queste però decrescono meno rispetto al dato CMT0. La quota di imprese straniere presenti nella Z.O. è simile rispetto al dato CMT0 ma caratterizzata da una crescita maggiore rispetto al resto della CMT0.

Chivassese SWOT ANALYSIS			
INTERNI	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese e addetti • importanti per numero di imprese e addetti le "industrie alimentari e delle bevande" e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" • crescita delle divisioni "installazione di macchine ed apparecchiature", "fabbricazione di mobili" e "industrie alimentari e delle bevande" • migliore rapporto % nate/cessate rispetto al dato CMT0 • maggiore resistenza delle imprese femminili che diminuiscono meno rispetto al dato CMT0 tra il 2009 e il 2018 		<ul style="list-style-type: none"> • consistente diminuzione del numero di addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMT0 • crisi delle divisioni "lavorazione di minerali non metalliferi" e "metallurgia" • maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMT0 (+9%)
ESTERNI	OPPORTUNITA'		MINACCE
	<ul style="list-style-type: none"> • maggiore crescita del numero di imprese straniere rispetto al dato CMT0 tra il 2012 e il 2018 		

Figura 352- Analisi SWOT del comparto produttivo della Z.O. Chivassese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)

Il comparto produttivo nella Zona omogenea 11 - Chierese-Carmagnolese

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea Chierese-Carmagnolese nel 2018 erano 832 con un numero di addetti pari a 13.414.

Nei due grafici riportati di seguito (figure 353 e 354) si può notare che il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi con la variazione negativa più significativa tra il 2015 e il 2018 (- 3 %). Gli addetti sono stati in diminuzione tra il 2012 e il 2015 del - 6,6 %, al contrario negli anni successivi sono aumentati del 3,2 %.

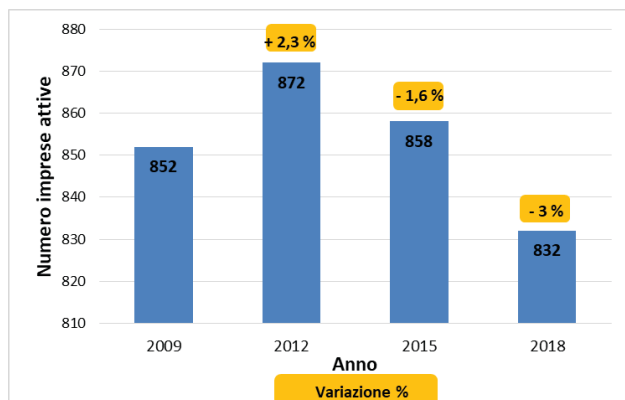


Figura 353- Numero imprese attive nel Chierese-Carmagnolese (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

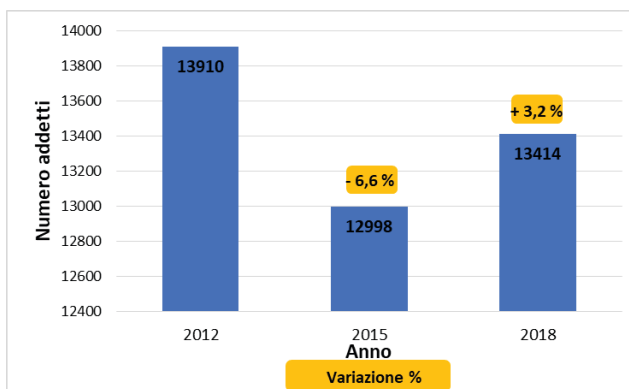


Figura 354- Numero addetti nel Chierese-Carmagnolese (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici riportati di seguito (figure 355 e 356), si può osservare il peso percentuale per quanto riguarda il numero di imprese e addetti per ogni zona omogenea del territorio della Città metropolitana. La zona omogenea Chierese-Carmagnolese è al sesto posto per numero di imprese e al quinto per numero di addetti: nella zona omogenea sono presenti il 5 % delle imprese manifatturiere di tutta la CMT0 che impiegano la stessa percentuale di addetti.

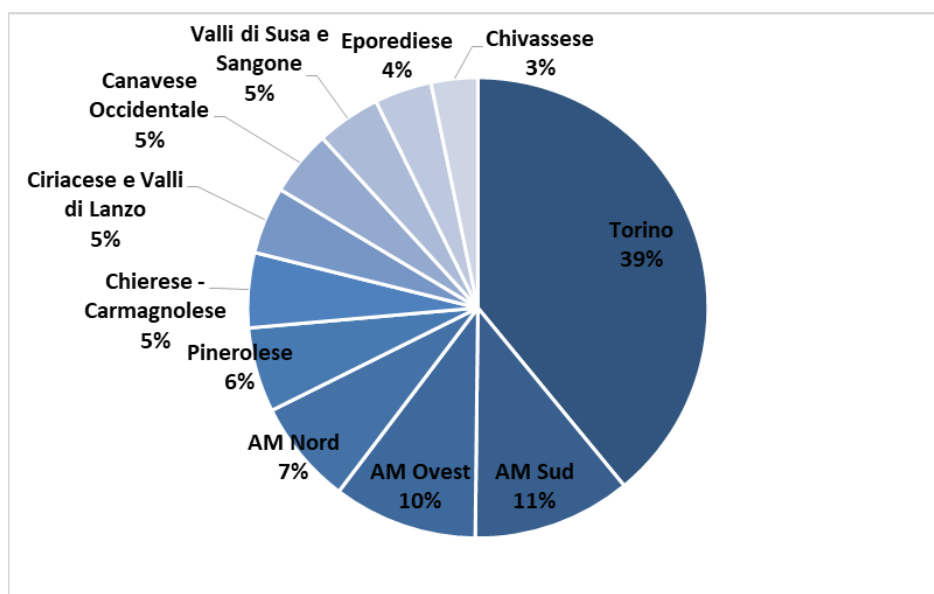


Figura 355 - Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

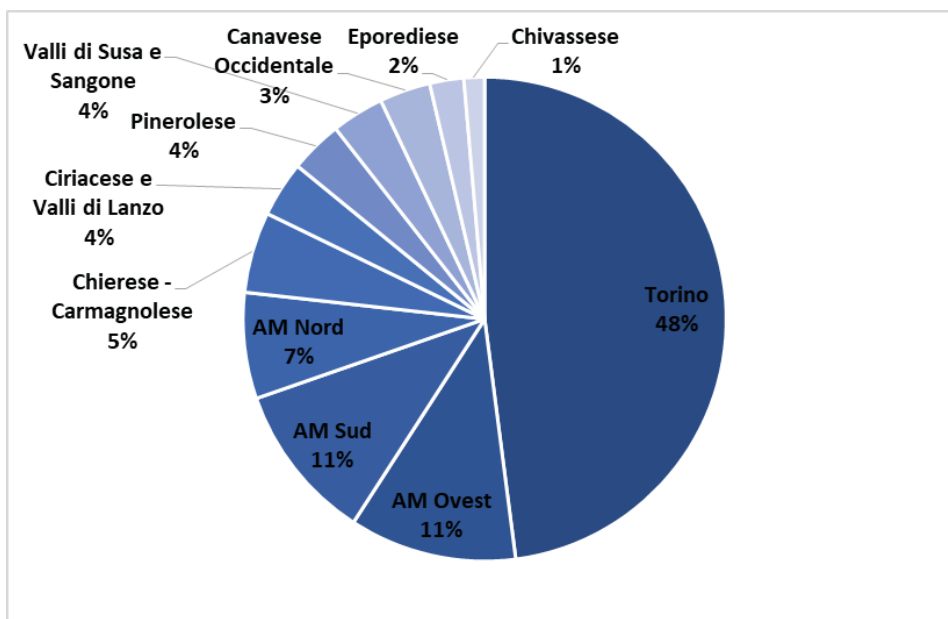


Figura 356 - Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale]
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Come si può osservare nel grafico sotto riportato (figura 357) il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del - 2,3 %, questa decrescita è la migliore tra le zone omogenee ed è minore rispetto a quella della CMTo ovvero - 4,8 %. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti (figura 358) tra il 2012 e il 2018 questa diminuisce del - 3,6 %, la seconda migliore tra le zone omogenee e meno pesante rispetto al dato CMTo dove gli addetti sono in diminuzione - 6,7 %.

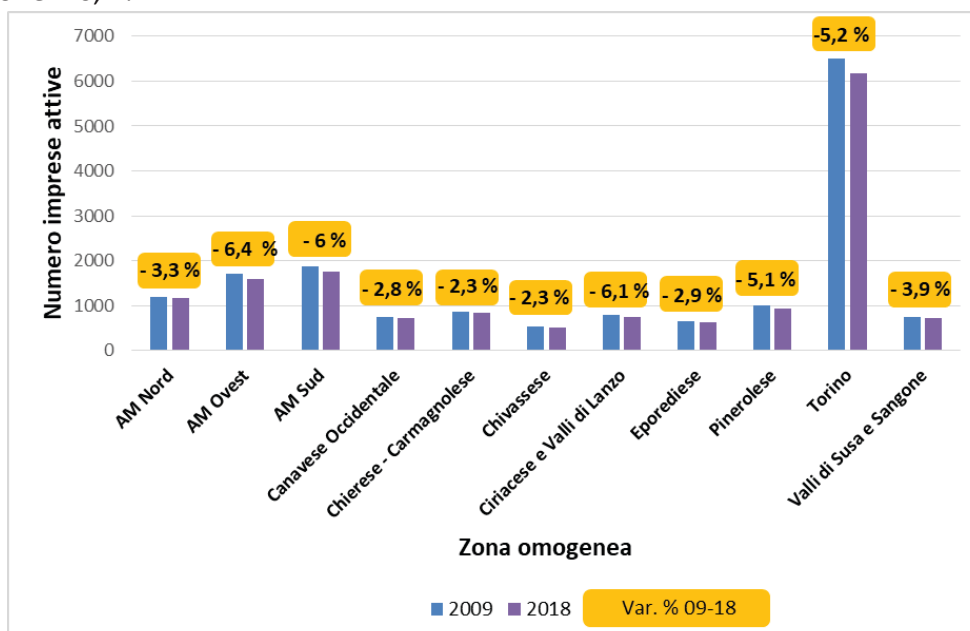


Figura 357- Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione %2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

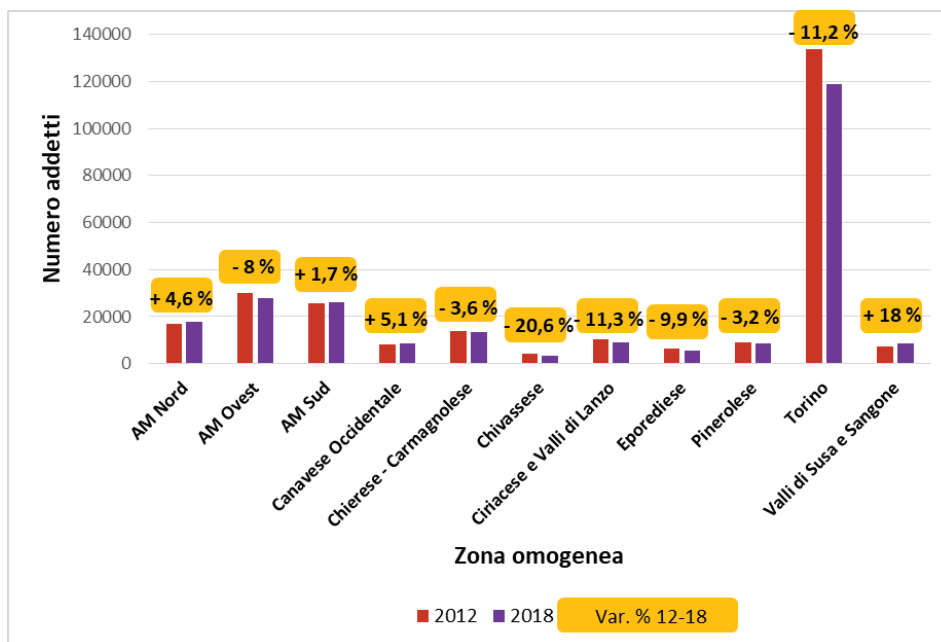


Figura 358- Numero addetti nelle zone omogenee e variazione % 2012-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell’anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati (figure 359 e 360) relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è maggiore rispetto al dato CMT0, mentre assumono minore rilevanza le piccole imprese; uguale è invece il peso delle medie e grandi aziende.

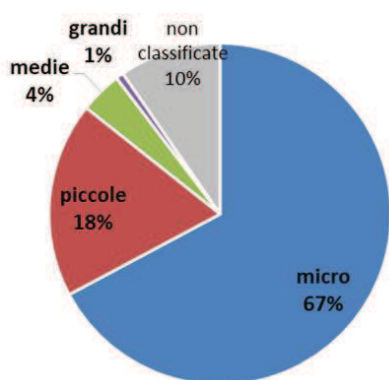


Figura 359– % tipologia imprese nel Chierese-Carmagnolese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

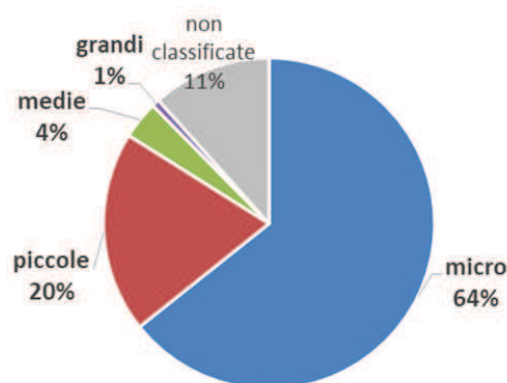


Figura 360 – % tipologia imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea Chierese-Carmagnolese.

In merito all'andamento del numero di imprese (figure 361, 362 e 363), si osserva una maggiore stabilità del numero di medie e grandi imprese, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (- 43 imprese) tra il 2009 e il 2018. Le grandi imprese aumentano di un'unità, le medie diminuiscono invece, sempre di un'impresa e le piccole aumentano di 15 unità.

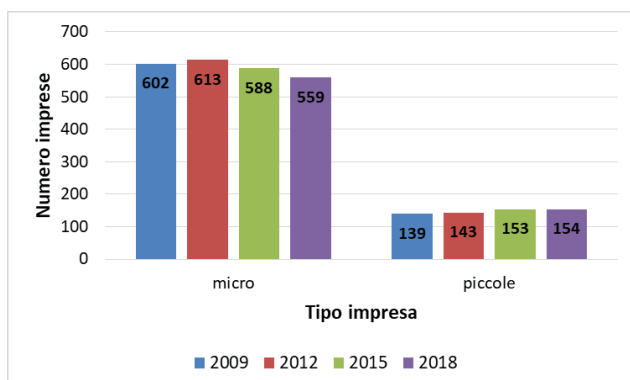


Figura 361– Numero micro e piccole imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

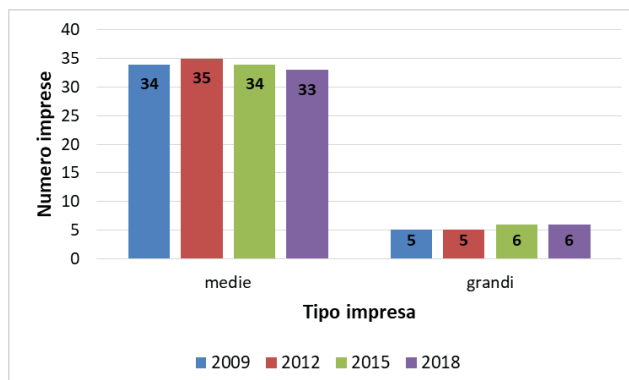


Figura 362 – Numero medie e grandi imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

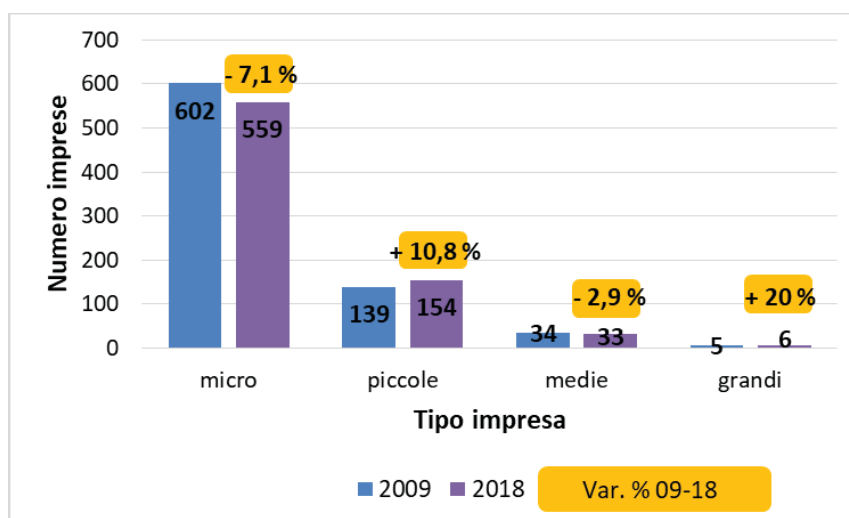


Figura 363 –Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione % 2009-2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea Chierese-Carmagnolese. Osservando i grafici sotto riportati (figure 364 e 365), si nota la preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese (205) e addetti (3.028). Tra le prevalenti, sia per numero di imprese che di addetti, si osservano le "industrie alimentari e delle bevande", le "industrie tessili" e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

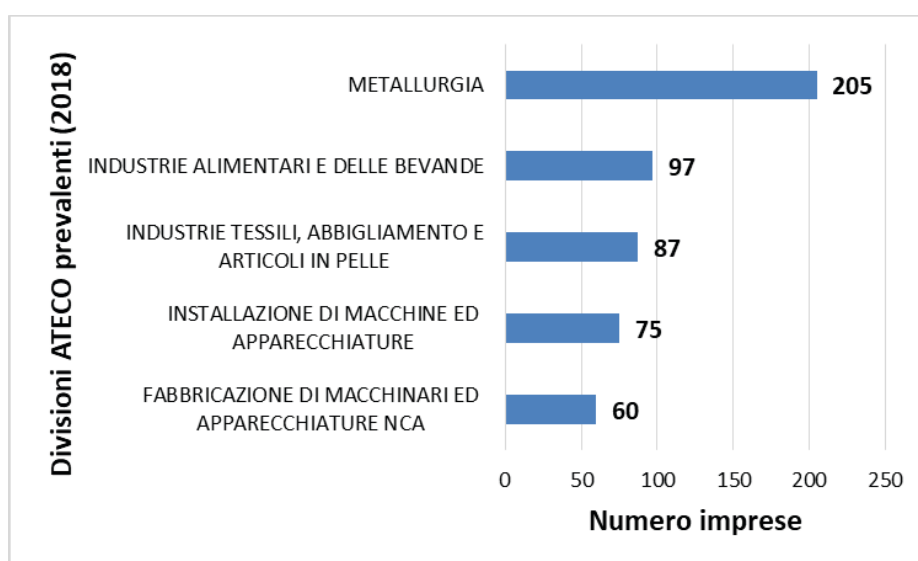


Figura 364 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Chierese-Carmagnolese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

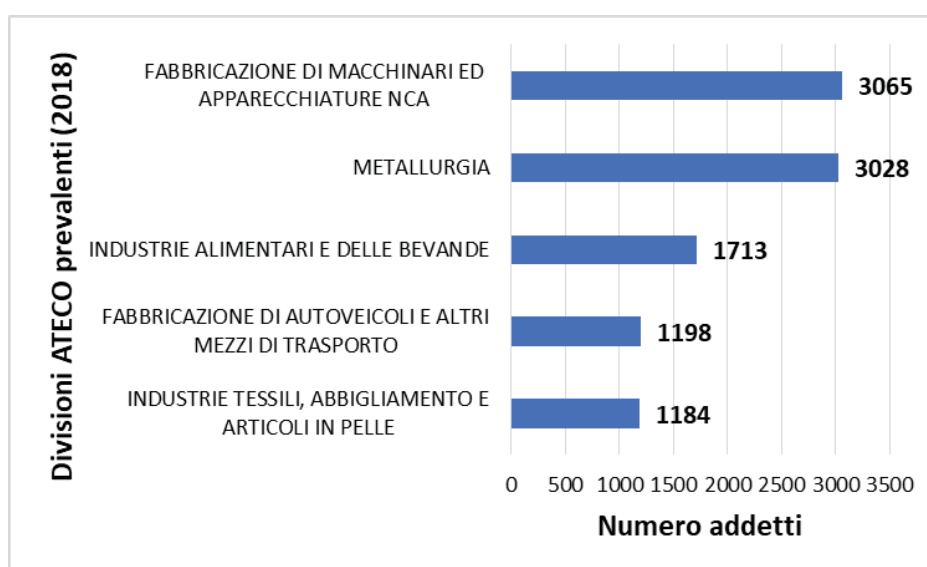


Figura 365 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della Z.O. Chierese-Carmagnolese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 366 e 367) si può osservare l'andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 366 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 366 si può osservare, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "industria chimica" e "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio".

Osservando la figura 367 si può subito notare che le divisioni con le variazioni negative più significative sono l'"industria del legno e dei prodotti in legno" (- 19 %), le "altre industrie manifatturiere" (- 19 %), la fabbricazione di mobili (- 13,6 %) e l'"fabbricazione di carta" (- 10,7 %). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita, sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+ 33,9 %) e la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" (+ 17,6 %).

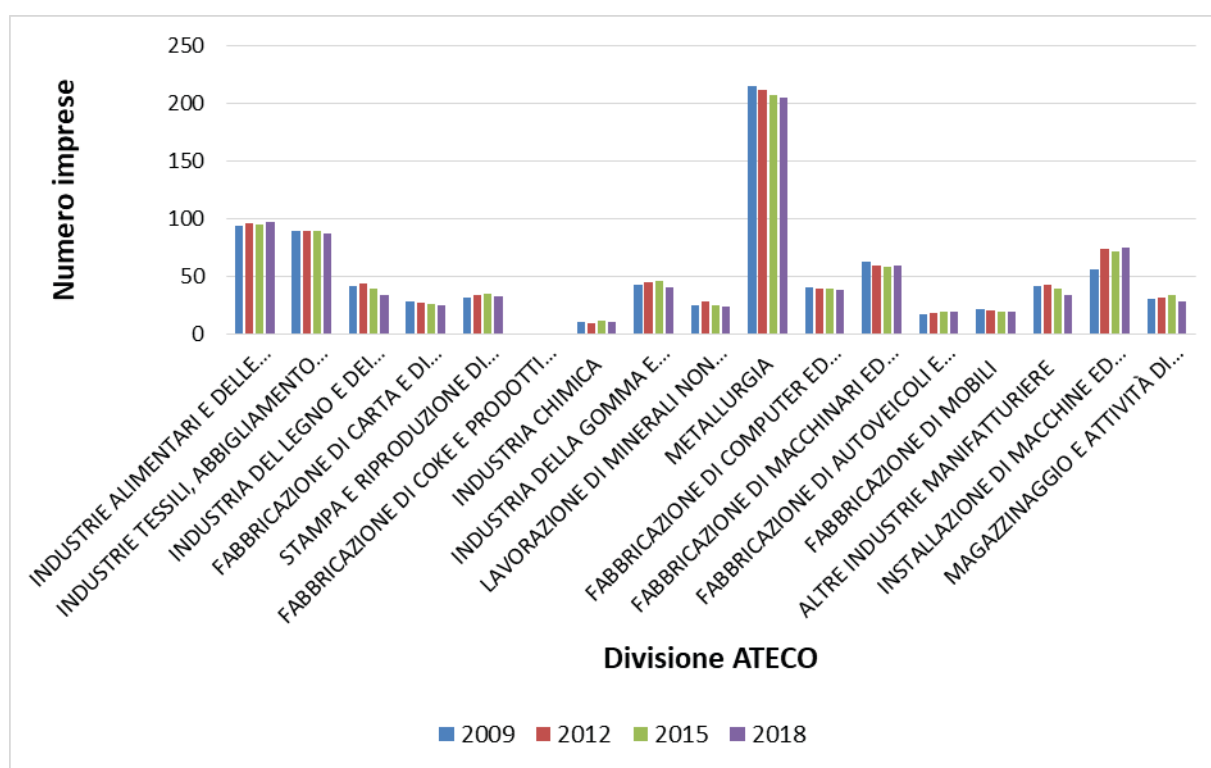


Figura 366 –Numero imprese nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

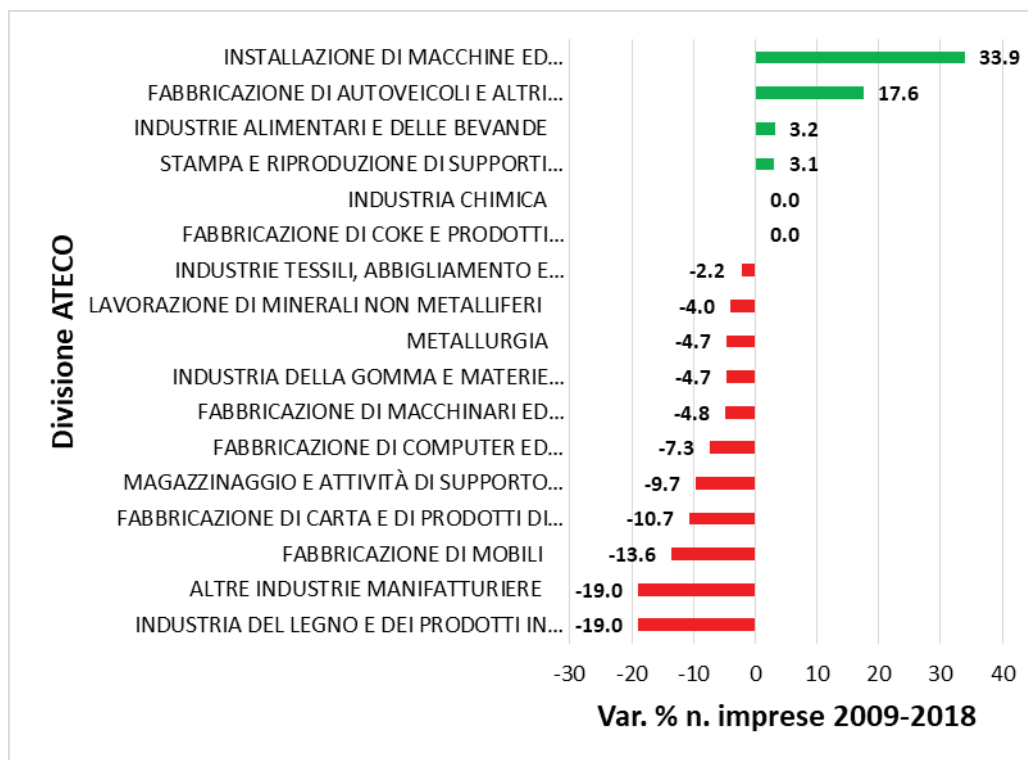


Figura 367 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 368 e 369) si può osservare l'andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 369 si può notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo anche il numero di addetti oltre a quello delle imprese visto nel grafico 367. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano, l'"industria chimica" (-53,8 %), la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" (-49,1 %) e la "lavorazione di minerali non metalliferi" (-41,2 %). Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono le "industrie alimentari e delle bevande" (+107,4 %), la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" (+85 %) e l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+55,3 %).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono la "fabbricazione di mobili", l'"industria del legno" e il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" e le "industrie alimentari e delle bevande".

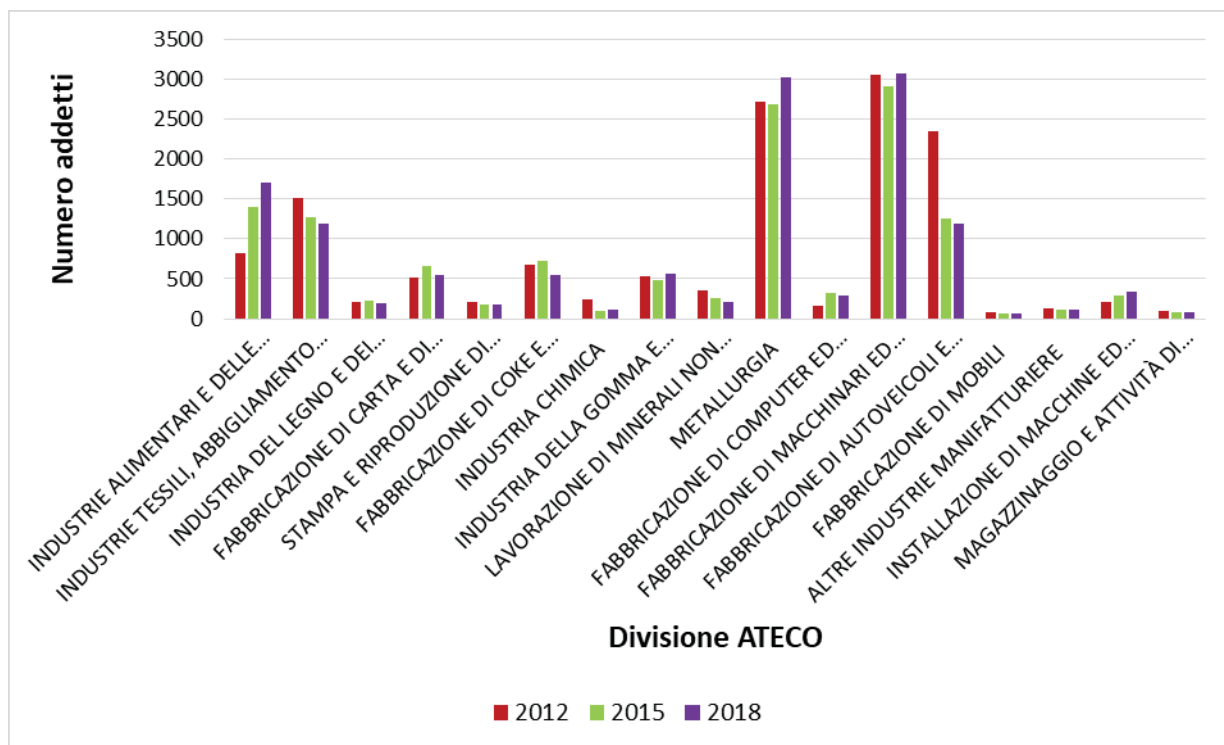


Figura 368 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

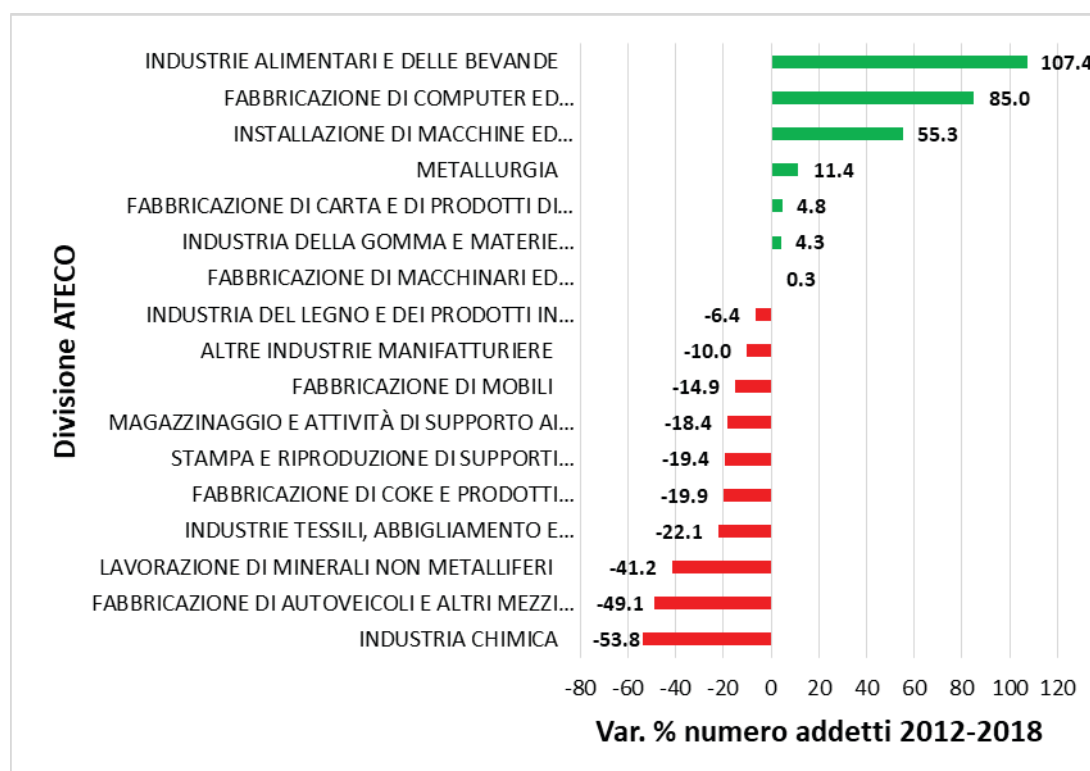


Figura 369 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Chierese-Carmagnolese sono 379, mentre quelle nate sono 348 con un rapporto % nate/cessate del - 8,2 %, migliore rispetto a quello della CMT0 pari al - 17 %.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 370) si nota che il numero delle nascite è stato maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010 e nel 2012; negli altri anni il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2011 e il 2015 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate, a parte nell'anno 2012 mentre, dal 2016 in poi si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta altalenante fino al 2014, poi sembra stabilizzarsi negli anni più recenti però con numeri ridotti rispetto a quelli del 2009.

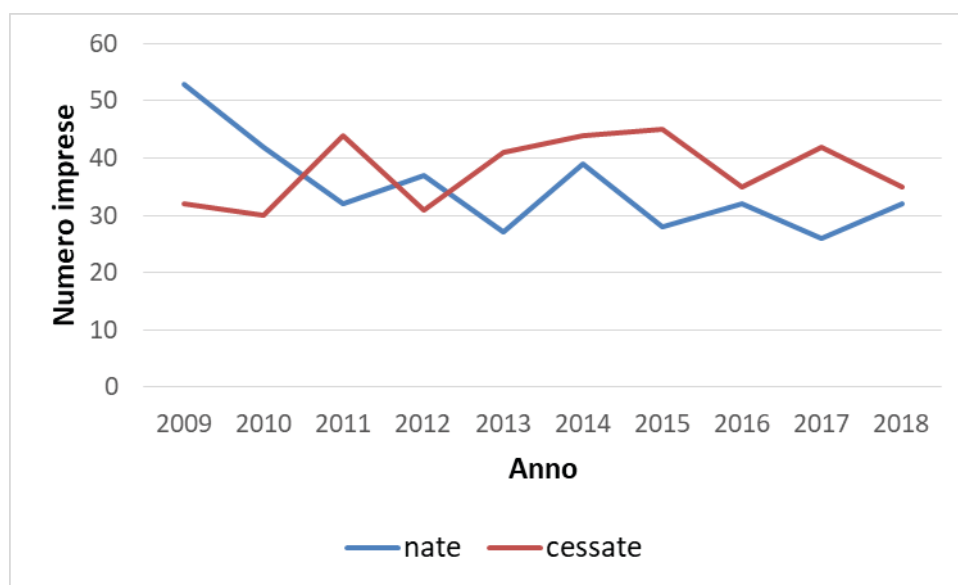


Figura 370 –Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Osservando i grafici sotto riportati (figure 371 e 372) si osserva che nella zona omogenea Chierese-Carmagnolese è più bassa l'incidenza di imprese recenti ma pesano di più le imprese consolidate e quelle storiche; identico è il peso di quelle longeve.

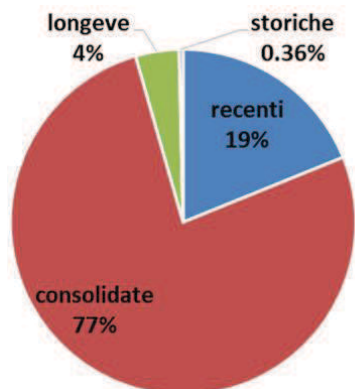


Figura 371– Longevità imprese nel Chierese-Carmagnolese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

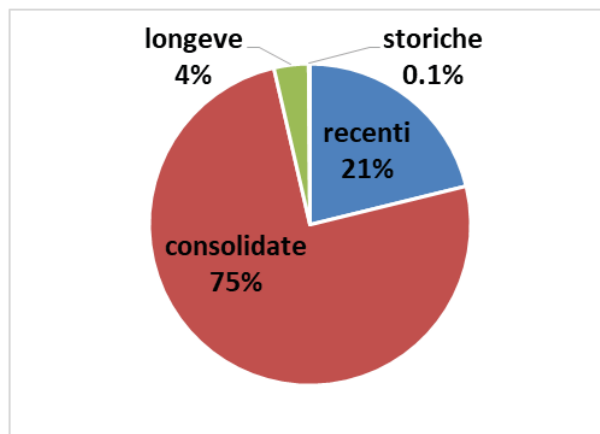


Figura 372 – Longevità imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMT0.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva che il peso delle imprese femminili nella Z.O. in analisi è minore rispetto al dato della CMT0, la diminuzione delle stesse è più consistente rispetto al dato CMT0 evidenziando una minor resistenza delle imprese femminili del Chierese-Carmagnolese.

Principali statistiche:

- la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Chierese-Carmagnolese è pari al 14,3 % rispetto al 17,1 % della CMT0;
- le imprese femminili nella Z.O. Chierese-Carmagnolese hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 30,2 % rispetto al – 19,2 % della CMT0;

Nel grafico sotto riportato relativo al numero di imprese femminili nella Z.O. Chierese-Carmagnolese (figura 373) si nota la continua decrescita delle stesse tra il 2009 e il 2018. Se nel 2012 le imprese femminili erano il 17,7 % delle imprese totali, nel 2018 questa percentuale scende al 14,3 %.

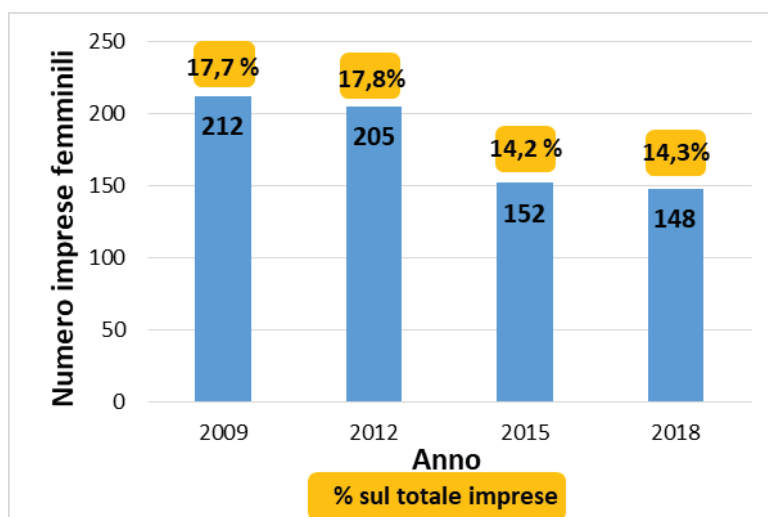


Figura 373 – Numero imprese femminili e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico che segue (figura 374) sono rappresentate le divisioni ATECO con la più alta concentrazione di imprese femminili. È possibile notare che il 38,5 % delle imprese afferenti alla divisione “industrie tessili” e il 33,3 % di quelle della divisione “fabbricazione di carta e di prodotti di carta” sono gestite da donne nella Z.O. in analisi.

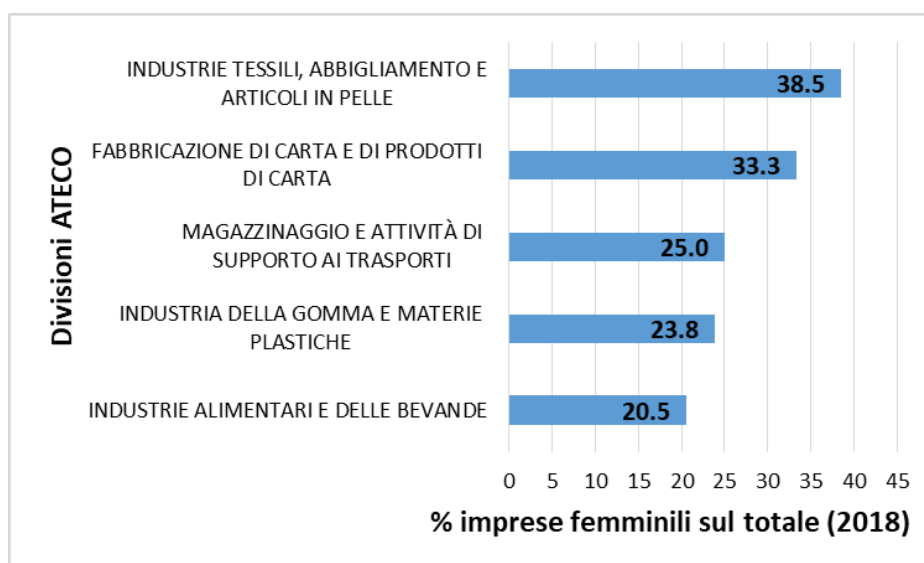


Figura 374 – Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nel grafico sottostante (figura 375) è riportato il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, in questa Z.O. la tradizionale divisione “metallurgia” è superata dalle “industrie tessili” (in diminuzione) e dalle “industrie alimentari e delle bevande” (in crescita).

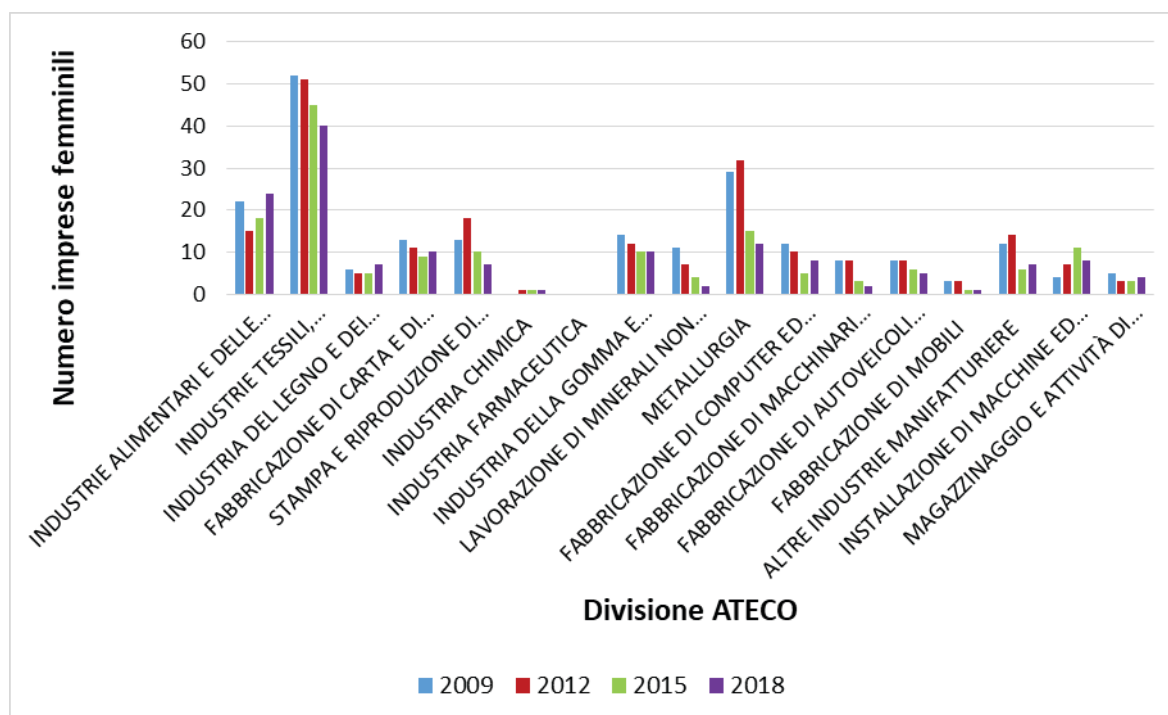


Figura 375 – Numero imprese femminili
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero anche a livello di singola zona omogenea riguarda le imprese straniere. Leggendo le statistiche sotto riportate si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi, ma la maggiore crescita delle stesse rispetto al dato della CMT0.

Principali statistiche:

- la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella Z.O. Chierese-Carmagnolese è pari al 5,1 % rispetto all'8 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Chierese-Carmagnolese sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 39,5 % rispetto al + 33,3 % della CMT0;
- le imprese straniere nella Z.O. Chierese-Carmagnolese sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il grafico sotto riportato (figura 376) mostra che il numero di imprese straniere è cresciuto tra il 2012 e il 2018 di 15 unità. Se la percentuale di imprese straniere sul totale al 2012 era del 3,3 %, nel 2018 questa sale al 5,1 %.

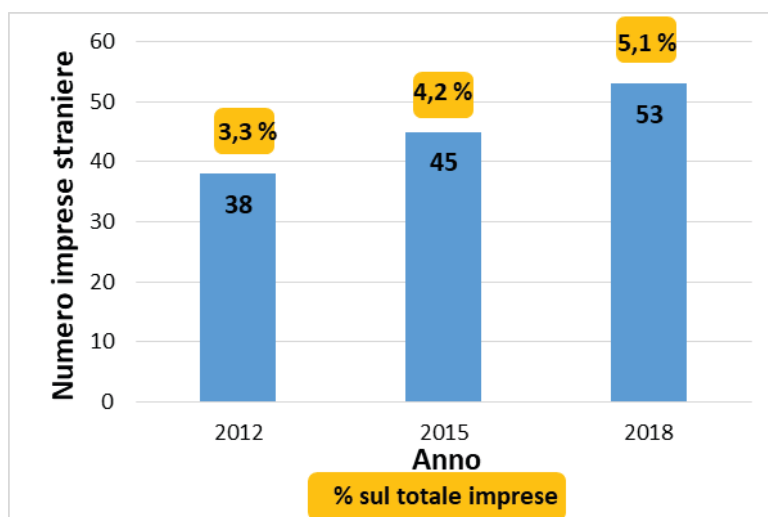


Figura 376 – Numero imprese straniere e % sul totale imprese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella Z.O. Chierese-Carmagnolese (figura 377) è quella del “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” in cui il 31,3 % delle imprese sono straniere.

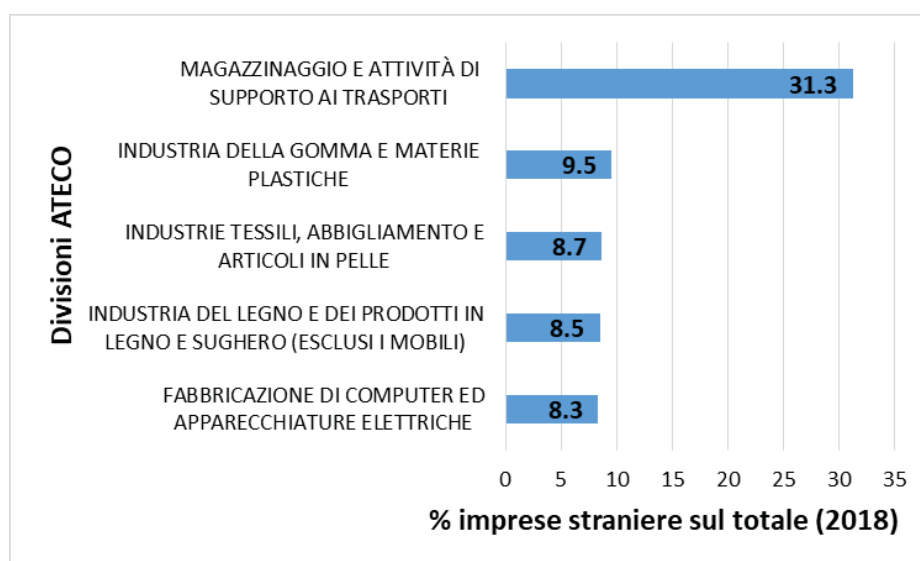


Figura 377 – Percentuale imprese straniere sul totale imprese (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO (figura 378) oltre alla prevalenza della divisione “metallurgia” (in crescita) si notano il gran numero di “industrie tessili” e la crescita delle divisioni “installazione di macchine ed apparecchiature” e “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti”.

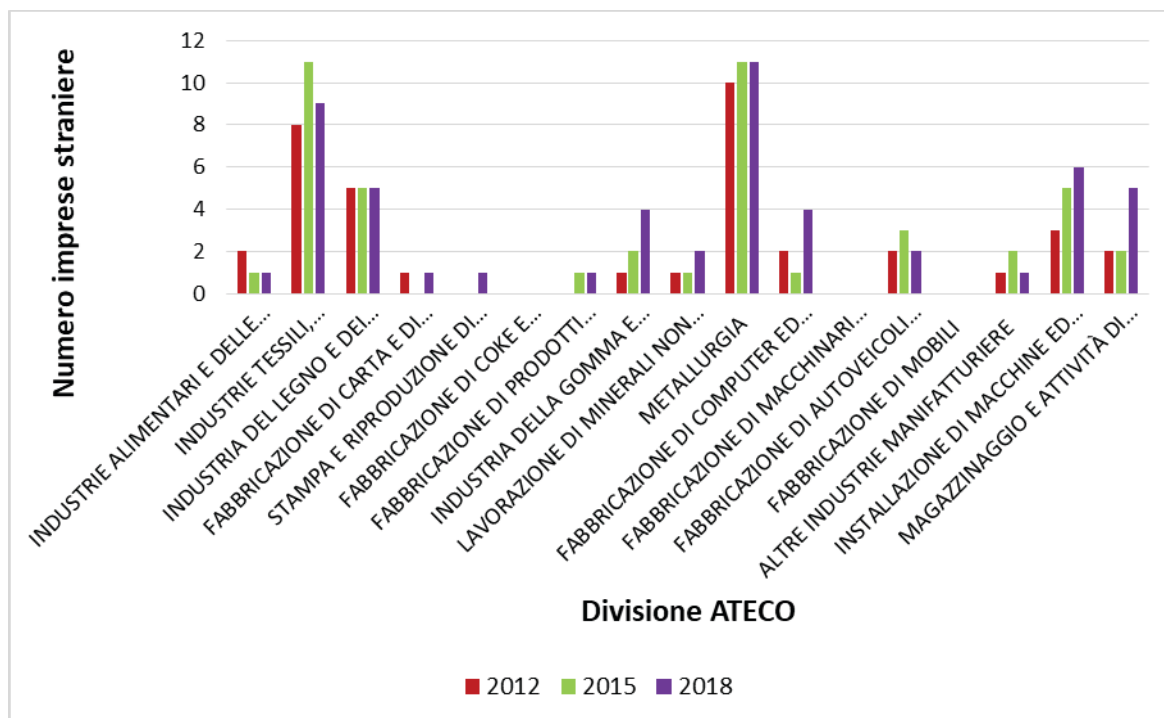


Figura 378 – Numero imprese straniere
 (Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Chierese-Carmagnolese è caratterizzato dalla minore diminuzione sia del numero di imprese, che del numero di addetti rispetto al dato CMT0.

Il comparto si distingue per la preponderanza della divisione “metallurgia” per numero di imprese (205) e addetti (3.028). Tra le prevalenti sia per numero di imprese che di addetti si osservano le “industrie alimentari e delle bevande”, le “industrie tessili” e la “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA”.

Le divisioni in maggiore crisi sono la “fabbricazione di mobili”, l’“industria del legno” e il “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario, le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l’“installazione di macchine ed apparecchiature” e le “industrie alimentari e delle bevande”.

Nella Z.O. in analisi il peso delle micro imprese è maggiore rispetto al dato CMT0, mentre assumono minore rilevanza le piccole imprese; uguale è invece il peso delle medie e grandi aziende.

Per quanto riguarda l’andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un rapporto % nate/cessate migliore rispetto a quello della CMT0.

Nella Z.O. Chierese-Carmagnolese è più bassa l’incidenza di imprese recenti ma pesano di più le imprese consolidate e quelle storiche; identico è il peso di quelle longeve.

La percentuale di imprese femminili nella Z.O. in analisi è minore rispetto al resto della CMT0 e queste decrescono di più rispetto al dato CMT0. La quota di imprese straniere presenti nella Z.O. è minore rispetto al dato CMT0 ma queste crescono di più rispetto al resto della CMT0.

Chierese-Carmagnolese SWOT ANALYSIS			
INTERNI	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • minore diminuzione del numero di imprese e addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMTO • preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese e addetti • importanza delle divisioni "industrie tessili", "industrie alimentari e delle bevande" e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature" • crescita di imprese e addetti nelle divisioni "installazione di macchine ed apparecchiature" e "industrie alimentari e delle bevande". • migliore rapporto % nate/cessate rispetto al dato CMTO 		<ul style="list-style-type: none"> • maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMTO • crisi delle divisioni "fabbricazione di mobili", "industria del legno" e "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" • minore incidenza e riduzione più importante del numero di imprese femminili rispetto al dato CMTO tra il 2009 e il 2018 • bassa percentuale di imprese straniere sul totale
ESTERNI	OPPORTUNITA'		MINACCE
	<ul style="list-style-type: none"> • maggiore crescita del numero di imprese straniere rispetto al dato CMTO tra il 2012 e il 2018 		

Figura 379- Analisi SWOT del comparto produttivo della Z.O. Chierese-Carmagnolese
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)

Il comparto produttivo nelle aree interne

Uno sviluppo sostenibile del territorio della Città metropolitana di Torino non può tralasciare le aree interne e quindi i comuni montani. Nel quadro dei rapporti tra centro e periferie, la Città metropolitana, insieme alla Regione Piemonte, sono il contesto istituzionale in cui si concertano e si costruiscono le opportunità per i territori periferici, operando per ridurre il divario tra il capoluogo e le aree interne.

È quindi stato sviluppato un approfondimento per comprendere le dinamiche del comparto produttivo nelle aree interne della CMT0 ovvero i 143 comuni montani presenti nel territorio in analisi.

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive nelle aree interne nel 2018 erano 1.611 con un numero di addetti pari a 15.504.

Nei due grafici riportati di seguito (figure 380 e 381) si può notare che sia il numero di imprese che quello degli addetti sono in diminuzione. Le imprese sono diminuite del - 3,4 % (- 56 imprese), mentre gli addetti sono scesi del - 3,7 % (in valori assoluti - 604 addetti).

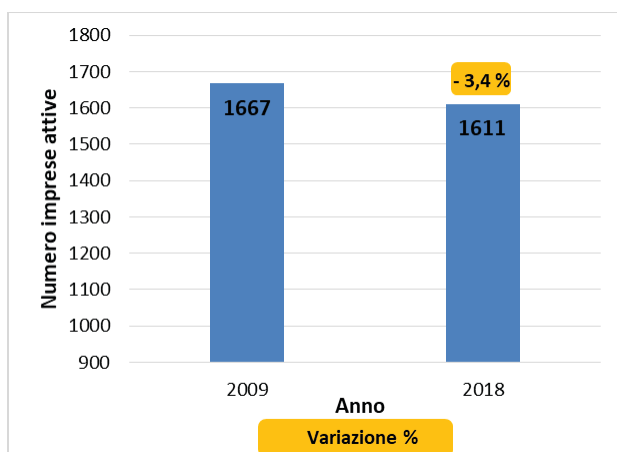


Figura 380- Numero imprese attive nelle aree interne
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

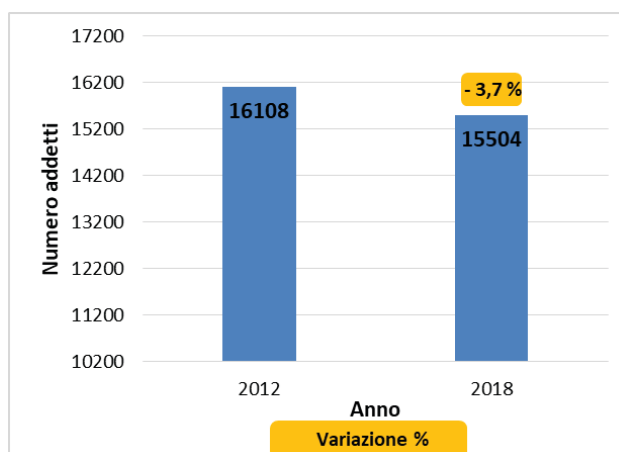


Figura 381- Numero addetti nelle aree interne
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Al 2018 nelle aree interne erano presenti il 10,2 % delle imprese manifatturiere di tutta la CMT0, impiegando il 6,3 % degli addetti totali.

Come già affermato, il numero di imprese è diminuito nelle aree interne tra il 2009 e il 2018 del - 3,4 % e questa decrescita è minore rispetto a quella della CMT0 ovvero - 4,8 %. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti tra il 2012 e il 2018 questa diminuisce del - 3,7 %, e, anche in questo caso la diminuzione è meno pesante rispetto al dato CMT0 dove gli addetti sono in diminuzione - 6,7 %.

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell’anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati (figure 382 e 383) relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nelle aree interne il peso delle micro imprese è di molto maggiore rispetto al dato CMT0, mentre assumono minore rilevanza le piccole e grandi imprese; uguale è invece il peso delle medie aziende.

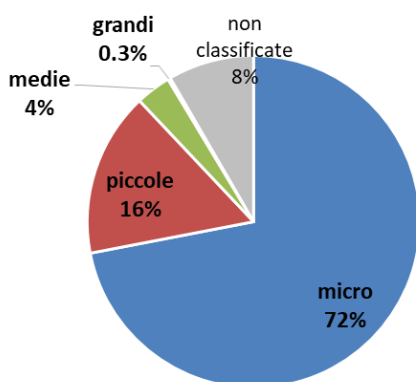


Figura 382 – % tipologia imprese nelle aree interne
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

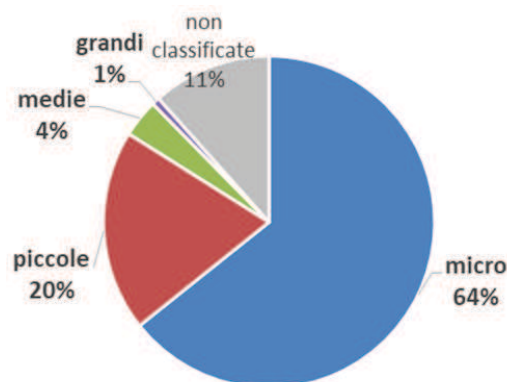


Figura 383 – % tipologia imprese nella CMT0
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste appaiono in crescita o in diminuzione nell’ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell’intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nelle aree interne. Osservando i grafici sotto riportati (figure 384 e 385), si nota la preponderanza della divisione “metallurgia” per numero di imprese (450) e addetti (7.331). Tra le prevalenti, sia per numero di imprese che di addetti, si osservano le “industrie alimentari e delle bevande”, l’“industria del legno e dei prodotti in legno e sughero” e la “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA”.

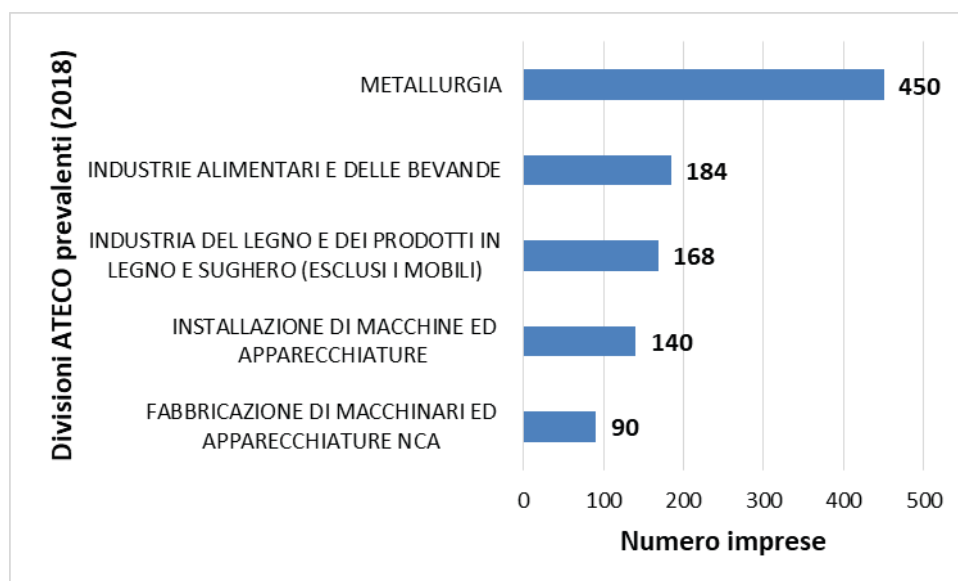


Figura 384 –Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti nelle aree interne (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

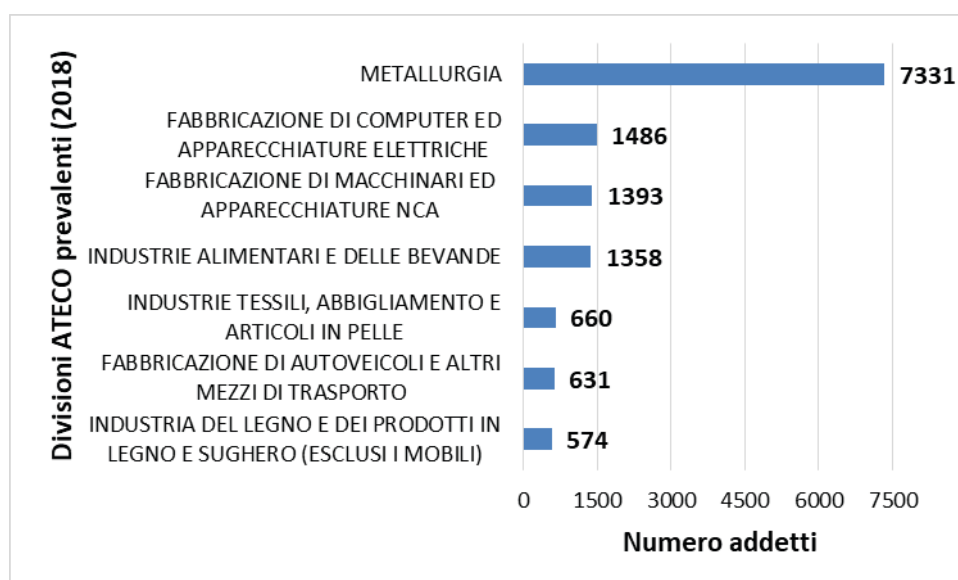


Figura 385 –Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti nelle aree interne (2018)
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Nei grafici sotto riportati (figure 386 e 387) si può osservare l'andamento del numero di imprese nelle varie divisioni ATECO tra il 2009 e il 2018. Se la figura 386 rappresenta il numero di imprese per ogni divisione ATECO, il grafico successivo mostra la variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018. Nella figura 386 si può osservare, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "industria chimica", "fabbricazione di carta e "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio". Osservando la figura 387 si può subito notare che le divisioni con le variazioni negative più significative, oltre al - 50 % della "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" che dipende dalla chiusura di una delle sole due imprese presenti nel 2009, sono la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (- 21,7 %), l'"industria della gomma e delle materie plastiche" (- 17,9 %) e la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" (- 17,3

%). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita, sono l'“installazione di macchine ed apparecchiature” (+ 26,1 %), il “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” (+ 16,7 %) e le “industrie alimentari e delle bevande” (+ 14,3 %). Gli importanti incrementi delle divisioni “fabbricazione di carta” e “industria chimica” dipendono dagli esigui numeri di imprese attive in queste divisioni.

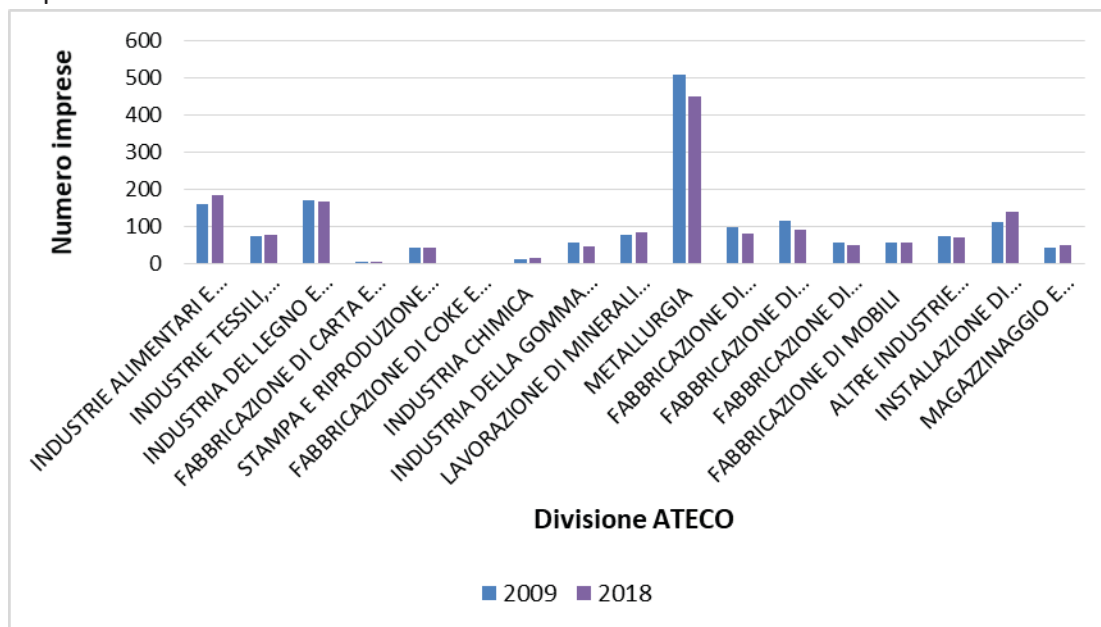


Figura 386 –Numero imprese nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

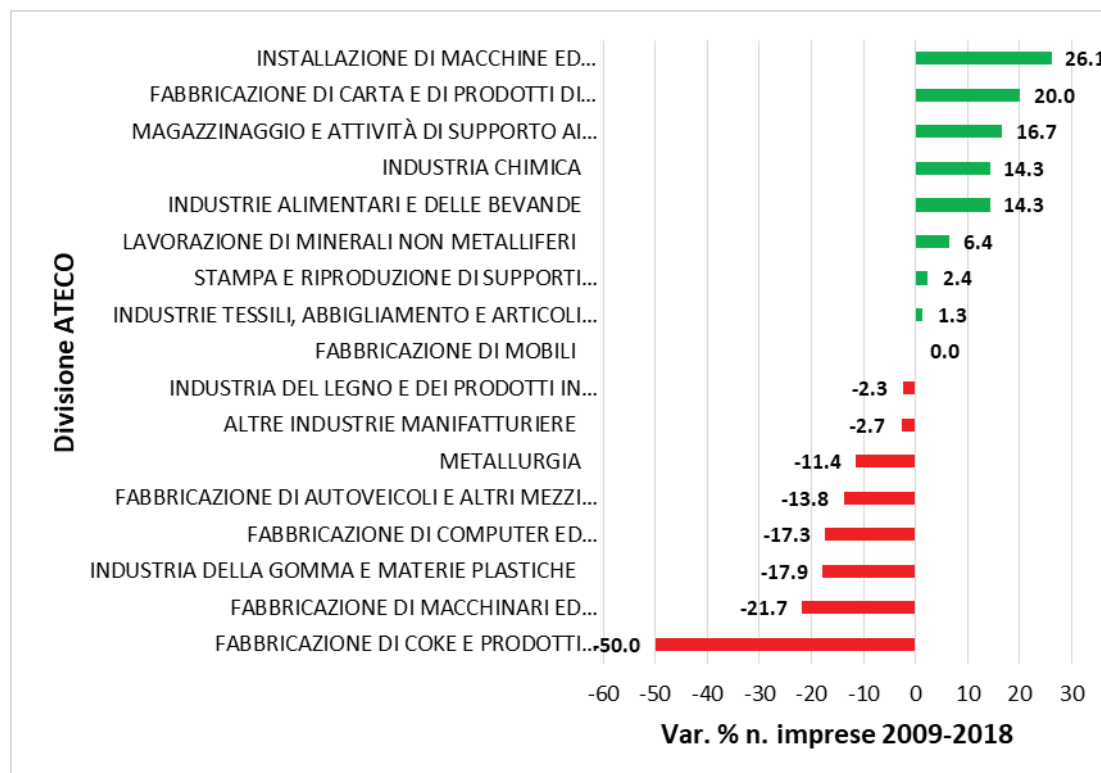


Figura 387 –Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Nei grafici sotto riportati (figure 388 e 389) si può osservare l’andamento del numero di addetti nelle varie divisioni ATECO tra il 2012 e il 2018. Osservando la figura 389 si può notare che per gran parte delle divisioni sta diminuendo anche il numero di addetti, oltre a quello delle imprese visto nel grafico 387. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano, la “stampa e riproduzione di supporti registrati” (- 55,5 %), l’“industria del legno” (- 47,8 %) e il “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” (- 36,8 %). La forte diminuzione percentuale della divisione “fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio” deriva dall’esiguo numero di addetti che occupa. Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono la “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA” (+ 20,7 %), le “industrie alimentari e delle bevande” (+ 9,9 %) e la “metallurgia” (+ 6,4 %). L’aumento percentuale degli addetti nella divisione “fabbricazione di carta” in valori assoluti si traduce in soli quattro addetti in più tra il 2012 e il 2018.

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono l’“industria della gomma e delle materie plastiche” e la “fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche” per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa sono le “industrie alimentari e delle bevande”.

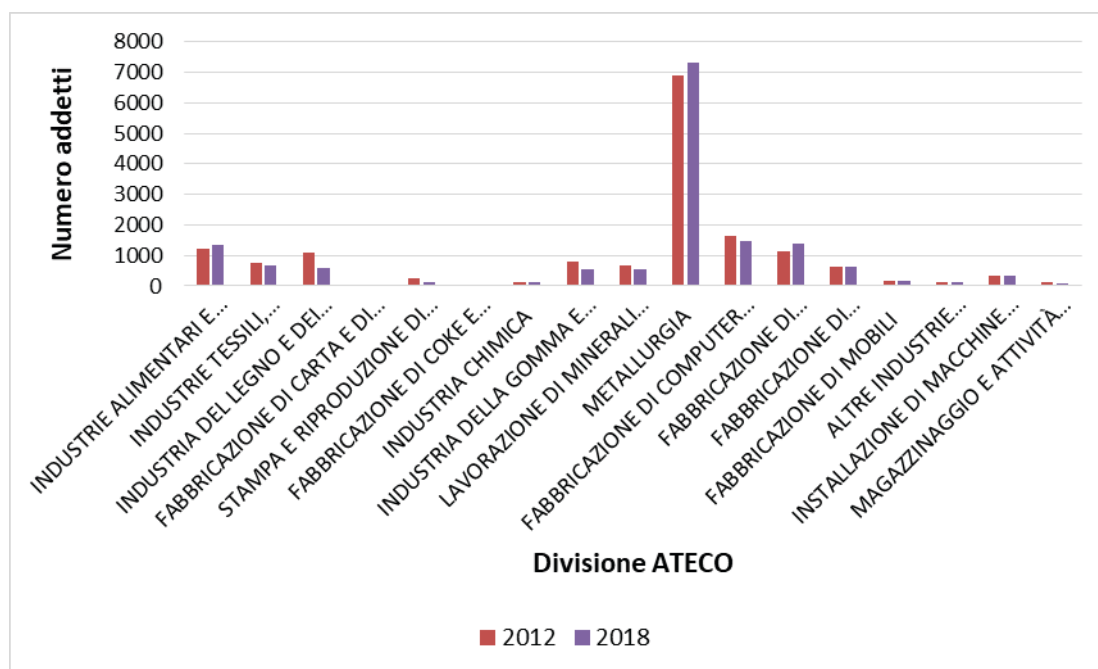


Figura 388 –Numero addetti nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

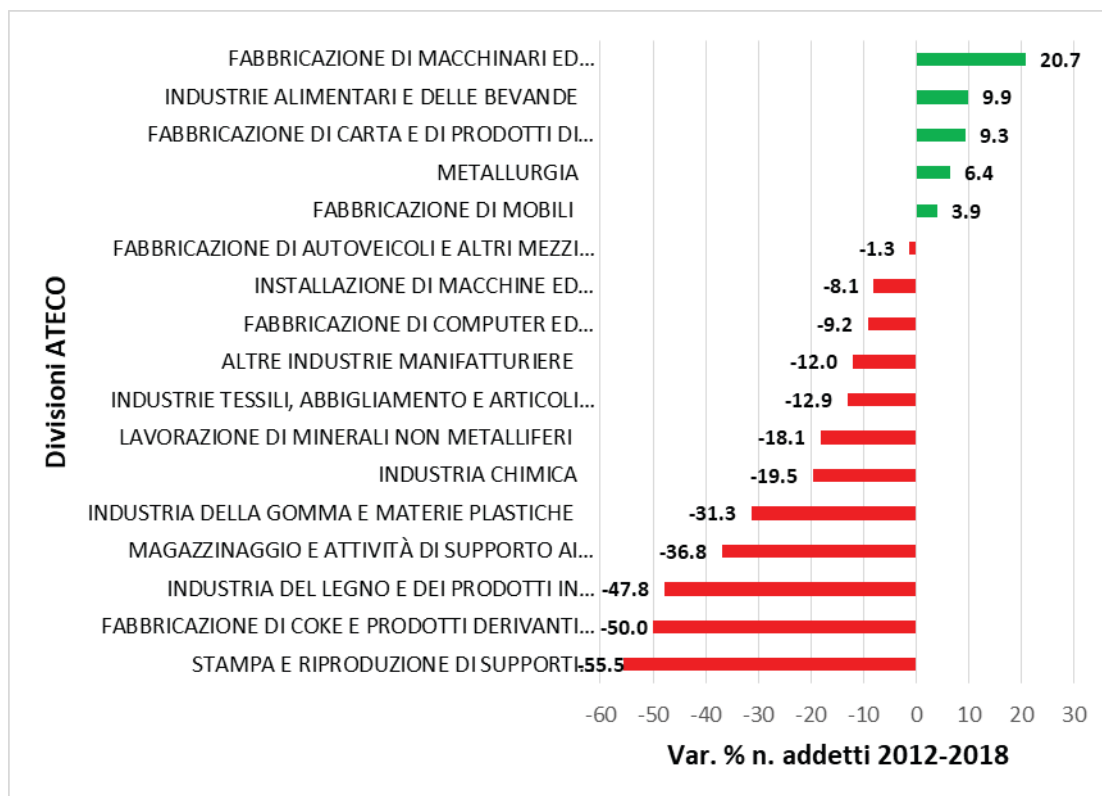


Figura 389 –Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nelle aree interne sono 793, mentre quelle nate sono 668 con un rapporto % nate/cessate del - 15,8 %, di poco migliore rispetto a quello della CMTa pari al - 17 %.

Osservando il grafico sotto riportato (figura 390) si nota che il numero delle nascite è stato simile a quello delle cessazioni fino al 2011; negli anni successivi il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2011 e il 2015 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate, a parte nell'anno 2014 mentre, dal 2016 in poi si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione. L'andamento delle nascite di nuove imprese è stato in crescita fino al 2010, in diminuzione tra il 2011 e il 2014, per poi stabilizzarsi negli anni più recenti.

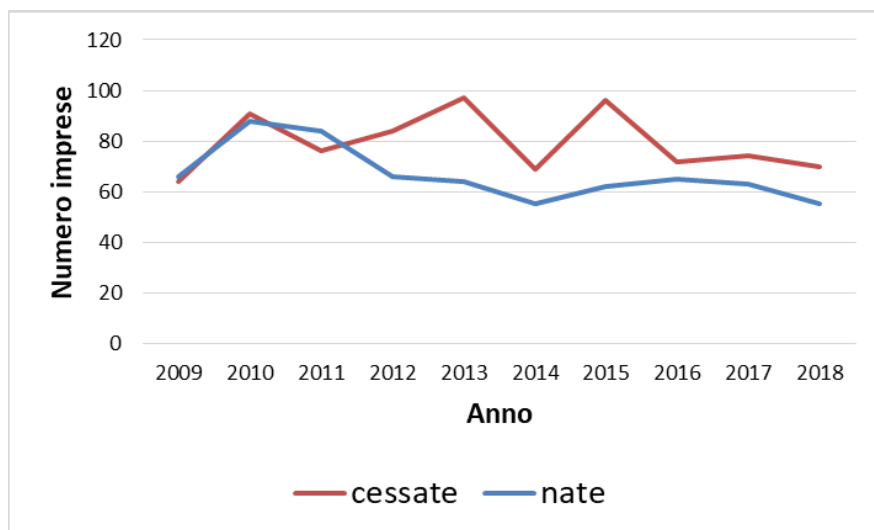


Figura 390 –Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero delle aree interne della CMT0 è caratterizzato dalla minore diminuzione sia del numero di imprese che del numero di addetti rispetto al dato CMT0.

Il comparto si distingue per la preponderanza della divisione “metallurgia” per numero di imprese (450) e addetti (7.331). Tra le prevalenti sia per numero di imprese che di addetti si osservano le “industrie alimentari e delle bevande”, l’“industria del legno e dei prodotti in legno e sughero” e la “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA”.

Le divisioni in maggiore crisi sono l’“industria della gomma e delle materie plastiche” e la “fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche” per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa sono le “industrie alimentari e delle bevande”.

Nelle aree interne il peso delle micro imprese è molto maggiore rispetto al dato CMT0, mentre assumono minore rilevanza le piccole e grandi imprese; uguale è invece il peso delle medie aziende.

Per quanto riguarda l’andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un rapporto % nate/cessate di poco migliore rispetto a quello della CMT0.

Aree interne SWOT ANALYSIS			
INTERNI	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • diminuzioni meno pesanti del numero di imprese e addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMT0 • preponderanza della divisione “metallurgia” per numero di imprese (450) e addetti (7.331) • importanza delle divisioni “industrie alimentari e delle bevande”, “industria del legno e dei prodotti in legno e sughero” e “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca” • crescita di imprese e addetti delle “industrie alimentari e delle bevande” 		<ul style="list-style-type: none"> • crisi dell’”industria della gomma e delle materie plastiche” e della “fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche” (diminuzione di imprese e addetti) • maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMT0
ESTERNI	OPPORTUNITA'		MINACCE

Figura 391- Analisi SWOT del comparto produttivo delle aree interne
(Fonte: Elaborazione Fondazione LINKS)